



ALLARME DI TRENTIN (CGIL)

L'Italia rischia un esercito di disoccupati

ROMA — La disoccupazione galoppa in Italia a una velocità che rischia di portare il paese fuori pista: 200 mila sono i posti di lavoro in pericolo ed è solo l'inizio della più drammatica crisi industriale del dopoguerra. Bruno Trentin (nella foto) è più cupo del solito al tradizionale appuntamento di inizio anno: «Il governo non ha risposto ai nostri ripetuti appelli, ma avverte che stavolta la situazione è pericolosa perché coinvolge, rispetto al passato, le piccole e medie imprese, oltre le grandi, e coincide con una grave caduta di produttività da parte del governo e delle aziende».



Significativa, in questo senso, è la vertenza Olivetti con i suoi 2.500 licenziamenti annunciati, ai quali si sta tentando di trovare una soluzione attraverso una serie di incontri informali tra sindacati, rappresentanti del gruppo di Ivrea e il ministro del Lavoro, Franco Marini. Che, comunque, frena i pessimismi di Trentin sulle prospettive occupazionali: «Non do per scontata una profonda crisi, anche se nessuno può negare che ci siano problemi di tenuta e di competitività sullo scenario internazionale». Ma il leader della Cgil insiste: «Siamo preoccupati. E quella dell'Olivetti è una crisi che rivela l'assenza di sinergie non solo tra pubblico e privato, ma anche tra sistema italiano ed europeo». Che si cammini a passo svelto verso la deindustrializzazione lo so-

stengono anche gli economisti che sottolineano come la denuncia di mano d'opera in eccesso non venga più solo dalla grande industria: «In tal modo - sostiene Paolo Leon - si rompe la tradizionale compensazione di forza lavoro tra le compagini industriali, cosa che non succedeva da parecchi anni».

Per fronteggiare l'emergenza, secondo Trentin, è urgente una rapida svolta di politica industriale da parte del governo. Non serve, però, un governissimo. Piuttosto occorre che abbia «grande autorevolezza, con un'ampia maggioranza parlamentare, capace di prendere decisioni nella democrazia che vuol dire consenso e dialogo trasparente e corretto con le forze d'opposizione e con i soggetti sociali». Ovvero, tutto il contrario di quello dimissionario «niente affatto credibile e privo di progettualità e stra-

COSSIGA SI DEFLA DAL PROGRAMMA DI BIAGI

Duello mancato

Scelta di silenzio non condivisa da De Mita

«Giallo» al Gr2: una frase

contro la Lotti smentita

dal Capo dello Stato. E nasce

una nuova polemica col Pds

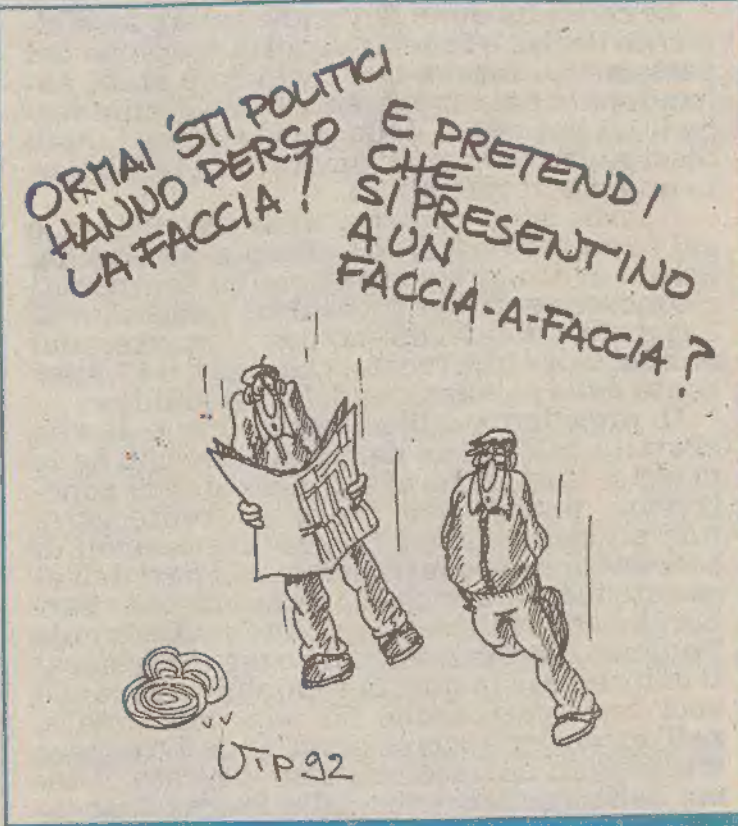
ROMA — A due ore dall'inizio della prima puntata di «Una storia», il nuovo programma per Rai di Enzo Biagi, Francesco Cossiga ha rinunciato alla concordata e annunciata partecipazione. Il capo dello Stato, tramite il famoso giornalista, avrebbe dovuto trovarsi faccia a faccia con Ciriaco De Mita, il suo più acerrimo nemico. Nel pomeriggio un comunicato del Quirinale sosteneva che Cossiga e De Mita si sarebbero trovati d'accordo sull'opportunità di un simile duello che avrebbe potuto inquinare ancora di più la già pesante situazione politica. Apprendo la sua trasmissione Biagi informava che De Mita avrebbe voluto parteci-

parvi ma che dal Quirinale gli era stato chiesto di adeguarsi alla prudenza del Presidente che, per la prima volta dopo tanto tempo aveva inaspettatamente scelto il silenzio. Biagi non l'ha detto ma sembra che Forlani e Andreotti insieme abbiano fatto notevoli pressioni su Cossiga per evi-

tere un nuovo scontro con il suo ex partito alla vigilia dell'ormai prossima campagna elettorale. «E' lo scoop della tua vita - ha detto telefonicamente Montanelli a Biagi - stai annunciando che Cossiga non parla». D'altra parte Cossiga aveva già parlato in mattinata con un giornalista del Gr2 il quale ha poi ri-

ferito, fra l'altro che il Presidente aveva affermato che «la signora Lotti tiene borse ai comunisti». La Lotti reagiva indignata e ben presto il Quirinale smentiva l'affermazione attribuita a Cossiga. Ma a questo punto la polemica si riaccendeva con pesanti e ironiche prese di posizione di Occhetto mentre il Quirinale doveva anche smentire alcune affermazioni apparse sulla Stampa in base alle quali Cossiga avrebbe detto che Gariglia «aveva preso fischietti per fiaschi a proposito della scelta del prossimo presidente del consiglio dopo le elezioni».

A pagina 4



NUOVO «BLOCCO» ALL'ESTERO PER GLI INDUSTRIALI ITALIANI

E' la guerra dell'acqua

La svizzera Nestlé muove contro Agnelli per il controllo della Perrier

Scioperi

Scuola, gli insegnanti in rivolta
Precettati gli assistenti di volo

A PAGINA 4

Germania

Una «storica» sentenza a Berlino
Le prime condanne per i «Vopos»

A PAGINA 3

Lloyd Triestino

Accorpamenti tra compagnie: ipotesi
ma non c'è ancora un piano Finmare

A PAGINA 25

In Economia

NO A 4 MINISTERI

Le Regioni contro il potere dello Stato

VENEZIA — Le Regioni all'assalto del potere centrale: ieri, a Palazzo Ferro Fini - sede del Consiglio regionale veneto - sono stati presentati i quattro referendum per l'abolizione dei ministeri dell'Industria, Turismo, Sanità e Agricoltura e il trasferimento delle relative competenze alle Regioni. Promotore dell'iniziativa è stato il consiglio regionale del Veneto al quale si sono aggiunti quelli della Valle d'Aosta, Emilia - Romagna, Lombardia, Marche, Umbria e Basilicata; entro oggi entreranno a far parte della «cordata» anche Toscana, Friuli-Venezia Giulia, Trentino - Alto Adige e Liguria. In totale undici regioni per circa 30 milioni di italiani. Si andrà a votare nel '93. Le proposte di referendum abrogativo - presentate in base all'articolo 75 della Costituzione - sono state tutte approvate all'unanimità dai vari Consigli e saranno inoltrate domani alla Corte di Cassazione. Spetterà poi alla Corte costituzionale vagliarne l'ammissibilità. «Significativa è la presenza della Basilicata fra i promotori - ha dichiarato ai giornalisti il presidente del consiglio veneto Umberto Carraro -: significa che anche le regioni del Sud vogliono contare sulle proprie forze. Il flusso dei finanziamenti statali, finora, non ha

fatto altro che alimentare la malavita nel Mezzogiorno». Il presidente della giunta veneta Franco Cremonese ha affermato, a sua volta, che «si tratta di un'iniziativa in grado di scardinare il sistema. Il nostro scopo non è di farne un fatto localistico ma di riorganizzare lo stato», ha aggiunto Cremonese, secondo il quale «ciò è un'esigenza improrogabile. Se si vogliono risolvere i gravi problemi del Paese come il debito pubblico - ha osservato - bisogna responsabilizzare i centri periferici di spesa. Abbiamo imboccato la strada giusta, anche se avremmo preferito un accordo con il governo. Questi referendum - ha concluso - sono una domanda corale che viene dalla base e non solo dai politici».

D'accordo, naturalmente, i capigruppo presenti alla conferenza stampa: Michele Boato per i verdi, Walter Vanni per il Pds, Silvano Ceccarelli per l'iniziativa Civica, Emilio Vesce per gli antiproibizionisti ed Ettore Beggiato per l'Unione del popolo veneto. E critici che aspramente contestano, soprattutto da parte di Caccarelli («Lo Stato sta aggredendo le autonomie regionali») e Vesce («E' la fine della filosofia prefettizia con la quale lo Stato ha finora regolato i rapporti con le Regioni»).

PAGINE SPECIALI

Le minoranze: un Forum del «Piccolo»

TRIESTE — Su una cosa sono tutti d'accordo: il principio di reciprocità nella tutela delle minoranze nazionali non è accettabile. E su un'altra cosa sono tutti d'accordo: il nazionalismo spinto che deborda nello sciovinismo ha buon gioco nell'esasperare gli animi e quindi nel compromettere una pacifica convivenza, puntando sulla logica della tutela reciproca a tutti i costi.

Sono questi i principali concetti emersi ieri nel corso del Forum organizzato dal «Piccolo» sul tema della tutela delle minoranze - italiana in Istria e Slovenia nel Friuli-Venezia Giulia - al quale hanno preso parte l'onorevole Sergio Coloni (Dc), il senatore Stojan Spetic (Rifondazione comunista), Martin Breclj (segretario provinciale dell'Unione slovena), Sergio Giacomelli (capogruppo del Msi al Consiglio regionale), il consigliere regionale della Lista per Trieste Gianfranco Gambassini, il presidente della Federazione delle associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati Paolo Sardos Albertini, Perla Lusa (segretario provinciale del Pds) e l'assessore regionale Gianfranco Carbone (Psi).

Nelle pagine interne

ACCORDI SEGRETI FRA BELGRADO E ZAGABRIA

Le mani sulla Bosnia

Intanto i serbi frenano il referendum sull'autonomia

BELGRADO — Mentre in Croazia si fa sempre più precaria la quindicesima tregua con l'intensificarsi delle violazioni sia nella Slavonia orientale, sia attorno a Zara e a Ragusa, con la Krajina dell'indipendentista serbo Babic che ostacola l'arrivo degli osservatori dell'Onu nubi sempre più nere si addensano sul futuro della Bosnia Erzegovina. Questa repubblica, con una popolazione al 40 per cento di musulmani e il resto 60 per cento equamente divisa fra serbi e croati, non ha ottenuto dalla Cee il riconoscimento perché non ha ancora tenuto un referendum, voluto dal presidente Izetbegovic e osteggiato proprio dalla componente serba. Su questa repubblica

puntano gli occhi sia l'esercito federale che i presidenti di Serbia e Croazia. Già nell'aprile scorso fra Milosevic e Tudjman sarebbe stato raggiunto un accordo segreto per una spartizione della Bosnia. Sembra che nei giorni scorsi il leader dei serbi della Bosnia si sarebbe recato a Zagabria per risipulare quel piano puntando ad una grande Slavonia serba e all'annessione della Erzegovina occidentale alla Croazia. Sull'esistenza di un simile piano una conferma viene da una dichiarazione dell'ambasciatore Usa a Belgrado in cui critica chi osasse intaccare l'integrità territoriale della Bosnia.

A pagina 2

IN VOLO TRA LIONE E STRASBURGO Disperso un Airbus francese

A bordo 90 passeggeri e sei membri d'equipaggio

PARIGI — Un Airbus A-320 con 96 persone a bordo è stato dato ieri sera per disperso dalle autorità della sicurezza civile francese che ne ha perso le tracce a una cinquantina di chilometri da Strasburgo.

L'aereo, appartenente alla compagnia interna francese Air Inter, assicurava il collegamento regolare tra Lion e la città renana. I contatti radio e radar si sono in-

terrotti alle 19.45 mentre l'aereo si trovava in prossimità del Mont Sainte Odile, nelle vicinanze di Strasburgo.

A bordo, secondo i dati forniti dalla compagnia aerea, si trovavano 90 passeggeri, tra cui un bambino, e un equipaggio di sei persone.

Un comunicato diffuso dalla compagnia aerea francese Air Inter alle 21.30 ha in-

dicato che a quell'ora le ricerche sul terreno, affidate alla prefettura del Basso Reno, la regione di Strasburgo, non avevano dato alcun risultato.

Air Inter ha provveduto ad avvertire le persone che attendevano l'aereo a Strasburgo ed ha messo un numero di telefono a disposizione dei familiari dei passeggeri.

Commissione da 20 milioni a seduta

Da una Comunità montana nel Salernitano l'ultima «chicca» per l'on. Costa

Dura la vita per l'amministratore pubblico «al servizio della collettività», soprattutto al Sud gravato dai colpevoli ritardi del governo centrale e di conseguenza sempre costretto ad un impetuoso inseguimento per raggiungere il livello del privilegiato profondo Nord. Come contraltare ad un solerte funzionario delle imposte di Cortina che riesce da solo a quintuplicare la produttività del suo ufficio, senza segnare neanche un'ora di straordinario, qualche settimana fa ecco segnalarsi un dirigente di un'Usi del Salernitano che ha pensato bene di raddoppiare lo stipendio per equipararlo all'emolumento di un qualsiasi manager nordista. E sempre dal Salernitano arriva l'ultima «chicca» trovata dall'onorevole Raffaele Costa, l'impietabile Forquemedda dell'amministrazione pubblica italiana. In provincia di Salerno c'è la Comunità

montana Alburri, con sede nel comune di Postiglione (tremila abitanti). A questa Comunità spettava, quasi due anni fa, di mettere su una commissione per aggiudicare l'appalto della costruzione di una strada fra il fondo valle e Calore. In commissione entrarono cinque fra membri della giunta e del consiglio di quella Comunità, giunta e consiglio che avevano stabilito per i commissari un compenso fra i 107 e i 128 milioni; al segretario sarebbero spettati 85 milioni. Per cinque volte la commissione si riunì, tanto che alla fine ogni partecipante ottenne gettoni di presenza di una ventina di milioni l'uno, un vero record anche per un'Italia in cui nulla può più stupire o scandalizzare.

Di tutto ciò Costa, con un'interrogazione informa i ministri dell'interno, della giustizia e della funzione pubblica aggiungendo

che già il Comitato di controllo della provincia di Salerno ha annullato quella delibera ma pare che ancora non sia stata avviata alcuna azione penale nei confronti di quegli amministratori che si sono resi responsabili (o forse irresponsabili) di un simile abuso. Nel frattempo la Comunità di Alburri ha rinnovato la propria Giunta e questa, come primo provvedimento ha acquistato, per i propri amministratori, una nuova auto blu, una Lancia Thema con radio-telefono: il costo è di 45 milioni. Evidentemente un'auto degna di transitare su una strada tanto importante da gravare per oltre un miliardo sui soldi pubblici soltanto per compensare gli aggiudicatari dell'appalto di costruzione. Impossibile a questo punto quantificare il costo globale di tanta via di comunicazione.

g. n.

Affidabilità e durata



Isolamento

Facile sostituzione

Le finestre in PVC

Edil-Plastix®

Qualsiasi manutenzione diviene superflua.

LANA ALU-VENETA

TRIESTE - Via S. Nicolò, 18 - Tel. 630155

OKRAJNER
ARREDAMENTI
VIA FLAVIA, 53

VENDITA PROMOZIONALE
CUCINE - SOGGIORNI
CAMERE - SALOTTI
con sconti

dal **20% al 50%**

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE
CON PARCHEGGIO RISERVATO

PAGAMENTO RATEALE
60 MESI SENZA CAMBIALI

GERMANIA / «STORICA» SENTENZA A BERLINO

Prime condanne ai Vopos

Tre anni e mezzo a una guardia di frontiera per aver ucciso un giovane in fuga

DENUNCIA I «nazi» d'Austria

VIENNA — Collegamenti fra attivisti neonazisti in Austria e all'estero (soprattutto in Ungheria, Canada e Stati Uniti) sono stati confermati a Vienna dal ministro degli interni Franz Liesch. Su segnalazione delle autorità austriache — seguite a una serie di arresti di esponenti neonazisti condotti nelle ultime due settimane — la polizia ungherese ha arrestato sette militanti neonazisti in contatto con attivisti austriaci. Il gruppo si era incontrato in due occasioni con Gottfried Kuehnast, il leader neonazista austriaco arrestato ai primi di gennaio.

BERLINO — Sparò per uccidere ledendo il diritto alla vita garantito anche nella costituzione della ex Rdt, ma fu soltanto un meccanismo creato per fermare anche con la morte — se necessario — chi tentava la fuga all'Ovest. Con queste motivazioni, in sintesi, è stato condannato ieri in primo grado a tre anni e sei mesi di reclusione un Vopos, una guardia di frontiera, accusato della morte di un giovane ucciso circa due anni fa mentre cercava di fuggire dall'ex Rdt scavalcando il Muro di Berlino.

«Non basta invocare gli ordini ricevuti per giustificare la quasi-esecuzione poco prima dal crollo del tragico Muro»

di fuga di Gueffroy, rimasto ferito a un piede. La corte — contrariamente a quanto richiesto dall'accusa — ha assolto gli altri due imputati, Peter Schmiedt (27 anni) e Mike Schmidt (26).

Il difensore di Heinrich, al termine di questo processo-pilota durato cinque mesi e seguito in Germania con grande attenzione, ha annunciato un ricorso. Nel motivare la sentenza, il presidente della corte Theodor Seidel ha detto che il colpo — sparato da 37 metri di distanza — «è assimilabile quasi a un'esecuzione». Al contempo, ha aggiunto, tutti gli accusati vanno considerati come «gli ultimi anelli di una lunga catena di responsabilità che elevavano a norma di legge il sistema della sorveglianza armata dei

confini interni dell'ex Rdt. In ogni caso, ha detto il giudice riferendosi agli accusati, essi non avrebbero dovuto far tacere la loro coscienza e uccidere un uomo soltanto per obbedire a un ordine.

La madre del ragazzo ucciso, costituitasi parte civile e già pronunciata contro qualsiasi sospensione condizionale, non ha voluto commentare la sentenza. Heinrich ha accolto il verdetto con apparente tranquillità, scuotendo la testa. Gueffroy sarebbe secondo quanto è emerso finora sulle «vittime del muro» — uno degli ultimi dei circa 200 fuggiaschi uccisi lungo il confine intertedesco nei quarant'anni seguiti al 1949.

su altri in preparazione di penderà anche dai prossimi pronunciamenti della Corte costituzionale e della Corte suprema federale circa eventuali discrepanze tra il diritto della Germania unificata e quello dell'ex Rdt, al fine di evitare applicazioni retroattive delle leggi vigenti.

La sentenza distingue chiaramente tra le responsabilità di ciascun imputato, a differenza di quanto avevano fatto il pubblico ministero, che aveva chiesto pene detentive con la condizionale per tutti e quattro, e i difensori, che avevano invocato l'assoluzione per tutti sostenendo che gli imputati non potevano essere chiamati a rispondere per azioni compiute come militari in esecuzione di ordini.

Nel dare lettura della motivazione, il presidente della corte ha tracciato un parallelo tra la cieca obbedienza agli ordini nella Germania nazista e in quella comunista. Il parallelo ha indignato il legale di Kuehnast, Hubert Dreyling. «Non è ammissibile paragonare la Repubblica democratica tedesca all'era nazista», ha commentato fuori dell'aula.

GERMANIA / ALLARME La Raf prepara attentati per il 500° d'America?

BERLINO — La «Rote armee fraktion» (Raf), la più nota organizzazione terroristica di estrema sinistra tedesca, ha programmato degli attentati in occasione dei festeggiamenti per il 500° anniversario della scoperta dell'America e di altre scadenze di rilievo previste per quest'anno. Lo scrive il settimanale tedesco «Bunte» nel suo prossimo numero, citando fonti dell'Ufficio criminale federale tedesco (Bka).

Il settimanale di Monaco si basa su un rapporto riservato del Bka in cui vengono indicati come occasione per azioni dimostrative «da parte della Raf anche il vertice economico mondiale previsto dal 6 all'8 luglio a Monaco di Baviera e l'introduzione del mercato unico della Comunità europea alla fine dell'anno.

Il Bka teme inoltre attentati da parte di gruppi terroristici non tedeschi durante i Giochi olimpici invernali di Albertville ed estivi di Barcellona, scrive inoltre «Bunte» in un'anticipazione. Timori sono nutriti dall'antiterrorismo tedesco anche per lo svolgimento dell'esposizione mondiale a Siviglia.

A quasi cinquant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, diversi Paesi hanno inteso deciso di accelerare i procedimenti a carico di persone di nazionalità diversa da quella tedesca che collaborarono con i nazisti nelle persecuzioni contro gli ebrei. Lo ha detto a Berlino il «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal.

DAL MONDO Caso Demjanjuk: libertà provvisoria negata da Israele

GERUSALEMME — John Demjanjuk, condannato nell'88 dalla magistratura israeliana alla pena capitale per crimini contro l'umanità, ha ottenuto un punto a suo favore. Ieri la Corte di cassazione ha respinto l'istanza di scarcerazione, ma ha acconsentito a esaminare una nuova prova.

In prima istanza i giudici israeliani hanno optato per la colpevolezza, nella convinzione che l'imputato è «l'uomo terribile», la sadica guardia addetta alla camera a gas nel lager di Treblinka, fossero la stessa persona. Demjanjuk, 72 anni, divenne cittadino americano nel '58. I primi sospetti sul suo passato emersero nel '77, e nell'86 fu estradato in Israele. In tutti questi anni ha sempre proclamato la sua innocenza, dicendosi vittima di uno scambio di persona. Mercoledì scorso, durante un'udienza, il suo avvocato ha presentato la vecchia deposizione di una guardia di Treblinka dalla quale risulta che il responsabile della camera a gas non era Demjanjuk, ma un altro ucraino che si chiamava Ivan Marchenko.

Morta la nipote (42 anni) del kaiser Guglielmo II

BONN — La principessa Xenia di Prussia, (42 anni), nipote dell'ultimo imperatore tedesco Guglielmo II, è morta sabato scorso nella sua villa a Sehndorf nello Schleswig Holstein dopo lunga malattia. Lo ha reso noto a Brema il plenipotenziario della ex casa reale tedesca. La principessa Xenia, che da tempo soffre di asma, sarà sepolta nel castello degli Hohenzollern accanto alla madre, la principessa Kyra. Sposata e divorziata da un commerciante svedese, lascia due figli, Patrick (18) e Sebastian (17) e il padre di 84 anni, Louis Ferdinand Hohenzollern.

Birmania disumana detenzione: asfissati 700 musulmani

DACCA — Il recente giro di vite deciso dal regime militare birmano nei confronti della minoranza musulmana avrebbe avuto conseguenze agghiaccianti. Stando alle testimonianze raccolte fra i profughi da un giornale del Bangladesh, le disumane condizioni in cui sarebbero stati tenuti migliaia di attivisti islamici — o presunti tali — sarebbero risultate fatali a centinaia di loro.

La settimana scorsa negli otto depositi di asilo usati come prigioni sono avvenuti 700 decessi per asfissia. Le vittime erano state fermate il 21 dicembre insieme ad altri 2000 musulmani, per lo più giovani, nella provincia settentrionale di Arakan.

Iran, burocrazia islamica: 260 giorni anziché 26 ore

TEHERAN — Quella iraniana è una burocrazia elefantica e inefficiente. Secondo alcuni dei dati emersi in un convegno, gli uffici governativi impiegano 260 giorni per un lavoro di 26 ore. Per ottenere il permesso per la creazione di unità economiche occorre una pratica con ben 134 passaggi. Le fatiche principali della burocrazia sono svolte dal 60 per cento degli impiegati; l'altro 40 in pratica non fa niente. La relazione dice pietosamente che «potrebbero essere impiegati diversamente». Il numero degli impiegati statali è elefantico e non sono qualificati perché per lungo tempo tale lavoro è stato una specie di «salario minimo garantito per i fedeli del regime. Il processo si è ormai arrestato, ma i danni non sono ancora stati superati.

Quindi, per evitare i 134 passaggi, anche nell'islamico Iran si fa come altrove: si cercano le «amicizie giuste» per accelerare l'iter burocratico, disobbligandosi adeguatamente per i favori ricevuti.

CONGO / INSURREZIONE MILITARE, COPRIFUOCO A BRAZZAVILLE

L'esercito scaccia il premier

CONGO / RETROSCENA Scolora la flebile democrazia Dal regime marxista al multipartitismo. E adesso?

Situato nell'Africa centro-occidentale, il Congo ha circa due milioni di abitanti dell'etnia bantu. Le religioni più diffuse sono l'animismo (47 per cento) e il cristianesimo. L'economia è soprattutto agricola; l'industria è connessa alla trasformazione dei prodotti agricoli, ma in fase di sviluppo è l'estrazione petrolifera.

Ottenua l'indipendenza dalla Francia nel 1960 con la Costituzione del 1970, il Congo diventa una repubblica popolare a partito unico, il partito congolese del lavoro (Pct, marxista-leninista). Nel 1979 viene eletto Capo dello Stato e Presidente il colonnello Denis Sassou Nguesso (che è anche capo delle forze armate) e viene approvata la Costituzione socialista.

Dopo oltre dieci anni di governo autoritario di Nguesso, nel 1990 si scatenano tumulti popolari, dovuti

anche alla crisi economica. A dicembre il Pct rinuncia al suo ruolo guida.

Premuto dall'opposizione al bando, Nguesso convoca una «Conferenza nazionale per la democratizzazione». Nel febbraio 1991 il governo ammette il multipartitismo e a giugno la conferenza nomina il liberale André Milongo a capo di un governo incaricato di organizzare elezioni legislative entro il 1992. Il Congo diventa una democrazia semi-presidenziale. Milongo è nominato anche capo delle forze armate, ma le estromette dalla vita politica, provocandone così l'attuale reazione.

I militari — va ricordato — erano passati all'azione già il 15 gennaio, quando unità di carriisti avevano occupato la sede della radio-televisione a Brazzaville.

BRAZZAVILLE — L'esercito è insorto contro il governo nel Congo, occupando la sede della radio e televisione e l'aeroporto internazionale e chiedendo le dimissioni del primo ministro André Milongo, che si è dato alla fuga insieme con la famiglia.

I militari hanno imposto il coprifuoco notturno nella capitale Brazzaville, e hanno chiesto la nomina di un nuovo governo per ritorsione contro la politica di Milongo intesa a riportare il controllo delle forze armate sotto le autorità civili sulla via della democratizzazione del paese.

Dal suo rifugio, il primo ministro ha diffuso un appello a tutte le forze democratiche e all'opinione pubblica internazionale perché impediscano che venga soffocato sul nascere l'esperimento di democratizzazione intrapreso

l'anno scorso dopo oltre dodici anni di regime marxista del presidente colonnello Denis Sassou Nguesso, accusato di avere accumulato grandi ricchezze all'estero.

Per mezzo del suo portavoce Milongo ha invocato che vengano usati «tutti i mezzi possibili per evitare la sconfitta della democrazia nel Congo». «Brazzaville è alle prese con un colpo di stato e il Congo è caduto ancora una volta nelle ore buie della forza militare con tutto quello che comporta, come la perdita delle libertà civili».

In un comunicato letto alla radio, l'alto comando dell'esercito chiede un nuovo governo civile, senza pretendere che vi faccia parte esponenti militari. Sostiene che Milongo non ha motivo di temere e che la sua incolumità

è garantita, ma finché resta nella clandestinità, d'alto comando declina ogni responsabilità per quanto potrà succedere a lui e ai suoi familiari».

Secondo alcune fonti, Milongo avrebbe cercato rifugio nel villaggio natale, M'Banza Makondi, 130 km a Sud di Brazzaville, vicino al confine dello Zaire.

Nonostante il pronunciamento militare e lo spiegamento di centinaia di soldati nei punti nevralgici della città, la vita è proseguita normalmente a Brazzaville: la gente si è recata normalmente al lavoro e i negozi hanno funzionato come gli altri giorni. Il coprifuoco è in vigore dalle 7 di sera alle 6 del mattino.

Il conflitto tra Milongo e i militari è scoppiato mercoledì, quando un gruppo di 300 soldati ha occupato la sede della televisione, chiedendo le dimissioni del nuovo ministro della difesa, Michel Gangou, e di un numero di alti ufficiali nominati di recente, la reintegrazione nei loro posti di quelli sostituiti, insieme con un aumento della paga e il saldo degli arretrati.

Milongo ha respinto alla televisione tali richieste, affermando che cedere avrebbe indebolito la nascente democrazia. Alla mezzanotte dell'altro ieri mentre stava per finire l'ultimo notiziario, effettivi delle unità scelte dei paracadutisti, appoggiati da componenti della guardia presidenziale di Nguesso, hanno fatto irruzione negli studi della televisione, mettendoli a soqquadro.

In precedenza era stato occupato l'aeroporto per impedire l'eventuale fuga all'estero del capo del governo.

ISRAELE NON SI TIRA INDIETRO

Shamir duro con Peres: «Avanti verso la pace»

GERUSALEMME — Formalmente soltanto dopo il varo di una legge «ad hoc» alla Knesset (parlamento) in Israele si potranno convocare elezioni generali anticipate, tuttavia ormai nessuno dubita che l'attuale legislatura — la cui scadenza sarebbe a novembre — verrà abbreviata di alcuni mesi, con nuove elezioni politiche probabilmente a giugno.

Il processo di pace non dovrebbe però subire contraccolpi negativi. Proprio su questo punto, ieri, Shamir ha preso posizione contro il leader laburista Shimon Peres, che aveva polemicamente suggerito di interrompere i negoziati con gli arabi fintanto che la crisi di governo non fosse stata superata con l'entrata in carica di un nuovo esecutivo. Shamir ha accusato il capo dell'opposizione di «superficiale leggerezza», e ha ribadito che

il processo di pace andrà avanti. «Siamo un Paese democratico — ha detto — ed è normale che possa accadere una crisi di governo. Ciò non significa la paralisi dell'attività politica». In base alla legge fondamentale israeliana, anche se quello di Shamir diverrà un governo di transizione, minoritario o no, continuerà a godere dei pieni poteri. Peres è stato criticato anche da Yitzhak Rabin, principale rivale nel partito.

«Anche se noi laburisti non ci illudiamo che il Likud possa ottenere grandi risultati — ha detto Rabin — è impensabile che proprio noi chiediamo di sospendere i negoziati. Israele deve invece difendere il proseguimento della conferenza ed essere presente a tutti gli appuntamenti, compresa la prossima fase multilaterale a Mosca».

Il ministro della Difesa Moshe Arens, da molti considerato come un possibile successore di Shamir, ha pure ribadito l'intenzione del governo di non modificare la sua linea riguardo i negoziati di pace sul Medio Oriente, ma ha confermato che Israele non è disposto a congelare gli insediamenti ebraici in Cisgiordania e a Gaza. «Questo gli arabi lo sapevano bene sin dall'inizio — ha detto — ma se sono venuti sia a Madrid sia alle successive fasi della conferenza ciò significa che si sono rassegnati e non c'è quindi motivo di ritenere che i negoziati non proseguiranno».

Ai coloni Shamir ha dato assicurazioni che l'autonomia non bloccherà lo sviluppo degli insediamenti ebraici nei territori, «perché non c'è forza al mondo che lo possa impedire».



Israele, la tigre allatta Bambi

TEL AVIV — Una scena di biblica serenità, questa immortalata dal fotografo Gil Hadani nel parco di Rishon Le Zion, poco a Sud di Tel Aviv. Elsa, giovane tigre di 10 mesi, sembra aiutare uno dei custodi a far bere una bottiglia di latte a un piccolo Bambi.

«LIBERATION» GETTA IL SASSO NELLO STAGNO MENTRE PROSEGUONO LE RETATE DI INTEGRALISTI

L'Algeria avrà l'atomica in mano entro tre anni?

PARIGI — L'Algeria potrebbe disporre della tecnologia necessaria per costruire armi nucleari di cui a tre cinque anni. Lo scrive il quotidiano «Libération», citando fonti anonime del ministero della Difesa francese.

Secondo il giornale, la Francia ha intensificato il contraspionaggio nell'ex colonia da quando i giornali inglesi e americani hanno rivelato che Algeri punta a diventare una potenza nucleare. Le prime notizie al riguardo apparvero sul londinese «Sunday Times» e sul «Washington Times», che affer-

mavano che il reattore nucleare che l'Algeria sta costruendo a Aid Oussera con l'assistenza cinese esorbita da fin puramente civili.

L'altro giorno il ministero della Tecnologia algerino ha diffuso un comunicato in cui sostiene che il reattore è stato recentemente ispezionato da funzionari dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Pur non specificando la data dell'ispezione, il comunicato annuncia che i responsabili del reattore si riuniranno il mese prossimo per decidere se mettere

l'impianto sotto il controllo dell'Aiea.

L'Algeria sostiene che il reattore, chiamato «El-Salam» (pace, in arabo), sarà usato solo per scopi civili. Ma questo non spiega perché nella primavera scorsa un addetto militare inglese fu espulso solo per aver tentato di fotografarlo. Le foto della Cia prese dai satelliti dimostrano che il reattore — protetto da un imponente spiegamento militare — può produrre fino a 50 megawatt di elettricità, ma nei suoi pressi non si trova nessuna centrale elettrica.

Il 5 gennaio il «Sunday

Times» ha dato notizia dell'arrivo in Algeria di scienziati dall'Iraq, costretti a rinunciare ai suoi piani nucleari dopo la guerra nel Golfo. Citando fonti del contraspionaggio, il giornale inglese afferma che il reattore potrebbe produrre ogni tre anni due bombe delle dimensioni di quella che distrusse Nagasaki.

La polizia algerina ha intanto reso noto l'arresto di integralisti islamici sospettati di essere gli autori di attentati contro le forze dell'ordine. Radio Algeri riferisce di un nuovo at-

tacco terroristico, con il lancio di alcune bombe, la scorsa notte, contro un commissariato del quartiere di El Anasser, non si precisano le eventuali vittime dell'azione.

La tensione tra governo e fondamentalisti si fa nel frattempo più acuta, con la pubblicazione, da parte del quotidiano «Le Matin», della notizia secondo la quale le autorità militari si accingono a decretare lo scioglimento di tutti i consigli comunali del Paese, più di metà dei quali sono in mano agli integralisti; il giornale afferma che le 1.540 amministrazioni lo-

cali saranno sostituite da governi provvisori.

Il Fronte islamico di salvezza — che sostiene che più di cinquecento suoi militanti sono stati arrestati dall'11 gennaio — data del «golpe bianco», ha riunito ad Algeri, come gesto di sfida al governo, i deputati eletti nelle sue liste al primo turno delle politiche (sono 188 in tutto). Il suo leader Abdelkader Hachani ha detto che il partito intende costituire un «governo ombra» formato da uomini legittimati dal mandato popolare.

L'ambasciatore dell'Algeria a Teheran — richia-

mato in patria per protesta contro la presunta ingerenza iraniana negli affari interni algerini — non aveva ancora iniziato ufficialmente la sua missione, hanno segnalato ieri fonti del ministero degli Esteri iraniano. In effetti — confermano fonti diplomatiche — Abdelkader Hadjar era stato appena assegnato all'ambasciata di Teheran, dove era giunto una settimana fa. Non ha avuto quindi neanche l'occasione di presentare ufficialmente le sue credenziali quando, sabato scorso, è stato richiamato.

L'OSCURO RITO ANNUALE Sulla tomba di E. A. Poe il cognac e le tre rose

BALTIMORA — Come ogni anno, da 43 anni a questa parte, una mano misteriosa ha deposto sulla tomba di Edgar Allan Poe una bottiglia mezza piena di cognac e tre rose rosse, in segno di omaggio al grande scrittore americano, nato il 19 gennaio di 183 anni fa. Questa tradizione ha avuto inizio nel centesimo anniversario della scomparsa dell'autore di «Il pozzo e il pendolo» e di tanti altri racconti «gotici» e soprannaturali.

Il visitatore-fantasma, vestito di nero, si è materializzato prima dell'alba di domenica a Westminster Hall, una chiesa sacrala nel cui cimitero lo scrittore venne sepolto. Jeff Jerome, curatore della casa-museo dello scrittore, a Baltimora, aveva vegliato per tutta la notte insieme ad altri cin- que adepti del «culto» di Poe, che hanno assistito alla silenziosa commemorazione compiuta dallo sconosciuto, evitando naturalmente di intervenire.

Misterioso è anche il significato delle «offerte» che il visitatore depone sulla tomba dello scrittore: «Le tre rose sono per le tre persone sepolte nella tomba: lo scrittore, sua moglie Virginia e sua zia Marie Poe Clemm», madre di Virginia», spiega Jerome. «Il cognac è davvero un mistero. Abbiamo passato al microscopio tutti i racconti di Poe, abbiamo letto tut-

te le sue biografie per scoprire se amava tanto il cognac. Ma non è saltato fuori nulla». Lo scrittore, personalità complessa e tormentata, morì alcolizzato a soli 40 anni, nel 1849.

Jerome ha raccontato che il visitatore misterioso ha fatto la sua comparsa alle 3.45 di domenica. «Ha spinto il cancello che circonda il monumento funebre», ha detto. «All'inizio non riusciva ad aprirlo, allora ha provato ancora diverse volte. Lo abbiamo visto fare il consueto giro nel cimitero e quindi deporre la bottiglia di cognac e le tre rose. Poi si è chinato su un ginocchio ed è parso pregare; subito dopo se n'è andato».

Lo sconosciuto è stato visto diverse volte, nel corso di questi anni, ma nessuno ha mai cercato di avvicinarlo. Nel 1990 era stato fotografato con una pellicola all'infrarosso. «Per molti anni sembrava una persona anziana, che camminava leggermente china appoggiandosi a un bastone da passeggio. Ma la persona che ho visto io camminava speditamente, con sicurezza», ha detto Jerome. «Qualcuno ha ipotizzato che possa trattarsi di una tradizione familiare, che prima fosse il padre e ora il figlio a rendere omaggio a Poe. Forse il padre è morto, e il giovane si è fatto continuatore del tributo annuale allo scrittore».

IL PRESIDENTE PROTAGONISTA DI DUE «GIALLI» CON LA RAI

Cossiga, dribbling e fuga

Smentita una critica alla Iotti ed evitato un confronto tv con De Mita

LO SCOOP MANCATO Ma all'ultimo istante Biagi viene snobbato

ROMA — Avere nella stessa trasmissione, anche se per appena quindici minuti, il Capo dello Stato Francesco Cossiga e il suo "nemico" per antonomasia di questi ultimi mesi, il presidente della Dc Ciriaco De Mita, era davvero uno "scoop" per il ritorno in tv di Enzo Biagi. Evidentemente troppo. Tanto che l'atteso "duello televisivo" non c'è stato e la prima puntata del nuovo programma "Una storia", in onda ogni sera subito prima del Tg1 delle 20, è iniziata con la più classica delle "bucche". Prima della trasmissione dal Quirinale è infatti arrivato un "dietrofront". Il portavoce Ludovico Ortona ha spiegato che Cossiga preferiva soprassedere e rinviare il faccia a faccia a data da destinare. E De Mita? Da parte sua non ci sarebbe stato alcun ripensamento ma poi avrebbe accettato di dichiararsi consenziente per uno slittamento, ammesso che di slittamento e non di cancellazione si tratti.

Alle 19.30 in punto Enzo Biagi è così apparso sul video per annunciare che per la prima volta nella carriera televisiva era costretto ad apparire in pubblico con un "profondo senso di disagio" a causa di quello che ha definito un "ribaltone". Ed ha subito spiegato ai milioni di telespettatori in attesa di retroscena della vicenda che curiosamente porta alla ribalta il Presidente non per una "esternazione" o una "picconata" ma per un'inedita scelta di silenzio.

Fino all'ora di pranzo — ha raccontato Biagi — tutto è filato liscio. Sia Cossiga sia De Mita avevano confermato la propria presenza anche se avevano preteso alcune garanzie. Avevano infatti chiesto ed ottenuto di avere in anticipo le domande scritte che sarebbero state poste loro. E il Capo dello Stato aveva anche sottolineato il significato di questa richiesta in un'intervista a Paolo Guzzanti pubblicata ieri su "La Stampa". Avevano preso accordi anche per i "modi delle riprese" che dovevano essere "più possibili serene e normali" e addirittura sull'abbigliamento. Insomma doveva essere garantita una completa parità di posizioni.

Improvvisamente è però successo qualcosa. Qualcosa che ha convinto Cossiga a ripensare, pur a costo di fare uno sgarbo al popolare giornalista che lo aveva invitato. Ecco quindi la telefonata alla redazione di "Una storia" e un comunicato rilanciato a metà pomeriggio dalle agenzie di stampa dove si comunica che "esaminata congiuntamente alla delicata situazione politica ed istituzionale, Cossiga e De Mita hanno ritenuto opportuno, di comune accordo, di rinunciare all'incontro televisivo che avrebbe rischiato di creare nuovi problemi invece di risolverli".

Cosa può essere successo? Cosa ha spinto il Quirinale — e solo in seconda battuta De Mita — a questa clamorosa marcia indietro? Il comunicato dettato da Ortona parla di "senso di responsabilità" ma forse è stato decisivo l'intervento in extremis del segretario della Dc Arnaldo Forlani o del presidente del Consiglio Giulio Andreotti (o tutti e due insieme).

Valerio Pietrantoni

ROMA — «La signora Iotti tiene borse ai comunisti». La pesante affermazione, attribuita dal Gr2 a Cossiga e smentita (dopo alcune ore) dal Quirinale, ha fatto salire la tensione nei palazzi della politica ed ha rinfocolato lo scontro tra il Capo dello Stato e il presidente della Camera, spalleggiato dal Pds.

Il nuovo episodio che ancora una volta ha Cossiga come primo protagonista è nato con una dichiarazione del Presidente della Repubblica, in risposta al segretario del Pds Occhetto, diramata dal Gr2: «La parola non spetta ai partiti, ma finalmente, come si suole fare in democrazia, la parola spetta al popolo a cui chiederò di giudicare anche lui».

A questo punto il giornalista ha chiesto a Cossiga perché mai domenica ha voluto fare un lungo comunicato sui poteri del Capo dello Stato e sulle competenze sull'impeachment. «Perché — questa la frase di risposta riferita dal Gr2 — la signora Iotti tiene borse ai comunisti. Non vi accorgete che sta te-

«Il presidente della Camera tiene borse ai comunisti»

è la frase della discordia

attribuita dal Gr2 al Quirinale

nendo borse ai comunisti e vuol fare celebrare il processo anche se scioglie le Camere?».

L'accusa rivolta via radio ha provocato clamore e la sdegnata reazione dell'on. Iotti che ha respinto le "insinuazioni" assicurando che non si farà ispirare da "interessi di parte". E poco dopo il colpo di scena.

Il Quirinale ha diramato un comunicato per smentire l'affermazione attribuita a Cossiga. Il Capo dello Stato — si legge nella nota — non ha mai pronunciato quanto gli viene attribuito a proposito del presidente della Camera dei deputati on. Nilde Iotti.

Il giallo della frase "mai pronunciata" ha l'effetto della benzina

sul fuoco. Nilde Iotti è tornata a sostenere con forza la sua esclusiva competenza per ogni decisione sugli effetti dello scioglimento delle Camere sulla procedura per la messa in stato di accusa del Capo dello Stato. Precisa anche che l'unica valutazione a lei preclusa è quella di merito sulla fondatezza dell'accusa.

Molto dura la replica di Occhetto. «Lascio a voi giudicare — ha affermato — il segretario del Pds — la correttezza istituzionale di chi afferma che la campagna elettorale sarà il giudizio su di lui. Nemmeno la più spinta visione presidenzialista prevede una cosa del genere. Non c'è correttezza in un'impostazione plebi-

scitaria su temi di giustizia e di valutazione».

E riferendosi all'accusa rivolta alla Iotti di tenere borse "ai comunisti", Occhetto ha ironizzato invitando il Presidente ad aggiornarsi «sui cambiamenti che avvengono nei nomi dei partiti».

Cossiga, con un'altra smentita, ha anche negato di aver detto alla "Stampa" che il segretario del Psdi Cariglia aveva capito "fischii per fiaschi" a proposito della questione dell'impossibilità per lui, per mancanza di tempo, di conferire dopo le elezioni l'incarico per la formazione del nuovo governo. «Non ho usato questi toni — ha precisato in una lettera a Cariglia —. Come avrei potuto usarli specialmente con un amico come te?».

A difendere il Capo dello Stato ieri è intervenuto il segretario del Pli Renato Altissimo, che ha accusato la Dc di aver messo in atto «una chiara manovra diretta a cacciare via Cossiga prima del tempo», ed anche il Msi-Dn.

Elvio Sarrocco

COSSIGA La foto rimossa

ROMA — «Dalla stanza di rappresentanza a un corridoio del consolato». E' questa la fine che ha fatto la fotografia ufficiale del Capo dello Stato Cossiga nel consolato a Stoccarda. Lo denuncia, con un'interrogazione, il deputato missino Mirko Tremaglia.

Tremaglia intende conoscere i motivi di questo atteggiamento che definisce «ignobile» e che, sottolinea ancora, «ha negativamente impressionato i nostri connazionali, i quali lo hanno interpretato come un atto di ostilità nei confronti del Presidente». Secondo il deputato questo atto non è «conferente a un console, Adolfo Treggiani, che, suo malgrado e purtroppo per gli italiani di Stoccarda, rappresenta lo Stato italiano».

IN BREVE

Forlani sceglie i tre «garanti» della morale dc

ROMA — Il segretario politico della Dc, Arnaldo Forlani, ha invitato i professori Sergio Cotta, e Giuseppe Mirabelli e l'avvocato Carlo Russo a comporre il collegio di garanzia e di tutela della moralità nel partito. L'organo di consulenza riferisce direttamente al segretario politico in ordine a fatti e situazioni che ledano il prestigio e la integrità della Dc. Sergio Cotta, professore di filosofia del diritto dal 1955, è il direttore dell'Istituto di filosofia del diritto dell'Università La Sapienza di Roma. Giuseppe Mirabelli è primo presidente emerito della Corte di Cassazione. Carlo Russo è giudice alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

Aggressione a Castellazzi: «Bossi te la farà pagare»

MILANO — Il presidente della Lega nuova, Franco Castellazzi, e il segretario regionale della stessa formazione, Massimo Colombo, sono stati aggrediti da due sconosciuti nella notte fra sabato e domenica. L'episodio, di cui dà notizia ieri una nota della Lega nuova, si è verificato a Calcinato, sulle rive del lago di Varese. Colombo è stato medicato all'ospedale di Legnano dal quale è stato dimesso con tre giorni di prognosi. Castellazzi e Colombo sono stati aggrediti all'uscita di un ristorante da due uomini che hanno gridato: «Quelli come voi devono finire male e Bossi ve la farà pagare».

Sparata della Lega in Veneto «La Dc pagava uomini del Pci»

«Franco Rocchetta, o non sa quello che dice o è un autentico mascalzone». Così il presidente del gruppo Pds in consiglio regionale veneto, Walter Vanni, replica al leader della Lega veneta-Lega Nord, che a Castellazzi Veneto, aprendo la campagna elettorale del proprio movimento, aveva affermato che «per anni nel ruolo di pagella della Dc veneta ci sono stati esponenti del Pci». Rocchetta — aggiunge Vanni — «deve rimangiarsi pubblicamente l'affermazione, provocatoria e priva di qualsiasi fondamento». A sostegno delle proprie valutazioni, il dirigente piedesino ha ricordato tra l'altro la richiesta di dimissioni di Giovanni Pandolfo, avanzata un anno fa, quando esplose lo scandalo delle «siepi d'oro» sull'autostrada Verona-Padova.

Il Psi del Lazio smentisce: Ilona non «corre» per noi

ROMA — Con una dichiarazione del commissario della federazione laziale, Bruno Landi, il Psi smentisce la candidatura alla Camera nella circoscrizione del Lazio della parlamentare radicale Ilona Staller. «Nonostante l'importante contributo che essa ha dato al lavoro parlamentare nella legislatura che si conclude — dice Landi — il Partito socialista non intravede la benché minima coincidenza tra gli orizzonti programmatici di azione della Staller e quelli del Partito socialista. La smentita nasce dall'annuncio della stessa Staller, alla trasmissione televisiva "Diritto di replica" sabato scorso, di candidatura nelle liste del Psi».

Anche l'ex capo del Cocer tra i candidati «eccellenti»

ROMA — Il 5 aprile ci sarà anche lui, questo è certo, ma con quale partito si presenterà per una candidatura a Montecitorio, questo il colonnello Antonio Pappalardo non l'ha ancora deciso. Non vuole alzare le sue quotazioni il leader del Cocer carabinieri, la rappresentanza dei militari di cui è stato presidente fino a pochi mesi orsono. Il fatto è che non dovrà essere solo lui a stabilire a quale partito «affiliarsi». A deciderlo dovranno essere non solo i carabinieri, ma anche i colleghi della pubblica sicurezza, della Finanza, degli agenti di custodia e delle guardie forestali.

I VESCOVI CONTRARI A IMPOSIZIONI ESTERNE

Cei, «in politica cattolici uniti»

Porte aperte ai partiti di ispirazione cristiana se servono a risanare la società

CITTA' DEL VATICANO — Nessun ripensamento, anzi: per i 27 membri del "vertice" della conferenza episcopale, l'unità politica dei cattolici in Italia è tabù. Lo hanno ribadito varando il comunicato ufficiale dei lavori del consiglio permanente che si è svolto la scorsa settimana e che ieri mattina è stato illustrato ai giornalisti dal segretario generale monsignor Tettamanzi. Vi si legge infatti che l'impegno unitario dei cattolici in ambito politico è da confermare integralmente anche oggi poiché deriva «dalla coerenza con i valori che fondano e tutelano la dignità dell'uomo». Ma quali sono i motivi che, nell'anno di grazia 1992, inducono a riaffermare tale impegno? Ecco: anzitutto, per il «momento di grande

responsabilità» che tutti gli italiani «sono chiamati a vivere nei prossimi mesi», anche in vista delle elezioni politiche del 5 aprile; in secondo luogo, ed è quello che preme di più ai presuli, per la necessità di contrastare la tendenza culturale che nega alla religione cattolica una forza di ispirazione e di incidenza sulle linee fondamentali della vita sociale e politica della moderna società».

La religione cattolica, ribadiscono i "vertici" della Cei, è capace di rinnovare ogni realtà umana, riscattandola dai suoi errori e limiti; dunque oggi, col pessimismo dilagante e il catastrofismo riemergente, fenomeni contro cui bisogna reagire per far uscire l'Italia dalla situazione pesante in cui si è cacciata, i responsabili del bene co-

mune, ma anche semplici cattolici, hanno il dovere di realizzare «un rinnovamento etico personale, come condizione di credibilità e di efficacia di ogni altra riforma di strutture e di istituzioni». Pertanto, davanti «ai manifestarsi continuo e clamoroso del male morale e delle disfunzioni sociali, i vescovi invitano le comunità cristiane, i responsabili pubblici e ogni persona perbene a essere più fortemente consapevoli del ruolo insostituibile che hanno i valori e i riferimenti morali per una convivenza che rispetti efficacemente la dignità di ogni essere umano».

Per i vescovi, alla radice di tutti i mali d'Italia ci sono, si, i problemi organizzativi carenti nella società e il mancato funzionamento delle pubbliche istituzioni, ma anzi-

tutto c'è il cedimento in questioni come la famiglia, la vita, la scuola, il Mezzogiorno; di conseguenza, la risposta basilare alla criminalità organizzata sta nel ripristino dei valori morali nel tessuto quotidiano della vita di tutti. Impegno globale, insomma, come ha ribadito il segretario della Cei, per il quale l'assenteismo o il rifugio nel privato è un peccato di omissione. Sotto il fuoco di fila delle domande dei giornalisti, lo stesso presule ha spiegato che l'impegno unitario in politica non deve corrispondere ad una imposizione dall'esterno bensì maturare da un convincimento interno; del resto ha ricordato, per ribadirla, la sua frase di qualche mese addietro: ben vengano, per i vescovi, 2, 10, 100 partiti

di ispirazione cristiana, capaci di approvare buone leggi e di realizzare proposte concrete in difesa della vita, della famiglia, dei valori, della libertà per la scuola. E, a questo proposito, ha respinto qualsiasi tipo di «baratto» con lo Stato per l'ora di religione e ha chiesto proprio allo Stato che esso sia «di tutti e per tutti, democratico in maniera coerente, vivendo la sua laicità». Quanto alle «picconate», anche di esse si è parlato durante i lavori del "vertice" episcopale, ma la consegna è di non esternare alcunché, con l'invito a tutti però di credere nella buona volontà di ciascuno, con stima reciproca e leale collaborazione; un appello, par di capire, alla distensione sugli altri colli di Roma.

Emilio Cavaterra

SCUOLA NEL CAOS E SCIOPERI NEI TRASPORTI

I 'prof' sul piede di guerra

ROMA — Docenti in rivolta, scuola nel caos e studenti con il fiato sospeso. Da ieri quasi un milione di insegnanti d'Italia hanno scelto la via dello sciopero e delle assemblee per sollecitare il rinnovo del contratto. E dalla conflittualità non sono esclusi nemmeno i presidi. Insomma, nella scuola è guerra contro il governo e torna lo spauracchio del blocco degli scrutini di fine quadrimestre. Nel mirino di tutti i sindacati, dei confederati come degli autonomi dello Snals, della Gilda come dei ribelli dei comitati di base c'è il ministro della Funzione pubblica.

All'origine della rivolta un ultimatum lanciato dal ministro (prima i codici di autoregolamentazione e poi gli aumenti) e giudicato «strumentale» dai rappresentanti dei docenti e il contemporaneo avvertimento: gli incrementi economici saranno «minimi» e non arriveranno presto.

Situazione tesa pure nei trasporti: gli assistenti di volo e gli uomini radar ma anche il personale viaggiante delle Fs iscritto ai Cobas hanno ripreso le ostilità. I primi a rimanere a terra saranno hostess e steward che dalle 6 di domani e per 48 ore paralizzano i voli in partenza da Roma e Napoli, assicurando però alcuni collegamenti. Poi il 30 sarà il personale viaggiante (iscritto al Cnpv) a bloccare i treni: dalle ore 21 per 24 ore. Voli difficili anche a febbraio: il 3 e l'8 (dalle 7 alle 17) incrociano le braccia gli uomini radar iscritti a Cgil-Cisl-Uil e all'autonomia Anpac.

SCUOLA. Dieci giorni di mobilitazione sono stati programmati, a partire da ieri, da Cgil-Cisl-Uil scuola: fino al 28 gennaio si svolgeranno nelle scuole assemblee di due ore con sospensione dell'attività didattica; il 29 gli

insegnanti non si presenteranno in aula alla prima ora di lezione, mentre il giorno successivo usciranno un'ora prima. A partire da giovedì prossimo invece Snals e Gilda bloccheranno gli scrutini quadrimestrali, gli straordinari e i colloqui con i genitori. I Cobas invece fermeranno il primo turno di scrutini per cinque giorni (dal 3 al 7 febbraio) mentre nelle elementari non consegneranno, dal 13 al 17 febbraio, le schede di valutazione.

Scatteranno poi gli scioperi di 24 ore articolati per settore: il 29 febbraio nelle scuole materne; il 2 marzo toccherà alle elementari, il 14 alle medie inferiori, il 16 ai licei classici e scientifici. Il 27 marzo la protesta si trasferisce negli istituti professionali e il 28 in quelli artistici e tecnici. Quanto ai presidi, hanno annunciato la sospensione degli straordinari dal 27 gennaio, e la Cisl ha in programma una giornata di protesta.

AEREI. Queste le modalità di sciopero dei controllori di volo: il 3 febbraio dalle 7 alle 14 lo sciopero riguarderà i voli nazionali e internazionali (settori operativi e ufficiali); l'8 febbraio invece, sempre nelle stesse ore, si bloccheranno solo i settori operativi. La protesta è diretta contro il ministro Bernini responsabile di prestare insufficiente attenzione per la rapida conclusione dell'iter di conversione in decreto dell'accordo contrattuale '91-'93.

TRENI. Sarà così articolata l'agitazione del personale viaggiante (per «la miopia politica dell'ente sulla riorganizzazione del lavoro»): capiremo e controlleri si asterranno dal lavoro alla prima ora di ogni turno; il personale amministrativo abbandonerà l'ufficio un'ora prima per ogni turno.

Daniela Luciano



A Roma per «battere cassa»

ROMA — Breve visita del premier francese Edith Cresson (nella foto) nel nostro Paese. La Cresson è giunta ieri sera e partirà oggi, dopo aver incontrato sia il Presidente Cossiga sia Andreotti e dopo aver visitato ad Anagni uno stabilimento nato da una joint-venture italo-francese. Il premier è giunto in Italia proprio per chiedere la ricapitalizzazione (400 miliardi) della «SGS Thomson», operante nel settore dei semiconduttori.

A EDO RONCHI IL MAGGIOR NUMERO DI PREFERENZE

Verdi, il consiglio federale

ROMA — L'assemblea nazionale dei Verdi si è conclusa a Chianciano con l'elezione a scrutinio segreto di 18 membri del consiglio federale, composto da 45 membri eletti dalle regioni, dagli 11 coordinatori e da 5 eletti dal gruppo parlamentare, oltre che da 18 di nomina assembleare. La prima lista ha ottenuto 221 voti, pari a 13 eletti, e la seconda 81 voti, pari a 5 eletti.

La lista di maggioranza ha come primo degli eletti Edo Ronchi, deputato verde, che ha ottenuto in assoluto il maggior numero di preferenze, seguito da

Franco Corleone, Gianni Mattioli, Pippo Onufrio, Loredana De Petris, Camilla Stola, Gigliola Cordivilla, Alex Langer, Ivo Rossi, Boncompagni, Michele Boato, Jutta Steigerwald, Franco Russo. La lista di minoranza vede eletti Maurizio Pieroni, Bruno De Vita, Viale, Greco, Rizzo.

Altra decisione dell'assemblea è stata la proroga dell'attuale gruppo di coordinamento fino a una nuova assemblea prevista per il 25 aprile.

Edo Ronchi, ringraziano da una dichiarazione i

delegati, sostiene che quella di Chianciano è stata un'assemblea «importante, conclusa con una grande unità sul documento politico che raccoglie, anche con gli emendamenti approvati, alcune scelte di rilievo».

Due i punti che Ronchi mette in evidenza: «L'emendamento sulla questione del governo del cambiamento e le proposte di alleanze elettorali avanzate da Pannella». «I Verdi — prosegue Ronchi — affrontano le prossime elezioni con forza di cambiamento con un forte

collegamento con i movimenti della società civile e contro il partito degli affari e degli inguinatori».

«I Verdi — sottolinea Ronchi — saranno presenti con liste aperte e con il proprio simbolo alla Camera dei deputati. Il consiglio federale potrà decidere di aggiungere al simbolo anche un motto. Al Senato i Verdi saranno comunque presenti o col proprio simbolo o, nelle regioni dove si raggiungeranno ampie intese, programmatiche e su candidati autorevoli, in aggregazioni più ampie».

FIRENZE — L'ambasciata del Kuwait in Italia ha seguito con grande attenzione le numerose iniziative giornalistiche e televisive dedicate all'anniversario della guerra del Golfo.

Molti di questi programmi hanno dimostrato uno sforzo notevole di obiettività nel trattare questo argomento. Alcuni di essi non possono essere condivisi dall'ambasciata poiché non sempre rispettano la verità; ma quello che l'ambasciata ha notato senza ombra di dubbio è la parzialità dei programmi della Rai 3 e, specifica-

tamente, del programma «Samaracanda» di giovedì 16 gennaio.

Lo ha sostenuto, in una dichiarazione, l'ambasciata kuwaitiana in Italia, Ahmad Gaith Abdullah. Secondo l'ambasciatore, questi programmi «hanno ignorato nelle loro trasmissioni di invitare sia un rappresentante dell'ambasciata del Kuwait a intervenire sia un rappresentante del popolo kuwaitiano scelto liberamente dai conduttori delle trasmissioni perché testimoni del vivo che in-

Kuwait la popolazione ha subito persecuzioni, maltrattamenti, stupri e torture, nonché traumi psicologici dagli invasori iracheni quando l'Iraq privava la nostra nazione della sua libertà ed alzava una barriera di censura contro l'espressione libera ed il libero accesso alla Croce rossa ed ai giornalisti sia arabi che occidentali che avrebbero potuto in qualche modo riferire su quanto accadeva in Kuwait».

«Questo — secondo l'ambasciata del Kuwait — mentre tutti i mezzi di comunicazione parlavano

dell'Iraq, della sua popolazione, delle sue donne e dei bambini, è stata una vera ingiustizia. Persiste nel trattare questi argomenti alla Rai 3 ignorando completamente il problema dell'occupazione del Kuwait ed ignorando quanto ha lasciato dietro di sé questa occupazione dopo la sconfitta di Saddam, non è affatto un segno di obiettività».

«Si è dimenticato il grande crimine dell'incendio di 730 pozzi petroliferi, la distruzione delle risorse petrolifere, la di-

spersione di milioni di barili di petrolio nel deserto e nelle acque del Golfo, distruggendo e inquinando l'aria, la terra e il mare».

«I danni di questo inquinamento sono apparenti già chiari con l'uccisione delle risorse ittiche e degli animali oltre ai gravi danni arrecati alla salute della popolazione kuwaitiana».

«L'ambasciata — conclude la nota — ringrazia tutti coloro che hanno dimostrato partecipazione con uno spirito di imparzialità per dimostrare la verità da tutte le parti».



IL GIUDICE MILANESE NE E' CONVINTO

«Uccisi i Carretta»

MILANO — «Per me l'ipotesi più probabile resta quella dell'omicidio». Antonio Di Pietro, il sostituto procuratore della Repubblica di Milano che indaga sulla scomparsa dei Carretta, la famiglia di Parma sparita il 4 agosto dell'89 su un camper ritrovato tre mesi dopo a Milano, non crede che i quattro scomparsi stiano godendo un'esilio dorato ai Caraibi. A supporto di questa sua tesi mostra un fax dell'Interpol arrivato ieri alla Procura milanese: nessuna conferma sulla presenza dei Carretta nell'isola di Margarita, al largo delle coste del Venezuela.

Secondo il giudice Di Pietro, non esistono prove, al momento, che Giuseppe Carretta, 55 anni, irreprensibile cassiere delle Vetture Cerve di Parma, si stia godendo i dieci miliardi di fondi neri soffiati alla sua azienda, in compagnia della moglie Maria, di 52 anni, e dei figli Ferdinando, di 28, e Nicola, di 25. «Se nemmeno l'Interpol sa qualcosa», sostiene Di Pietro — non è possibile affermare con certezza che i Carretta siano vivi. Nessuna conferma

risulta nemmeno alla questura di Parma; a questo punto, per me resta valida la prima ipotesi, quella dell'omicidio». L'inchiesta, però, è ripartita in tutta fretta dopo che un servizio televisivo aveva fatto balenare l'ipotesi che numerosi testimoni avessero visto nell'isola Margarita, ai Caraibi, i quattro Carretta impegnati a godersi una vita fatta di sole, mare e ville da sogno grazie ai presunti miliardi sottratti alle casse dell'azienda da papà Giuseppe.

Il magistrato milanese ha interrogato ieri nel suo ufficio carabinieri, poliziotti e l'avvocato che rappresenta le Vetture Cerve; quest'ultimo ha ripetuto le dichiarazioni che rilascia fin dal primo giorno della scomparsa dei Carretta: «Le vetture non avevano fondi neri, neppure una lira, e quindi è escluso che i Carretta se li stiano godendo ai Caraibi».

Nessun riscontro di questa ipotesi nemmeno dalle indagini bancarie ordinate dal giudice Di Pietro. Resta insomma aperta solo la pista che porta a una fine tragica

della vicenda. Il magistrato ricorda che dalla casa di via Rimini a Parma, nell'agosto dell'89 scomparve anche una pistola, mentre i 200 milioni in titoli depositati in banca non furono prelevati. Se la fuga era legata al tentativo di godersi la bella vita con un bel gruzzolo, per quale motivo lasciare in banca tutti quei soldi? Solo Ferdinando Carretta, il primogenito, lasciò Parma cinque giorni dopo i genitori e il fratello e si presentò in banca a incassare sei milioni falsificando la firma del padre e di Nicola. Ed è proprio su di lui che si concentrano i maggiori sospetti del giudice Di Pietro: Ferdinando soffriva di frequenti crisi di depressione, era spesso in lite con la famiglia e contraeva molti debiti.

Ma anche sul fratello minore ci sono molti interrogativi: nel suo passato c'è anche un tentativo fallito di disintossicarsi dalla droga in una comunità terapeutica. Dopo tre anni non è rimasta alcuna traccia dei Carretta, nemmeno i loro cadaveri.

Luca Belletti

INGAGGIATI DAL PADRE DEL PICCOLO RAPITO

007 francesi per Farouk

PORTO CERVO — Ali Fateh Kassam ha paura. Sembra non fidarsi di nessuno. Né della polizia italiana, tanto che avrebbe ingaggiato alcuni superpoliziotti privati francesi (che qualcuno dice siano stati messi a disposizione di rettamente dall'Aga Khan Karim), né tantomeno della magistratura che proprio ieri ha bloccato i beni italiani del principe ismailita.

Ma a cinque giorni dal sequestro del piccolo Farouk dalla villa di granito sul promontorio di Pantogia, neppure gli investigatori italiani sembrano «credere» a tutto ciò che ha detto finora il padre del bambino rapito nella notte di mercoledì da un commando armato che ha

sfidato polizia, carabinieri e il piccolo esercito di vigilantes della Costa Smeralda.

A cinque giorni dal sequestro di Farouk, ancora non esiste una ricostruzione ufficiale del rapimento. Perché? Forse (ed è da qui che nascono le perplessità degli investigatori) perché Ali Fateh Kassam non avrebbe detto proprio tutto agli inquirenti. Nel suo racconto ci sarebbe un «buco» di diversi minuti.

I banditi, minacciano ritorsioni sul bambino, avrebbero intimato all'uomo di non dare subito l'allarme (l'uomo aveva in casa un telefonino collegato direttamente con i vigilantes della Costa Smeralda).

Questo ritardo ha comportato una serie di conseguenze negative facilmente immaginabili: è calcolando il vantaggio della banda che si può organizzare una ricerca seria nel territorio.

I banditi non sono riusciti a rompere l'accerchiamento delle forze dell'ordine, oppure sono già al sicuro in qualche anfratto delle montagne della Barbagia, nel Nuorese?

La Gallura da cinque giorni è chiusa in una morsa da oltre settecento uomini in armi che setacciano case, stazzi e ville disabitate della Costa alla ricerca della superprigione di Farouk. Ma un vantaggio di appena mezz'ora accumulato nella notte

del sequestro vanificherebbe ogni sforzo.

E ieri mattina Ali Fateh Kassam è stato di nuovo interrogato dal capo della Mobile di Sassari Pagliari e dal comandante dei carabinieri, colonnello Rosi, che hanno tentato ancora una volta di ricostruire le varie fasi del sequestro.

Inoltre un elicottero, con una speciale telecamera, ha volteggiato per l'intera mattinata sulla villa dei Kassam alla ricerca di un minimo indizio capace di far orientare le indagini in una precisa direzione. I risultati dell'ennesimo sopralluogo sono top secret, gli investigatori tengono le bocche cucite.

DUE INCIDENTI

Cinque giovani perdono la vita sulle strade

MILANO — Cinque giovani vite stroncate in due incidenti della strada. Tre giovani sono morti in un incidente stradale avvenuto nella notte a Mediglia, una frazione di San Giuliano Milanese. I tre sono Fabrizio Argillas di 25 anni e Gabriele Solai di 24 anni, entrambi di Cagliari, e Sonia Pellegatta di 21 anni di Casalmaggiore (Milano).

Altri due giovani sono morti e un terzo è rimasto ferito la notte scorsa in un incidente stradale avvenuto nel comune di Ostiglia (Mantova), sulla statale «482» che collega il Polesine con il Mantovano. Le vittime sono Gianni Mazzoni, di 26 anni, e Orlando Zangherati, di 29, entrambi di Castelmassa.

Borletti trovato con 70 milioni al confine italo-svizzero

COMO — Disavventura valutaria in dogana per il conte Giorgio Borletti Dell'Acqua, 52 anni, milanese, residente a Nairobi (Kenia), discendente di una delle più antiche famiglie dell'imprenditoria lombarda. L'uomo, noto alle cronache per aver tentato la scalata al casinò di Sanremo nei primi anni '90, è stato fermato sabato pomeriggio alla stazione internazionale di Chiasso, a bordo del treno «Eurocity» partito da Lugano e diretto a Milano. Il conte Borletti, è stato trovato in possesso di settanta milioni di lire in contanti, cinquanta dei quali sono stati sequestrati. Per riaverli, il finanziere milanese dovrà pagare il dieci per cento di multa.

Caccia sospesa in cinque regioni Accolti dai Tar i ricorsi del Wwf

ROMA — Calendari venatori sospesi in cinque regioni italiane. In Abruzzo, Calabria, Liguria e Toscana, doppiate in silenzio dal 31 gennaio. Nelle Marche, nel periodo compreso tra il 29 febbraio e il 9 marzo. E quanto hanno disposto i tribunali amministrativi delle diverse regioni accogliendo la richiesta del Wwf in merito alla mancata ottemperanza della legge statale sulla caccia e delle convenzioni e direttive internazionali. Analoghi ricorsi dovranno essere esaminati dai Tar di Basilicata, Puglia e Friuli-Venezia Giulia.

Invalide condannate per violenza ai danni di una bambina di 10 anni

ANCONA — Ritenuto responsabile di atti di libidine violenta nei confronti di una bambina di dieci anni, è stato condannato dal tribunale di Ancona a 11 mesi di reclusione (con i benefici di legge) Aldo Recanatini, di 40 anni, invalido.

Preside contestato dagli studenti fugge calandosi dalla finestra

ROMA — Per «aggirare» alcuni studenti che lo avevano bloccato nel suo ufficio insieme a docenti e impiegati, il preside della facoltà di Lettere dell'Università La Sapienza di Roma, Emanuele Paratore si è calato da una finestra del locale, da un'altezza di oltre quattro metri dal suolo.

Cassa continua «ripulita»: fatti sparire 850 milioni

VENEZIA — Ottocentocinquanta milioni di lire in contanti sono stati rubati dalla cassa continua dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Venezia situata all'interno dell'Ipomercato «Panorama» di Marghera (Venezia). Il furto sarebbe stato compiuto nella notte tra sabato e domenica.

Rapinati due furgoni postali bottino di sole 30 mila lire

ORISTANO — Tre banditi, armati di pistole e machete, hanno rapinato due furgoni postali, ma non hanno trovato valori e il bottino è stato di sole 30 mila lire, portate via a uno dei due autisti.

SGOMINATA UNA BANDA DI TRAFFICANTI TRA PALERMO E BERGAMO

La nonnina-supermarket della droga

Cinquanta perquisizioni e quindici arresti - Sequestrati due chili di eroina e cocaina (sei miliardi)

MILANO — I vicini di casa la incontravano per le scale e la salutavano con un «Buongiorno, signora Virginia». Ed era quel finto nome l'unico vezzo che la signora Maria Teresa Pizzetti, insospettabile pensionata di 62 anni, sembrava concedersi. Non immaginavano i vicini di Cesano Boscone, nel Milanese, che quella nonnina avesse la fedina penale sporca per qualche furto. Ma soprattutto non potevano sapere che era lei, la gentile e disponibile «signora Virginia», il puntuale corriere d'un traffico di droga importata dal Sud America che, da Cesano Boscone, veniva smistata in diverse province lombarde e, in parte, dirottata verso la Sicilia.

Quando gli agenti della Squadra mobile di Bergamo, in collaborazione con la polizia di Milano e di

Brescia, hanno capito che era proprio la «signora Virginia» l'asso nella manica dei narcotrafficienti su cui stavano indagando, non credevano ai propri occhi: «Virginia» è stata pedinata per un anno e con la sua utilitaria — spiega ora il vicequestore di Bergamo Enzo Ricciardi, che ha condotto l'inchiesta coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Conte — faceva ogni settimana la spola tra Cesano Boscone e Bergamo, per consegnare chili di eroina e cocaina purissimi.

Le manette sono scattate domenica notte: insieme alla bergamasca «Virginia», quattordici persone sono finite in carcere e altre quaranta sono state denunciate a piede libero. Per tutti, pregiudicati di vario calibro, l'imputazione è di associazione per

delinquere finalizzata alla detenzione illecita e allo spaccio di stupefacenti. In circa cinquanta perquisizioni effettuate fra Milano, Bergamo e Brescia, i duecento agenti guidati dal dottor Ricciardi hanno sequestrato due chili di eroina e cocaina allo stato puro (valore sul mercato: sei miliardi), oltre un chilo di sostanze da taglio, due chilogrammi di oro e gioielli (molti pagamenti della «merce» avvenivano così), una mitraglietta «Skorpion», due pistole e 40 milioni in contanti.

L'indagine cominciò nel dicembre del '90, quando alla Squadra mobile di Bergamo giunse notizia che Giovan Battista Zambetti, un pericoloso rapinatore con precedenti per sequestro di persona, s'era «riciclato» nel traffico di droga. Qualche controllo era bastato per sapere che

l'eroina e la cocaina, che Zambetti riceveva a sacchetti da un ettogrammo in una sua villetta di Spionone sul Lago di Endine (Bergamo), veniva dalla piazza di Milano, e precisamente dal palermitano (ma residente a Ponte Sesto di Rozzano) Francesco Mannino, 39 anni, già inquisito per associazione a delinquere di stampo mafioso. Mannino acquistava la droga proveniente dalla Colombia e la smerciava in Lombardia attraverso «Virginia» e Zambetti.

Gli uomini dell'organizzazione arrestati domenica notte sono vecchie conoscenze delle questure: oltre ad alcuni bergamaschi, Giorgio Roccia, 50 anni; Virgilio Antonelli, 27 anni; Demetrio Garatti, 38 anni; Vittorio Baiocchi, 39 anni; Angelo Talocchi, 33 anni, di Milano.

Francesco Battistini

A REGGIO CALABRIA

Canì sbranano anziana morta

Deceduta da un mese - Ospitava gli animali

REGGIO CALABRIA — Un'anziana, Antonina Ruggiero, di 75 anni, morta presumibilmente un mese fa, dopo il decesso è stata parzialmente sbranata da quattro cani che aveva ospitato nella sua casa, nel rione Sant'Anna di Reggio Calabria. La scoperta del cadavere è avvenuta nel primo pomeriggio di ieri, quando alcuni passanti hanno segnalato ai carabinieri d'avere visto, nelle vicinanze dell'abitazione della donna, un cane che aveva in bocca un piede umano. Il cane, inseguito, aveva lasciato cadere l'arto.

I carabinieri ed i vigili del fuoco hanno eseguito una ispezione della casa che, dall'estate scorsa, dopo un incendio che aveva distrutto il tetto, era completamente scoppiata. In una stanzetta i vigili del fuoco ed i carabinieri hanno visto il corpo della donna attorniato da quattro cani che l'aveva-

no parzialmente divorato.

Secondo quanto accertato dai carabinieri, Antonina Ruggiero viveva da molti anni da sola nella casa di rione Sant'Anna (un'abitazione di edilizia popolare, che fa parte di insediamenti realizzati per i terremotati del 1908) dove ospitava dei cani, che nutriva.

Antonina Ruggiero, dopo l'incendio, non aveva lasciato la casa riparandosi con cartoni e coperte dalle avversità atmosferiche. Mario Nasone, che opera in uno dei movimenti di volontariato che agiscono nei quartieri più degradati di Reggio Calabria, ha detto che il caso di Antonina Ruggiero era stato già ripetutamente segnalato alle autorità comunali e che quello della donna è uno dei molti casi di anziani che vivono da soli e che muoiono per mancanza di assistenza domiciliare.

A LECCE L'APPELLO ALLA SACRA CORONA UNITA

La «quarta mafia» alla sbarra

Centocinque gli imputati - I rapporti con l'attentato al treno per Zurigo

LECCE — Ieri è tornata alla sbarra la Sacra Corona Unita, l'organizzazione camorristica pugliese, la quarta mafia italiana, è chiamata al processo d'appello che s'è aperto fra imponenti misure di sicurezza nell'aula-bunker di via Siracusa, già presidiata da circa 300 uomini, fra poliziotti e carabinieri (e da due elicotteri).

E' un altro maxiprocesso, come quello che nel maggio scorso segnò la definitiva consacrazione di quella che qualche anno fa era considerata una banda di «holding» del crimine, sospettata, recentemente, d'aver materialmente eseguito, o almeno agevolato, l'attentato al treno Lecce-Zurigo (la sera del 5 gennaio una bomba esplose a un centinaio di

metri dalla stazioncina di Surbo, comune chiuso per mafia da Scotti a 23 chilometri da Lecce, tre minuti prima del passaggio dell'«espresso» che riportava in Germania 1.200 emigrati, salvi per il lieve ritardo del convoglio).

Di quest'episodio così grave, eppure ancora così oscuro, non si parlerà nel processo d'appello che conta 105 imputati, ventinove in meno rispetto al giudizio di primo grado. Non ci sono gli imputati assolti per i quali la pubblica accusa non ha ritenuto di dover ricorrere in appello e i «cadaveri eccellenti», cioè coloro che nel frattempo sono stati assassinati.

I verbali, letti ieri mattina, parlano di «quattro deceduti»: sono stati uccisi in una vera

«mattanza» che s'è scatenata all'indomani della sentenza emessa il 23 maggio scorso. Il primo ad essere assassinato è stato Agostino Mancino, di Martino, assolto in primo grado a fronte di una richiesta di ergastolo da parte del pubblico ministero. Poi, nel mese di giugno è stato il turno di Lucio Carozzo, di Aradeo, anch'egli assolto dalla sentenza di primo grado: il killer lo crivellarono di colpi, mentre passeggiava nella piazza del paese.

Ma il personaggio più in vista caduto sotto i colpi degli assassini è stato il pentito Romolo Morello, giustiziato a Lecce, nei pressi della sua abitazione la sera del 15 luglio scorso. I racconti di Morello consentirono la ricostruzione di

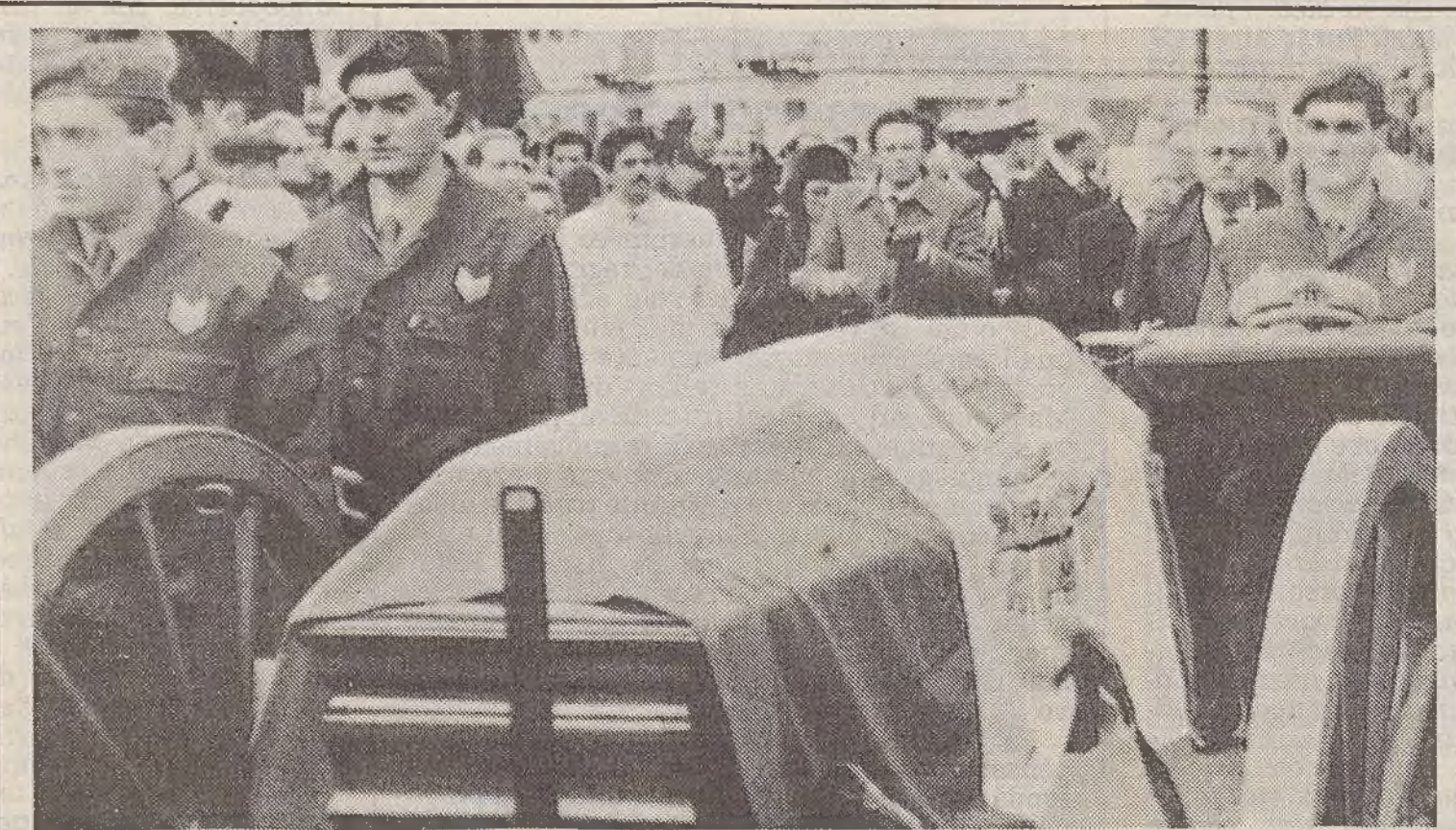
molte fatti di sangue firmati dalla Sacra Corona, anche se lo stesso Morello ritrattò in dibattimento tutte le dichiarazioni che aveva reso nel corso dell'istruttoria. L'ultimo in ordine di tempo ad essere ucciso è stato un giovane di Surbo, Angelo Grassi, assassinato ad agosto.

Sono questi alcuni dei passaggi più cruenti della storia della Sacra Corona, una storia che, dal 1986 alla fine del 1988, torna sotto i riflettori di un'aula di giustizia: la pubblica accusa dovrà confermare l'esistenza dell'organizzazione mafiosa già riconosciuta dai giudici di primo grado per 72 degli imputati e l'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio degli stupefacenti che, secondo le motivazioni della

sentenza di primo grado, era una delle principali fonti di reddito dell'organizzazione.

Gli omicidi? Un'altra storia. Il fascicolo è stato dimezzato. In questo processo d'appello non si parlerà più dell'omicidio dei fratelli Vaglio uccisi a Santa Caterina di Nardo nell'agosto del 1987. Imputati per questo omicidio erano in primo grado Giovanni De Tommasi di Campi Salentina, condannato però a 22 anni come capo promotore dell'organizzazione e Mario Tornese di Montemorello, condannato a otto anni per la sola partecipazione all'associazione mafiosa: per i due, assolti in primo grado per l'omicidio, il pubblico ministero non ha fatto ricorso in appello.

Mimmo Castellani



L'addio all'affondatore della Valiant

GENOVA — Si sono svolte ieri a Genova le esequie dell'ammiraglio di squadra Luigi Durand de La Penne, morto venerdì scorso. L'estremo omaggio all'affondatore della Valiant, nel porto di Alessandria d'Egitto il 19 dicembre 1941, è stato reso dai familiari e da numerose autorità. Al termine della cerimonia il feretro è stato posto su un affusto di cannone e accompagnato da un corteo solenne prima della cremazione al cimitero genovese di Staglieno.

Di moda colori solari e tessuti leggeri

ROMA — Colori solari, tinte tenui, tessuti leggeri, volumi morbidi, orti sopra il ginocchio. E' il «dernier cri» della moda. Le novità primavera-estate '92 vanno in pedana in due alberghi romani: il Plaza e il Grand Hotel. Centrali, sì, ma insufficienti a contenere la gran folla di invitati e di aspiranti tali. Ed è subito ressa.

Dopo tanti impegni e rinnovate promesse l'alta moda italiana resta ancora senza una sede fissa. Eppure, spazi ideali non mancano. E' la

volontà politica che difetta. Oltre un miliardo (si dice quasi uno e mezzo) speso per i mega tendoni di Villa Borghese poteva ben costituire una quota iniziale per la ristrutturazione di una villa romana da adibire a sede di sfilate, uffici e servizi. Invece niente! Così mentre a Roma aumentano sprechi, ostacoli e polemiche, Parigi se ne avvantaggia conquistando lo scettro di regina della couture.

Ad aprire le manifestazioni di alta moda italiana è un appuntamento di rilievo: la consegna del Premio Irene Brin. Il premio, istituito nel 1969 dall'Accademia di costume e di moda in ricordo della grande giornalista italiana scomparsa, viene assegnato al miglior designatore di moda dell'anno.

Il presidente della Camera nazionale della Moda italiana Giuseppe Della Schiava consegna il premio a Roberto Lepore. Il giovane stilista, già allievo dell'Accademia e vincitore di numerosi premi e riconoscimenti, porta avanti la linea Carlo Palazzi. Nel '90 ha vinto il concorso internazionale per giovani stilisti promosso dalla Igdo a Düsseldorf.

Dopo la defezione di alcuni nomi di prestigio il gruppo delle grandi firme in calendario si è quanto ridotto. La speranza di rinnovamento è nelle nuove leve un tempo ostacolate dagli stilisti senza una selezione preventiva, come candidati alla gloria mandati allo sbaraglio. Debutta nella couture

con spavalda allegria Grace Pear, al secolo Graziella Pera. Nota per aver vestito personaggi famosi della Tv punta sul gioco dei colori per fare scena.

Mantova, 23 anni e tante idee, Gianluca Borgomoni alla terza esperienza in alta moda conferma la validità del suo stile. A una donna dinamica e con grinta dedica stupendi tailleur in shantung color pastello, abiti corti in chiffon leggero e sfumato, a volte aderenti o sostenuti da gonne in crinolina. Filo

conduttore della collezione è il plissé soleil geometrico, a lisca di pesce. Sceglie tinte unite mescolate agli stampati floreali. Gli chiffon alle sette crude, Ma anche orate, crêpe georgette, cady. La tavolozza ha colori estivi: corallo, verde menta, rosa, bianco avorio e qualche nota di blu. Con le musiche di Ennio Moricone la sera si veste di ironia e di femminilità.

In fase di ricerca Mia Carmen supera gli schemi barocchi del passato e approda a forme natura-

li, fresche, giovanili. Racconta una fiaba: la vita di una donna narrata in quadri di abiti. Da quello di gusto ingenuo, un po' infantile, ai vestiti a temi floreali per diversità di momenti vissuti. Per rappresentare emozioni e sensazioni davanti alle bellezze della natura.

Torna a sfilare Gildo Cristian con un gioco di lunghezze e di volumi. Ritorna Paola Marzotto con i suoi abiti a ricami di luce per una donna sinuosa, raffinata, seducente.



Due dei modelli presentati alla sfilata.

PER LA FUGA DI NOTIZIE

Ustica: perquisizioni al Corriere della Sera

ROMA — Nuova perquisizione dell'Ucigos di Roma nell'ambito delle indagini disposte dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma in seguito alla pubblicazione delle motivazioni con le quali l'ufficio del pubblico ministero aveva chiesto l'emissione delle comunicazioni giudiziarie nei confronti dei tredici ufficiali ora coinvolti nell'inchiesta su Ustica. Gli investigatori sono andati nel pomeriggio negli uffici del Corriere della Sera a perquisire la stanza del giornalista Andrea Purgatori che ieri, nel suo servizio, ha riportato ampi passi della requisitoria scritta dal pubblico ministero. Negli uffici di via Tomacelli gli agenti sono entrati esibendo un ordine di perquisizione firmato dal Procuratore aggiunto Michele Coiro. La sua firma compare anche in calce alla motivazione pubblicata dai giornali. Secondo quanto si è appreso, nell'ufficio di Purgatori non è stata trovata alcuna copia della requisitoria e gli investigatori, ai quali è stato affidato anche il compito di fare un sopralluogo nell'abitazione del giornalista, si sarebbero

limitati a sequestrare alcune carte nonché il dattiloscritto di notizie di agenzie di stampa che il giornale riceve quotidianamente in abbonamento. Nell'ordine di perquisizione il magistrato ha ipotizzato i reati di ricettazione e pubblicazione arbitraria di atti riguardanti un procedimento penale e rivelazione del segreto di ufficio. A determinare l'apertura dell'indagine, è stato sottolineato negli ambienti giudiziari, è stato il pregiudizio che la pubblicazione delle motivazioni sulle quali si basavano le richieste della procura della Repubblica ha recato all'inchiesta. Sollecitando l'emissione dei provvedimenti contro i tredici ufficiali, il procuratore aggiunto Coiro e i sostituti Vincenzo Roselli e Giovanni Salvi avevano indicato al giudice istruttore Priore una serie di circostanze che, oltre a giustificare l'invio delle comunicazioni giudiziarie, sarebbero state poi oggetto di contestazione durante i prossimi interrogatori. Tali motivazioni dovevano rimanere coperte dal segreto istruttorio.

A FIRENZE Presunti terroristi spiavano il consolato

FIRENZE — Il giudice delle udienze preliminari del tribunale di Firenze Valerio Lombardo, su richiesta del procuratore Piero Luigi Vigna, ha disposto il rinvio a giudizio di Carla Bianco, presunta terrorista arrestata a Firenze il 3 agosto 1991, e di Ippazio Luceri, arrestato il 10 ottobre e scarcerato 19 giorni dopo su ordine del tribunale della libertà di Firenze che aveva ritenuto non sussistere a suo carico elementi sufficienti per la detenzione, ma solo «sospetti, peraltro né gravi, né precisi».

Carla Bianco, 31 anni, di Novara, ritenuta una militante di guerriglia metropolitana per il comunismo, venne arrestata in un albergo fiorentino dove alloggiava sotto falso nome e trovata in possesso di fotografie e planimetrie riguardanti il consolato generale degli Usa nel capoluogo toscano. La donna non ha mai risposto agli interrogatori, dichiarandosi «militante rivoluzionaria». Gli investigatori erano giunti ad Ippazio Luceri, 39 anni, di Martano (Lecce), seguendo gli spostamenti della Bianco. L'uomo si è sempre dichiarato del tutto all'oscuro delle attività della Bianco, ammettendo di averla conosciuta ad alcune manifestazioni in favore di sfrattati ed incontrata alcune volte. Il processo si svolgerà il 25 febbraio prossimo: Carla Bianco dovrà rispondere di organizzazione e partecipazione a banda armata, Luceri della sola partecipazione.

OLTRE SEIMILA PERSONE STRONCATE DALLA 'PESTE'

Aids, malati in aumento

La Lombardia in testa alla classifica delle regioni più colpite

ROMA — Aumenta il numero delle vittime dell'Aids e cresce l'allarme nel nostro paese. Oltre seimila persone sono state stroncate dalla «peste del secolo» ed è in progressiva ascesa il numero dei malati: sono 11.609 al 31 dicembre '91, e cioè 1.025 in più rispetto al trimestre precedente. Ma al di là delle cifre ufficiali c'è da ritenere però che le persone colpite dall'immunodeficienza acquisita siano 12.341. La stima si basa sulla considerazione che il 40 per cento dei casi viene notificato con un ritardo di oltre tre mesi rispetto alla data della diagnosi. E se il dilagare del virus in Italia è meno veloce che in passato potrebbe dipendere proprio dal ritardo delle notifiche. Insomma non c'è da

stare tranquilli. Altre conferme vengono dall'ultimo rapporto del centro operativo Aids dell'Istituto superiore di sanità: in testa alla tragica classifica delle regioni più colpite rimane saldamente la Lombardia (3.629 casi, 534 in più rispetto a settembre '91); seguita dal Lazio (1.505, +239) ed Emilia Romagna (1.169, +212). Dalle tre regioni, di fatto, proviene la metà dei casi segnalati. Ma la proporzione di casi rispetto alla popolazione residente è elevata anche in Liguria (692 casi, e cioè 95 in più) e in Sardegna (343, erano 332 a settembre). Un'altra conferma nel quadro europeo: l'Italia continua la sua ascesa ponendosi dopo la Francia al secondo posto, al quarto — dopo Spagna, Francia

e Svizzera — se si considera il tasso d'incidenza per l'intero 1991. L'anno scorso il tasso di letalità (il rapporto cioè tra i decessi e i casi diagnosticati) è stato del 25,9 per cento nel primo semestre, e del 15,2 per cento nel secondo.

Drammatico il dato sui bambini colpiti dal virus: erano 238 al 30 settembre '91, tre mesi dopo sono saliti a 251 (al di sotto dei 12 anni), vittime innocenti contagiate dalle madri (nel 90,8 per cento). Solo al 9,2 per cento dei bimbi è stata invece fatale una trasfusione di sangue o emoderivati infetti. Il problema è destinato ad aggravarsi in futuro se l'infezione fra le donne in età fertile continuerà a diffondersi.

Per tornare agli adulti le categorie a rischio ri-

mangono le stesse e uguali sono le vie di trasmissione: nel 67,2 per cento dei casi le persone che hanno un'infezione da Hiv sono tossicodipendenti e il contagio è dovuto allo scambio di siringhe; per il 15,1 per cento il contagio è stato provocato da rapporti omobisessuali, solo il 2,6 per cento è dovuto alle trasfusioni. C'è poi una zona d'ombra, che getta una luce inquietante sul fenomeno, è quel 5,5 per cento di casi la cui origine è sconosciuta. La fascia d'età più colpita, senza particolari differenze tra i sessi, è quella tra i 25 e i 29 anni (35,5 per cento dei casi) seguita da quella successiva: 30-34 anni (24,9 per cento).

Daniela Luciano

SECONDO IL CENSIS IMMIGRAZIONE INELUTTABILE

Italiani meno razzisti

Però la percentuale degli intolleranti è ancora molto alta

ROMA — L'immigrazione extracomunitaria comincia ad essere accettata dagli italiani come un fenomeno ineluttabile. Sono già duecento le Associazioni con finalità solidaristiche per gli immigrati, una sola poco più del 20% della popolazione dimostra apertura e tolleranza nei confronti di questi ultimi. E' una valutazione degli stessi italiani, secondo i quali gli atteggiamenti razzisti toccherebbero il 47,1%. Il tutto in base ai dati Censis del 1990, riportati nel 25.mo rapporto sulla situazione sociale del Paese e integrati da quanto emerso da una indagine Doxa, secondo la quale tra il 1987 ed il 1989 gli italiani favorevoli all'immigrazione erano invece passati dal 24,2% al 31,5%. Fatto che queste correnti minoritarie, secondo il Censis, vivono «in condizione di forte svantaggio sociale, dando vita ad un incontro non paritetico e come tale più difficile e problematico». Serve «individuare la strada di uno scambio reale che «scateni» una convivenza più evoluta, a seguito della quale probabilmente entrambi i soggetti coinvolti si troveranno «ambiti».

Tre gli elementi principali di tensione: mancanza di alloggi a basso costo, mancanza di possibilità occupazionali, estensione di una mentalità riduttivamente localistica.

Il quadro quantitativo ufficiale degli stranieri in Italia, in seguito alle regolazioni derivanti dalla legge 943 del 1986, porta ad un totale di 490.388 unità, (elaborazione Censis su dati Istat, 1991) cifra che non coincide con una

stima di oltre un milione di presenze.

Lazio, Lombardia ed Umbria — rispettivamente con 121.775, 63.844 e 45.832 — sono le regioni che ne assorbono di più, mentre il fanalino di coda è rappresentato dalla Basilicata con 844. Quello dell'Umbria — secondo il rapporto Censis — è un dato «gonfiato» da alcuni particolari fenomeni locali: principalmente la presenza, a Perugia, dell'Università per stranieri. Infatti, l'incidenza di coloro che dichiarano di trovarsi nel nostro Paese per motivi di studio è pari a 25,362, cui vanno ad aggiungersi 17.584 presenti, nella regione, per turismo.

Il totale generale degli stranieri iscritti al collocamento, sempre secondo l'elaborazione Censis su dati Istat, raggiunge 66.738 unità (13,6% dei soggiornanti), mentre gli autorizzati al lavoro sono 51.968 (10,6%).

Lazio e Lombardia si distinguono nettamente per numero di autorizzati al lavoro, rispettivamente con 14.703 e 11.003. In generale, si ha concentrazione di immigrati nelle aree a maggiore sviluppo industriale, oppure nelle zone del Mezzogiorno in cui più forte è la domanda di manodopera in attività di raccolta agricola. In Campania le presenze hanno superato le 30.000 persone. Senonché nel Mezzogiorno quasi il 26% degli stranieri regolari risulta iscritto al collocamento, ma solo il 7,7% ha trovato poi effettivamente lavoro. Migliore la situazione nelle isole (Sicilia e Sardegna), con il 14,7%.

LIGURIA Guerra tra bande

LA SPEZIA — Un incendio di natura dolosa si è sviluppato l'altra sera in un accampamento di immigrati a Romito Magra, nel comune di Lerici. Le fiamme hanno distrutto cinque roulotte ma non hanno causato vittime. Ne ha dato notizia la protezione civile. L'accampamento, situato nei pressi di un campo sportivo, è abusivo. Non è stato chiarito il movente dell'atto, sul quale stanno indagando i carabinieri.

Un litigio per la distribuzione delle zone di vendita fra commercianti ambulanti sarebbe all'origine dell'incendio, nell'accampamento abusivo di immigrati nello spezzino.

Gli inquirenti hanno fermato uno degli extracomunitari sospettato di essere l'autore dell'incendio. Al termine di una lite, l'uomo, del quale non è stata resa nota ancora l'identità, avrebbe cospirato benzina sulle roulotte dove alloggiava una comunità di marocchini e vi avrebbe appiccato il fuoco.

SABAUDIA Ungherese ucciso

ROMA — Un ungherese di 25 anni, Josef Gabori, meccanico di giorno e autista per l'entrepreneur di notte, è stato colpito mortalmente alla scapola destra da un colpo di fucile, sparato da un cinghiale, gli ha provocato uno squarcio tale che lo sventurato giovane uomo è morto in pochi istanti per dissanguamento.

A nulla è valso l'intervento di un'infermiera, che stava transitando con la sua auto e che si era fermata per soccorrerlo. Come abbiamo detto, il meccanico trasportava l'entrepreneur romano nei locali notturni del Circeo. Recentemente si era legato sentimentalmente con una di queste donne, suscitando così la gelosia di una persona che proteggeva l'attività della donna. Secondo una ricostruzione fatta dai carabinieri, l'ungherese sarebbe stato inseguito e costretto a scendere dal furgone da almeno due persone, per poi essere ucciso.

Antonio Zudech (Nino)

Per sempre vicino alla sua mamma, ai suoi adorati ONDINA e MASSIMILIANO con CRISTINA, al fratello LUCIANO con SILVA e MAURO, alla sorella CLAUDIA con GINO e MARCELLO MANGIONE, al cognato EMILIO con ELISABETTA, CRISTINA e GABRIELE GAMBOSO e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì alle 10.30 della Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 21 gennaio 1992

Piangono l'amato

Nino

gli zii LINO e GINA, i cugini GIULIANA, ADRIANO, IVAN, MARIANNA.

Trieste, 21 gennaio 1992

Piangono il carissimo

Nino

gli zii FERRUCCIO e LINA, i cugini FRANCO, CRISTINA, FABIO, COSTANZA.

Trieste, 21 gennaio 1992

Vi siamo vicini in questo triste momento: famiglia URIZIO.

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipa al lutto famiglia BRAVIN.

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore: LIDIA, SERGIO, PINO.

Muggia, 21 gennaio 1992

Partecipano commossi al dolore della nostra cara signora ONDINA: NORMA GODINA; FRANCA ZIGANTE; TULLIO FURLANI; ARIELLA, MONICA, GUIDO CANDIANI.

Trieste, 21 gennaio 1992

Si associano al lutto famiglie: BOZIEGLI, TOMASI, GABRIELLI, TACCARDI, PEZZETTA, ZUGNA, GRASSI, STEFANATO, FRANCESE, DEPAESE.

Muggia, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore famiglie BISIANI e LUSINA.

Trieste, 21 gennaio 1992

ALEX MIKOL insieme a familiari, dipendenti e collaboratori della ditta C.E.D.I. costruzioni edili partecipa al lutto di MASSIMILIANO per la perdita del papà

Antonio

Trieste, 21 gennaio 1992

Ci ha improvvisamente lasciati

Aurelia Crevatin ved. Crevatin

La piangono i figli FLAVIO e ORNELLO, le nuore RINA e SILVANA, i nipoti e parenti tutti. Un sentito ringraziamento a quanti parteciperanno al nostro dolore. I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 21 gennaio 1992

Ciao

cara nonna LORENZO, FABIO, ALBERTO, ANNAMARIA, MARCO, DANIELA e CLAUDIO.

Trieste, 21 gennaio 1992

Dopo lunga sofferenza si è spento serenamente

Francesco Felician Grande invalido di guerra anni 67

Ne danno il triste annuncio la sorella AMALIA, con fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 22 ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1992

I familiari di Felice Vatovac

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore. Un grazie particolare all'equipe della Patologia Medica e al dott. FISCHETTI.

S. Giuseppe, 21 gennaio 1992

II ANNIVERSARIO Guido Taccheo

sei sempre con noi.

I tuoi cari

Trieste, 21 gennaio 1992

Luigi Bilinich

Il giorno 19 gennaio si è spento serenamente

Lo annunciano con dolore la moglie LAURA, i figli suor STELLA, FULVIO e la nipote DEBORAH, unitamente alle famiglie SANTON, PRASEL, DANIELI, nipoti e parenti tutti.

Un grazie particolare al medico curante dott. AURELIO VASCOTTO.

I funerali avranno luogo mercoledì 23 gennaio alle ore 12.15 partendo dalla Cappella di via della Pietà per la chiesa di S. Giovanni Bosco ove sarà celebrata una S. Messa di suffragio.

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al lutto ANAMARIA RITA BILINICH.

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipa al lutto SILVIA BARTOLOZZI.

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al lutto le ex allieve salesiane.

Trieste, 21 gennaio 1992

Soci e amministratori della CARONAFETA partecipano al lutto di FULVIO e della famiglia per la perdita del padre

Trieste, 21 gennaio 1992

Soci e amministratori della CARONAFETA partecipano al lutto di FULVIO e della famiglia per la perdita del padre

Trieste, 21 gennaio 1992

SILVIO, LILIANA, GIULIANO e SILVIA FRANCO esprimono il loro commosso cordoglio a FULVIO e alla famiglia per la dolorosa perdita del padre

Trieste, 21 gennaio 1992

Sono vicini, in questo triste evento, all'amico FULVIO, BRUNO e SELVA GASPERINI.

Trieste, 21 gennaio 1992

GIORGIO e INES MAZZOLINI si associano al dolore dell'amico FULVIO e della famiglia.

Trieste, 21 gennaio 1992

E' mancato ai suoi cari

Carlo Fontanot

Lo piangono la moglie JOLE, la figlia ELIDE, la nipote SARA, con FLAVIO e SARA, GRAZIELLA, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

Un grazie al Pronto soccorso e alla Chirurgia d'urgenza di Cattinara.

I funerali seguiranno giovedì alle 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il duomo di Muggia.

Muggia, 21 gennaio 1992

Si associa famiglia LISI.

Muggia, 21 gennaio 1992

Partecipa al lutto LEOPOLDO LAZZAR.

Trieste, 21 gennaio 1992

I familiari di Elio Rakar

comunicano che la salma del loro caro sarà esposta oggi 21 gennaio alle ore 10.30 nella chiesa di S. Giuseppe della Chiesa dove alle ore 12.30 sarà celebrata la funzione.

Trieste, 21 gennaio 1992

E' mancata ai suoi cari

Paolina Lorenzi ved. Sancin

Ne dà il triste annuncio la nipote SAVI con la famiglia.

Un grazie di cuore alla casa di riposo «Martina».

I funerali seguiranno mercoledì 22 gennaio alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Servola.

Trieste, 21 gennaio 1992

Dopo lunga sofferenza si è spento serenamente

Francesco Felician Grande invalido di guerra anni 67

Ne danno il triste annuncio la sorella AMALIA, con fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 22 ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 gennaio 1992

I familiari di Maria Zergol ved. Molinari

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 gennaio 1992

I ANNIVERSARIO Mario Giorgi

il tuo ricordo è sempre vivo nei nostri cuori.

MARTA, MARINO, LUISA

Trieste, 21 gennaio 1992

Francesco Ota (Mario)

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, la figlia VALNEA con CLAUDIO, l'adorato nipote MASSIMO con ELENA, la sorella LIDIA con FERDINANDO, il fratello ALFREDO, unitamente a cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 21, dalla Cappella di via Pietà alle ore 10.30.

Trieste, 21 gennaio 1992

Si associano i nipoti: ILDE, TORE, VINICIA, LUCILLA, UMBERTO.

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipa al lutto la famiglia BIANCHI.

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al lutto le famiglie FURLANI e DEL CONTE.

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Bruno Smeraldi

Il giorno 18 è mancato all'affetto dei suoi cari

Ne danno il triste annuncio la moglie ESTER, i figli ROSITA con GIANFRANCO, SANDRO con ELENA, e gli adorati nipotini STEVEN e NEIL, unitamente ai parenti e agli amici tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 gennaio 1992

Ricorderemo sempre il caro

Bruno

ALBA, GIORGIO e figli.

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipa al lutto la famiglia PRIMOSCHI.

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al lutto di ALESSANDRO SMERALDI i colleghi dell'ACCIAIERIA ed ex FONDERIA.

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia: EDY e FIORELLA TURCO

Trieste, 21 gennaio 1992

I PRIMI DATI DEL CENSIMENTO SEGNALANO UN COSTANTE CALO DI ABITANTI

Crescita sottozero

Dati parziali del censimento 1991 relativo agli abitanti

	ANNO	CITTA'	PROVINCIA
TRIESTE	1991	229.782	260.647
	1990	231.047	261.839
	1981	252.369	283.641
UDINE	1991	98.956	518.520
	1990	98.322	523.908
	1981	102.021	529.280
GORIZIA	1991	38.852	138.817
	1990	39.008	139.064
	1981	41.557	144.726
PORDENONE	1991	49.000	276.232
	1990	50.222	276.217
	1981	51.370	274.276

TRIESTE - Censimento a passi felpati: perché da oggi elaboratori comunali, le cifre escono ancora a stento, in attesa che il rullo dei «bit» conteggi i dati definitivi. La maratona Istat è in pieno svolgimento, mentre emergono i primi dati provvisori che possono permettere un primo (ma del tutto orientativo) confronto. Sostanzialmente, i quattro capoluoghi della regione tendono al calo demografico che però (con le dovute cautele di una statistica ancora informale) sembra assumere le tinte di una diminuzione «statica», rientrasi in parametri assestati.

A Trieste città rulla il tam-tam del calo demografico anche se del tutto contenuto rispetto a dieci anni fa: rispetto al 1990, il calo è di circa 1.265 unità. C'è, tuttavia, da considerare che all'appello del Censimento mancano circa 3 mila «posizioni» da verificare. Sempre facendo riferimento al parametro provvisorio, in un decennio, la città si è «svuotata» di 22 mila 587 unità. In provincia, rispetto a



dieci anni fa il calo è stato di 22 mila 994 unità; in un anno, invece, il calo è di circa un migliaio di unità.

A Udine il calo è decisamente più contenuto: se infatti il primo «bollettino» '91 emesso dal Censimento è di 98.956 abitanti, in dieci anni la popolazione sarebbe di-

minuita di 3 mila unità circa. Rispetto allo scorso anno, lo scarto in città è di 634 unità. La provincia udinese avrebbe fatto un balzo all'indietro, invece, pari a 10 mila 760 unità, mentre nell'arco di un anno (dal '90 al '91), il calo è pari a 5 mila 388 unità.

Per Gorizia il trend «in negativo» è come un pas-

so consolidato: in città, nell'arco di dieci anni, la diminuzione della popolazione è pari a 2 mila 705 unità; in un anno, la diminuzione è stata di 156 unità. In provincia, in dieci anni il calo è stato di 5 mila 909 unità, mentre in un anno mancherebbero all'appello anagrafico 247 unità.

Ci sono altri aspetti da considerare: il calo demografico medio annuale è di 300-400 unità; il saldo naturale (nati-morti) è di 900 unità in meno ogni anno; il saldo immigratorio invece è positivo: la media annuale è rappresentata da 250 iscritti in più.

Infine, Pordenone: qui, città e provincia si danno il cambio. La provincia rappresenta la «valvola di sfogo» della città: al calo progressivo fa da contraltare l'aumento in provincia. Al di là del dato provvisorio relativo al censimento in atto, l'ultimo dato aggiornato sulla popolazione è riferito al giugno '91: si tratta di 50.147 abitanti in città e di 276.232 registrati in provincia.

IN BREVE

In viaggio verso la Croazia 54 profughi

UDINE — Sono partiti ieri, poco prima delle dieci, 54 profughi che erano ospitati al centro di accoglienza allestito dalla Protezione civile alla caserma Monte Pasubio di Cervignano in Friuli. Erano giunti il 20 novembre da Brindisi dopo essere stati accolti a Dubrovnik. Il rientro è avvenuto con un pullman privato a cura della Croce Rossa. A Cervignano restano ancora 465 profughi fra i quali diversi bambini. Molti altri hanno già manifestato il desiderio di rientrare a casa e quindi molto probabilmente ci saranno altre partenze nei prossimi giorni. Rientrano nella Dalmazia anche numerosi profughi che hanno trovato rifugio in Istria e in Slovenia. Già da sabato le banchine del porto di Fiume erano affollate di gente in attesa di imbarcarsi sui traghetti della «Jadrinja», che fanno servizio con le principali località dalmate, ma molti sono rimasti a terra per mancanza di posti.

Palla di fuoco in cielo Mistero sugli avvistamenti

Nessuna segnalazione relativa a una palla di fuoco, che potrebbe aver solcato i cieli del Friuli - Venezia Giulia, è arrivata ai carabinieri di Trieste e Udine. Completamente all'oscuro del fenomeno si sono dichiarati anche gli istituti scientifici che hanno loro strutture di osservazione nel territorio regionale. «Se realmente si dovesse trattare di un corpo celeste entrato nell'atmosfera — ha affermato Mauro Messerotti dell'osservatorio astronomico di Trieste — non ci sarebbe nulla da meravigliarsi né alcun motivo di preoccupazione. Sono tantissimi infatti, ogni anno, i meteoriti che cadono sulla terra, per lo più in zone desertiche, per cui non vengono rilevati. Raro è che nel loro tragitto abbiano modo di essere osservati dall'uomo, come invece accade di frequente con le stelle cadenti, più piccole e destinate a vaporizzarsi prima di toccare il suolo». L'ipotesi che la palla di fuoco possa essere un meteorite trova concorde anche l'astrofotonomo triestino, secondo il quale va esclusa la possibilità che si sia avuto a che fare con qualche residuo di un veicolo spaziale, la cui eventuale caduta viene sempre prevista con abbondante anticipo e comunicata.

Proposta della Lista Verde «Consiglio regionale minoranze»

Il capogruppo della Lista Verde in consiglio regionale Federico Rossi ha chiesto al presidente del consiglio regionale Nemo Gonano la convocazione urgente dell'assemblea legislativa. «La trattativa in corso — ha rilevato — fra lo Stato sloveno e quello italiano per il memorandum d'intesa costituisce un fatto politico di grande rilievo dal punto di vista dei diritti delle minoranze. L'esito di questo importante accordo, oltre che sancire un atto di giustizia nei confronti della minoranza italiana in Istria, deve porre le condizioni per una soluzione definitiva e soddisfacente della questione slovena nella regione Friuli - Venezia Giulia, attuando finalmente i principi costituzionali e gli accordi internazionali». «Da qui la necessità — ha detto ancora Rossi — che la regione eserciti un ruolo primario, partecipando e contribuendo in prima persona alla soluzione di un problema cruciale, che non potrà non condizionare per il futuro il destino stesso della regione in termini di democrazia e di civiltà».

Riforma del pubblico impiego in un convegno della Cisl

UDINE — La riforma del pubblico impiego e le prospettive di rinnovo contrattuale dei dipendenti pubblici saranno i temi al centro della riunione in programma venerdì 24, promossa dalla Cisl regionale, con l'intervento del segretario nazionale, Domenico Trucchi. L'iniziativa si terrà nella sala convegni della Cisl di Udine con inizio alle ore 9. Si tratta di due argomenti di particolare attualità e rilievo da un lato per l'avvenuta approvazione del disegno di legge sulla privatizzazione del rapporto di lavoro, dall'altro per le azioni sindacali proclamate delle categorie per rinnovare i contratti scaduti già dal 1990.

L'ASSETTO DELLA FINANZIARIA REGIONALE AL CENTRO DELL'ESECUTIVO PSI

Friulia: via libera alla Lista

CONSIGLIO REGIONALE Direttivo della Dc prima del programma

UDINE — Alla vigilia delle sedute del consiglio regionale centrate sulle dichiarazioni programmatiche del presidente della giunta regionale Vinicio Turello e sul successivo dibattito, il capogruppo della Dc Roberto Dominici ha convocato a Udine il direttivo del gruppo consiliare regionale alla presenza del presidente Turello e del segretario regionale Bruno Longo. Nel corso della riunione sono state esaminate le questioni politiche di più stretta attualità

accanto ad una prima ricognizione sulle iniziative prossime del nuovo esecutivo regionale. Il direttivo del gruppo Dc ha ribadito il motivato consenso politico e viva soddisfazione per la positiva e rapida conclusione della crisi alla Regione sottolineando, in particolare, l'ampia convergenza registrata sulle proposte della Dc e la validità della confermata collaborazione con i partiti di ispirazione socialista, laica, liberale estesa all'Unione slovena e ai Verdi margherita.

UDINE — L'assetto di vertice della Friulia, la finanziaria regionale il cui consiglio di amministrazione è stato convocato per giovedì, ha impegnato ieri l'esecutivo del Psi del Friuli-Venezia Giulia riunitosi in serata a Udine.

Mentre la presidenza è saldamente ancorata in mano al democristiano Giuseppe Tonutti, l'esecutivo socialista si è trovato di fronte al problema della vicepresidenza, che su indicazioni del Psi nazionale dovrà passare alla Lista per Trieste. Al posto del socialista Marchetti dovrebbe subentrare Paolo Francia, bolognese (ex direttore del «Piccolo» e attuale direttore della Polipress, l'agenzia del gruppo editoriale Monti) legato da amicizia con l'onorevole

Giulio Camber, eletto alla Camera nelle liste del Psi in forza di un patto che sarà confermato anche nell'imminente campagna elettorale e che ha visto vincente nella corsa a Palazzo Madama il senatore socialista Agnelli.

L'ingresso della Lpt alla vicepresidenza del colosso finanziario pubblico regionale sarebbe il frutto di una intesa tra il segretario del Psi giuliano, Perelli, e lo stesso Camber, segretario della Lpt. Tutti d'accordo ieri sera in casa socialista sull'ingresso di Paolo Francia. Divergenze di vedute sono invece emerse per quanto riguarda i tempi della sua nomina. Per la Sinistra triestina del Psi essa deve avvenire dopo le elezioni politiche di prima-

vera e non subito. E di questo si è lungamente discusso fino a notte. Sempre per quanto riguarda la Sinistra triestina, minoritaria all'interno del Psi regionale, Seghene ha anche ieri rimesso in discussione la doppia carica di Zanfagnini a sindaco di Udine e a segretario regionale del garofano chidondone le dimissioni da quest'ultimo incarico. Attualmente, quella interna al Psi, per Seghene, è una maggioranza creata sugli organigrammi e non politica. Non solo, il direttivo regionale è andato anche contro il dettato che vuole una rappresentanza femminile negli organi elettivi. Chiaro il riferimento all'ex assessore regionale Lamberti Mat-
Domenico Diaco

ELEZIONI NAZIONALI Pds, conferme e novità tra i candidati friulani

UDINE - I parlamentari uscenti Renzo Pascolat e Silvana Fachin Schiavi, il consigliere provinciale Mario Benelli e il sindaco di Aquileia Lodovico Nemo Puntin sono i candidati per la Camera dei deputati che il segretario provinciale del Pds udinese Maurizio Ionico ha proposto all'attenzione del comitato federale del partito, il parlamentino che avrà il potere — ha precisato Ionico — sia di allargare sia di restringere la rosa. I candidati saranno successivamente proposti all'attenzione delle sezioni del partito che quindi dovranno esprimersi con un voto. Secondo Ionico «questa decisione si inserisce nel quadro di rinnovamento della politica avviato dal Pds che già dalle prossime settimane avverrà la sua campagna elettorale». Il 27 gennaio sarà infatti a Udine l'ex leader della Cgil e vicepresidente del Senato Luciano Lama, mentre per il giorno dopo è atteso Umberto Minopoli, della direzione del partito e responsabile delle politiche economiche. «E proprio il mondo del lavoro nel Friuli che cambia — ha aggiunto Ionico — sarà lo slogan e il programma del Pds nella prossima battaglia elettorale».

SCOPERTA DAGLI SPELEOLOGI TRIESTINI UNA NUOVA 'VIA' PROFONDA 850 METRI

Canin, abisso inesplorato

CANIN Una felice intuizione

TRIESTE — Fino a tre anni fa gli speleologi avevano «battuto» alla ricerca di grotte unicamente il versante dell'altipiano del Canin che sovrasta la Val Raccolana. I risultati non sono mancati ma agli esploratori è sempre sfuggito l'acuto di un abisso che superasse il chilometro di profondità.

Nella primavera dell'89, grazie anche allo scongelamento dei rapporti politici nella vicina repubblica, due ragazzi dell'Alpina si sono affacciati in Slovenia, sul versante dell'altipiano che guarda a Bovec. E hanno scoperto il «Veliko Sbrago» che con i suoi 1198 metri è il più profondo abisso di tutto l'arco alpino. Patrizia Squassino e Roberto Antonini non si sono limitati all'aspetto esplorativo. Hanno costruito con i club speleologici sloveni una fitta serie di scambi. Hanno avuto così a disposizione un computer in cui tutto l'altipiano del Canin è rappresentato tridimensionalmente. Ma mano che la ricerca progredisce i nuovi dati vengono inseriti nell'elaboratore. Si evita così di procedere alla cieca.

Servizio di Claudio Ernè

TRIESTE — Profondità 850 metri e la galleria continua a immergersi nelle viscere della montagna. E' il nuovo sensazionale abisso che gli speleologi della Società alpina delle Giulie stanno esplorando sull'altipiano del Canin. Il «Ceki2», così l'hanno battezzato, si apre in territorio sloveno, a 2050 metri di quota, proprio sotto Cima Cergnala.

«A un chilometro di distanza dal Veliko Sbrago, la più nota e profonda grotta dell'altipiano che sovrasta Bovec» precisa Roberto Antonini, lo speleologo che nelle prime ore di domenica ha guidato la squadra di punta degli esploratori fino a 850 metri di profondità. «Poi abbiamo dovuto ripiegare. Ritornaremo lassù, neve e condizioni atmosferiche permettendo, nei prossimi fine settimana. Da quanto abbiamo visto il nuovo abisso potrebbe essere ancora più profondo del Veliko Sbrago. Potrebbe superare i 1200 metri. Così almeno suggeriscono le strutture geologiche rilevate durante l'esplorazione. A -850 abbiamo raggiunto la dolomia, su cui scorre l'acqua di fondo, ma abbiamo anche superato la tormentata zona delle faglie che finora avevano bloccato l'avanzata negli altri abissi dell'altipiano».

La zona sovrastante Bovec è molto diversa strutturalmente da quel-

la del Col delle Erbe dove gli esploratori si erano invano accaniti fino a tre anni fa nella ricerca di un abisso che raggiungesse il chilometro di profondità. Un «1000» per gli speleologi equivale a un 8000 per gli alpinisti. Il livello di base del Col delle Erbe è rappresentato da uno strato di dolomia suborizzontale. Sul fondo degli abissi troviamo acqua e sifoni. Così accade nel «Gortani», nell'«U2», nel «Davanzo», nell'«A12» che idealmente guardano verso la Val Raccolana. Nella zona del «Veliko Sbrago» e del «Ceki2» la dolomia è invece molto inclinata a franappoggio, in direzione di Bovec. Potenzialmente le grotte possono raggiungere i 1600, 1700 metri di profondità.

L'esplorazione del «Ceki2» è iniziata nella scorsa estate. In precedenza alcuni speleologi si erano già calati al suo interno ma a -70 avevano ritenuto che la grotta finisse. Invece avevano clamorosamente sbagliato. «L'abbiamo distrutta e siamo andati avanti. Pozzi, meandri, saloni si susseguono» spiega Roberto Antonini. «Il pozzo più profondo raggiunge i 150 metri. Il salone più ampio ha un diametro di 50. Lo abbiamo dedicato agli zar. Il meandro più stretto lo abbiamo invece chiamato «Prospettiva Nevskij». E' la strada più ampia di San Pietroburgo. Mentre strisciavamo a fatica nel fango sognavamo spazi immensi...»



Sullo sfondo il monte Robon, in primo piano due speleologi che si accingono a calarsi nell'abisso «Ceki1». Nell'altra foto, scattata a qualche centinaio di metri di profondità, un esploratore esegue il «rilievo» della grotta. Alla spedizione che ha raggiunto gli 850 metri di profondità hanno partecipato Roberto e Pino Antonini, Paolo Sussan, Daniele Moretti, Stefano Borghi, Sandro Tarsi e Marco Marantoni.

FORUM REGIONALE SULL'OCCUPAZIONE

Vincerà la specializzazione nei lavori del futuro

UDINE — Nel Friuli-Venezia Giulia, su una popolazione scolastica di 60 mila unità, l'otto per cento degli studenti a diversi livelli di preparazione si rivolge alla formazione professionale, che viene svolta in 38 centri e vede impegnati, oltre all'Irfo, altri 13 enti privati. Nel corso di quest'ultimo decennio il numero dei soggetti che annualmente si qualificano varia fra le 1500-1600 unità. Dopo quattro anni dal conseguimento della qualifica, ben il 90 per cento di questi trova un lavoro, la maggior parte nelle imprese artigiane e nelle piccole industrie.

Questi alcuni dei dati emersi da un'indagine presentata oggi nella sede di rappresentanza della Regione a Udine, curata dall'Irtes su incarico dell'Agenzia regionale del lavoro.

Un forum a cui hanno partecipato politici ed esperti per verificare — come hanno detto sia l'assessore Cruder che il collega Rigo — (che da domani lo sostituirà alla guida dell'agenzia) — prospettive e problemi aperti sulla transizione dal mondo della scuola a quello del lavoro. Un momento importante di confronto dove accanto a dati e cifre positive è stata sottolineata la difficoltà e la disuguaglianza tuttora esistente fra componente maschile e femminile, quest'ultima penalizzata ad esempio con tempi di attesa di prima oc-

cupazione doppi. «Ed è anche su queste aree problematiche che l'agenzia del lavoro — ha detto Cruder — si è impegnata per programmare politiche attive del lavoro con interventi mirati a superare anche questi gap. Ma la linea di fondo è quella di realizzare comunque percorsi formativi che, se interessano la fascia di giovani «post scuola dell'obbligo», non dimentichiamo i neo diplomati e i laureati con progetti di master specializzati».

Cruder ha ricordato anche l'ipotesi di tavolo di concertazione con tutti i soggetti interessati per elaborare politiche di intervento nuove, utilizzando le risorse disponibili. «Siamo — ha continuato Rigo — anche se ben posizionati, ancora lontani dai livelli europei e ciò impone uno sforzo di promozione complessiva anche se la strada imboccata appare corretta». «Non è facile però — ha ricordato anche l'assessore Antonini — programmare in un settore come questo, dove non sempre, le ipotesi formulate coincidono con lo sviluppo della società attuale. Ma è importante comunque — considerando la formazione come risorsa strategica del futuro — riuscire a preparare soggetti in grado di dare risposte articolate e concrete a quello che ormai viene definito sistema paese».

PORDENONESE PERDE LA VITA IN CALABRIA

Infortunio mortale

REGGIO CALABRIA — Un operaio di Pordenone è morto e un suo compagno di lavoro è rimasto gravemente ferito in un gravissimo incidente sul lavoro verificatosi in contrada Lacchi di Tor-
Domenico Diaco

no, nel Comune di Platì, a circa cento chilometri da Reggio Calabria. Il due operai erano alle dipendenze della ditta «Belli» di Chieti che ha aperto un cantiere in zona su incarico dell'Anas per costruire alcune opere di contenimento dei costoni rocciosi che so-

vrastano quel tratto della SS 12 che attraversa il Comune di Platì.

Due squadre di operai erano al lavoro per stendere reti metalliche, ma improvvisamente, una delle funi di sicurezza ha ceduto e ha fatto precipitare nel vuoto Elio Corona, 22 anni, di Pordenone, che è morto all'istante dopo aver sbattuto con violenza sul fondo del costone. Un suo compagno, Alvaro Piccoli, 29 anni, anche lui residente a Pordenone, ha riportato una frattura costale

multipla e alcune contusioni che i sanitari dell'ospedale civile di Lodi hanno giudicato guaribili in quaranta giorni.

Sull'incidente la magistratura di Lodi ha deciso di aprire un'inchiesta per verificare l'esistenza di eventuali responsabilità e i carabinieri della locale compagnia, intervenuti sul posto per i primi accertamenti, hanno posto sotto sequestro il cantiere dove è avvenuta la disgrazia.

Gianfranco Pensavalli

IL GRUPPO ALL'UNANIMITÀ PROPONE AL PENTAPARTITO IL RITIRO DELLE DIMISSIONI

La Dc fa quadrato su Richetti

PROVINCIA
Palazzo Galatti
sogna d'esser
la Farnesina...



Approvata mozione sull'ex Jugoslavia e le minoranze, in un «clima ormai elettorale», come ha detto il liberale Berni (nella foto)

Almeno per un giorno, Palazzo Galatti ha sognato ieri di essere diventato una dipendenza periferica della Farnesina. Con il presidente dimissionario Crozzoli nel ruolo del ministro De Michelis, a orchestrare le accorate e in pochi casi dotte disquisizioni dei suoi consiglieri (quasi tutti in cerca di una rielezione, alcuni anche solo di un partito per cui candidare) su politica estera e massimi sistemi.

Il tutto, proprio mentre alla Provincia sta per arrivare il commissario straordinario. Che potrebbe essere — voce raccolta nei corridoi — il Viceprefetto Camerlengo oppure il suo collega Mazurco. Quella di ieri, infatti, potrebbe essere ricordata come l'ultima seduta di questo consiglio provinciale. E l'aria era proprio quella da ultimo giorno di scuola.

La Provincia si sente trascurata. E questo si sa. In mezzo a tutti questi enti e associazioni che fanno sempre sentire il proprio parere, questo ente locale — che secondo alcuni è inutile e secondo altri, prima della nuova legge sul decentramento regionale, aveva un grande futuro dietro le spalle — vuol ricordare a tutti di essere un'assemblea elettiva, che ha dunque maggior voce in capitolo di tanti altri su tante questioni. Per esempio: il riconoscimento da parte dell'Italia di Slovenia e Croazia, e le condizioni delle rispettive minoranze.

Detto e fatto, ecco una bella mozione, che forse avrebbe avuto un senso (forse) se fosse stata votata da tutto il consiglio, come ha detto il socialista Gerin. Peccato che il tema sia stato influenzato dal clima elettorale che stiamo vivendo, in una ricerca di fatti ai quali accodarsi, come ha fatto notare il liberale Berni. Harej, dell'Unione slovena, ha detto quel che gli altri pensavano: «Questa mozione serve a poco».

La mozione, portorita dalla riunione dei capigruppo, avrebbe dovuto rappresentare la posizione della Provincia sull'argomento. Peccato che abbia dato la stura a una teoria infinita di discorsi più o meno in libertà sul-

la storia di queste terre, sulla situazione degli italiani in Istria (e degli sloveni in Italia), sulla ridefinizione dei nostri «confini a mare». Tutti argomenti legittimi, in campagna elettorale, ma che con le competenze della Provincia — anche dopo la nuova legge — non hanno molto a che vedere.

La pausa per riscrivere la mozione ha addensato nuovi nubi sulla seduta. Per colpa di una frase, aggiunta su richiesta della Lista per Trieste, minacciavano ora di votare contro i consiglieri del Pds. Il dc Locchi (quello che sembrava dovesse prendere il posto del socialista Crozzoli nella staffetta che poi non ha avuto buon fine) ha mediato, scontentando comunque qualcuno. E alla fine, la mozione è stata approvata con undici voti favorevoli (Dc, Pds, Psi), sei contrari (Msi, Lpt, Unione Slovena e l'indipendente Pertusi) e due astenuti (Pli e Pri). Il verde Capuzzo si è arrabbiato e ha abbandonato l'aula, dopo che il presidente Crozzoli ha messo in discussione tutti in una volta i suoi emendamenti (bocciati, proprio come quello della Lista per Trieste e come la mozione del Msi). Maggioranza, dunque, assolutamente originale: una sorta di «governissimo».

Ah, dimenticavamo la mozione. Che recita: «Preso atto, considerato, rilevato, ritenuto e riconosciuto che...», «il consiglio provinciale impegna presidente e giunta a sollecitare il governo italiano a procedere a una corretta impostazione del disegno di legge sul problema della tutela della minoranza slovena in Italia...»; ribadire la netta contrarietà al principio della reciprocità tra gli stati...; considerare le giuste aspettative di tutti i riacquisizioni di tutti i diritti degli italiani di Istria e Dalmazia...; continuare nell'azione svolta dall'osservatorio, permanentemente costituito dai rappresentanti delle istituzioni locali, dai parlamentari e dai consiglieri triestini...»

ca.m.

Servizio di
Fabio Cescutti

A sorpresa il gruppo democristiano riapre i giochi sulla giunta comunale. E a quattro giorni dalla scadenza dei due mesi, dopo i quali la legge prevede il commissariamento e le elezioni, sforna un documento sul quale tutti i consiglieri dc si trovano d'accordo. Ieri sera, prima del consiglio, il capogruppo Pangher ha infatti predisposto un piano di lavoro in cui, nelle ultime righe, si chiede a Richetti (che si astiene per correttezza) di ritirare le dimissioni. Nel progetto che sarà inviato oggi ai segretari del pentapartito, lo scudocrociato prende atto della crisi avvenuta e presenta appunto un piano di lavoro limitato, da verificare tra dieci mesi, evitando il ricorso anticipato alle urne. E' sicuramente una bomba che scuote l'addormentato panorama politico. Il liberale

Trauner, Pli: «Ormai è Carnevale». A caldo, contrario anche il socialista Perelli.

Il Consiglio approva il piano finanziario sul Palasport e rinvia quello sulle circoscrizioni

Trauner (girava nell'aula come uno che aveva fiutato qualcosa) alla richiesta di un commento spara subito la cartuccia che aveva pronta. «L'iniziativa è contraddittoria con quanto aveva dichiarato finora la Dc — afferma — che aveva preso atto delle imminenti elezioni, ma ormai siamo vicini al Carnevale». «La proposta? Se ne parlerà il 25» conclude, «come dire quando le giunte saranno scadute. Lo stesso segretario socialista, Perelli, a caldo non prende sul serio l'iniziativa dc. «Non esiste un quadro

politico di maggioranza, che dia un senso a questo atto — dichiara — ammesso che si possa farlo, visto che c'è un parere del Consiglio di Stato contro il ritiro delle dimissioni». E qui alcuni specialisti del diritto avrebbero già trovato una soluzione: lo statuto è entrato in vigore martedì scorso. E c'è un paragrafo in cui si dice che il consiglio può valutare il ritiro delle dimissioni del sindaco. Il segretario della Dc, Tripani, a questo punto allora si chiede: «Cosa succederebbe

nell'assemblea cittadina se venerdì il Pds, con un ordine del giorno, domandasse il ritiro delle dimissioni di Richetti?». E motiva l'iniziativa democristiana un tampone. A scanso di equivoci, Tripani precisa infine che è diretta esclusivamente al pentapartito e non al Pds o ad altri. Un brivido insomma ha percorso i corridoi, prima che si arrivasse alle deliberazioni.

E' passato l'atteso piano finanziario sul palasport che prevede una spesa di circa 20 miliardi (5 della Regione, 5 del Comune con proventi de-

rivanti da alienazioni patrimoniali e quasi 9 da assumere con mutuo, più 1 di Iva). Hanno votato tutti a favore meno il verde Gherisina, contrario. A suo avviso non esiste un piano urbanistico di inserimento (vedi parcheggio) e in tempi di crisi le priorità sono altre. Sui parcheggi la giunta ha accolto un ordine del giorno del Pds in cui se ne chiede immediatamente la progettazione. E' stato accolto anche un ordine del giorno di Pangher che vincola la Pallacanestro Trieste e lo sponsor Stefanel a una gestione decennale. E' stata inoltre confermata la convenzione con cui si assegna alla CrT la tesoreria comunale, mentre il progetto sulle nuove circoscrizioni è slittato a venerdì. Fino a tarda sera il consiglio ha discusso il parere sui depositi di Gpl che, stando ai numeri, doveva essere positivo.



OGGI ALLA CAMERA E AL SENATO I PROVVEDIMENTI ANTICRISI

Il «sì» day per sgravi e gasolio



L'onorevole Willer Bordon mentre espone, ieri mattina, i contenuti del decreto anticrisi e di quello riguardante la concessione del gasolio agevolato, che oggi saranno all'esame rispettivamente del Senato e della Camera (Italfoto)

PERIZIA SULLO STORDITORE ELETTRICO
Un'arma di dissuasione che poteva uccidere

MOSTRA
Le chiese di Zara

Si apre oggi nella saletta stampa comunale di Piazza Unità un'esposizione organizzata dalla «Caritas Diocesana» di Zara, intitolata «Contro la guerra in Croazia e per la ricostruzione delle chiese distrutte di Zara». La mostra itinerante trova a Trieste il punto di partenza sul territorio italiano e proseguirà poi in altre città. L'esposizione, che presenta materiali inediti, sarà aperta fino a giovedì, dalle 9 alle 19.30.

«Stunt Gun, Made in Korea». Questo si legge sullo storditore elettrico trovato addosso a uno dei quattro giovani che il 14 dicembre si ripromettevano di prendere d'assalto la villetta di Opicina di proprietà della famiglia Forza. Tradotto liberamente «Stunt Gun» significa arma di dissuasione. Secondo le prime perizie dei tecnici incaricati dalla Procura della Repubblica le scariche elettriche dello storditore non solo potevano dissuadere. In particolari condizioni potevano anche far entrare il cuore in fibrillazione. In altri termini lo strumento è adatto anche a uccidere.

Quattro sono gli elettrodi attraverso i quali passa la corrente. Due hanno una funzione puramente psicologica. Tra di essi si forma una scarica ben visibile e rumorosa che intimidisce la potenziale vittima, fiaccando la sua volontà di reagire. Gli altri due elettrodi invece emettono la scarica vera e propria. Per liberare la corrente basta premere il pulsante. Il condensatore scarica istantaneamente mille e più volt. L'ampereaggio comunque è minimo perché lo «Stunt Gun» è alimentato da una comune batteria da radio da 9 volt.

La legge britannica punisce esplicitamente l'uso di questi apparecchi e ne vieta la vendita. Non è ancora chiaro come Renzo Erman, Maximilian Magris, Alessandro Guni e Daniele Cusumano ne siano venuti in possesso. Qualche tempo fa un esemplare dello storditore era esposto in un'armeria triestina. Altri invece riferiscono sia giunto dall'ex Jugoslavia.

Giornata «calda», oggi a Roma, per la nostra città. Alla Camera e al Senato, infatti, approdano due provvedimenti di legge (decreto anticrisi e gasolio agevolato) attorno ai quali ruota una buona fetta di futuro dell'economia locale. Willer Bordon, deputato del Pds, l'ha detto chiaramente, ieri mattina: la battaglia per le agevolazioni previdenziali e la benzina, la scaramuccia per il gasolio, sono quasi vinte. Ma, l'esperienza insegna che fino a quando le normative non vengono licenziate a tutti gli effetti dai due rami del Parlamento, il «coup de theatre» è sempre in agguato.

«Di positivo — afferma Bordon — c'è il grande lavoro svolto, che ha permesso di modificare in maniera sostanziale un disegno di legge che originariamente era addirittura provocatorio, non prevedendo in pratica nessun tipo di aiuto per la nostra provincia». Dopo aver ricordato il lungo iter dell'elaborato, il parlamentare si è detto soddisfatto del risultato raggiunto e della proficua collaborazione instaurata con l'onorevole Dc Sergio Coloni. «Il testo finale, grazie alle nostre correzioni, si presenta decisamente migliorato anche se, unico neo, la scadenza delle dilazioni previste è ancora troppo vicina nel tempo. Siamo comunque riusciti a «guadagnare» quasi 11 milioni di litri sul contingente della benzina agevolata, la cui concessione non ha più scadenze. Solo un provvedimento autonomo del Governo, negli anni a venire, potrebbe toglierla».

Tra le «aggiunte» soddisfacenti, Bordon ha citato anche la linea di credito aperta alle imprese di import-export e la conferma delle casse integrazione per le categorie interessate fino a 180.000 giornate lavorative complessive. «Il fatto che il testo, ampiamente emendato, sia sta-

to approvato dalla Camera all'unanimità — ha osservato Bordon — lascia intendere che il Senato dovrebbe comportarsi in maniera analoga». Se ne riparla stasera, a giochi fatti.

Altra questione, da non mescolare con la prima, è invece quella legata alla concessione del gasolio agevolato. Niente a che vedere con la super, per intenderci, perché, come ha rilevato Bordon, «se fosse finito nel calderone delle agevolazioni, si rischiava di perdere tutto, anche la benzina». Il problema gasolio, in effetti, è compreso nel cosiddetto decreto fiscale di fine anno e, contrariamente all'«agevolata», comporta un impegno di spesa non indifferente per il Governo: 24 miliardi all'anno, che, «con un lavoro finalmente unitario», Bordon, Camber e Coloni hanno già individuato nei meandri delle voci di spesa sornabili. Al riguardo è stato presentato un emendamento, sul quale ieri, in sede di discussione alla Camera, il sottosegretario Susi, intervenendo a nome del Governo, ha espresso parere favorevole, poi confermato in un colloquio con Camber. «Del resto — osserva Bordon — il provvedimento riequilibra nei fatti una situazione, quella della posizione decentrata di Trieste, che apportava danni a varie realtà economiche, con il porto in prima linea». Non gentile «ca-deaux» governativo, dunque, ma correttivo non più procrastinabile. Dando per probabile l'approvazione, quest'oggi, alla Camera, quella al Senato dovrebbe seguire a ruota. «Teoricamente — conclude Bordon — ci sarebbe tempo fino a marzo — ma non escluderei che l'intera vicenda possa concludersi presto, forse addirittura in settimana».

f. b.

CONCORDATO

Fintour, la Morteo potrebbe dire di sì



«L'assenso della Morteo al concordato arriverà nei prossimi giorni. Così almeno mi ha assicurato l'ingegner Fisher, neo presidente del consiglio di amministrazione della società del gruppo Iri». Il professor Lino Guglielmucci, commissario giudiziale della Fintour, è fiducioso nell'esito di questa prima fase del salvataggio. Se la «Morteo» dice sì e si accontenta di incassare il 40 per cento dei 150 miliardi che le spettano, il gruppo di cui è stato bandiera Quirino Cardarelli sfugge al fallimento. La voragine «Fintour» raggiunge i 295 miliardi e 700 milioni.

Anche la «Sistemi urbani» mi ha annunciato l'arrivo di una sua risposta che segue la lettera di intenti dello scorso 5 gennaio» afferma ancora Guglielmucci. «I loro tecnici stanno ultimando a Trieste le valutazioni sulle proprietà del gruppo. Non è comunque ancora certo se vogliono acquistare tutte le proprietà o solo una parte. Le valutazioni, com'è evidente, riguardano il valore degli immobili, dei terreni, dei progetti.

Poi faranno la loro offerta». La risposta della «Morteo» dovrà giungere al commissario giudiziale o alla cancelleria fallimentare del Tribunale entro il 28 gennaio. Venti giorni dopo l'assemblea dei creditori. Così vuole l'articolo 178 della legge fallimentare. Dopo questa data il «sì» non ha più alcuna efficacia e si va direttamente al fallimento anche se nell'assemblea dell'8 gennaio 123 votanti su 124 hanno acconsentito al concordato. Questo voto però non ha però consentito di sciogliere tutte le riserve per dare il via alle vendite del centro Giulia, della cava Raccon, della baia di Sistiana e della miniera sul Monte Avanza. Troppo bassa è stata la percentuale di crediti rappresentata in assemblea. Determinante in questo senso, come abbiamo più volte scritto, è la decisione della Morteo. Venerdì a Genova si riunisce l'assemblea di questa società che l'Iri controlla attraverso l'Italimpianti. L'ordine del giorno prevede «operazioni sul capitale».

Fiesta 1.4i Ghia

Unica con aria condizionata di serie e catalizzatore a tre vie.

Ford
la Concessionaria

VIA CABOTO 24 - TRIESTE
Tel. 040/3898111

PUNTI VENDITA

VIA dei GIACINTI 2 - ROIANO - Tel. 040/411950
SISTIANA 41/D - Tel. 040-291555



DUE BLITZ DEI CARABINIERI

Droga e refurtiva

Freno ai rifornimenti d'eroina e ai colpi in abitazione

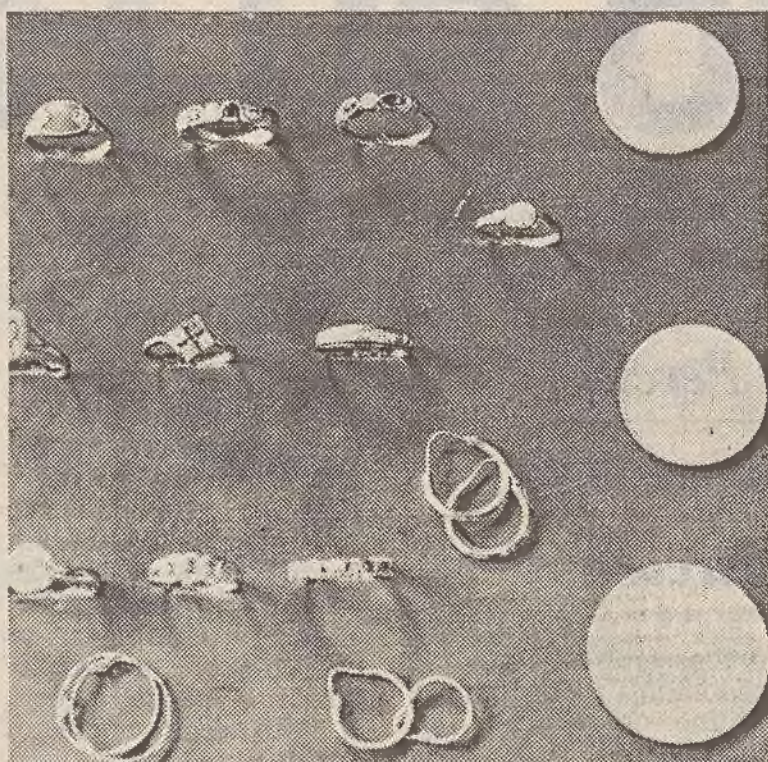


Fabio Parisi, arrestato per droga.

I rifornimenti di eroina dalla Slovenia e le incursioni ladresche negli appartamenti hanno subito un brutto colpo grazie a due buoni «blitz» dei carabinieri.

E' andata a buon fine sabato sera un'operazione condotta dagli uomini del nucleo operativo della caserma di via dell'Istria. I carabinieri erano da un po' sulle tracce di un uomo e di una giovane che erano stati segnalati come piccoli «corrieri» di droga tra qualche località d'oltreconfine e Trieste.

L'altra sera la coppia è stata bloccata in viale Campi Elisi a bordo di una vecchia «Fiat 124», proprio al rientro da una «gita» in Slovenia. A bordo c'erano Fabio Parisi, 34 anni, operaio, abitante in via Testi 5, già altre volte denunciato per spaccio di stupefacenti. Accanto a lui, la sua convivente, Francesca V., di 29 anni. Proprio addosso alla ragazza sono stati trovati due grammi di «Brown sugar», eroina a un discreto grado di purezza. Se ne potevano confezionare una decina



I preziosi, sequestrati dai carabinieri, che attendono di essere riconosciuti dai proprietari.

di dosi e ricavarne qualcosa come un milione, un milione e mezzo.

I «rifornimenti» dei tossicodipendenti triestini oltreconfine, piuttosto massicci fino a prima dello scoppio della guerra, sembrano essere ripresi ultimamente con il tranquillizzarsi della situazione in Slovenia. Attorno ai polsi di Fabio

Parisi e della sua convivente sono scattate le manette. I due sono finiti al Coroneo, indagati per detenzione di stupefacenti.

Altri frutti invece hanno dato le indagini avviate a seguito di numerosi furti in appartamenti perpetrati negli ultimi tempi in special modo nel rione di Rozzol. I ca-

abinieri della stazione di via Tominz hanno denunciato a piede libero per furto e ricettazione, ritenendoli gli autori di alcuni «colpi», una coppia di operai. L'uomo, V.F., ha trent'anni, la donna, C.M., ha ventinove anni. Entrambi hanno alle proprie spalle una serie di denunce.

Parte delle refurtive è anche stata recuperata. In un deposito del banco dei pegni della Cassa di risparmio, i carabinieri hanno sequestrato tre anelli e altri sei oggetti in oro per un valore di quattro milioni. Una quindicina di anelli e orecchini e tre monete d'argento, per altri quattro milioni di valore, sono stati trovati invece nella successiva perquisizione fatta dai carabinieri nell'abitazione dei due denunciati.

Una parte dei gioielli è già stata restituita ai proprietari, un'altra decina di preziosi attende che qualcuno li riconosca. Chi ha subito furti di oro negli ultimi tempi può rivolgersi ai carabinieri.

DOMANI SARA' RICORDATO IL SACRIFICIO

In Jugoslavia, 50 anni fa cadeva Aldo Brandolin



Il capitano medaglia d'oro Aldo Brandolin.

Accadeva cinquant'anni fa, il 22 gennaio 1942, in una Jugoslavia dilaniata da una guerra certo più feroce di quella che adesso l'ha dissolta. L'Italia pagò un alto prezzo di sangue. Fra i combattenti, impegnati solo a compiere il loro dovere di soldati, la data vuole ricordare la medaglia d'oro, capitano Aldo Brandolin del 340 reggimento artiglieria «Sassari», triestino. Aveva allora 32 anni.

La motivazione della massima ricompensa alla memoria così lo onora: «Comandante di batteria, assumeva volontariamente il comando di una colonna incaricata di snidare forti nuclei armati che infestavano la zona. Tra l'infuriare della tempesta, impegnava l'agguerrito nemico, tre volte superiore per numero e per armi, in duro e cruento combattimento. Benché gravemente colpito al petto, con l'esempio del suo eroico ardore continuava a imporre a dirigere l'azione dissimulando la ferita per timore di affievolire lo slancio aggressivo del-

le sue truppe. Stremato di forze, con serena fermezza montava a cavallo e persisteva risolutamente nell'arduo compito di comandante, ordinando di sostenere con l'arma bianca l'impetuosa lotta. Accortosi di una minaccia di accerchiamento, con imperturbabile calma disponeva il ripiegamento, trasportando tutti i feriti. Rientrava per ultimo alla base, ove, dopo aver incitato, con indomita volontà, il presidio alla resistenza, e col pensiero rivolto ai caduti ed alla Patria, spirava da prode. Fulgido esempio di eroismo e di alte virtù militari. Medaglia d'oro (Bosnia), 22 gennaio 1942».

Il sacrificio del capitano Aldo Brandolin, cui s'intitola la locale sezione dell'Associazione nazionale artiglieri, sarà ricordato domani, per iniziativa e desiderio della consorte signora Itala Gioppo, alle ore 17.30 nella Chiesa del Rosario di piazza Vecchia con una messa in suffragio cui assisteranno tutte le associazioni d'arma e combattentistiche.

IN PORTO Slavo con pistola

Girano ancora armati, forse perché la tregua non sembra tenere, molti abitanti dell'ex Jugoslavia. Un altro straniero che abita oltreconfine è rimasto vittima di un controllo della Guardia di Finanza. All'interno del Punto franco nuovo infatti un marittimo straniero, che ha passato il porto jugoslavo, è stato trovato in possesso di una pistola di fabbricazione jugoslava e di tre cariche montate nel caricatore.

Non solo, l'uomo aveva anche oltre cinque chili di caffè crudo e dodici pezzi di pelli lavorate. La Guardia di Finanza lo ha denunciato alla magistratura per contrabbando e porto abusivo d'arma.

MORTO Giù dalla finestra

Un volo dalla finestra delle scale, dal terzo piano di via Valmaura 77. Così l'ha fatta finita ieri, alle tre del pomeriggio, Mario Sedmak, un pensionato di 79 anni, vedovo, che abitava assieme alla figlia nello stabile che fa parte del recente comprensorio Iacp. Si è sfracellato su un cortile, che un muretto separa dal campo giochi.

Il medico della croce rossa non ha potuto far altro che constatare la morte. Sul posto anche i carabinieri di Servola.

Sedmak, che era sofferente, non ha lasciato alcun biglietto, ma avrebbe manifestato più volte con i vicini l'intenzione di farla finita.

SCONTRO Ragazzi feriti

Brutte ferite per due giovani studenti ieri mattina in seguito a un incidente stradale accaduto all'incrocio tra via Crispi e via del Toro. Alle otto e mezzo il ciclomotore «Malaguti» su cui viaggiavano si è scontrato con una «Lancia». Nel sinistro è rimasta danneggiata anche una «Audi 80» che era parcheggiata.

Eric Domo, abitante in via Biancospino 22/1 e Matteo Gasparini, abitante in strada dei Friuli 31, quindicienni, sono stati trasportati con la croce rossa all'ospedale infantile Burlo Garofalo dove sono stati ricoverati. Il primo ha riportato trauma cranico e la frattura di un polso, il secondo un trauma toracico con difficoltà di respirazione.

PRESUNTI ILLECITI CONNESSI ALLA MORTE DI ESPERIA BOCCOLINI

Nella grafia i segni della verità

Assolta Rita Fino Sighele e trasmissione degli atti al p.m. per Vladimiro Dolgan

MULTA A BENEDETTI

Menù di pietanze con 'insetti misti'

Avrebbe usato per confezionare cibi prodotti avariati e con parassiti: questo, l'illecito che l'accusa contesta a Benito Benedetti, 51 anni, titolare della «Galleria Fabris». Con il patteggiamento il pretore, Federico Frezza, gli ha applicato la pena di sette milioni e mezzo di ammenda più ulteriori 750 mila lire che costituiscono la conversione di dieci giorni di arresto. La sanzione era stata concordata tra il difensore, avvocato Lucio Calligaris, e il p.m. Emanuela Bigattin. La particolare merce fu scoperta il 7 agosto del '90 da un addetto del servizio chimico-ambientale dell'Usl e dal brigadiere Orlano Tosini del Nas di Udine. Nel corso di una ricognizione i due trovarono nel magazzino dell'esercizio confezioni di merce già scaduta nell'85 e prodotti pullulanti di insetti, loro escrementi e larve. Benedetti si giustificò dicendo che, causa alcuni lavori di restauro, aveva ammassato tutta la merce nel magazzino senza farne una cernita.

Si è concluso nel tardo pomeriggio di ieri il processo per i presunti illeciti connessi alla morte della consulente del lavoro Esperia Boccolini, stroncata il 5 dicembre dell'89 da un male incurabile. Qualche tempo dopo la sua scomparsa, era stata rinviata a giudizio Rita Fino Sighele, 54 anni, via Mascagni 11/4 delegata e persona di fiducia dell'estinta per rispondere di tre ipotesi di appropriazione indebita aggravata di 93 milioni e dei preziosi custoditi in una cassetta di sicurezza. La stessa accusa era stata contestata anche al dottor Vladimiro Dolgan, 52 anni, via Matteotti 39, il quale si sarebbe tenuto il compenso del lavoro svolto per un certo periodo dallo studio Boccolini.

La Fino era difesa dall'avvocato Giuseppe Vinciguerra, il dottor Dolgan dall'avvocato Alessandro Giadrossi, e l'unico parente dell'estinta, Umberto Pantano si era costituito parte civile con l'avvocato Gabrio Abeatici contro i due per suo figlio, Marco, erede universale della Boccolini.

Il pretore Federico Frezza ha assolto la Fino perché il fatto non sussiste, ha ordinato il dissequestro delle cose vincolate e per Dolgan ha ordinato la trasmissione degli atti al p.m. in quanto i fatti sono risultati diversi da quelli contestati. La causa era iniziata il 25 novembre scorso e dopo due udienze era stata disposta una perizia grafica su un assegno al portatore di 72 milioni fir-

mato dalla Boccolini, che aveva indicato pure l'importo, assegno che era stato riscosso dalla Fino. L'esperto ha stabilito che la sottoscrizione del titolo e la cifra sono di pugno della scomparsa mentre la frase al portatore sarebbe stata scritta da una mano diversa. Il giudizio dell'esperto è stato di fondamentale importanza per l'esito della causa. Nella propria requisitoria il p.m. Emanuela Bigattin ha ripercorso tutte le tappe della complessa vicenda e ha concluso chiedendo la condanna della Fino a un anno di reclusione e tre milioni di multa e del dottor Dolgan a 15 giorni di reclusione e 300 mila di multa.

Miranda Rotteri

FURTO Imputato assolto

La Corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, p.g. Arrigo Melano, ha scagionato con la formula più ampia Giancarlo Rota, 46 anni, via Valmaura 67. Imputato di furto, era stato assolto per insufficienza di prove ed era ricorso con l'avvocato Raffaele Esti. I magistrati l'hanno proscioltto poiché il fatto non sussiste. Nell'87 Rota era stato dipendente della «Navalmotor» e la sua attività si svolgeva anche alla «Sot». Il 4 luglio di quell'anno qualcuno controllò il suo stipetto, trovandovi tutte da lavoro riservate esclusivamente alle maestranze della «Sot», vari attrezzi e residui di prodotti chimici. Rota si affannò a spiegare che erano regali e acquisti personali. Alcuni testi avevano confermato la sua versione.

LA DIFFERENZA TRA IL SONNO E IL RIPOSO

Nel Centro Scientifico del Sonno, con un'analisi computerizzata, potrete sapere qual'è il Vostro assetto ottimale durante il sonno e PERSONALIZZARE IL VOSTRO MODO DI DORMIRE con il sistema Dunlosan.

Solo così potrete offrire un supporto ortopedico corretto alla colonna vertebrale, rilassare muscoli e tendini, mantenere costante la temperatura corporea, godere di un'igiene perfetta.

E scoprire la profonda differenza che esiste tra sonno e riposo.

CENTRO SCIENTIFICO DEL SONNO

Per prevenire e curare i disturbi alla schiena.



TRIESTE - Viale Ippodromo, 14 - telefono 040/395881
Prendete appuntamento per un'analisi gratuita

Incursioni «ladresche» e ruberie: se la cavano senza danni

Si è sgonfiata al dibattimento come un palloncino bucato la vicenda nella quale erano coinvolti Angelo Perin, 30 anni, via della Fabbrica 3/5, imputato di furto continuato aggravato, e i presunti ricettatori Stenì Ricatti, 35 anni, via Giuliani 3, Roberto Pantaleo, 30 anni, strada di Fiume 8, Vittorio Nibbio, 51 anni, e la sua convivente Ornella Gasparotto, via Sette Fontane 27, Dario Ljuba, 50 anni, via Ghirlandaio 33, e Massimiliano Busetta-Pitacco, 27 anni, via Sinico 72. Erano difesi rispettivamente dagli avvocati Boris Cok, Fulvio Amodeo, Mario Conestabo, Lucio Calligaris e Andrea Frassini. Perin, Ljuba e Busetta-Pitacco sono stati assolti per non aver commesso il fatto e, derubricata la ricettazione in incauto acquisto, agli altri è stata applicata l'amnistia, ed è stata infine ordinata la restituzione dei preziosi agli aventi diritto. Secondo l'accusa Perin si sarebbe introdotto in quattro appartamenti e al liceo «Petrarca», dove avrebbe fatto man bassa di due milioni raccolti tra gli studenti per devolvere alla memoria di un docente. La ricettazione si riferisce anche al bottino realizzato da ignoti in diciassette incursioni ladresche e parte della refurtiva consistente in 92 gioielli è stata sciorinata davanti al pretore ed esaminata da una ventina di testi, i quali però non hanno riconosciuto cose che erano state loro sottratte.

Nella borsetta un coltello a serramanico un mese di arresto e ammenda

L'assistente di polizia Dario Ventrice fermò la sera del 7 gennaio dello scorso anno un pregiudicato che era in compagnia di Jessica Monteduro, 22 anni, via Machlig 22, la quale custodiva nella borsetta un coltello a serramanico. Per detenzione del particolare utensile, la ragazza è stata condannata a un mese di arresto e 150 mila lire di ammenda con i benefici.

Per «Radio Express» ormai muta strascichi penali e reclusione

Strascichi penali dell'ormai muta «Radio Express» di San Luigi: per omesso versamento all'Inps delle ritenute previdenziali e assistenziali, Giuliano Bidoli, 42 anni, via Ghirlandaio 45, è stato condannato a venti giorni di reclusione e 300 mila lire di multa con i benefici. Quale liquidatore della radio, Bidoli era stato accusato di avere trascurato di versare le ritenute di due dipendenti per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre dell'89 per un ammontare di oltre 2 milioni e 730 mila lire. E' stato riconosciuto colpevole per il solo mese di dicembre quando venne licenziato anche l'ultimo dipendente.



In ricordo di S. Sebastiano

E' stata celebrata ieri pomeriggio nell'aula magna del seminario diocesano in via Besenghi la Santa Messa in onore di S. Sebastiano martire, patrono dei Corpi di polizia municipale d'Italia. Il comandante, gli ufficiali di ogni ordine e grado e tutti i componenti del Corpo, si sono raccolti attorno al Cappellano, don Matteo Fillini (nella Italfoto), che ha officiato la celebrazione.

DUE DONNE RITROVATE IN TEMPO

Anziani: amnesie pericolose

Una volta erano i bambini a smarrirsi, nella società evoluta e in una città vecchia come Trieste, si perdono le donne anziane. Due casi domenica hanno mobilitato la polizia, in entrambi le protagoniste sono state due donne, uscite per una passeggiata, notate dai passanti o viste attraverso le finestre dagli abitanti della zona aggirarsi senza un meta, trovate in stato confusionale dagli agenti e alla fine «riconsegnate», sane e salve, ai parenti.

Violetta Grassi, una donna di 75 anni, è stata vista da molte persone camminare inconcludentemente su e giù per scala Belvedere, sopra la stazione centrale. Ai poliziotti chiamati sul posto la donna ha detto di non sapere dove abitava. Secondo una vecchia carta d'identità risiedeva a Muggia. Era in stato confusionale, per cui è stata accompagnata all'ospedale. Più tardi però è venuta a «reclamare» la figlia, Laura Giacobelli, che abita proprio in scala Belvedere. Violetta

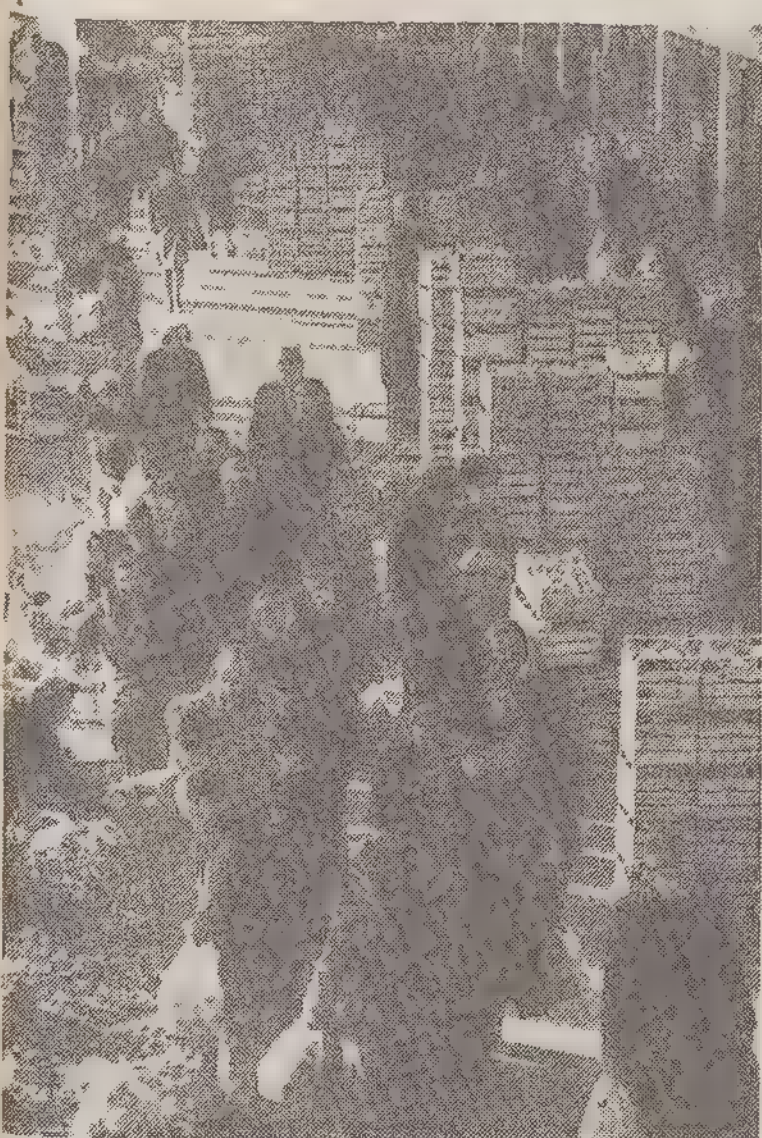
Grassi dunque si era persa in pochi metri di strada. Erano già passate le undici di sera invece quando una telefonata segnalava la presenza di un'altra anziana che si aggirava impaurita, questa in via Poniziana. Nemmeno lei ha saputo dire dove abitava ed era senza documenti. I poliziotti sono riusciti a risalire alla sua identità: Giovanna Valenta di 79 anni e l'hanno riaccompagnata nella sua casa, in via Costalunga 2. Sabato invece era

scattato l'allarme per un'altra anziana, Giuseppina Scoric, 81 anni, sparita da una divisione dell'ospedale Santorio in via Bonomea. In serata la donna era stata trovata da due vigili del fuoco dietro un cespuglio nel comprensorio dell'ospedale. Soltanto mercoledì era stata ritrovata a Pese dagli agenti della polizia di frontiera, Vida Ban vedova Barba di 72 anni. Si era allontanata dalla sua casa, a Prosecco 261, due giorni prima. Non ha saputo dire come aveva trascorso 48 ore.

SE LA STRUTTURA E' OBSOLETA E ANTI-ECONOMICA

Mercato 'a rischio'

Crisi in vista per l'ortofrutticolo di via Ottaviano Augusto



Crisi in vista per il mercato ortofrutticolo, ma l'assessore competente assicura che il progetto di ristrutturazione sarà oggetto di discussione della prossima giunta.

Problemi in vista per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di via Ottaviano Augusto. Le strutture ormai fatiscenti potrebbero infatti non reggere all'impatto «frontiere aperte». Il tanto atteso appuntamento del '92, teoricamente in grado di fornire una nuova occasione al commercio triestino che langue, potrebbe in realtà favorire la fine prematura. «Quando arriverà il momento — spiega il direttore del mercato Del Toso — sarà come guidare in autostrada con una Topolino. La nostra struttura risale agli anni Cinquanta ed è predisposta per sistemi commerciali e di lavorazione completamente superati. Quindi, è molto probabile che il nostro mercato, una volta aperte le frontiere, si riveli poco concorrenziale rispetto ad altri più attrezzati e moderni».

Ciononostante il direttore rimane ottimista. «Confidiamo — ripete — nel fatto che a livello locale esiste una domanda molto variegata e noi di-

sponiamo di una vasta gamma di prodotti». Il commercio si basa quindi sulla qualità e sulla differenziazione della merce che sulla quantità. E se quest'ultima fosse destinata ad aumentare, le soluzioni si troverebbero, anche se precarie. «Le aziende — afferma Del Toso — si arrangiano con mille espedienti, non si fermano certo davanti alle prime difficoltà. Se non c'è posto all'interno del mercato, le attività si svolgono all'aperto». Certo, sarebbe meglio adeguare gli impianti alle nuove esigenze, altrimenti Trieste rischia di rimanere al palo per l'ennesima volta. Di ristrutturazione però Del Toso non vuol parlare. «Ci sono altre persone più competenti di me sull'argomento», conclude laconico.

E se il direttore non si sbilancia, il problema viene affrontato senza riserve dall'assessore competente, Sergio Trauner, che assicura che il progetto di ristrutturazione del mercato

sarà oggetto di discussione nel programma della prossima giunta.

«Esisteva già — precisa l'assessore — un'ipotesi di realizzazione di un unico centro agro-alimentare nell'area dell'ex oleificio Gaslini, che però è rimasta solamente una proposta. La variante al piano regolatore — continua Trauner — necessaria per conferire un'identificazione formale alla collocazione scelta, non è mai stata approvata».

Il settore deputato all'urbanistica, accusa Trauner, non ha mai assolto alle sue competenze e il discorso, si è arenato prima ancora che cominciasse la discussione.

«Il problema è rilevante — conferma l'assessore — il nostro mercato così come è strutturato adesso è decisamente obsoleto ed antieconomico. Mancano le celle frigorifere, i parcheggi e non c'è alcuna possibilità per le attività collaterali».

Erica Orsini

IN CITTÀ CE NE SONO OTTOMILA

I cani saranno 'free tax' e col marchio addosso



Buone notizie per gli ottomila proprietari di cani: niente più tassa né medaglietta (Italfoto)

Da quest'anno non si paga più la «tassa sul cane». Secondo una disposizione fiscale di accompagnamento della nuova legge Finanziaria fresca di questi giorni, infatti, è stata abrogata la legge che prevedeva un'imposta comunale a carico di tutti i proprietari di cani.

Una bella notizia per gli ottomila possessori di cani che ogni anno si recavano all'ufficio competente del Comune per pagare, ma anche per chi al Comune si occupa della riscossione: «Era una legge obsoleta, e mi meraviglia che abbiano aspettato tanto prima di abrogarla». A dire questo non è un tassato, bensì l'assessore competente (settore tributario) Adeo Cernuta, il quale continua spiegando che il costo-beneficio della tassa non era razionale. I ricavi lordi della tassa sono stati, nel 1991, di circa 175 milioni, e si prevede che quest'anno sarebbero stati di circa duecento milioni. Tolte le spese, però, tra le quali un imprevisto dedicato, si arriva ben presto a dimezzare le entrate, che finivano nel calderone del bilancio comunale. In certe città, come spiega l'assessore, si è giunti al paradosso che sono maggiori i costi dei ricavi, basta avere due impiegati addetti invece di uno e si va subito fuori con le spese.

Il gioco quindi non valeva la candela. A tutto questo, poi, bisogna aggiungere il fatto che si scomodavano ottomila persone, con lunghe file

e pratiche burocratiche, senza contare che venticinquemila lire all'anno — a tanto ammontava la tassa annuale secondo l'ultima legge, la 281 del 14 agosto 1991 — pur essendo una cifra modesta, poteva costituire un problema per le fasce sociali più disagiate.

Solo in seguito alla legge 281, però, alcune categorie meno abbienti hanno potuto ottenere l'esenzione della tassa, in seguito a una delibera approvata a tamburo battente dal Comune, mentre oggi, a pochi mesi di distanza, il problema è stato risolto alla radice. Assieme all'imposta viene a cadere anche l'uso della piastrina di riconoscimento del cane, che verrà sostituita da un contrassegno di identificazione che verrà marchiato nella parte interna della coccia destra del cane. Un marchio indelebile che permetterà di identificare cani smarriti e abbandonati.

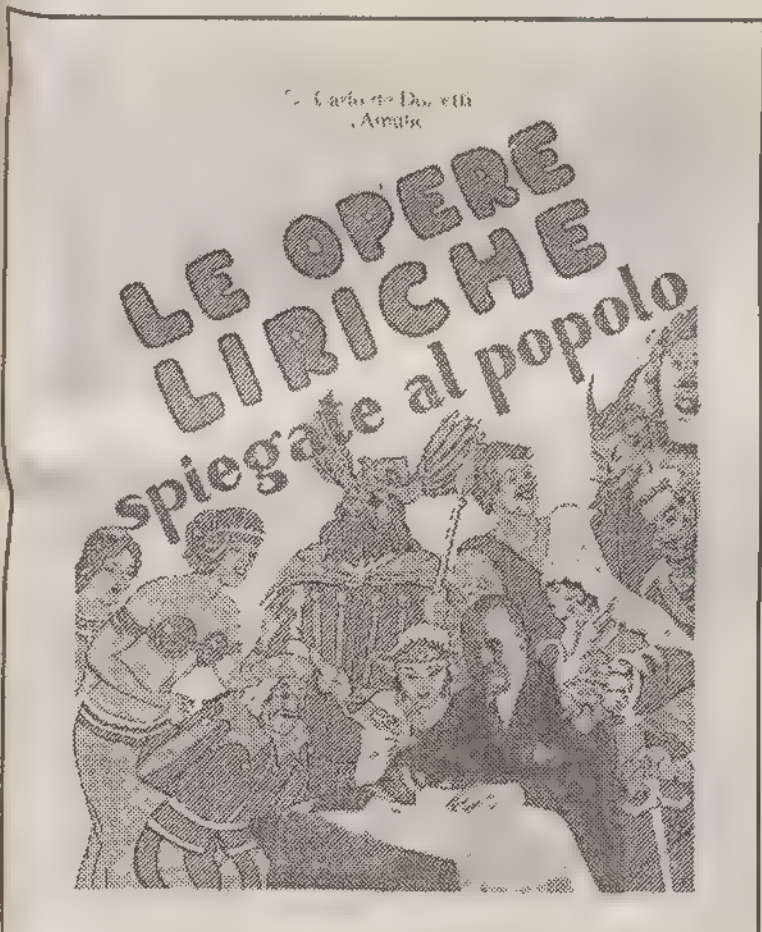
A partire da febbraio, infatti, i cani verranno schedati e marchiatosi dall'«Anagrafe canina», un'anagrafe analoga a quella umana con funzione esclusivamente protezionistica che verrà gestita su base informatica dell'Usl in collaborazione con il settore 18 del Comune, coordinamento sanitario e tutela ambientale. L'operazione di apposizione del codice sulla zampa dell'animale verrà eseguita gratuitamente dall'Unità sanitaria locale competente per territorio.

Federica Clabot

«AMICI DEL DIALETTO»

De Dolcetti e il «Marameo»

Oggi alle 18 un incontro per ricordare la figura dello spassoso autore



Fra i tanti triestini buontemponi che animarono la scena politica e l'ambiente letterario nella prima metà del secolo scorso uno dei personaggi più noti e caratteristici è Carlo de Dolcetti. Il suo nome è legato soprattutto al glorioso settimanale di satira politica «Il Marameo», che diresse per più di un trentennio, creando innumerevoli personaggi, caricature, satire e parodie sotto gli pseudonimi di Amulio e Car-Do, diffondendo da quelle pagine l'irredentismo e l'italianità, l'amor di patria insieme al più schietto attaccamento alla propria città e al suo dialetto.

Autore di burle all'Austria, di canzonette popolarissime, di versi satirici, fece parte nella prima guerra mondiale

di quel famoso Reggimento 97 (soprannominato «Demoghele») in cui i triestini si fecero onore combattendo, a modo loro, come «pomigadori», in attesa di poter arruolarsi contro l'Austria. Ma le battaglie a colpi di satira continuarono anche negli anni successivi, non risparmiando i bersagli politici, mentre il «Marameo» si faceva sempre più portavoce della cultura vernacola sponsorizzando anche i concorsi di canzonette popolari triestine nel periodo fra le due guerre. E proprio a de Dolcetti va il merito di aver lasciato l'unica storia della canzone triestina d'autore (che è poi vera cronaca di una città) col prezioso volume «Trieste nelle sue canzoni».

Ma la sua opera più

originale è la creazione di innumerevoli parodie di melodrammi, alcune rappresentate in teatro con la collaborazione di musicisti come Illersberg (la «Norma... senza regala»), «La straviata», «Lucia di Malumora», altre pubblicate nel libro «Le opere liriche spiegate al popolo» (nella foto, la copertina con l'autore) celebre per le impagabili arguzie in un dialetto di puro stampo patocco, «Carlo de Dolcetti: un triestino d'altri tempi fra canzonette e parodie» sarà presentato oggi alle 18 al Circolo del commercio (via S. Nicolò 7) a cura dell'Associazione «Amici del dialetto triestino»; l'interpretazione di alcune famose opere è affidata all'attore Luciano Delmestri.

Liliana Bamboschek

NELLA GRADUATORIA NAZIONALE SIAMO SESTI

Un esercito su due ruote

Nella nostra città circolano 18.694 ciclomotori pari a uno ogni 14 abitanti

Ciclomotori circolanti nelle maggiori province italiane	
Ciclomotori per 1.000 abitanti	
Venezia	101
Padova	99
Firenze	98
Bologna	78
TRIESTE	71
MED. NAZ.	58
Milano	58
Genova	56
Torino	49
Messina	33
Roma	32
Bari	30
Cagliari	29
Palermo	28
Taranto	24
Catania	23
Napoli	12

Il giorno 25 di questo mese scade il termine per il pagamento della tassa fissa annuale per i ciclomotori: un mezzo di trasporto individuale, che nella nostra provincia conta un numero alquanto consistente di appassionati. Qualora si consultino le ultime statistiche ufficiali rese note dall'Istat, infatti, si constata che nella provincia di Trieste circolano 18.694 ciclomotori; vale a dire, in media, uno ogni 14 abitanti. Una frequenza superiore alla media nazionale, pari ad un ciclomotore ogni 17 abitanti. Densità proporzionalmente superiori a quella locale si riscontrano, in effetti, come evidenziano i dati riportati nella tabella, soltanto in cinque delle altre sedici maggiori province italiane: precisamente, nelle province di Venezia (con 101 ciclomotori ogni mille abitanti, pari ad uno ogni 10 abitanti), Padova (con 99), Firenze (98), Verona (88) e Bologna (78).

Dopo la nostra, vengono le province di Milano (58 ciclomotori ogni mille abitanti), Genova (56) e Torino. Le frequenze minori si registrano nelle province dell'Italia meridionale e insulare ed in particolare in quelle di Catania (con 23 ciclomotori ogni 100 abitanti) e Napoli (12). Queste cifre costituiscono una chiara

conferma della vasta popolarità che questo agile e pratico mezzo di trasporto gode in molte delle maggiori città italiane; e non soltanto fra i giovani e i giovanissimi, ma anche fra i meno giovani e non pochi anziani. Tuttavia, non va dimenticato che il ciclomotore, se da un lato consente a chi lo usa di circolare e di districarsi con relativa facilità nell'intenso e caotico traffico delle intasate arterie cittadine, dall'altro lato — in caso di incidenti stradali — non è in grado di assicurare, per le sue stesse caratteristiche tecniche, un elevato grado di protezione contro il rischio di subire danni alla persona.

E', a questo riguardo, eloquente la constatazione che, dei 18.527 conducenti di ciclomotori responsabili di altrettanti incidenti stradali avvenuti in un anno nel nostro Paese, ben 13.890 — pari al 75 per cento del totale, cioè a tre su quattro — sono rimasti feriti, mentre 353 hanno perso la vita. Ne consegue l'assoluta e vitale necessità, per il ciclomotorista alla guida del suo veicolo, di mantenere un comportamento responsabile ed una guida prudente, che gli consentano di eludere — per quanto possibile — il pericolo di venire coinvolto in incidenti stradali.

Giovanni Palladini



Anche se non è il mezzo di trasporto più sicuro, il ciclomotore vanta un pubblico di appassionati non solo tra i giovani e i giovanissimi, ma anche tra gli anziani.

per la tua pelliccia

Grande vendita di fine stagione, con sconti del 20%, 30%, 50% e oltre sui prestigiosi capi di pellicceria, fino al 15 febbraio '92. In più, splendidi

regali a tua scelta con i bollini Premio Sicuro.

questo è il momento



PELLICCERIA
Godina
TRIESTE, VIA CARDUCCI 12

PREMIO SICURO
VINCI SEMPRE

SPAZIO / ESPERIMENTO «TRIESTINO» DI BIOLOGIA

«Parte il mio Shuttle»

Carlo Bruschi a Cape Canaveral, il lancio atteso domani

SPAZIO Scienza in orbita

E' merito di Carlo Bruschi, «senior scientist» al Centro di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Area di ricerca di Padriciano, se ci sarà anche la bandiera tricolore tra gli sperimentatori di questa quarantacinquesima missione Shuttle che dovrebbe prendere il via domani da Cape Canaveral (un altro ricercatore italiano, Augusto Cogoli, specialista del comportamento dei linfociti in assenza di gravità, è presente con ben tre esperimenti: ma lavora al Politecnico di Zurigo e «corre» pertanto sotto bandiera svizzera).

Questa missione sarà la prima dell'International Microgravity Laboratory, destinato a studiare campioni biologici, cristalli e fluidi in assenza di gravità: i risultati potrebbero consentire di realizzare in orbita materiali privi delle impurità delle fabbriche terrestri. I 55 esperimenti sono stati messi a punto da 220 ricercatori di 14 Paesi: europei e americani, canadesi e giapponesi. Il lavoro scientifico sarà svolto all'interno dello Spacelab, il cilindro pressurizzato (realizzato negli stabilimenti torinesi di Alenia) che lo Shuttle porta in grotta dentro la stiva.

Comandante del volo è il veterano Ronald J. Grabe, il pilota è Stephen S. Oswald, gli «specialisti di missione» William F. Readdy, David C. Hilmer e Norman E. Thagard, gli «specialisti scientifici» la neurobiologa canadese Roberta L. Bondar (al suo battesimo spaziale) e il fisico tedesco Ulf D. Merbold, che già volò nell'83 con il primo Spacelab.

Servizio di
Fabio Pagan

Per Carlo Vito Bruschi, professore di genetica molecolare, genovese di nascita e triestino di adozione, laureato in biologia a Parma, sposato, due figli americani, quarant'anni a maggio, quella di domani sarà una giornata particolare. Se il tempo sulla Florida non farà i capricci, se nelle fasi finali del count-down non salteranno fuori problemi imprevisti, vedrà finalmente partire da Cape Canaveral lo Shuttle «Discovery» con a bordo sette astronauti e un esperimento biologico che egli stesso ha preparato per dieci anni. L'83, si riassestarono i conti. Il ruggine dei motori della navetta sarà musica per le orecchie del biologo triestino, sulla tribuna per Vip e giornalisti allestita a cinque chilometri dalla piattaforma di lancio.

Bruschi lavora a Trieste dal 1990, al Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia dell'Area di ricerca, dove è responsabile del Dipartimento di microbiologia. A portarlo a Trieste è stato Arturo Falaschi, direttore dell'Igeab, che riuscì a convincerlo a lasciare l'America con non poca fatica. Arrivando nella nostra città, Bruschi si è così portato dietro questo esperimento di biologia spaziale che ebbe origine nell'atmosfera un po' magica della California.

«Sì, il mio interesse per lo spazio nacque in quel crogiolo di idee che è il campus di Berkeley, sulla baia di San Francisco», racconta Carlo Bruschi. «Nel 1980 lavoravo alla Divisione di biologia cellulare e molecolare del Lawrence Berkeley Laboratory, e con Michael Esposito avevamo costruito un ceppo di lievito con due cromosomi VII al posto di uno. Il che vuol dire, in sostanza, che ciascuno di questi cromosomi può subire importanti mutazioni senza che la cellula ne muoia. Così pensai di proporre i nostri microrganismi per un esperimento nello spazio allo scopo di saggiare gli effetti della radiazione cosmica e dell'assenza di gravità. Nel 1983 mi trasferii all'Università di North Carolina, a Green-

Sull'astronave «Discovery»

un test con cellule di lievito

messo a punto dallo studioso

del Centro di biotecnologia

ville, continuando a occuparmi di genetica del lievito: alla fine l'esperimento fu accettato e finanziato dalla Nasa per lo Shuttle. Ma nell'86 il «Challenger» esplose alla partenza e i programmi vennero sospesi. Quando i voli ripresero, nell'88, si riassestarono i conti: po' tutte le proposte: il mio esperimento ottenne la più alta priorità in genetica. Così adesso, finalmente, è arrivato il gran momento.

Spiega Bruschi: «Con questo esperimento noi contiamo di verificare nello spazio il comportamento di un sistema cellulare come il lievito che dal punto di vista genetico presenta forti somiglianze con le cellule di mammifero. In partico-

lare, osserveremo in che misura la radiazione solare e cosmica e la microgravità spaziale influenzano sulla replicazione del Dna e sulla divisione dei cromosomi e della cellula. Sulla Terra la vita si è evoluta in un campo gravitazionale uniforme. Ma che cosa accade nello spazio? In passato osservazioni su organismi portati in orbita hanno registrato mutazioni genetiche, rottura e perdita di cromosomi. Vedremo se questo accadrà anche con le nostre cellule di lievito, modificate opportunamente attraverso tecniche di ingegneria genetica. I risultati saranno importanti anche per pianificare lunghe permanenze dell'uomo nell'ambiente

spaziale».

Bruschi è partito per Cape Canaveral all'inizio di gennaio. Ha passato questi giorni fianco a fianco con decine di scienziati europei, americani e giapponesi (biologi, chimici, fisici) che hanno preparato gli esperimenti da effettuare a bordo del laboratorio Spacelab dell'Agenzia spaziale europea (Esa), inserito nella stiva del «Discovery». Durante la scorsa notte le cellule di lievito sono state caricate con la massima meticolosità in otto piccoli contenitori standard, ciascuno delle dimensioni di un pacchetto di sigarette. Stasera verranno affidate agli specialisti dell'Esa, che le consegneranno ai tecnici della Nasa. Il «pacco» di Bruschi ed Esposito verrà sistemato — assieme a tutti gli esperimenti della missione — nel cosiddetto «middeck», il comparto di prua dell'astronave sottostante la cabina di guida. Una volta che lo Shuttle sarà in orbita, gli astronauti trasferiranno il carico scientifico negli appositi «armadi» del laboratorio Spacelab. E allora comincerà il «clou» del volo, che durerà circa una settimana.

«Fino a questo momento — ci ha detto ieri sera Bruschi, al telefono da Cape Canaveral — il lancio resta fissato per le 8.53 di mercoledì (le 14.53 in Italia, ndr). Le previsioni meteo sono buone, anche se preoccupa un po' la temperatura: di giorno raggiunge i 15-16 gradi, ma di notte va sotto lo zero. E qualcuno, qui, ricorda che proprio il gelo fu all'origine del disastro del «Challenger», nel gennaio di sei anni fa, provocando il guasto fatale nei propulsori laterali. Ma è un brutto ricordo che si vuole scacciare dalla mente. L'altro giorno abbiamo avuto la visita del nuovo direttore del Kennedy Space Center, l'ex astronauta Bob Crippen, che nell'81 fu il pilota nel volo d'esordio dello Shuttle, il quale ha manifestato massima fiducia nella macchina e nell'equipaggio. C'è un bello spirito di interazione e di competizione, tra scienziati americani ed europei. Un'atmosfera positiva, eccitante...».



Carlo Bruschi, direttore del Dipartimento di microbiologia del Centro di ingegneria genetica e biotecnologia all'Area di ricerca. Il ricercatore (genovese di nascita e triestino di adozione dopo una lunga militanza nei laboratori americani) che dovrebbe partire domani pomeriggio da Cape Canaveral.

CERIMONIA

Santin, «tempra gigantesca»

Scoperto a Notre Dame de Sion il busto che ricorda l'arcivescovo

Un applauso commosso, le parole semplici e toccanti del vescovo Belloni, il ricordo di don Ettore Malnati: è racchiuso in questi tre momenti lo scoprimento del busto dell'arcivescovo Antonio Santin seguita ieri da un centinaio di persone assiepite sul sagrato della chiesa di Notre Dame de Sion e lungo il marciapiedi di via don Minzoni. Tanta partecipazione a testimonianza di un affetto e di una stima che la città continua ad attribuire alla figura del presule scomparso nel 1981. Alla cerimonia di ieri sera hanno preso parte, oltre al vescovo Belloni e a don Ettore Malnati, mons. Loris Capovilla, già segretario di papa Giovanni 23. o, l'archimandrita della comunità greco ortodossa Timoteo Fleuterio, il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, l'ex sindaco Spacini, il presidente dell'Unione degli Istituti, Denis Gigante. Il busto bronzeo, scoperto dalla sorella del vescovo Santin, Antonia, è stato offerto dal parlamentare triestino Giulio Camber su progetto della Soprintendenza alle belle arti; l'autore è lo scultore di origine istriana Giovanni Cramer.

Nel suo breve intervento, il vescovo Belloni ha parlato di pietà filiale del gesto, intesa nel senso biblico della virtù. Ricordando la figura di Santin, Belloni ha poi accennato alle sue doti di «pastore dolce e forte, di tempra gigantesca, di modello impareggiabile».

Don Ettore Malnati ha detto che l'inaugurazione del busto vuole essere una prova tangibile del ringraziamento della gente di queste terre alla figura di Santin «perché — ha concluso don Ettore — i suoi insegnamenti diventano le nostre strade».



Un momento della cerimonia per lo scoprimento del busto dedicato all'arcivescovo Santin (Italfoto).

Via al piano anti barriere architettoniche nelle scuole



L'assessore Lucio Cernitz.

Per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle scuole siamo arrivati alla fase operativa. Le parole dell'assessore comunale ai lavori pubblici, Lucio Cernitz, sottolineano l'ormai prossima realizzazione di un grosso passo avanti nell'abbattimento degli ostacoli per i disabili. E' stata approvata infatti la delibera che dà il via al piano d'intervento, per il quale sono stati reperiti i 350 milioni necessari, e si è avuto il parere favorevole della commissione edilizia, dei Vigili del fuoco e dell'Usi.

Le scuole ora interessa-

te ai lavori sono: media e ginnasio liceo Dante Alighieri, media Fonda Silvio, elementari Duca d'Aosta e San Giusto. Nelle prime tre verrà inserito o, nel caso del Dante, sostituito, un ascensore di dimensioni adeguate al passaggio di una persona in carrozzella; nella scuola San Giusto si realizzerà invece una copertura in struttura metallica e lastre curve a protezione dell'impianto di motorizzazione, attualmente esterno. I lavori prevedono anche la costruzione di rampe di raccordo e la modifica di porte d'in-

gresso e di infissi interni, il tutto finalizzato all'accesso e all'uso degli ascensori.

Questo intervento fa parte di un piano triennale di opere, che prevede un successivo completamento dei lavori, in questi stessi edifici, con la realizzazione di servizi igienici accessibili ai disabili, rampe esterne o interne e la modifica dei serramenti secondo legge.

Dopo aver operato su queste prime quattro scuole il piano prevede lo stesso tipo di adeguamenti alla media Bergamaschi alle elementari Lorisato,

Visintini, Timeus, Foschiatti. Solo a questo punto i lavori potranno dirsi completati, ma nelle intenzioni dell'amministrazione comunale l'obiettivo finale è di adeguare allo stesso modo tutte le scuole superiori di sua pertinenza, le medie inferiori e una scuola elementare per circolo didattico.

Obiettivo finanziariamente molto impegnativo, in questi tempi di magra. Obiettivo che però l'assessore Cernitz intende portare avanti per la sua valenza specifica. Qualcosa si può fare, e si fa, anche senza grosso dispendio di

spesa e di tempo: «I dislivelli che implicano la costruzione di rampe normalmente non rappresentano un grosso problema — spiega l'architetto Ornella Russo, dell'ufficio tecnico comunale — tant'è che interventi del genere continueranno a venir affrontati fuori programma, in base alle sopravvenute esigenze delle scuole richiedenti. Le spese più grosse invece riguarderanno l'installazione di ascensori. E' a questo punto che i tempi si allungano per la difficoltà di reperire fondi. Il progetto d'intervento in via d'attuazione

prende origine dal piano generale indicativo redatto dall'Uilam (Unione italiana lotta distrofia muscolare) alcuni anni fa e presentato dal Caph (Comitato unitario provinciale handicappati) al Comune. Da tempo quindi il Caph, che comprende 12 associazioni di disabili, Comune e Provveditorato agli Studi, periodicamente fanno insieme il punto della situazione. Ognuno per la propria competenza, contribuiscono a delineare un quadro completo ed aggiornato delle necessità.

Su questa base l'ufficio

tecnico del Comune ha già preparato progetti per lotti di intervento successivi, condizionati però all'erogazione di fondi. E' il caso della succursale dell'istituto «Nordio» in via Ecomomo, il cui progetto di abbattimento barriere ed adeguamento alle norme antincendio è già stato approvato, prevede una spesa di 65 milioni ed è in attesa di finanziamenti. Il Galvani invece necessita di quelle piccole opere di raccordo esposte dall'architetto Russo ed ha quindi visto risolvere il suo problema velocemente. In prospettiva, l'atten-

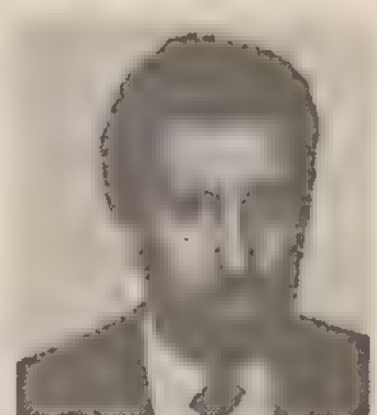
zione di Comune e Caph è volta soprattutto all'eliminazione delle barriere nelle scuole medie e superiori. Ciò anche per un motivo che, apparentemente, non c'entra affatto: la strada, è stato detto, è sempre più a rischio.

Per molti, troppi giovani le due o le quattro ruote sono all'origine di incidenti che lasciano handicappati fisici gravi. Poter continuare a frequentare la propria scuola li aiuta a non crearsi barriere psicologiche, a riprendere la vita dal punto in cui si era fermata.

Anna Maria Naverri

TRIBUNA APERTA

'Circoscrizioni: accordo incredibile e falso'



In dieci giorni

si vuol fare ciò

che non si è

fatto per mesi

cumento essenziale nella vita della città, ci viene inviato per il parere con procedura d'urgenza (dieci giorni soli, e scusatemi l'ironia in un momento politico della nostra città ben poco allegro).

Veniamo all'attuale. Dopo più di sei mesi di silenzio l'assessorato al decentramento si sveglia. A svegliarlo devono essere state le grida di allarme dei nostri amministratori che, svegliati a loro volta dai messi inviati per il censimento, si sono accorti del pericolo di dover lasciare vuote in Consiglio comunale un bel numero di poltrone, e così pure di poltrone in giunta, se si dovesse andare alle elezioni con i numeri del

accorpamento. Ed eccoci all'atto finale della commedia. In una riunione privatissima (Pittoni Tripani e presidenti Dc) si giunge ad un accordo. I colleghi che personalmente siamo per cui comprendo il loro operato, si dimenticano gli accordi presi con gli altri presidenti accettano il compromesso (altrimenti addio carriera) ed ecco che sulla stampa appare, quasi fosse un merito dell'assessore Pittoni, che è stato raggiunto un accordo con i presidenti (un vero, autentico, incredibile, spudorato falso). Sabato 28 arriva la versione definitiva della delibera di accorpamento che sostituisce la precedente bozza. In poche ore le sei Circoscrizioni sono ridotte a cinque (alla faccia di bozza corretta). Viene completamente sconvolto ogni precedente criterio, e non va detto che particolari sarebbero inutili, tante sono le critiche che si potrebbero fare. Lo sconvolgimento è che si vuol fare in una decina di giorni ciò che non si è fatto in almeno sei mesi di completo torpore e, a spese dei triestini.

DECENTRAMENTO

Ai parlamentari rionali vanno garantiti i poteri

In riferimento al progetto di riduzione dei Consigli circoscrizionali triestini, presentato alla stampa nei giorni scorsi dall'assessore al decentramento del Comune, Ariella Pittoni, e alle conseguenti prese di posizione dei presidenti circoscrizionali Bruno Marini e Claudio Cante e dall'assessore Renzo Codarin, contrari al metodo usato per la revisione dei confini delle circoscrizioni, alla drastica riduzione del numero di questi ultimi e all'illogicità che ha prodotto il progetto, non posso che concordare con tutte le perplessità avanzate.

Sottolineo nel contempo che per dare un vero segno di rinnovamento alle consultazioni di quartiere, oltre che arrivare a una divisione attenta dal punto di vista geografico e civico della città: considerando le vie di traffico, la localizzazione dei servizi pubblici dei centri civici, sportivi e culturali, rimane di fondamentale importanza il mantenimento delle tradizioni di quartiere — delle quali Trieste è intrisa — ponendo quindi l'attenzione alla sensibilità insita nella popolazione residente, le quali potrebbero essere intaccate da una frettolosa valutazione e da un'inaappropriata divisione del territorio. Altro punto fondamentale inoltre — come sollevato da Marini, Cante e Codarin — è il discorso della deleghe alle circoscrizioni. Questa annosa questione, ora, alla luce della legge 142/90, dello Statuto

comunale e del regolamento sulle circoscrizioni che si sta predisponendo, deve trovare finalmente una soluzione.

Un decentramento a circoscrizioni fantasma sarebbe inutile — in special modo se ridotte anche nel numero — e porterebbe a uno spreco di denaro senza portare quei benefici auspicati sia dalla popolazione sia dalla schiera dei papabili consiglieri e presidenti rionali.

Decentramento quindi, sì, però attento, con reali poteri ai parlamentari di quartiere, affinché questi siano in grado di dare risposta alle quotidiane esigenze della cittadinanza. Allora sì, anche con una riduzione delle circoscrizioni e dei consiglieri si riuscirà a dare un valido servizio, senza appesantire la macchina amministrativa del Comune, ma sollevandola da compiti — seppur importanti — che i consigli circoscrizionali sono perfettamente in grado di gestire.

Non sarà certo qualche misera delega a far perdere ruolo al sindaco e agli assessori. Anzi. Ritengo che la popolazione apprezzerà questa sensibilità per i rioni, e l'amministrazione comunale ne trarrebbe frutto e probabilmente anche consensi. Visto il periodo di campagna elettorale, penso, sarebbero oltremodo graditi.

Claudio Grison
consigliere
circoscrizionale
Zaule-Stramare
Rabiese

Pietro Baxa
(presidente
circoscrizione
amministrativa di
Colonna Scorsola)

SANTA CROCE

Un borgo in «agonia»

Rifiuti ovunque, giovani che se ne vanno: i cittadini si ribellano

Santa Croce chiede aiuto. Il grazioso borgo rischia di morire dimenticato da tutti, soffocato dal degrado e dall'indifferenza. Ma i suoi abitanti non si rassegnano. Circa un anno fa, nacque su iniziativa popolare un comitato di cittadini per la salvaguardia e la tutela del paese che è tutt'ora attivo e si batte perché venga messa mano almeno ad alcune situazioni ormai insostenibili. «Il problema più urgente da risolvere», spiega Angela Cossutta, una delle aderenti al comitato — è senza dubbio quello della sporcizia. Il paese è letteralmente invaso dalla spazzatura. E attualmente non esiste nemmeno uno spazzino che venga a ripulire le strade. Il Comune ne aveva mandato un paio, tempo fa, che dopo una fugace apparizione non si sono più più veduti».

«Così», aggiunge Adriana Lozar — i rifiuti si trovano dappertutto. La situazione è andata deteriorandosi sempre più, soprattutto dopo che, proprio nella piazza principale hanno aperto un "pub", dove si ritrovano, fino a notte tarda, giovani poco raccomandabili che si comportano in modo incivile e arrivano a fare all'ap-

perto i loro bisogni. Il mattino dopo — conclude la signora — ognuno può immaginare quale sia il risultato finale. I nostri figli camminano tra le immondizie e la puzza è insopportabile. A questo problema si aggiungono le carenze dell'impianto di illuminazione che rendono le viuzze del paese poco sicure».

«Se qualche anno fa infatti — continua la Cossutta — si poteva camminare tranquilli anche alla sera, ora non è più così. Si sono già verificati degli incidenti spiacevoli. A ciò ha contribuito senz'altro la scarsa illuminazione, ma anche la totale mancanza di controllo da parte delle forze pubbliche che qui da noi è inesistente». «Da tempo non vediamo — ricorda la dose Nevla Bogatez — né un vigile urbano né i carabinieri».

Per quanto riguarda l'illuminazione pare che si possa sperare in un futuro migliore dato che il Comune ha stanziato dei fondi per l'impianto elettrico che per la rete fognaria, di cui S. Croce è sempre stata priva, con notevoli disagi per la popolazione residente. «Entro il '94 — precisa Angelo Tenze, consigliere del Pds, nella circo-

scrizione dell'Altopiano ovest — anche il nostro paese dovrebbe essere servito da una rete fognaria. Così, almeno qualche problema verrà risolto».

Ne rimangono molti altri però, non meno importanti. «S. Croce — racconta Luciano Ceschia, tra i fondatori del comitato insieme a Sandor Tence — sta subendo un processo di invecchiamento precoce. Il calo demografico negli ultimi anni è sconcertante, i giovani si sposano e scappano verso la città e i commercianti non ne vogliono sapere di investire qui. Ma questa situazione — continua Ceschia — non è provocata da un improvviso disamore dei cittadini per il paese in cui sono nati, bensì dall'impossibilità oggettiva di restare. Non esistono aree di espansione edilizia e quindi i nuovi nuclei familiari sono costretti a cercare altrove. I vincoli e gli strumenti edilizi sono tali da non permettere nemmeno una ristrutturazione. Chi desidera aprire una qualsiasi attività dovrebbe demolire l'edificio per poi rifarlo a "norma di legge". Naturalmente, nessun commerciante si prende la briga di farlo».

Così il paese agonizza, trascurato dal Comune, e dall'indifferenza degli abitanti che si sono ormai rassegnati. Non tutti però. «Il comitato è nato proprio per questo — continua ancora Ceschia — per fermare il degrado e restituire una memoria storica a un paese che la sta perdendo». In cantiere, alcune delle quali sono già passate al vaglio della circoscrizione. Come il progetto di arredo urbano ad esempio, o quello per i parcheggi. E ancora, la raccolta di firme per ottenere delle aree di espansione edilizia. Una di queste sarebbe già stata individuata nella zona sulla strada statale che va da Prosecco ad Aurisina, ove una volta aveva sede un campo profughi.

Un'altra raccolta di firme promossa dal comitato riguarda il recupero dell'istituto degli «usi civici». Si tratta di una delega in disuso da anni, per la quale però esistono ancora dei fondi depositati in Regione utilizzabili nel caso in cui l'istituto venisse riattivato. Il paese si muove dunque, per salvarsi dall'incuria del tempo che cancella ogni traccia di ciò che è stato. Adesso però, tocca al Comune.

Un'immagine della piazza principale di Santa Croce: il degrado e l'abbandono sono evidenti, e testimoniati dai numerosi rifiuti.

DUINO AURISINA

Profughi in Istria, tanta solidarietà

Si è conclusa nei giorni scorsi l'iniziativa di solidarietà umana promossa dal Comune di Duino-Aurisina a favore dei profughi civili ospitati nel Comune gemellato di Buie d'Istria, a tutt'ora più di 6.000 persone, tra cui soprattutto anziani, donne e bambini, in fuga dalle zone più coinvolte dai drammatici eventi bellici. Un convoglio carico di generi di prima necessità è stato consegnato il 17 gennaio, dal sindaco Vittorino Caldi, al presidente del Comune istriano Luciano Benolich. Si è trattato dell'ultima fase di due spedizioni (la prima effettuata il 23.12.91), trasportati complessivamente con quattro autocarri, e consistenti in diversi generi di prima necessità, tra cui soprattutto alimentari, quali latte a lunga conservazione, formaggi, riso, pomodori, patate, biscotti, articoli per l'igiene personale come saponi, pannolini per bambini, capi di abbigliamento invernali e biancheria intima tipo magliette di lana, ecc.

L'intera operazione, coordinata dall'ufficio comunale per la protezione civile, si è articolata in più fasi. Dapprima è stata iniziata un'opera di sensibilizzazione, soprattutto attraverso le scuole dell'obbligo del territorio comunale, che hanno risposto positivamente organizzando delle manifestazioni culturali per la raccolta di fondi e materiali per i profughi del Comune di Buie. Si è provveduto poi alla raccolta di capi di abbigliamento, giocattoli, materiale scolastico, donati dai vari cittadini. Contemporaneamente, sono stati aperti dal Comune due conti correnti bancari presso la filiale di Sistiana della Cassa di Risparmio di Trieste e la Cassa Rurale ed Artigiana di Aurisina, per la raccolta di fondi da devolvere in beni a favore dei profughi civili del Comune gemellato di Buie.

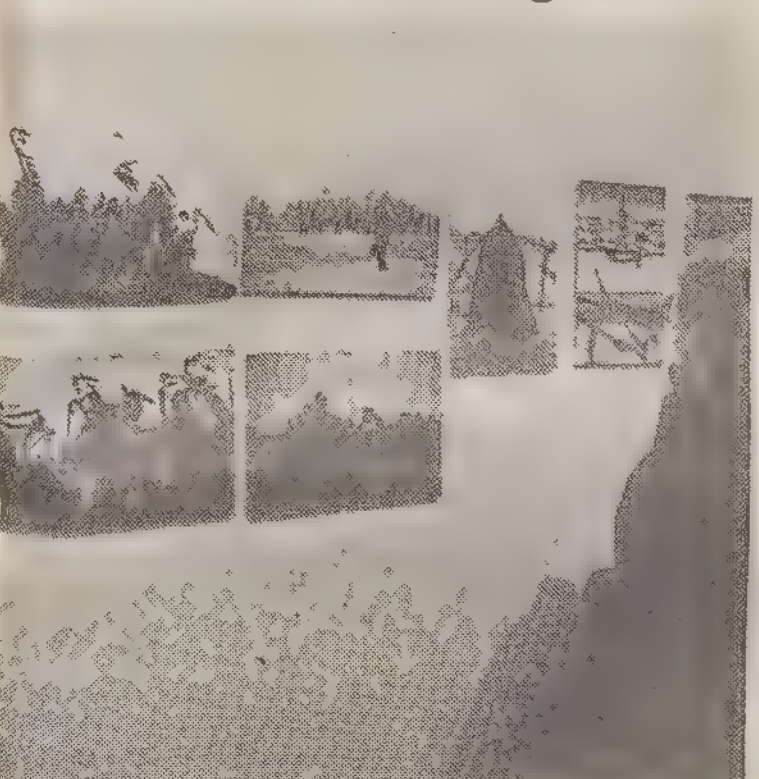
Hanno così versato dei contributi in tali conti correnti diversi cittadini e sono state devolute pure le indennità di carica del sindaco e degli amministratori comunali e dei consiglieri. Complessivamente, all'atto della chiusura dei conti correnti, sono risultati depositati circa 5 milioni di lire (precisamente 4.959.523). L'intera somma è stata impiegata unicamente per l'acquisto di quei generi di prima necessità che sono stati dettagliatamente indicati, tra i più necessari, dai responsabili del Comitato di crisi per i profughi del Comune di Buie. E' quindi seguita la fase concreta di spedizione di tutto il materiale, a cui sono andate ad aggiungersi anche alcune consistenti donazioni elargite da commercianti locali. Il Comune, a questo proposito, ha ringraziato particolarmente la Società Lattarie cariche di Duino, il negozio di abbigliamento Span di Aurisina, e l'impresa di costruzioni Marchesan, per la collaborazione generosamente prestata.

In conclusione, il valore complessivo degli aiuti raccolti si aggira intorno ai 10 milioni di lire, per un totale di beni consegnati a Buie pari a un peso di circa 5 tonnellate. Si ritiene questo un piccolo ma significativo contributo di collaborazione e solidarietà nei confronti del Comune gemellato di Buie e soprattutto verso i numerosi profughi civili ivi ospitati, con la speranza che la situazione venga quanto prima a normalizzarsi e che i ritorni finalmente la pace anche per quelle popolazioni che sono state più drammaticamente colpite.

MUGGIA

Rivive l'epopea dei «Sioux»

Aperta la mostra fotografica organizzata dalla «Fameia muiesana»



Ricca di immagini e memorabilia, la rassegna muggesana dedicata ai Sioux, come lascia intuire questa Foto Balbi. La mostra rimarrà aperta fino al 9 febbraio.

«I Sioux — Cent'anni dopo Wounded Knee» è un titolo teso ad accattivare l'attenzione e la curiosità dei visitatori. Muggia ha salutato sabato scorso, al centro culturale di piazza della Repubblica l'inaugurazione della relativa mostra che resterà aperta fino al 9 febbraio prossimo. Un'esposizione, quella curata dal triestino Giorgio Stern e realizzata dall'Associazione culturale cittadina «Fameia Muiesana» (vi è pure il patrocinio del Comune), che vuole essere una mostra-itinerario ripercorrendo l'ultimo secolo di storia degli indiani d'America.

Storia che, contrariamente a quanto riportato in maniera distorta nei testi dei bianchi occidentali che colonizzarono con le buone o con le cattive quelle terre affascinanti, non è terminata affatto il 29 dicembre del 1890. Nonostante la cavalleria statunitense quella mattina abbia raso al suolo il villaggio di Wounded Knee, nel Sud Dakota, sterminando i Sioux, gli indiani — specialmente oggi — non sono disposti a chinare la testa rischiando di perdere le proprie tradizioni.

Giorgio Stern, con la sua mostra, vuole mostrare proprio come la storia dei Lakota-Sioux non si sia mai fermata. E lo fa proponendo un'esposizione divisa in tre sezioni (l'itinerario). In una è offerta l'edizione limitata di trenta foto scattate nel decennio a cavallo del Novecento da Frank Fiske e concesse dal North Dakota Heritage Center. Nella seconda sezione, il pubblico può ammirare sessanta fotografie a colori realizzate dallo stesso Giorgio Stern durante la cavalcata rievocativa assieme ai Lakota-Sioux (nel dicembre di due anni fa) per il centenario di Wounded Knee. Infine, la parte dedicata agli indiani oggi, con una relativa rassegna stampa attuale.

L'orario d'apertura dell'esposizione è: 10.30-12.30 e 17-19 feriali, 10-12 festivo. La mostra sarà corredata pure da prossime proiezioni di video e diapositive, sempre attinenti al mondo dei Lakota-Sioux.

Luca Loredan



Alto Adriatico, lavori a pieno ritmo

Proseguono speditamente a Muggia i lavori per la riqualificazione dell'area a monte degli ex Cantieri Alto Adriatico. Gli interventi in loco previsti sono di tre tipi. Dopo l'abbattimento dei vecchi capannoni, si sta ora completando la messa in sicurezza della scarpata. E, come si può vedere nella Foto Balbi, è ormai prossima la completa sistemazione e asfaltatura del vasto piazzale. Infine si tratterà di costruire il primo lotto del nuovo magazzino comunale, lotto che è già stato appaltato. Per tutti questi interventi è richiesta una spesa di 4 miliardi, metà di provenienza Cee, metà da fondi commissariati.

LA STORIA DELLA SOCIETA' SPORTIVA TURN - VEREIN «EINTRACHT»

E sulla diga, tanti canottieri



La società sportiva Turnverein «Eintracht» (Concordia), emanazione della ricca colonia di abitanti triestini di lingua tedesca, venne fondata negli anni successivi alla seconda metà del secolo scorso. La sua attività sportiva (ma anche culturale), veniva svolta in campi diversi, e attraverso varie discipline; attività che non erano affatto precluse a cittadini di lingua o religione diverse. Esisteva anche una sezione di sport nautici (in particolare il canottaggio), che spesso si cimentava in gare con analoghe società formate da equipaggi di chiari sentimenti italiani.

Il 4 giugno del 1905, l'I.R. Governo marittimo di Trieste, a seguito di una domanda, e relativo progetto, presentata dal «Signor dr. Carlo Enen-

kel delegato della Sezione canottieri del Turnverein Eintracht», concesse alla stessa il permesso di costruire «un edificio sulla diga del porto nuovo per alloggiare i canotti della Società». La nuova sede di questi vogatori, che a prima vista sembra un fortitissimo posto sulla diga a difesa dei pirati (in parte tutt'ora esistente), venne inaugurato il 20 maggio 1906.

Al riguardo consta che si trattò di una cerimonia solenne, e nello stesso tempo festosa; infatti, da una fotografia scattata per l'occasione, che vediamo qui a lato, si rileva l'atmosfera di grande entusiasmo che caratterizzò la detta giornata. Tutta la balastrata del primo piano risulta coperta da grandi bandiere sportive e nazionali; sulla terrazza che sovrasta il torrione, una banda militare sta rallegrando un folto pubblico di invitati, che non era formato da soli sportivi, ma, almeno dall'aspetto, anche da eminenti personalità cittadine.

DUINO Sulla zona «dieci sì»

La commissione edilizia integrata del Comune di Duino-Aurisina, ha autorizzato la realizzazione di dieci dei sedici capannoni previsti nell'area ove dovrebbe sorgere il polo artigianale. Sulla decisione positiva presa dalla commissione è già polemica. «Nel documento — ha dichiarato il consigliere verde Sgambati — non compaiono motivazioni sufficienti a spiegare l'autorizzazione data. Si legge soltanto che i capannoni sono compatibili con l'ambiente circostante». Ora il Ministero dell'Ambiente ha 60 giorni di tempo per vagliare la decisione presa dalla commissione.

RIONI Consigli in seduta

Si parlerà anche della modifica dell'assetto attuale delle circoscrizioni rionali, oggi, nelle due riunioni in programma di questi organismi. L'argomento figura infatti all'ordine del giorno sia del consiglio rionale dell'Altipiano Ovest, che di quello di San Giovanni.

Piuttosto mattiniera la convocazione del primo, previsto per le 12. Alle 15, del resto è previsto un sopralluogo a Santa Croce e agli ex Bagni comunali di Contovello. In mancanza del numero legale i lavori saranno aggiornati a domani alle 17. Riunione alle 20, invece, per San Giovanni, nel centro civico di via Bonomo 2/4.

Pietro Covre

OTTOBRE (3. FINE)

«Protesti» in provincia

Concludiamo la pubblicazione dell'elenco dei protesti cambiari nella nostra provincia nella prima quindicina del mese di ottobre, secondo la lista diffusa dalla Camera di Commercio e aggiornata alla data del 19 settembre.

DUINO-AURISINA
Gregorin Giorgio, via Stazione 8/A, 1.450.000;
Kosmina Daniza ved. Conte, Prepotto 27, 200.000;
Martinielli & Bizzarro, via Sistiana 53, 300.000;
Sandrin Mauro e Sandrin Amelia, Ss 14 n. 57/A, 800.000;

Tomasin Adriano, Aurisina 166, 285.000.
MUGGIA
Lunghi Sergio-Pinzelli Roberto, via Felluga 30, 400.000;
Mazzotta R. «Luce Maria Grazia», via Maovaz 6/1, 250.000;
Moratto Alberto, piazza Garibaldi 6, 185.000.
SAN DORLIGO DELLA VALLE
Sossi Lidia, S. Dorligo 458, 90.000.
SGONICO
Rugo Roberto, borgo Grotta Gigante 42/B, 134.000.

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per
arredamenti coordinati
valentino pul
Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSE FRANGISOLE
TENDE VENEZIANE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI
Consulenza e posa in
opera specializzata

FIERA DEL BIANCO
valmar
biancheria per la casa
SCONTI E OFFERTE SPECIALI
TRIESTE - VIA UDINE, 11 - TEL. 422662

DIMOSTRAZIONI
SPECIALI DEI NUOVI
TIMPANI ELETTRONICI
PER OGNI PERSONA CHE SENTE LE VOCI
MA NON CAPISCE BENE TUTTE LE PAROLE
MAICO
A TRIESTE
In via Malitica 1 (1° piano)
(laterale Mercato Coperto)
Tel. 772807
orario 9-12 e 16-19
Per una prova
gratuita al vostro
domicilio
telef. al 36134

POSIZIONI RIGIDE E RICERCA DI UN CONFRONTO TRA LE PARTI

«Continuare il dialogo»

CARBONE: «...logico, erano considerati dei comunisti e quindi dei traditori...»

LUSA: «...occhi più liberi e menti meno condizionate avrebbero capito che erano italiani, al di là dello stato socialista in cui vivevano».

SPETIC: «Vent'anni fa, quando arrestarono Borme, sono andato solo io a protestare con i comunisti croati».

GIACOMELLI: «...gli italiani di oggi in Istria non sono quelli di cinquant'anni: sono anticomunisti, dovete ficcarvi in testa che i figli non sono uguali ai padri, e ne hanno rinnegato le idee, è per questo che abbiamo attenzione per loro...»

SARDOS ALBERTINI: «Anche i padri sono cambiati».

COLONI: «L'Università popolare lavora in Istria da più di vent'anni».

LUSA: «E' chiaro che su questo lato la garanzia dei diritti dei cittadini del proprio paese e un legame forte con le minoranze nazionali che vivono all'estero, non può essere garantito in modo uguale da due paesi che hanno capacità di spesa completamente diverse. Si aggiungono però a queste questioni delle altre, costituite da due paesi che hanno storie civili diverse l'uno dall'altro. La minoranza slovena in Italia si trova sotto tre regimi di diritto. La Costituzione della Slovenia garantisce una rappresentanza in Parlamento agli italiani, e ciò non deve far gridare allo scandalo, né innescare timori strumentali agitando lo spettro della reciprocità in Italia. Del resto la stessa cosa si può ottenere con meccanismi elettorali che per le elezioni europee sono già validi. Ora tutto sarà rimandato al Parlamento italiano. Ma quello che più mi fa riflettere è che di fronte a questa situazione si sta pensando di sfasciare il governo della città...»

CARBONE: «...dacci un Borghini...»

LUSA: «...basterebbe anche un buon Perelli. Comunque la contraddizione di fondo rimane, ritengo assurdo che ci si riempia la bocca su quanto sta succedendo sulla testa di Trieste e poi si pensi di ammazzare il Comune per rivederci tutti a settembre. Questo vuol dire svendere qualsiasi ragionamento politico. Sottoscrivo per altro quanto sostenuto da De Castro nel suo ultimo articolo pubblicato sul Piccolo».

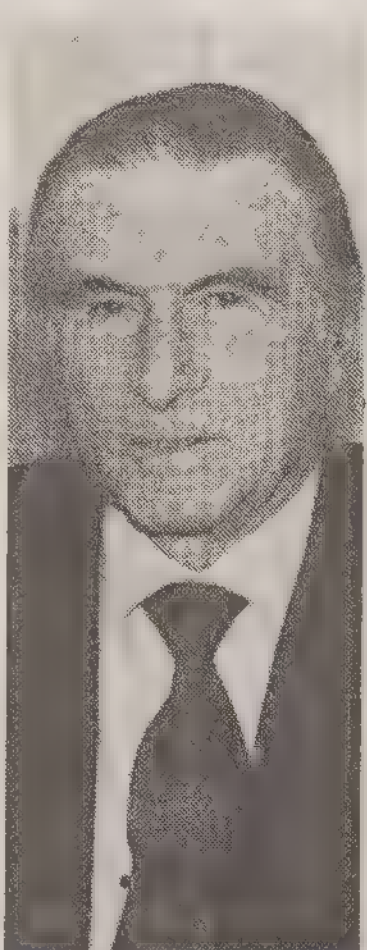
SARDOS ALBERTINI: «Il problema della reciprocità va inserito nella situazione contingente. Io sono contrario comunque per due motivi: il primo formale, perché la Slovenia e la Croazia per essere riconosciute dovevano dimostrare di ottemperare a precisi requisiti, mentre l'Italia non era chiamata a di-



Martin Breclj (Us):
«Non è affatto vero che vogliamo privilegi ma certezza di diritti»

mostrare alcunché. E' stata questa la linea che lo stesso Graffini mi ha assicurato sarebbe stata perseguita dall'Italia. Il secondo motivo è sostanziale, perché non possiamo metterci a confrontare le pere con le mele. Gli sloveni in Italia sono ampiamente tutelati, men-

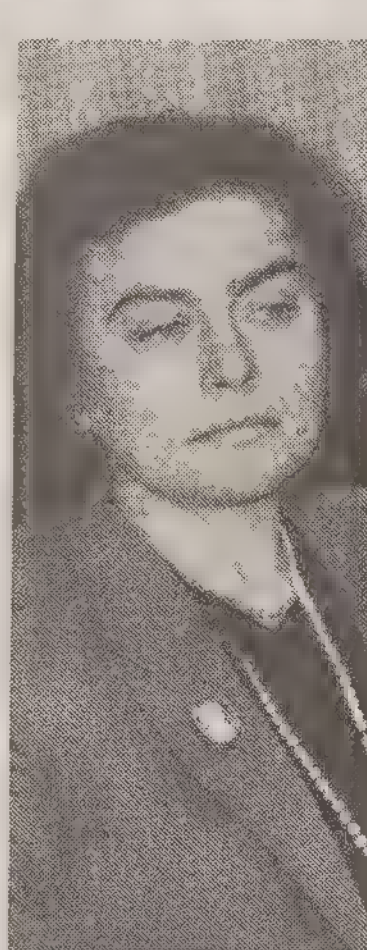
tre gli italiani in Istria hanno rischiato di essere distrutti e di essere portati all'estinzione. E' significativo che siano stati gli stessi esponenti dell'Unione italiana a ribadire questo concetto quando affermano che vi è stato un tentativo per strumentalizzarli e di adoperarli per altri fini. Non dimentichiamoci che oltre che dell'Istria e di Fiume dobbiamo parlare anche della comunità italiana di Zara. Sono convinto anch'io che le lacerazioni ci devono preoccupare. In questo spirito, vista la situazione attuale degli sloveni in Italia e dei privilegi di cui godono, si rischia con eventuali ulteriori atti normativi di regalarne loro degli altri, primo fra tutti il bilinguismo. Questo infatti è chiaramente un privilegio. A Trieste ci troviamo di fronte a una situazione dove tutti parlano italiano, c'è una larga maggioranza che parla un dialetto di tipo veneto, e una piccola minoranza che parla un dialetto di tipo slavo, tanto che gli sloveni del Carso se parlano con quelli di Lubiana non si capiscono, perché parlano lingue diverse. Visto che i nostri colleghi avvocati della minoranza



Gambassini (Lpt):
«La diplomazia italiana ha sbagliato la propria missione»

cominciano a parlare nel loro dialetto e dopo due battute passano all'italiano, questo mi fa capire che in realtà c'è una situazione monolingvistica e pluridialeale. Quindi se dobbiamo intervenire con una norma che vada a regolamentare la situazione di fatto

dobbiamo tener conto di questo. Se invece parliamo di una norma che introduca un bilinguismo che non esiste, questo crea necessariamente delle reazioni. A me non preoccupa il fatto del bilinguismo in sé, perché non mi ha mai dato alcun fastidio sentire parlare in sloveno, come non mi dà fastidio alcuno ascoltare qualsiasi altra lingua. A me preoccupa il fatto che da questo, ne derivi una divisione, che da questo derivino contrasti, che lo studente sloveno che si trova in classe con venti giovani italiani e che adesso vive perfettamente il suo ruolo venga ad essere isolato, motivo e causa di polemiche. Questo come triestino non mi auguro, perché sono convinto che Trieste di non ha bisogno di simili situazioni. Quindi intervenire per soddisfare esigenze che in realtà non esistono, creando viceversa dei privilegi che sono rifiutati necessariamente, significa compromettere la convivenza pacifica tra le diverse etnie che è connotata alla stessa origine di Trieste, e che rappresenta un valore estremo. Chi parla di Trieste città intollerante, non capisce niente. Se c'è un tema in cui l'intol-



Perla Lusa (Pds):
«Tutti hanno risentito di una pesantissima atmosfera elettorale»

leranza ha la massima possibilità di manifestarsi è quello religioso. E Trieste dimostra di non essere una città intollerante proprio in campo religioso, perché fedi diverse convivono nella più assoluta tolleranza».

SPETIC: «...i triestini

sono tolleranti, come dice Biasutti, fino a quando non incontrano uno sloveno...»

GIACOMELLI: «...tutto possono dire gli sloveni, i croati e i serbi tranne di essere tolleranti...»

SARDOS ALBERTINI: «Io ritengo invece che i triestini siano molto tolleranti. Trieste non si è mai scagliata contro ebrei, meridionali, sloveni, non è mai stata razzista: l'unica cosa che la città non tollera è che venga messa in dubbio la sua identità italiana. Solo quando qualcuno salta su a dire che Trieste è una città italo-slovena, allora i triestini insorgono».

COLONI: «Italia, Croazia e Slovenia devono impegnarsi per redigere il migliore livello di tutela possibile, senza reciprocità alcuna, neppure tecnica, perché le situazioni sono molto diverse anche all'interno della stessa provincia di Trieste, e mi riferisco ad esempio, al problema della toponomastica. Sono assolutamente contrario ad ancoraggi internazionali per risolvere questo tipo di questione. Certo, ci troviamo di fronte ad una prova molto difficile anche perché in Europa, nonostante i nuovi venti di libertà



Albertini (esuti):
«Trieste è tollerante ma guai a definirla città italo-slovena»

stanno nascendo fortissimi e pericolosissimi nazionalismi. I prossimi anni temo saranno molto difficili».

SPETIC: «Bisogna anzitutto rasserenare l'atmosfera. I governi devono continuare a negoziare. E' indispensabile sia in Italia che in Slovenia

la certezza del diritto per le rispettive minoranze. Con l'integrazione europea e la cancellazione dei confini verrà superato anche il concetto di minoranza e di maggioranza».

GIACOMELLI: «Ma non si possono avere trattamenti uguali e uguali istituzioni...»

CARBONE: «Sono contrario a qualsiasi forma di arbitraggio internazionale o di entrata in scena di osservatori internazionali. E' l'identità nazionale italiana di Trieste che deve dimostrare di essere in grado di dialogare con l'identità slovena e croata».

BRECLJ: «E' inaccettabile e offensivo sentir dire che chiediamo dei privilegi quando chiediamo situazioni che qualche chilometro più in là sarebbero dei diritti. Ragionare in questo modo costituisce una palese mancanza di coerenza. Esiste una precisa condizione di disparità di trattamento anche locale con l'approvazione degli statuti comunali. Noi ci impegneremo a cercare di risolvere tutti questi problemi democraticamente...»

SARDOS ALBERTINI: «...Non mi sembra che facciate un grande sforzo nel non ricorrere a forme di terrorismo, ci mancherebbe altro...»

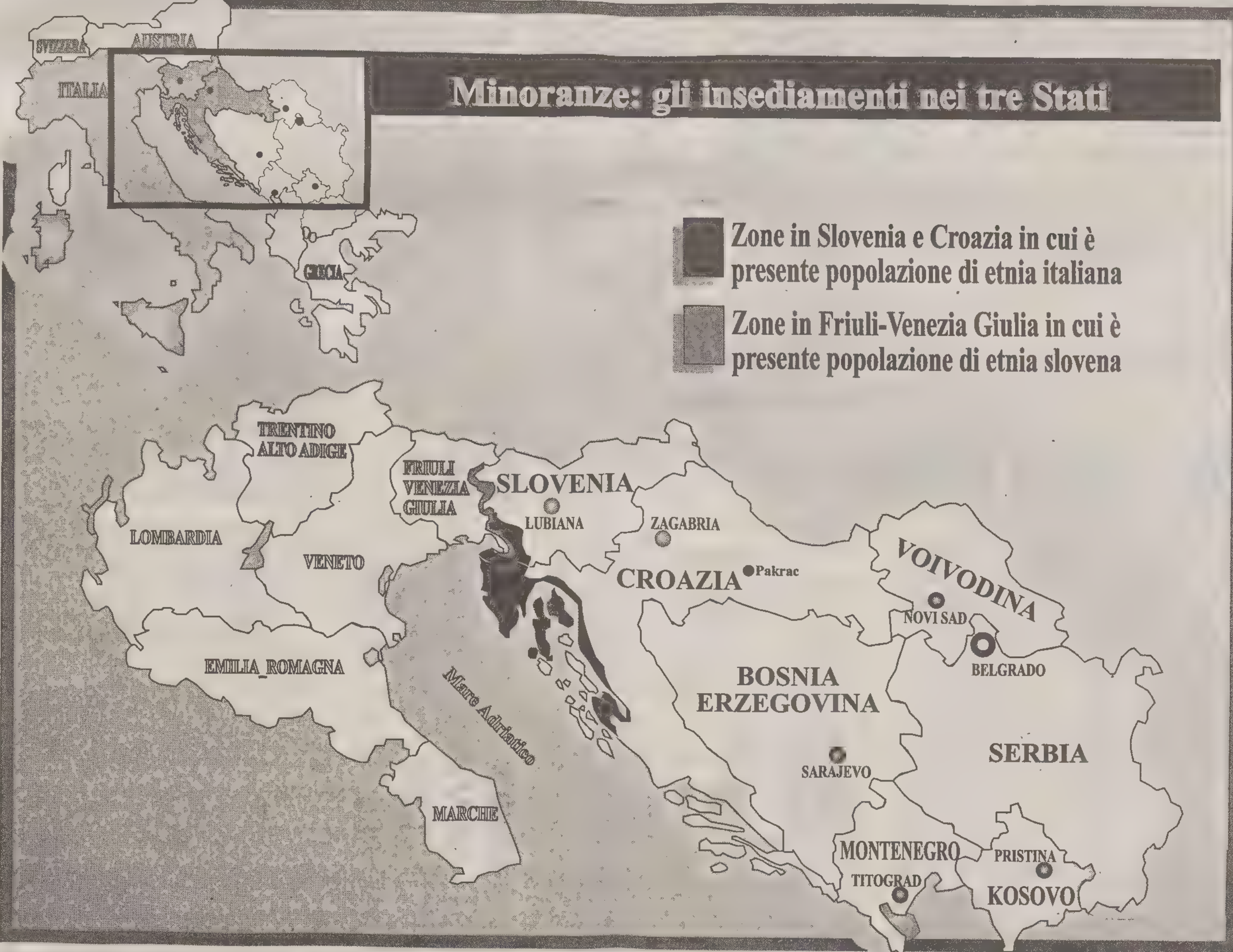
BRECLJ: «Ma questo nostro modo di operare non deve essere inteso come un simbolo di debolezza, bensì deve essere interpretato come un segno di lealtà e di civiltà. In tal senso, lo abbiamo già detto e in questa occasione lo ribadisco con forza e convinzione, la minoranza slovena vuole rafforzare la collaborazione con la minoranza italiana in Slovenia e in Croazia».

GAMBASSINI: «Gli errori li sta commettendo la minoranza slovena. E' stato un errore la vicenda del sincrotrone, lo sono i 23 miliardi concessi come indennizzo...e sono tutti errori voluti da frange estremiste comuniste, e slovene».

LUSA: «Si dovrebbe cambiare lo stile con il quale si va ad affrontare una situazione che ha bloccato questa città per cinquant'anni».

SPETIC: «Finalmente, cara Perla, dopo due anni ti applaudo di nuovo».

SARDOS ALBERTINI: «Aderisco anch'io agli auspici che sono stati formulati dal senatore Spetic. Speriamo vivamente che questi confini, compreso quello che è sorto inopinatamente lungo la Dragogna, vengano cancellati. Chi più di noi esuli può testimoniare della tragedia e dello scandalo che le barriere confinarie possono arrecare tra i popoli e le nazionalità?».



Pagine a cura di
Maurizio Manzi
Piero Spirito

Minoranze: pericolo di strumentalizzazioni elettorali

Servizio di
Pierluigi Sabatti

TRIESTE — La reazione dell'Unione italiana al rifiuto di Lubiana di sottoscrivere il memorandum trilaterale sulle minoranze non è stata condivisa da tutti i connazionali. Di questi malumori si è fatto interprete Franco Juri, deputato del partito liberal democratico sloveno, più noto come il «Forattini» della vicina repubblica. In una lunga lettera, pubblicata ieri dalla «Voce del Popolo», Juri spiega il suo dissenso.

«Il documento — afferma in premessa — è quanto di più infelice il vertice politico della minoranza italiana in Istria e nel Quarnero abbia prodotto dalla sua democratica costituzione a questa parte. Infelice sia nell'aspetto sostanziale e politico, sia nella scelta dei tempi e delle circostanze». Riguardo ai contenuti, ciò che più inquieta Juri è l'attacco alla minoranza slovena, accusata dall'Unione italiana di aver «compromesso i vitali interessi della minoranza italiana in no-

me dei propri, e di aver causato l'interruzione dei rapporti tra le due minoranze».

Obietta Juri: «Chi è la minoranza italiana, il popolo eletto? Per quale sacra ragione i «vitali interessi» degli italiani sarebbero più vitali di quelli degli sloveni?». Secondo l'onorevole questo attacco brutale alle strutture della minoranza slovena corrisponde esattamente agli interessi (fortemente destabilizzanti) di chi, oltre confine, continua a ubriacarsi e consigliarsi malissimo. Divide et impera? —

si chiede Juri — Tra le minoranze litiganti hanno in fondo goduto sempre i poteri che a queste tendono a concedere il meno possibile».

Juri però critica anche gli sloveni. «L'unico vero elemento problematico che coinvolge la Slovenia — scrive ancora — è la rende corresponsabile dei pasticci creatisi, è la divisione dell'etnia italiana, e in genere della regione istriana, prodotta dal confine di stato tra Slovenia e Croazia. Lubiana — continua Juri — ha cercato

sempre di ignorare il problema, offrendo assicurazioni nebuloze e inaffidabili sulla continuità dell'unitarietà istituzionale della minoranza. Ma è questo uno scoglio che può essere superato anche senza padri romani. Basta un buon accordo bilaterale tra Lubiana e Zagabria sulla gestione armonizzata dell'Istria, entro il quale ci sia il dovuto spazio per l'unitarietà della minoranza». In questo quadro, secondo Juri l'Italia può agire con il suo peso contrattuale senza dover per forza dimostrare, così co-

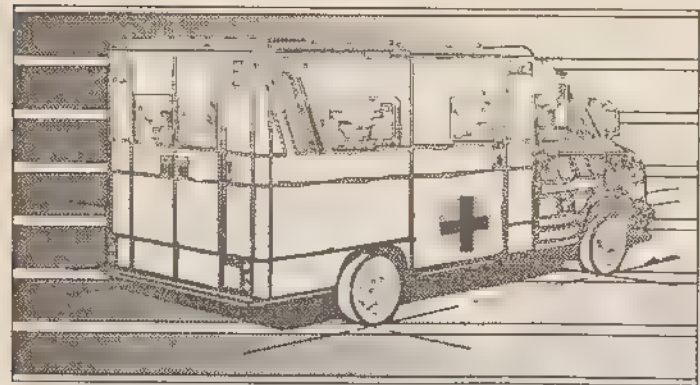
me è avvenuto con la proposta del memorandum, la sua superiorità nei confronti della piccola Slovenia. La cosa più importante è in ogni caso avvicinare il livello di tutela in Croazia a quello della Slovenia».

Dato il colpo agli sloveni, Juri muove un altro rimprovero all'Unione italiana che ha «avallato» il principio della reciprocità. E prosegue: «è inutile infatti piangere sul latte versato, stigmatizzando qualcosa, che si è in realtà invocato. Quando la que-

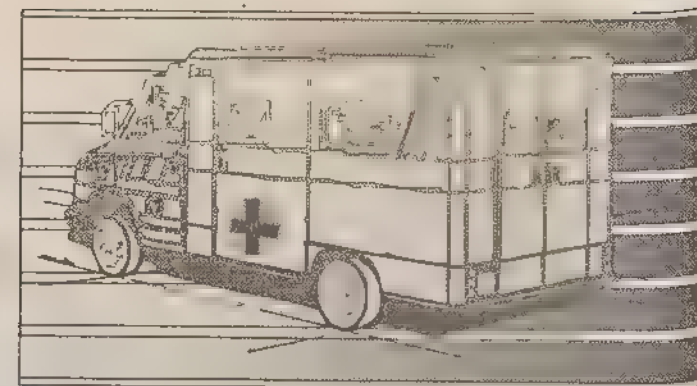
stione minoritaria diventa materia di accordi tra stati, ognuno di questi ha il diritto e il dovere di intercedere a favore della propria minoranza. E' più che ovvio — e gli sloveni in Italia l'hanno prontamente intuito — che la firma trilaterale dell'accordo per una sola minoranza (quella italiana) avrebbe rimesso in congelatore, per chissà ancora quanto tempo ancora l'attesa legge di tutela globale per gli sloveni nel Friuli-Venezia Giulia».

Come reagiscono i vertici dell'Unione? Maurizio Tremul, presidente della giunta, è estremamente tranquillo. Riteneva quello di Juri uno sfogo, un'opinione alla quale non ritiene necessario replicare. Costretto ad una risposta, Tremul afferma che Juri non formula né un'analisi, né delle proposte alternative, ma semplicemente delle critiche. «Meglio sarebbe — aggiunge Tremul — incontrarci in un contraddittorio e confrontare le rispettive opinioni». «Comunque — dice Tremul — la questione è già superata. La minoranza

slovena di Trieste ci ha inviato una lettera con la quale ci invita ad un incontro per spiegare le proprie ragioni». Ma il timore del presidente della giunta esecutiva è un altro: quello che la minoranza sia strumentalizzata per questioni elettorali, sia in Slovenia, sia in Italia. «Se non fossimo stati sotto elezioni in entrambi i Paesi — spiega — non sarebbe accaduto tutto questo». E, come Cossiga, anche Tremul preferisce adesso tacere.



Speciale sanità



Il Piccolo - Martedì 21 gennaio 1992

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

I RISCHI E I VANTAGGI DELLA CHIRURGIA ESTETICA E LA SUA DIFFUSIONE IN REGIONE

La bellezza come dovere

	Quanto costa mantenersi belle
Rinoplastica:	da 4 a 6 milioni
Otoplastica:	da 2,5 milioni a 3,5 milioni
Blefaroplastica:	da 4 a 5 milioni
Lifting facciale:	da 8 a 15 milioni
Masoplastica riduttiva:	da 9 a 10 milioni
Mastopessi:	8 milioni
Mastoplastica additiva:	da 7 a 8 milioni
Addominoplastica:	da 8 a 10 milioni
Liposuzione:	da 3 a 7 milioni e oltre a seconda dei casi

DIRITTI DEL MALATO

Voleva una pelle liscia, ora è più rovinata di prima

La signora G.F., giudicando antiestetica la presenza sul proprio braccio sinistro del segno della vaccinazione antivaricella fatta in tenera età, si rivolgeva tempo fa a uno studio dermoestetico triestino per farlo asportare chirurgicamente. L'intervento veniva preparato attraverso la sottoposizione della paziente a due cicli di laserterapia, che probabilmente invece di favorirle l'infiammazione la parte, diventando così la causa prima del pessimo esito che l'intervento stesso avrebbe avuto. Esso era eseguito da una chirurga non triestina, convenzionata con lo studio dermoestetico di cui sopra, che per l'incombente arrivava a Trieste dall'E-

**Ecco come
un intervento
si trasforma
in causa civile**

milia in cui risiedeva e operava normalmente. Il guaio si manifestava poi subito dopo l'intervento, e non c'era maniera di migliorare la situazione se non con un nuovo intervento cui la paziente dovrà (se lo vuole e se se la sentirà) sottoporsi in futuro. Al posto del modesto segno della vaccinazione c'è ora una specie di salsicciotto lun-

go quasi dieci centimetri, estremamente arrossato, dolente alla palpazione e notevolmente più visibile e deturpante del segno che era in sito in precedenza.

Non avendo ottenuto alcuna risposta alle sue richieste di risarcimento delle spese invano sostenute e di quelle future, si rivolgeva al Tribunale per i diritti del malato che prendeva contatto con lo studio e dallo stesso veniva informato dell'esistenza di una assicurazione per responsabilità civile con la quale in prosieguo il caso sarà trattato.

Ufficio legale del Tribunale per i diritti del malato, sezione di Trieste

Un tocco di bisturi, e zampe di gallina e palpebre grinzose sono ormai un lontano ricordo, il seno si gonfia prospero e la mediterranea «culotte de cheval» lascia il posto a fianchi e cosce a prove di tanga.

Basta una manciata di milioni, e l'illusione dell'eterna giovinezza è assicurata. Certo, non va dimenticato che il 25 per cento dei pazienti ricorre al chirurgo estetico per problemi seri: per asportare tumori della pelle, per ricostruire i tessuti dopo un intervento o un'ustione. Nel 25 per cento dei casi, infatti, la protesi al seno viene applicata a donne che hanno subito una mastectomia. Ma nella stragrande maggioranza, chi approda alla chirurgia estetica vuole disfarsi o tirare a lucido ciò che madre natura, spesso maligna e burlona, ha messo assieme. E il bisturi spesso fa veri e propri miracoli. A guardare certe foto di «prima e dopo la cura» c'è da rimanere a bocca aperta. Senza quel naso «importante» la ragazzina si rivela bellissima; cancellate le borse sotto gli occhi e alleggerite le palpebre, la signora dimostra almeno 15 anni di meno, mentre dopo una bella liposuzione la sua amica sfoggia un fisico alla Kim Basinger.

Ma questi miracoli spesso si rivelano a doppio taglio. E' di qualche settimana fa la polemica sui seni sul silicone. Il 7 gennaio la Fda (Food and drug administration) che negli Stati Uniti regola il commercio dei prodotti sanitari ne ha sospeso la vendita e l'impiego per 45 giorni. In questo lasso di tempo una commissione di esperti vaglierà i pro e i contro dei cuscinetti al silicone, anche se incrinato, a dir la verità, sembra sia solo il rivestimento in poliuretano della protesi, da alcuni dichiarato cancerogeno. La polemica sui seni

Più di mille operazioni in un anno, ma soltanto per il 25 per cento si tratta di interventi post-trauma.

al silicone è stata comunque l'occasione per utenti e medi di riflettere sui vantaggi e gli svantaggi delle operazioni di chirurgia estetica. «E' facile sprecare ironie su chi si rifà il naso o il seno — commenta il medico triestino Andrea Daneu, titolare di uno studio di chirurgia plastica —. Si deve invece tener conto anche di chi ricorre al bisturi, quel naso e quel seno rappresentano un problema importante». «A questo punto — prosegue — il paziente deve avere ben presente che quello estetico è un intervento chirurgico "serio", come tutti gli altri: con un decorso post-operatorio, delle complicanze e dei rischi ben precisi». «E tra i rischi — puntualizza il dottor Danilo Muzina, un altro chirurgo estetico che opera a Trieste e Milano — vanno messe in conto anche le aspettative del paziente». «Spesso — continua il chirurgo — chi ha subito l'intervento rimane deluso non tanto perché il medico ha sbagliato le proporzioni del seno o la forma del naso, ma perché, nella fantasia si era anticipato un'immagine di sé completamente diversa».

Nonostante polemiche, battage pubblicitari e risultati più o meno lusinghieri, in ogni caso il Nor-Est d'Italia sembra ancora refrattario ai rituali della chirurgia estetica. A Trieste, in particolare, di «boom» della medicina di bellezza non è proprio il caso di parlare. In città operano

regolarmente due soli studi di chirurgia estetica che fanno capo ai medici sopracitati. Nel resto della regione non sono più di una decina i medici che si occupano esclusivamente alla chirurgia estetica, con un unico picco di presenze a Udine. Da anni gli interventi vengono eseguiti alla Sals e al Sanatorio triestino. Come sempre, quando si entra nella sanità privata, è quasi impossibile stabilire cifre esatte. Ma stando alle stime degli addetti ai lavori, nell'arco di un anno non si dovrebbe superare di molto il migliaio di interventi estetici. E va tenuto presente che in larga misura i pazienti dei chirurghi estetici nostrani vengono da fuori provincia: dal Friuli, dal Veneto, qualcuno, prima della guerra, anche da oltre confine. In tutto questo c'è forse un pizzico di ci-vetteria: il lifting si fa ma non si dice, e quindi le triestine migrano verso altri lidi per rifarsi viso o seno passando inosservate.

In realtà sembra che la maggior parte delle cittadine sfoggi senza eccessive ansie zampe di gallina e rughe, preferendo al bisturi la più tradizionale accoppiata sole-mare. E' proprio questa richiesta contenuta ad aver evitato che in città il settore della piccola chirurgia estetica si sviluppasse alla selvaggia come in altre parti d'Italia. Anche da noi non mancano pubblicità miracolistiche di istituti e centri di bellezza. Ma sono pochi gli operatori che si arrisichino fuori dal seminato. Basti pensare che dall'Ordine dei medici triestino sono partite di recente due sole denunce contro beauty center che promettevano prestazioni di carattere sanitario (tra cui la liposuzione) senza però disporre di un medico.

Daniela Gross

LE REGOLE DA SEGUIRE PRIMA E DOPO Liposuzione o lifting In ogni caso veri interventi



La famosa protesi al silicone usata per gli interventi al seno, in questi giorni al centro di molte polemiche.

Rinoplastica. E' l'intervento cui si ricorre per correggere la forma o il volume del naso. Nel caso il paziente lamenti anche un'alterazione funzionale, alla rinoplastica può venir abbinata una settoplastica. L'intervento è indolore, dura a seconda dei casi 1 ora, 1 ora e mezzo e può venir eseguito sia in anestesia locale che generale. Le cicatrici sono interne e dunque invisibili. Dopo una rinoplastica, il naso viene immobilizzato per 1-2 settimane. In questo periodo è inevitabile un pronunciato gonfiore nella zona in cui si è intervenuti e nell'area palpebrale. Gonfiore ed eventuali ecchimosi sono comunque destinati a rientrare senza procurare altri inconvenienti.

Otoplastica. E' usata per correggere le orecchie a sventola. Si tratta di uno dei pochissimi interventi di chirurgia estetica eseguiti con frequenza sui bambini. Di solito viene effettuata ambulatorialmente. L'intervento dura 1 ora, e il paziente può avvertire dolori solo nella giornata successiva.

Aumento delle labbra. Per correggere il volume si ricorre di norma a un trattamento non chirurgico. Si possono utilizzare infiltrazioni di collagene o di silicone.

Blefaroplastica. E' l'intervento con cui si correggono occhiaie e palpebre. Si effettua di solito in anestesia locale e dura un'ora. I punti vengono tolti dopo 2-4 giorni e il risultato diventa ottimo dopo 3 mesi. Le cicatrici dovrebbero essere praticamente invisibili.

Lifting facciale. Può essere parziale o totale. In quest'ultimo caso il chirurgo effettua un taglio partendo dalla regione temporale lungo la zona periauricolare fino a quella occipitale. In profondità arriva fino alle fasce muscolari e «tira» la pelle scollandola il meno possibile. Il lifting totale può essere eseguito sia in anestesia locale che generale. La durata dell'intervento è 2-3 ore. Le cicatrici dovrebbero essere poco visibili (di solito vengono mascherate dai capelli). I risultati sono soddisfacenti dopo un paio di settimane dal lifting e dovrebbero durare dai 3 agli 8 anni.

Mastoplastica. La chirurgia plastica consente sia di ridurre e rimodellare il seno sia di aumentarlo, anche in maniera vistosa, il volume. Nel primo caso il medico può ricorrere alla mastopla-

stica riduttiva o alla mastopessi (che riduce il tessuto cutaneo dell'area). Entrambi gli interventi vengono effettuati in anestesia generale. Le cicatrici cutanee rappresentano l'unico inconveniente di quest'operazione. Dovrebbero ridursi visibilmente nell'arco di un anno, altrimenti è possibile un'ulteriore «ritocco». Il volume viene aumentato inserendo nella regione mammaria una protesi. Si utilizzano quelle in silicone. Questo tipo di protesi è costituito da un gel al silicone racchiuso da una membrana. Uno dei rischi è costituito dal fatto che il gel può progressivamente filtrare attraverso questa membrana e dare origine nei tessuti mammari a dei granulomi che la donna avverte come noduli dolorosi. L'utilizzo di una membrana a triplo strato ha ridotto questo tipo di inconveniente. Da tempo molti chirurghi utilizzano però dei cuscinetti rivestiti da una membrana testurizzata (ottenuta con una particolare lavorazione del silicone).

Addominoplastica. Serve a correggere il rilassamento dei muscoli addominali, che subentra spesso dopo una gravidanza, un eccesso di grasso e cute, inestetismi o cicatrici. Il chirurgo deve ridurre il mantello cutaneo e ricostruire le fasce muscolari. L'intervento, che richiede almeno 2 ore e mezzo, viene effettuato in anestesia generale. Il ricovero dura dai 3 ai 5 giorni e i punti vengono tolti dopo 1-2 settimane. La cicatrice è sovrapubica, simile a quella del taglio cesareo.

Liposuzione. E' l'intervento con cui la cellulite e i depositi di grasso vengono ridotti per aspirazione. Il chirurgo asporta l'adipe manualmente o con delle apparecchiature. L'intervento dura a seconda dei casi da 5 minuti (nel caso la liposuzione debba essere praticata solo nella zona dei fianchi e delle cosce) a 6 ore (se l'aspirazione è generalizzata). I risultati dovrebbero essere definitivi. La liposuzione elimina infatti una quota di adipociti, cellule che in età adulta non dovrebbero riformarsi. Sulle regioni trattate si manifestano di norma delle ecchimosi che scompaiono nell'arco di qualche settimana. Le cicatrici sono molto piccole (un paio di centimetri) e nel tempo scompaiono.

d. g.

UN SINDACATO TUTELA L'ATTIVITA' DEI CHIRURGI ESTETICI

Rifatti, ma con sicurezza

**SECONDO UN'INDAGINE
«La medicina estetica?
Un capriccio possibile
soltanto per i più ricchi»**



Dall'indagine commissionata dalla Scuola internazionale di medicina estetica su un campione di 4530 italiani risulta sorprendentemente che al centro Italia gli intervistati sembrano in generale più informati e meglio disposti a ricorrere al medico estetico, dei campioni che vivono nel Sud e nel dinamico Nord.

Alla domanda «Quali sono le esigenze a cui risponde la medicina estetica?» per esempio, la più alta percentuale di risposte è stata che serve ad attenuare i segni dell'invecchiamento ma al Centro lo pensano 76,6 persone su cento, al Nord 63,4 e al Sud 68,7.

Alla stessa domanda, il secondo motivo per ordine di importanza è stato che «essa serve a prevenire e sanare i difetti, ritrovando un equilibrio psicofisico» e anche qui, lo pensano il 60,8 per cento degli inter-

vistati del centro Italia, il 51,7 del Nord e il 54,7 del Sud.

Nonostante questo comunque più di un quarto (in media il 26,9 per cento) degli intervistati considera la cura della persona a scopo estetico un mezzo «per migliorare l'aspetto delle persone ricche», un privilegio di pochi quindi. Non la pensa così il professor Carlo Alberto Bartoletti, presidente della società italiana di medicina estetica e direttore della scuola della stessa specialità dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma, che in una conferenza stampa indetta per l'apertura del secondo anno accademico della scuola, ha invece sostenuto che si dovrebbe ricorrere al medico estetico fin dall'adolescenza se non addirittura dall'infanzia, quando ci sono problemi di pelle, per prevenire i più gravi difetti futuri.

Sulla carta, per rifare un naso, eliminare qualche ruga e puntellare un seno è più che sufficiente una laurea in medicina. In fatto di chirurgia estetica la legislazione nazionale non sembra infatti particolarmente esauriente. Esiste, sì, anche in Italia una scuola di specializzazione in chirurgia plastica. Ma i posti sono limitati e le difficoltà di accesso non in differenziali. Intanto, il settore è in rapida espansione e ognuno s'ingegna come può. Avviene così che il mercato si affolli di professionisti improvvisati che forti di un corso di qualche giorno o di poche settimane praticano la liposuzione, correggono le borse sotto gli occhi o aumentano le labbra, a volte causando danni irreparabili. Accanto a loro lavorano in regione come nel resto d'Italia,

**«Troppo spesso - affermano
i medici - persone senza
alcuna qualifica screditano
l'intera categoria»**

chirurghi rispettabilissimi, che magari non possiedono una specialità, ma hanno studiato per anni in centri stranieri di chirurgia plastica di prim'ordine (per i triestini soprattutto Zagabria e Lubiana). E' difficile per l'utente districarsi in questo labirinto. Per disciplinare il settore è sorto recentemente il Sindacato italiano dei chirurghi estetici. «Possano iscriversi — spiega il presi-

dente Danilo Muzina — tutti i medici che possiedono una specialità chirurgica o abbiano lavorato per almeno tre anni nello studio di uno dei nostri chirurghi estetici o presso un centro straniero specializzato in chirurgia estetica». Oltre a moralizzare il settore sul fronte medico, il sindacato ci tiene a garantire una corretta informazione dell'utente, bombardato contemporanea-

mente da pubblicità spesso miracolistiche e terrorismi di tutti i generi. In questo senso una delle prime iniziative è un libretto, curato da Danilo Muzina, che descrive sinteticamente e con semplicità i più frequenti interventi di chirurgia estetica. Per ognuno vengono indicate le avvertenze post-operatorie e i possibili motivi di rimpianto. Al libretto è allegata una scheda in cui il paziente dichiara di essere stato informato in maniera esauriente su procedure, rischi e complicanze, e autorizza l'intervento e autorizza il medico a rendere obbligatorio il modulo per tutti i soci, così da tutelare oltre all'utente, il medico, spesso citato in giudizio a sproposito.

da. gr.

AL VIA IN ITALIA IL PRIMO CORSO DI SPECIALIZZAZIONE POST-LAUREAM

Anche i chirurghi plastici avranno la loro scuola



Attualmente in Italia già diecimila medici si occupano di medicina estetica, cioè di tutte quelle «pratiche» estetiche che necessitano per legge della laurea in Medicina per esempio le iniezioni di collagene o la mesoterapia. Segno, se il dato fornito da Carlo Alberto Bartoletti, presidente della società italiana di medicina estetica è esatto, che la richiesta di bellezza è veramente grande. Troveranno quindi un terreno fertile i medici che hanno deciso di specializzarsi in questo

settore alla scuola internazionale di medicina estetica istituita l'anno scorso. Il corso di studi durerà quattro anni e ne dovrebbe fare dei super esperti in tutto quello di cui si può necessitare per eliminare inestetismi e o attenuare i segni del tempo.

Ma quale sarà il vero ruolo del medico estetico e quale il suo settore di intervento? «Il medico che eserciterà la medicina estetica — dice il professor Claudio Morgani, direttore della fondazio-

ne Fatebenefratelli e vicedirettore della scuola — sarà un medico nuovo, umanista ed educatore, con preparazione interdisciplinare. Sarà capace di inquadrare in esteticismo completo, cioè biologico, psicologico e sociale, avvalendosi di una serie di valutazioni, funzionali e pluridisciplinari». «Progetterà un programma di correzione con mezzi preventivi, terapeutici e riabilitativi, operando con tecniche specifiche e delegando alle varie branche mediche e chi-

rugiche specialistiche, le soluzioni che a queste competono». In parole povere, insomma, si potrà andare dal medico estetico per chiedergli consiglio sui propri problemi estetici. Si sarà allora sottoposti a diversi esami, tanto di ordine psicologico, che pratico. Saranno utilizzate apparecchiature per misurare l'elasticità della pelle, l'entità della cellulite o il rilassamento dei tessuti.

Per i problemi dermatologici o angiologici o di competenza del chirurgo

plastico si sarà indirizzati verso quegli specialisti, mentre agli provvederà il medico estetico. «Il nostro ruolo — conclude infatti Bartoletti — è di coordinatore di servizi, ma anche prima di tutto di educatore, per una migliore igiene cosmetologica, alimentare e fisica. Sarà poi nostro compito risolvere gli inestetismi, come le piccole rughe, la cellulite, i cheloidi o gli ematomi lasciati dal chirurgo o la smaglianza lasciata dalla gravidanza».

ORE DELLA CITTA'

Scuola
Bergamas

Oggi, con inizio alle 19, si svolgerà nell'aula magna della scuola Bergamas, via dell'Istria 45, un incontro con i genitori per illustrare le attività che verranno svolte dalla scuola nell'anno scolastico 1992/93.

Frontiera
Duemila

Nell'ambito del ciclo di conferenze promosso dal centro di studi economici e sociali «Frontiera Duemila», oggi, alle 17.30, nella sede di via Stuparich 16, il prof. Vicinio Graffitti parlerà su «La mia passione per il collezionismo».

Chiesa
di Cristo

Sono disponibili diverse copie di «Cristianesimo oggi», la rivista bimestrale a diffusione gratuita edita dalla Chiesa di Cristo di Trieste, che ha dedicato l'ultimo numero a uno speciale sui Testimoni di Geova. Chiunque desideri riceverne una o più copie può chiamare la segreteria telefonica al numero 370570.

Circolo
Julia

Domani, alle 20.30, nella sede del circolo «Crs Julia», via Coronio 13, Tullio Fragiaco parlerà sul tema: «La realtà e la sua interpretazione: collegamenti con le arti visive».

Profumeria Rosa
Estée Lauder

Il fascino e la bellezza di un trucco creato dal visagista Maurizio per la qualità e il prestigio di Estée Lauder dal 21 al 25 febbraio. Per appuntamenti tel. 631762.

...I Saldi...

Guina e G. Point

Saldiamo tutto l'inverno '91/92 con prezzi scontati del 20-60%. Guina e G. Point, via Genova 12-23, Trieste.

PICCOLO ALBO

Cerco l'infermiere dell'ospedale Maggiore che mi ha soccorso dopo l'incidente accaduto alle 5.50 del mattino del 15 gennaio, all'uscita fra via Battisti e via Murat, vicino allo stop. Telefonare ai numeri 821572, 820957.

Cultura
classica

Oggi, alle 18, nell'aula della facoltà di Lettere e filosofia, via dell'Università 3 (I piano), per iniziativa dell'Associazione giuliana di cultura classica, il prof. Alberto Grilli, dell'Università di Milano, terrà una conferenza sul tema: «Poesia e filosofia in Lucrezio».

Italo
americana

Oggi, alle 17.30, in prima, e alle 18 in seconda convocazione, nella sede di via Roma 15 (II p.), assemblea generale ordinaria degli associati dell'Associazione italo-americana della regione Friuli-Venezia Giulia.

Rotary club
Trieste Nord

La conviviale odierna è stata rinviata a giovedì 23.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Ogni fatica merita ricompensa.

Dati
meteo

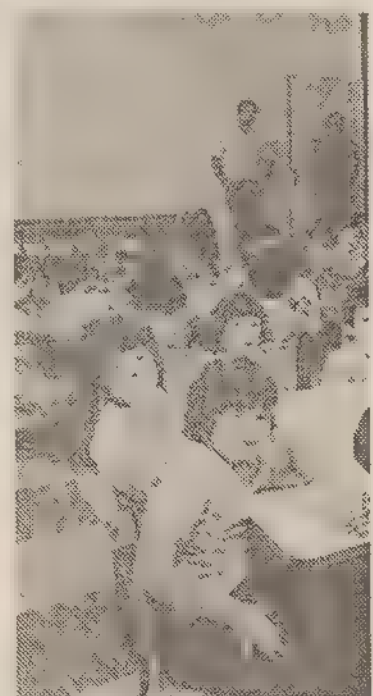
Temperatura minima: 3,8; temperatura massima: 8,6; umidità: 55%; pressione: 1015,3 stazionaria; cielo: nuvoloso; vento: da N-E Greco; km/h: 12; mare: poco mosso; temperatura del mare: 7.

Lo
marco

Oggi: alta alle 9.55 con cm. 46 e alle 23.07 con cm. 49 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.16 con cm. 24 e alle 16.29 con cm. 67 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.32 con cm. 40 e prima bassa alle 4.50 con cm. 25.

Un caffè
e via...

Anche a Venezia, com'era già accaduto in Arabia, i luoghi in cui si serviva il caffè contribuirono alla fama del prodotto. Degustiamo l'espresso al Bar Trattoria Gianni - via Giurizzole 17.

Le Materne
in mostra

Resta aperta fino al 30 gennaio, nella sala comunale di piazza Unità 2, la mostra curata da dirigenti e insegnanti sulla storia delle scuole materne. La rassegna è visitabile tutti i giorni, eccetto la domenica, dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 20 al 26 gennaio. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Mazzini 43, tel. 631785; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flavia 89, Aquilina, tel. 232253; Ferneti, tel. 416212 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Mazzini 43; piazza 25 Aprile 6 (Borgo S. Sergio); via Combi 17, tel. 302800.

Informazioni Sp 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

Amici
del dialetto

Oggi, alle 18, nella sede del Circolo del commercio e turismo di Trieste (via S. Nicolò 7), a cura dell'Associazione «Amici del dialetto triestino» la prof. Liliana Bamboschek presenterà «Carlo de Dolcetti: un triestino di altri tempi fra canzonette e parodie». L'attore Luciano Delmestri interpreterà versi satirici e alcune delle famose «Opere liriche» spiegate al popolo.

Circolo
fotografico

Anche quest'anno il Circolo fotografico triestino organizza un corso di cultura fotografica, articolato in 10 lezioni, che avranno inizio lunedì 17 febbraio. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla nuova sede di via Zovenzoni 4, ogni martedì dalle 18 alle 19.30, oppure telefonare nelle stesse ore al 635396.

Prescrizioni
Fonda Savio

La Scuola media statale «F.lli Fonda Savio - Manzoni», con sede in v. Pascoli 14, nell'intento di fornire a tutti gli interessati informazioni e chiarimenti sulle attività della scuola, organizza un incontro nella sede di v. Pascoli 14, oggi, alle 17.45. Tutti i genitori degli alunni delle classi quinte sono invitati a intervenire.

Torneo
tennistavolo

Il Circolo Acli Fanin di campo S. Giacomo 14, organizza un torneo di tennistavolo aperto a principianti e non. Per informazioni telefonare alle Acli di via S. Francesco 4/1 (Scala A) al numero 370525.

Circolo
della stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano), il prof. Roberto Damiani e il signor Benito Benedetti, presidente della Fipe presenteranno il libro di Cesare Fonda «La cucina del pesce a Trieste». Sarà presente l'autore.

Centro
dianetico

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Università
Terza età

Oggi, 16-17, prof. B. Cester - Cosmologia (aula magna A); 17.30-18.30 prof. R. Rossi - Cartagine contro i greci e contro Roma (aula magna A); 16-17 sig.ra R. Giadrossi - Lingua inglese II corso (aula B); 17.30-18.30: sig.ra A. Flamigni - Lingua inglese III corso (aula B).

Circolo
Calegari

Il circolo «G. Calegari» comunica che le lezioni del corso di tedesco per principianti riprenderanno lunedì 27 gennaio, con orario 18-19.15. Le lezioni si terranno nella sede del Circolo di via Carducci 35. Per informazioni ed iscrizioni, telefonare al circolo «G. Calegari» (tel. 762132) dalle 18.15 alle 20, da lunedì a venerdì.

STATO CIVILE

NATI: Devetta Agnese, Deiuri Iacopo, Moncata Marco, Moncata Luca, Gruden Zala, Barbieri Joseline Donatella, Bandi Erik, D'Aliesio Nicolò, Falcioni Nicholas, Stanich Elena, Cortini Eleonora.

MORTI: Fontanot Carlo, di anni 73; Ota Francesco, 81; Bilimich Luigi, 82; Canziani Pia, 87; Malalan Bruno, 77; Felician Francesco, 67; Gianni Luigi, 80; Boscolo Regina, 36; Gattone Oreste, 88; Verginella Anna, 92; Illich Alessandra, 92; Smeraldi Bruno, 52; Damiani Giovanni, 43; Zudetti Antonio, 49; Daltin Liliana, 64; Premoli Francesco, 77; Zavarise Renata, 84; Hodnik Edoardo, 77; Predonzani Giovanna, 87; De Vincenzo Sergio, 84; Mihalich Giovanna, 83.

MOSTRE

Alia Galleria

Tommaso Marcato

continua la mostra di

ARTURO RETTI

«POETICHE IN CHIAROSCURO»

10-12.30/17-19.30

chiusura lunedì

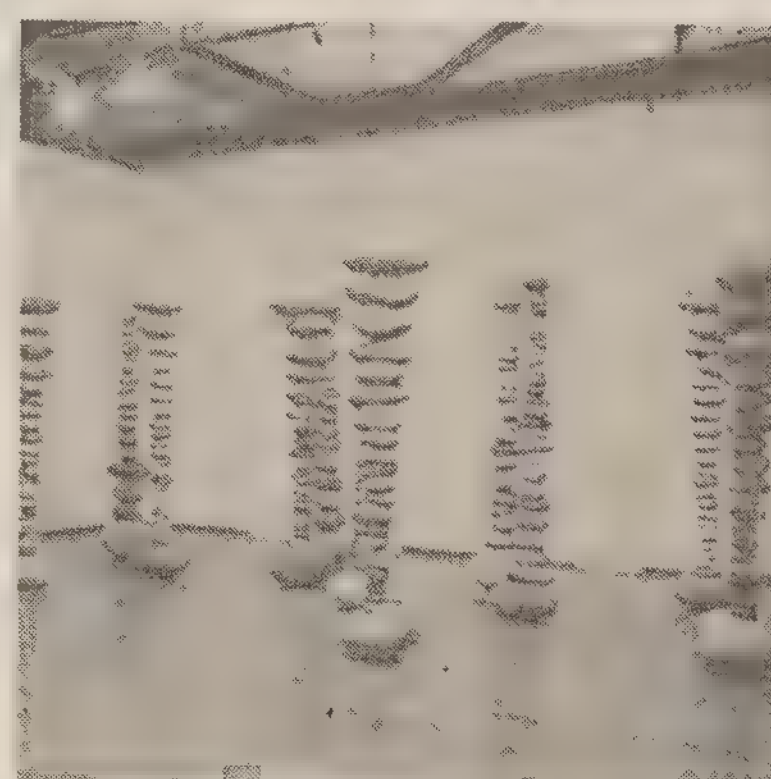
Via del Teatro 23, o piano

I messaggi di speranza
del neozelandese Booth

Allo Studio Bassanese le sculture del neozelandese Chris Booth si stagliano nello spazio di una mostra realizzata anche con il finanziamento dell'Arts Council della Nuova Zelanda. L'evento ha quindi un carattere intercontinentale e consente un approccio diretto e stimolante con un'opera di particolare impegno e di grande tensione. L'intervento tiene conto dei recenti lavori eseguiti dall'artista in Nuova Zelanda: un grande arco per un parco urbano e un monumento in ricordo dell'affondamento della nave di Green Peace, il Rainbow Warrior.

Nell'opera realizzata oggi a Trieste, colonne di pietre si alzano fino al soffitto della galleria. Sono composte da sassi raccolti dall'artista intorno a Verona e infilati poi come grandi perle lungo un asse metallico invisibile. Le colonne posano su di un piano di assi, uno zoccolo essenziale, che riecheggia le forme più antiche dei templi e che è coperto dalla polvere impalpabile dei sassi perforati dal trapanello. Poco distante si intravede una colonna isolata, figura solitaria che appare tra i tronchi di pietra.

Booth presenta le sue opere come «Sculture»: nonostante essere abitate dal carattere di un'installazione realizzata in situ, il rapporto con l'ambiente è limitato all'attenzione per le caratteristiche dimensionali



Una recente opera di Booth esposta alla Janne Land Gallery di Wellington.

della stanza. Il vero rapporto è quello instaurato dall'artista con l'ambiente naturale da cui egli preleva gli elementi per costruire l'opera: si tratta di una relazione positiva stabilita a priori e non di un rapporto costruito poi per successive metafore, come avviene invece per l'arte d'ambiente europea.

Ma nella cultura occidentale la natura è simbolo e manifestazioni di forze trascendenti: nelle opere dello scultore neozelandese la natura appare invece come valore assoluto, con il quale stabilire un rapporto armonioso e fruttuoso. La formazione dello scultore, attentamente orientata in direzione astratta, collabora ad accentuare questa lettura degli elementi vegetali e minerali come segni autonomi, che l'artista raccoglie e rielabora con il suo lavoro.

Il rapporto con il lavoro fisico necessario per realizzare l'opera costituisce l'altro polo di riferimento di Booth. Artista è colui che ripercorre il cammino della civiltà, senza scegliere le strade più tragiche: la violenza delle armi e della tecnologia, lo sfruttamento degli uomini e dell'ambiente. Al lavoro dell'artista spetta il compito di indicare una via d'uscita. In questo senso l'esperienza di Booth si configura come un alto messaggio di speranza.

Laura Safred



Ritrovarsi dopo quarantacinque anni

Le alunne della I, II e IIIA della scuola De Amicis, si sono ritrovate dopo 45 anni con la loro maestra. Da sinistra a destra, in piedi: Claudia Fontanot, Luisa Pisani, Salvina Norbedo, Gioia Cepach, Bruna Lucac e Fulgida Novel. Da sinistra a destra, sedute: Lucilla Deluchi, Serena Knaflich, Isolda Micali (la maestra), Giliana Rebez, Maria Pangher e Lilia Tarlao.

ELARGIZIONI

- In memoria di Carlo Petelin nell'anniversario (19/1) dalle sorelle 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Vitegrad Brusigliani nell'IV anniv. (20/1) dalle amiche Lidia, Rosetta e Gianna 50.000 pro Astad.
- In memoria di Amalia Brando Obra nel XXIII anniv. da Toni e Libera 50.000 pro Astad.
- In memoria di Alessandro Calegari nel XVI anniv. (21/1) dalla moglie 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Carlo Germani nel IV anniv. (21/1) e Giorgio Degraffi nel IV anniv. (25/1) da Maria Germani 30.000 pro Astad.
- In memoria di Guido Guistin per il compleanno (21/1) dai nipoti Davide e Nathan e dalla moglie Maria 15.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 15.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Menotti Mazzon per il compleanno (21/1) dalle sorelle 25.000 pro Ass. Granatieri di Sardegna, 25.000 pro Lega Nazionale.
- In memoria di Brunetto e Tullio Oveglia dai familiari 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (fammini poveri).
- In memoria di Giorgio Raggi nel XV anniv. (21/1) dalla moglie Silvana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aldo Tancin nel II anniv. (21/1) dalle figlie, generi e nipotini 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Aldo Tancin nell'anniversario (21/1) dalla moglie Rita 10.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Romano Zibert (21/1) dalla mamma 25.000 pro Agmen.
- In memoria di tutti i propri cari morti nel mese di gennaio da Gianna e Giorgio Dusan 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Giovanni Banelli dalla fam. Fiorella Haber 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Amalia Cappellato Guacci da Dino Coppo, Laura Casarsa, Giovanni Cener, Claudia Todri 200.000 pro Aism.
- In memoria di Dolce Ledo dalla fam. Fulvio, Cesare e Mariela Lepore 120.000 pro Sogit.
- In memoria di Pietro Doz, Vittorio Scaramella e Nicola Laschizza da G. L. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Wanda Esopi da Ada, Anna, Amalia, Aurelia, Elvina, Lidia, Livia, Mariuccia, Nella, Norina, Romana e Rita 90.000 pro Centro tumori Lovenati, 90.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Dante Fabris dal laboratorio teatrale Università Trieste Età 50.000 pro Sweet Heart.
- In memoria di Lucia Faraguna da Marisa e Fabio 50.000 pro Astad.
- In memoria di Maria Felician dal settore 18.0 Comune di Trieste 110.000 pro Astad.
- In memoria della dott.ssa Patrizia Feruga ved. Chebba e di Luigi Chebba dalla maestra e dalle compagne della scuola elementare E. De Marchi 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria dell'avv. Fabio Gioseffi da Fulvio Gioseffi e fam. 50.000 da Laura Malusa 30.000 pro Astad; da Claudia Mattioli 20.000 pro Casa di riposo Domus Mariae; da Gina Marzi Ravasini e Nico Marzi 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Giorgio Giraldi dalla moglie Giovanna e dalla figlia Nivina 20.000 pro Pro Senectute.
- In memoria del gen. Ligio Giorgi da G. L. 50.000 pro Lega nazionale.
- In memoria di Giacomo Greco da S. e E. Fabris 30.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Alma Kozlan da Nevla Stefani 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Bruna Laschizza da G. L. 50.000 pro Direzione generale Opere Don Bosco (padre Aurelio Maschio S.D.B.).
- In memoria di Argelia Lederer dalle cugine Zuliani e famiglia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di don Mario Luginani da G. L. 50.000 pro Famiglia umaghesa (Umago Viva).
- In memoria di Maria Teresa Mersich in Garofoli dai colleghi del ricreatorio «Bruno» 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Caterina Mol Bonv da Giuseppina Viutti figli 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Chiesa S. Maria Maggiore.
- In memoria di Fulvia Mucchi dall'Associazione caffè Trieste 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Amelia Brezzi Moroli dai condomini di via Ghirlandaio 226 160.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria del dott. Bruno Mraz da S. e E. Fabris 30.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Antonio (Giorgio) Pantaleone dai condomini di via Caprile 1/1 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di don Giuseppe Passante da G. L. 50.000 pro Missione triestina nel Kenya.
- In memoria di Santina Prepost da Sergio e Guerrina Klatowsky 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Umberto Razzo dalla fam. Radich 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Bruna Repini da G. N. 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Antonia Serena Faigda da un gruppo di colleghi della figlia 770.000 pro Comunità di S. Martino al campo.
- In memoria di Flavia Scarpellini ved. Scarella da Gisella e Bruno De Mori 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Flavia Scarpellini ved. Scarella dalla fam. Domiani 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); da Fretzburgo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aldo Schuster da Nives e Savino 100.000, dalla nipote Martina 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
- In memoria di Rosa Di Stossi da Ida Ivis e fam. Ravali 50.000 pro Caritas diocesana.
- In memoria di Giuseppe Tauer dal personale della scuola materna «Ricordi» 35.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Emy Vatta da Roberto e Renata De Haag 100.000, dalla fam. Franco Menneri 20.000 pro Comunità S. Martino al campo.
- In memoria di Gemma Vigi ved. Rech dalla fam. Callin-Muner 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Matilde Vianze ved. De Battisti dalla fam. Frausin 50.000 pro Aism.
- In memoria di Emilio Zupin dal dott. Ernesto Rode 50.000 pro Associazione zofila triestina.
- In memoria dei propri defunti da Pia Palmeri 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria dei cari amici defunti da Lina Della Savia Ettore 50.000 pro Chiesa Beata Vergina del Soccorso.
- Per riconoscenza da Emma Depolizzone ved. Milinco 100.000 pro Astad.
- Per Chiara e Bucci da chi sempre li ricorda 50.000 pro Astad.
- In memoria di Ada Ricchetti contessa di Puppi da Elso e Galliano Dolci 50.000 pro Circolo femm. «Mafalda di Savoia» Movimento monarchico italiano.
- In memoria di Nilla Robba Bossi da Fabio e Inge Dagiat 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Flavia Scarella dai condomini di via Baeno 1 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aldo Schuster dagli inquilini di via Trisino 29 120.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Marcella Simoncini da Elsa e Galliano 50.000 pro Movimento monarchico italiano (Borsa di studio Aldo Avanzini).
- In memoria della signora Rivelli dai colleghi delle Assicurazioni Generali della figlia Emanuela 330.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 330.000 pro Enpa.
- In memoria di Thea Sartori da Licia 50.000 pro Gau.
- In memoria di Giovanna Tamaro Siriani da Elda Ferretti 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Emy Vatta da Lucio e Velleda 50.000 pro Comunità S. Martino al Campo (Centro studi «Paolo Fonda»).
- In memoria di Norma Vattovani da Rina e Bruna Steffe 50.000 pro Div. Cardiologica.
- In memoria di Angelo Verzegnassi dalla moglie Concetta 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Danila Vici da Libera e Silvana Savi Cattalini 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini di v. Revoltella 13 120.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia S. Vincenzo).
- In memoria di Gemma Vigi ved. Rech dal gruppo commercianti di San Luigi 130.000 pro Centro tumori Lovenati; da Silvia Movia 25.000 pro Enpa, 25.000 pro Canile municipale.
- In memoria di Cristina e Carlo Zaccaria dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Pellegrino Zaccagna dalla moglie Maria Grassi 50.000 pro Agmen; dalla figlia Luciana Zaccagna 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Bimbi distrofici).
- In memoria di Silva Zaccchi da Claudia, Enrico e Gianmarco Mattucci 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Emilio Zupin da Gioconda, Mirna, Livia, Mariuccia, Elda, Beppe, Enrico, Romana, Nino e Clara 250.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria dei propri cari da Ana e Giorgia Naffi 50.000 pro Ist. 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Div. Oncologica (dott. Marinuzzi), 50.000 pro Astad.
- In memoria dei cari defunti da Armando Cucchi 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria dei propri cari defunti da Mija Maccorvi ved. Prelli 30.000 pro Astad, 10.000 pro Ass. Amici del Cuore, 10.000 pro Pro Senectute.
- In memoria dei propri cari defunti da Iana e Oliviero Cuore, 100.000 pro Lega tumori Manni.
- Da Edo Cossetto 15.000 pro Astad.
- Da Erika Steri 250.000 pro Tribunale degli ammalati.
- Da Pina Possega 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Rita Gerolami da Lisetta e Ludovico dalla Palma 100.000 pro Cri (Sezione femminile).
- In memoria dell'avv. Fabio Gioseffi da Decio, Fulvia e Mauro Gioseffi 100.000 pro Ist. 100.000 pro Cri (Sezione femminile), 100.000 pro Ass. de Banfield.
- In memoria di Giacomo Greco dalla fam. Spangher 50.000 pro Chiesa Madonna delle Grazie (missioni).
- In memoria di Carla Godina Senic Matulija dalle fam. Iersetig 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Fabio Goia dagli inquilini di via S. Isidoro 7 e fam. Zaccagna e Zago 110.000 pro Alrc.
- In memoria di Alberto Gorgatto Macini dalla fam. Gianlorenzo Pross 300.000 pro Chiesa di S. Sergio Martire; da Eva Schmidt Tree 50.000, da Ilde Trauner 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria dell'avv. Fabio Gioseffi da Aldo Diamantini 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Leda da Loreta 50.000 pro Astad.
- In memoria di Maria Levi da Lina Gabrielli Amodeo 30.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
- In memoria di Mery Loy da Giulia Loy 75.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria dei genitori Caterina e Rosolino Leto da Carmela Andolina 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Distrofia muscolare, prof. Camerini).
- In memoria di Lucia Boncompagni Vizzoli dalla fam. De-fardi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Domenico Carone dai consuecieri Bianca e Alan M. Dodd 50.000, da Bruna e Tullio Bonifacio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Vincenzo Chiappa dalla moglie Rita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Tullio Metelli da Alice De Pasquale e dai figli Giorgio, Silvia e Vera, da Giovanna Giordina 250.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Pietro, Paola e Graziella 100.000, da Piero e Natalia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Gamberini leucemici, da Antonella e Maria Sofia Perhauz 100.000, da Elvira Tosut 30.000 pro Ass. Amici del Cuore).
- In memoria di Elda Monaca Jacobs da Tiziana e famiglia, Ocina e famiglia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Sergio Milic da Giorgio e Laura Tomaselli 20.000 pro Fondo Sergio Milic.
- In memoria del dott. Bruno Mraz dalla fam. Parenzan-Zalatoe 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Bianca, Fulvio e Licia 50.000 pro Frati di Montezza (pane per i poveri); da Ida e Giuliana Radmilni e Ervino Calegari 50.000 pro Chiesa Madonna del mare.
- In memoria di Mario Posar da Franca De Bortol 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Umberto Razzo da Renata Iaschi, Licia e Pino Favretto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giovanna Bozzi ved. Caltulo da Fiorenza Martirosian 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Anna Antonini dall'amica Lidia Bartoli 20.000 pro Famea Capodistiana.
- In memoria di Giovanna Ambrosi dal marito Miro Francovich 25.000 pro Restauro Duomo Lussureggiante.
- In memoria di Augusto Barnaba dalla sorella Gilda Di Drusco 10.000 pro Voce Giuliana.
- In memoria di Lucia Boncompagni Vizzoli dalla fam. De-fardi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Domenico Carone dai consuecieri Bianca e Alan M. Dodd 50.000, da Bruna e Tullio Bonifacio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Vincenzo Chiappa dalla moglie Rita 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Tullio Metelli da Alice De Pasquale e dai figli Giorgio, Silvia e Vera, da Giovanna Giordina 250.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Pietro, Paola e Graziella 100.000, da Piero e Natalia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Gamberini leucemici, da Antonella e Maria Sofia Perhauz 100.000, da Elvira Tosut 30.000 pro Ass. Amici del Cuore).
- In memoria di Elda Monaca Jacobs da Tiziana e famiglia, Ocina e famiglia 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Sergio Milic da Giorgio e Laura Tomaselli 20.000 pro Fondo Sergio Milic.
- In memoria del dott. Bruno Mraz dalla fam. Parenzan-Zalatoe 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Bianca, Fulvio e Licia 50.000 pro Frati di Montezza (pane per i poveri); da Ida e Giuliana Radmilni e Ervino Calegari 50.000 pro Chiesa Madonna del mare.
- In memoria di Mario Posar da Franca De Bortol 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Umberto Razzo da Renata Iaschi, Licia e Pino Favretto 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giovanna Bozzi ved. Caltulo da Fiorenza Martirosian 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Anna Antonini dall'amica Lidia Bartoli 20.000 pro Famea Capodistiana.
- In memoria di Carla Doerfler da Liliana e famiglia 100.000 pro Agmen.
- In memoria di Valeria Paccò da Renzo e Lori 100.000 pro Astad.
- In memoria di Albino Fonda dalla famiglia 500.000 pro Agmen.
- In memoria di Maria Furlani ved. Turra da Anita Colombi 50.000 pro Piccole Suore Assunzione.
- In memoria di Domenico Carone dai consuecieri Bianca e Alan M. Dodd 50.000, da Bruna e Tullio Bonifacio 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Renato Gal-musci (Roma) da Elda Ferretti 50.000 pro Anifre - Casa Famiglia; da Claudia, Enrico, Gianmarco Mattucci 50.000 pro Agmen.
- In memoria di Paolo Alfio dai genitori 20.000 pro Astad.
- In memoria di Romana Andrighetti Moro da Liliana, Giordana, Loredana e famiglia 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Marcello Baccara da Luisa e Aldo de Walderstein 30.000 pro Centro Cardiovascolare.
- In memoria di Cristina Bassanese Rizza e Mirella 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Albina Barut da Bianca Gortan 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Giuseppina Bonifacio ved. Saina dalla figlia Ada 50.000 pro Astad.
- In memoria di Giuseppe Bussani dal fratello Antonio e Alma 10.000 pro Pro Senectute.
- In memoria di Stefano Cernaz dai colleghi dell'Acega 81.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Adalgisa Caenazzo in Granatelli dalla fam. Zanolla 60.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Iolanda Cicali ved. Dapretto dalla fam. Funis 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Aldo Colocci dai collaboratori del figlio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Nicolò Dolce da Sergio e Rita Dolce 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Reparto diabetici); da Silvana e Marcello Lepore 50.000 pro Sogit.
- In memoria di Mario Durissini dai colleghi dell'Ufficio azioni di Trieste e Milano delle Generali della sorella Adriana 305.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Bruno Colussi dalla moglie 25.000 pro Una Voce Amica, 25.000 pro Astad.
- In memoria di Mario Corrà da Santina Corsi e figli 30.000 pro Aism.
- In memoria di Romana Darpich dai nipoti Antonio e Alma 10.000 pro Frati di Montezza (pane per i poveri).
- In memoria di Alcega Da Rold dagli amici della latteria «Lucia» 175.000 pro Uildm.
- In memoria del dott. Antonio de Giacomini da Mina e Mario Morpurgo 100.000 pro Airm; da Mario e Silva Meucci 50.000 pro Fondo di beneficenza della Comunità Valde-
- In memoria di Luigia Demagri dalla fam. Cermel 50.000 pro Pro Senectute.
- In memoria del conte dott. Alessandro della Zonca da Sasha e Gianna de Polo 50.000 pro Ass. de Banfield.
- In memoria di Valeria Dosso ved. Melchior dai colleghi della figlia Luisa 275.000 pro Cri di Aviano.
- In memoria di Antonia Faigda da Merluzzi, Buncelli, Cracovia, Foscarni, Tauer, Fabbrì, Mervi 100.000 pro Comunità di S. Martino in Campo.
- In memoria di Bruna Feresin ved. Grassi dal figlio e nuora 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Lega antivi-
- In memoria di Maria Gallo Mercedes ved. Ceschia da Violetta e Valeria Caburazzi 100.000 pro Lega tumori Manni.
- In memoria di Bruno Giraldi da Enzo e Sandra Delfin 50.000 pro Airm.
- In memoria dell'avv. Fabio Gioseffi da Titti Brunetti 30.000 pro Sogit; da Giulia Chiriaci 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carla Godina Senic Matulija dai cugini Ghirardi 100.000 pro Sweet Heart; da Mariuccia, Chichi e Norma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria Theresia Krach da Barbo, Carbone, Faio, Ferrigno, Gato, Iogna, Marchi, Vatta 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

LA 'GRANA' Situazioni di pericolo in via Capodistria

Care Segnalazioni, già in due occasioni, in tempi diversi, nel tratto alto di via Capodistria ho corso il rischio di essere investito. Nella prima, da un'autovettura, che mi ha strappato dalle mani una borsa; la seconda da un'autofurgone, che mi ha urtato con lo specchietto retrovisivo al braccio sinistro, nessuno dei due mezzi si è fermato. E' proprio in seguito a questi due episodi che ho ritenuto opportuno, mettere al corrente, a mezzo stampa, chi per legge è tenuto ad intervenire per eliminare queste situazioni di reale pericolo, in difesa dell'integrità fisica dei cittadini.

Tommaso Micalizzi

FUTURO / DOPO IL RICONOSCIMENTO DI SLOVENIA E CROAZIA

Un treno che non va perduto

Se la città non vuole soccombere i tempi dei «se» e dei «ma» devono finire

Finalmente è fatta. Dopo mesi di veti, di tentennamenti e di distinguo, i Paesi della Cee hanno riconosciuto a Slovenia e Croazia quello che è il principale diritto di un popolo: l'autodeterminazione.

Nell'esprimere la piena soddisfazione per la prima (seppur tardiva) scelta di coraggio compiuta dall'Europa da cinquant'anni in qua, cogliamo l'occasione per fare alcune considerazioni che vogliono essere anche un accorato appello lanciato alle forze economiche e politiche cittadine.

Noi di «MittelEuropa», convinti che lo studio del passato, tutt'altro che fine a se stesso, sia di insegnamento per il presente, partiamo per il nostro excursus da lontano, dalla dedizione di Trieste all'Austria del 1882.

Allora Venezia la faceva da padrona in Adriatico, togliendo a Trieste, cittadina ricadente nella sua sfera di influenza, ogni possibilità di sviluppo. Destino volle che

più a Nord, in un'Europa divisa tra un'infinità di Stati rivali, gli Asburgo, tramite una saggia politica, iniziassero quell'opera di unificazione dell'area danubiana che in breve portò alla formazione di un potente impero. Quest'area unificata, sempre più rilevante sotto l'aspetto politico-economico, aveva bisogno di uno sbocco in Adriatico per sviluppare i suoi commerci con i Paesi del Mediterraneo e dell'Oriente. Fu così che Trieste, desiderosa di affrancarsi dal soffocante dominio veneziano, trovò nell'Austria chi poteva garantirne l'autonomia e lo sviluppo, e da ciò l'atto di dedizione del 1882.

Fu una scelta giusta e felice, che fece di Trieste una delle principali città europee, ricca di commerci e di fermenti culturali, città ponte tra il mondo mediterraneo e quello centro-europeo. Di questo siamo grati all'Austria e agli Asburgo, al di là delle falsificazio-

ni storiche e delle accidie che ci vengono propinate.

Oggi la storia si ripete con sorprendenti parallelismi. La caduta della cortina di ferro il 2 maggio 1989, e la conseguente riunificazione della Germania, stanno cercando di riformarsi in un'area centro-europea che potremmo chiamare l'area del marco, desiderosa come i precedenti imperi centrali di uno sbocco verso l'Adriatico. Di ciò hanno approfittato Slovenia e Croazia, da tempo desiderose di liberarsi dal giogo serbo, e che hanno trovato nella Germania il «protettore» capace di garantirne l'indipendenza e lo sviluppo quali Stati-ponte tra il Mediterraneo e l'Europa Centrale.

Così, il ruolo che per 500 anni fu di Trieste viene ora assegnato alle vicine neonate Repubbliche, mentre noi continuiamo a decadere litigando sull'opportunità o meno di suonare il primo dell'anno la Radetzky Marsch, per alcuni sim-

bolo di un'eccessiva apertura verso il mondo d'oltre-Alpe.

Perso dunque il treno della Storia? Forse ancora no. Trieste dopotutto ha ottime attrezzature portuali, ha buoni collegamenti stradali con il centro-Europa e quelli ferroviari potrebbero venire opportunamente adeguati. E' inoltre lo scalo mediterraneo più vicino all'Europa Centrale e, cosa da non trascurare, ha anche un nome e una tradizione. Se qualcosa si può ancora fare per proporsi quale scalo marittimo privilegiato del centro Europa bisogna però farlo subito, perché domani sarà già troppo tardi. Una cosa è certa: la Storia da queste parti nuovamente cammina e per Trieste, se non vuole soccombere, i tempi dei «se» e dei «ma» devono assolutamente finire.

Enrico Mazzoli
segr. delegazione
di Trieste
Ass. Culturale
MittelEuropa

ISTRIA / PROPOSTE Regione a statuto speciale «Per italianità e per i vantaggi economici»

Un caro amico italiano d'Istria, la cui famiglia lasciò quelle terre con l'esodo del dopoguerra, è tornato la scorsa estate a trovare i parenti colà rimasti, e mi riporta le parole di un suo vecchio zio plurisettantenne: «il mio sogno è di svegliarmi una mattina e veder arrivare il più bel corpo dell'Esercito italiano: i bersaglieri». Non voglio affermare che tale pensiero sia condiviso dalla maggior parte degli istriani, così come qualcuno, potrebbe inveire contro i «riguriti nostalgici» o evocare «fantasmi di pericolosi nazionalismi», ma questa espressione di genuino sentimento potrebbe essere esami-

nata alla luce dei seguenti fatti. Il trattato di Osimo, per... decesso dell'interlocutore, dovrebbe ritenersi superato. Molto più attendibile sarebbe l'esito di un referendum fra gli abitanti della zona B. Dallo scoppio della guerra, e conseguente frantumazione del comunismo tito, gli istriani che si dichiarano di lingua e tradizione italiana sono pressoché raddoppiati. Sulla italianità dell'Istria dal punto di vista storico e culturale, non si possono avanzare dubbi. L'attuale conflitto ha messo in ginocchio l'economia delle repubbliche ex ju-

goslave, le quali, pur arrivando un giorno all'indipendenza, sentirebbero l'esigenza di gravitare ognuna attorno a una nazione già inserita nello sviluppo euro occidentale (Grecia, Austria, Italia). E l'Istria è ai nostri confini. Un serio e, in tal caso, motivato rilancio del porto di Trieste porterebbe benefici commerciali alla penisola istriana e alla Dalmazia. Concludendo, l'Istria potrebbe benissimo divenire la quinta regione italiana a statuto speciale. Un po' per italianità, un po' per opportunità economica. E perché no?

Daniele Carozzi

ALPINISMO / RICORDO DI FELICE BENUZZI

Quando si sciava al Boschetto

Uno sport che si praticava con pochi mezzi ed enorme entusiasmo

Leggo sulla pagina della Cultura del 5 gennaio la breve biografia di Felice Benuzzi, di cui si ripubblica Fuga nel Kenia. Nel segnalare una piccola inesattezza (non frequentò il liceo Dante, ma il Petrarca), mi è caro ricordare l'amico e condiscipolo di quei tempi, quando l'alpinismo, ma specialmente lo sci, si praticavano con pochissimi mezzi ed enorme entusiasmo. Nel '29, l'anno del gran freddo, il liceo Petrarca, allora in viale XX Settembre, rimase chiuso per alcuni giorni, ed io e un gruppetto di studenti, fra cui Felice Benuzzi, andammo a sciare il primo giorno lungo i viali del Boschetto e poi sul Carso, ai piedi del Cocciu, dove la bora aveva lasciato un po' di neve non troppo ghiacciata. Del resto an-

che le altre uscite sciistiche, quelle domenicali, arrivavano all'Aureliana e raramente a Postumia (il treno costava troppo). Rivedi Benuzzi solo qualche anno fa, durante il 59.° Convegno degli scrittori di montagna, a Cortina. Era venuto da Roma col treno, e aveva nostalgia delle Dolomiti, lasciati perciò gli altri congegnati, ci recammo a Misurina. Il tempo non era bello ma qualche cosa si vedeva delle Tre Cime. Nel salutarci mi chiese un mio libretto di poesia in «triestino», perché aveva nostalgia del nostro dialetto. Glielo mandai, appena rientrato in città, ma non fece in tempo a leggerlo, come mi scrisse la moglie.

Sergio Pirnetti

POLITICA / RIFLESSIONI Se manca dialogo con la città Lontani gruppo dirigente e corpo sociale

Anche il cittadino meno attento alla politica, dalla lettura costante dei messaggi pubblici che si trasmettono i leaders politici locali, percepisce quanto in crisi si trovi l'attuale classe politica nell'affrontare un dialogo costruttivo con la città. E' possibile affermare in questa situazione, che la costituzione di un gruppo originariamente rappresentativo, in oligarchia, porta a perdere parte della sua legittimità e finan-

che di credibilità e all'instaurarsi di rapporti fondati unicamente sulla paura reciproca. Punto di arrivo inevitabile di questo stato di cose, è una situazione di stasi pressoché totale, con l'élite dirigente alla ricerca di trovate innovative, anche di tipo pubblicitario, che sostanzialmente sul piano politico e agli occhi della gente, evidenziano un arroccamento per la difesa ad oltranza delle proprie posizioni, dei

propri privilegi, incurante del crescente disinteresse del corpo sociale proteso invece alla ricerca di nuovi schemi di comportamento legittimanti e nuovi punti di riferimento. Come non è possibile credere che la rifondazione della politica debba passare per una profonda trasformazione culturale che solo in seconda istanza può assumere valore politico credibile?

Ladi Minin



Radetzky piace anche in Inghilterra

Ospiti a Londra nel Natale '89, abbiamo passato il Capodanno con i nostri amici inglesi in un esclusivo grande albergo della città. Alla mezzanotte una cantante avvolta nella bandiera nazionale ha cantato «Oh Britannia». Subito dopo, tra grandi applausi, entrava la banda della Regina in alta uniforme, all'inno della marcia di Radetzky. Nella grande, austera, chiusa Inghilterra alle 05.05 circa del nuovo anno, tutti brindavano al suono di una marcia austriaca. Trieste dove sta andando? Non vuole aprirsi al domani?

Amorina Zanchi

COSSIGA / AEREO PRESIDENZIALE

«Inopportuno il passaggio ai deputati del Msi»

Mi siano concesse alcune brevi, anzi brevissime, considerazioni su quanto riferito dal quotidiano «La Repubblica» del 9 gennaio, secondo il quale il Presidente Cossiga avrebbe dato un passaggio sul suo aereo personale al segretario del Movimento sociale, onorevole Fini, e ad alcuni altri iscritti al suo partito, per partecipare ai funerali dei nostri militari abbattuti durante una missione di pace in Croazia col loro elicottero da una caccia federale (serbo).

Se l'episodio è vero, e premettendo che il Presidente della Repubblica può comportarsi come gli pare nell'ambito dei poteri conferitigli dalla Costituzione, ritengo che egli abbia agito così solo per inadeguatezza d'informazione.

Forse egli non sa dell'idillio che è intercorso tra il Msi, e la politica di aggressione del governo serbo, una specie di intesa avallata da una visita a Belgrado di una delegazione missina ai massimi livelli.

Roberto Villani

Ancora sul bilinguismo

Dal 24 novembre 1991, da quando su queste «Segnalazioni» è stato pubblicato il mio inciso intitolato «Il bilinguismo c'è già» ora, sulle stesse del 10 gennaio trovo una replica a firma Maria Decebal, dal titolo «Nazio-

nalismo esasperato». Ho riletto attentamente il trafiletto al quale la signora si riferisce e in esso non ho trovata ombra di nazionalismo (esasperato, poi), ma solamente analisi storica delle pretese di un bilinguismo italo-sloveno a livello ufficiale in regione e in città, accampate dalla nostra minoranza slovena presente da secoli su territorio non già annesso all'Italia nel 1918 ma bensì storicamente e geograficamente terra italiana da sempre. In pari, nell'articolo in oggetto non riscontro alcun mio cenno di alterigia antislovena secondo insinuazione della su accennata signora.

In quanto al trattamento riservato alla popolazione slava dal 1918 che, secondo essa, io volutamente ignorerei, la prego di leggere nelle «Segnalazioni» del 19 ottobre 1991, al titolo «La Slovenia che impone» quanto segue: «Cautela e mimetismo durante il periodo tra le due guerre, periodo che gli sloveni definiscono di «martirio» perché sono gli anni che vedono rintuzzata, forse di troppe angosce, la loro secolare faticanza e sono pure gli anni che vedono taluni tra essi finire davanti al plotone di esecuzione perché rei di attentati dinamitardi o di essersi dedicati alla caccia al carabiniere».

Quanto alla questione dei cognomi sloveni italianizzati tolgo alla signora la noia di elencar-

le tutti gli Adams, Benedetti, Fabiani, Mattiassi e così via che, nei secoli passati, quando gli uffici anagrafici erano ancora al di là da venire e i cognomi di povera gente analfabeta venivano manipolati a piacimento dal parroco in loco che poteva essere sloveno, croato o tedesco, oppure dal furiere, ovvero sottufficiale di cancelleria, di questo o quel imperialregio reggimento che poteva essere tedesco, ungherese, sloveno o croato, ai quali in genere non sembrava vero di poter aggiungere una «spiga» a tutti i cognomi con italica destina.

E per finire, la convinta asserzione della signora, secondo la quale dopo il '18 una maggioranza slovena sarebbe artatamente divenuta una minoranza, la rimando a una pubblicazione de «Il Piccolo» del 5 settembre 1910, intitolata a tutta pagina: «La gagliarda reazione cittadina contro la provocazione slava», dove, tra tantissimi episodi riportati, ne potrà ricavare il seguente: «... omissis... più curioso spettacolo fu quello della partenza dei gitanti, 152 in tutto con donne e bambini, accompagnati da circa 200 sloveni, che avevano a disposizione, per la loro sicurezza, circa 2000 uomini tra guardie, gendarmi e soldati, senza contare gli agenti in borghese.

Marino Mengozzi

INVALIDI / LAVORO

«Un ulteriore sopruso»

Dopo le feste di Natale la lettera di licenziamento

Il 27 novembre sono stato avviato al lavoro presso le Cooperative operaie, le quali mi hanno richiesto i vari documenti necessari e mi hanno fatto visitare dal loro medico di fiducia. La mattina del 4 dicembre ho preso servizio alla Coop di via delle Alpi Giulie, ad Altura. Le mansioni affidatemi erano: «addebiato al reperimento merci dal magazzino e con le stesse il riempimento delle scaffalature in sala vendita». Dicembre, come tutti sanno, è il mese del consumismo più sfrenato, così lascio immaginare la quantità di lavoro che si è dovuto svolgere.

Pur avendo una percentuale d'invalidità del 70 per cento, ho dovuto svolgere, e non voglio dire di più, le stesse potenzialità lavorative di una persona sana; perché sappiamo benissimo che «al» o «ai» padroni non gliene frega un bel niente se un lavoratore ha una capacità lavorativa ridotta, ma non gli interessa neanche se si fa in quattro per dimostrare la buona volontà o il rendimento.

E così è stato anche per me; ho avuto soltanto la sfortuna di essere avviato al servizio nel periodo dell'anno nel quale il consumo di generi alimentari è superiore alla media; per trenta giorni ho dovuto sfruttarmi per bene, e così il 4 gennaio del '92 ho avuto per ricompensa

la lettera di licenziamento con la motivazione di aver «svolto le mansioni affidatemi con notevole lentezza rispetto alle normali esigenze».

Motivazioni più false i dirigenti non potevano trovare e siccome non si può sempre rimanere zitti ho deciso di denunciare alla stampa e all'opinione pubblica questo ulteriore sopruso a danno mio e degli altri invalidi.

Valentino Cuccu

La polemica sui campi

Purtroppo siamo costretti a intervenire ancora una volta (sperando che sia l'ultima) sul problema dei campi di tennis; problema che non è nostro, ma sul quale dobbiamo intervenire perché chiamati in causa dal signor Giorgio Mauro nella Segnalazione «Non penalizziamo il tennis» sul «Piccolo» del 9/1/1992.

Vogliamo precisare che siamo intervenuti inizialmente sempre perché chiamati in causa una prima volta dal signor Figa (articolo su Trieste Oggi) e una seconda volta dagli 89 firmatari (soci del tennis) sulle Segnalazioni del «Piccolo».

Vorremmo chiudere tale polemica precisando ancora solamente tre punti e precisamente: 1) Il signor Mauro indica

cifre relative alla gestione del campo di calcio e non indica una, dico una cifra che riguardi i campi di tennis. Tale fatto non ci sembra corretto, in quanto il signor Mauro parla di un impianto sportivo (stadion Zaccaria) di cui ignora la situazione gestionale; e lo ripetiamo ancora una volta che il contributo del Comune non riesce a coprire neanche il 60% delle spese. Nessuno impedisce al signor Mauro di indicare sul giornale, cifre relative alla gestione dei campi di tennis e ciò sarebbe più leale.

2) Vogliamo precisare che la gestione dello stadio Zaccaria ci è stata imposta dalle amministrazioni comunali (parlo al plurale poiché in tale accordo rientra pure l'amministrazione precedente all'attuale) poiché altrimenti l'impianto sarebbe stato chiuso, per l'impossibilità dell'ente locale di gestirlo. Invece la gestione dei campi di tennis è stata richiesta a viva voce dai soci del tennis già prima del 1983. In un primo tempo l'ente locale non aveva accolto tale richiesta.

3) Infine due parole sul problema di influenze politiche anziché sportive. Us Muggesana e Gs Fortitudo nate nel 1945 e rispettivamente nel 1946, dopo aver percorso strade diverse lunghe e faticose, ora lavorano assieme, non solo nella gestione dello sta-

dio, ma collaborano anche su altri problemi. Le due società sportive vivono autonomamente senza legami politici e di altra natura con chiezza.

Giorgio Cicogna
presidente Gs Fortitudo
Orlando Perossa
presidente Us
Muggesana

L'artista replica

Per non smentire l'artista e il giornale, desidero investire nella parte appioppatami di «protagonista» che immodestamente non mi credeva dispiacere, però desidero contemporaneamente rispondere alla replica della mia lettera a riguardo della 45.ª mostra regionale di fine anno a Palazzo Costanzi.

Credo che esprimere le proprie opinioni non sia necessariamente offendere, ma sottolineare inesattezze a beneficio di tutti, per cui desidero rispondere ricordando alla giornalista, che la mia tecnica è lontanissima da quella del vetro; che la sua funzione artistica non è quella di lampada (per leggere nelle notti buie).

Inoltre segnalare alla Elisabetta Luca, che quello che lei nell'articolo cita come «ritratto di vecchio» è in realtà un ritratto fedele di Biagio Marin.

Giorgio Cicco

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo le persone che si sono occupate di nostra figlia, colpita da malore il giorno 9 gennaio, alle 8, nell'autobus della linea 8. Preghiamo di telefonare al numero 870200 le due persone che l'hanno accompagnata al taxi per ringraziare personalmente. Un grazie anche al gentile tassista.

I genitori di Sara Parovel

Alla scuola «C. Stuparich» si è iniziato un corso gratuito di arpa celtica. Gli alunni ringraziano la prof.ssa Furlan per la sua disponibilità e professionalità e la «Liuteria Morbidelli» di Forlì che ha fornito gratuitamente alla scuola l'arpa celtica e il materiale necessario.

Il giorno 27 dicembre sulla linea 34, ho smarrito il portafoglio contenente documenti e denaro. Grazie all'atto di onestà dell'anonimo rinvenitore e dell'autista in servizio, il tutto mi è stato restituito in brevissimo tempo. Con la presente voglio evidenziare questo comportamento di esemplare correttezza.

Sandrina Stulle

Vorrei ringraziare tutto il personale medico e infermieristico (in particolare la dottoressa Nemes) del reparto di geriatria dell'ospedale Santorito. Mia suocera, colpita da infarto cerebrale, è stata curata e accudita con competenza e umanità raramente riscontrabili nel mondo d'oggi.

Gianna Viti

Mi rivolgo al personale tutto, medico e infermieristico del reparto di neurochirurgia dell'ospedale di Cattinara dove sono stato degente per un serio intervento durante il periodo natalizio. Essi meritano davvero la mia riconoscenza di cuore per la professionalità e abnegazione sia sul versante della cura che dell'assistenza. Un mio ringraziamento anche agli anestesisti della sala chirurgica.

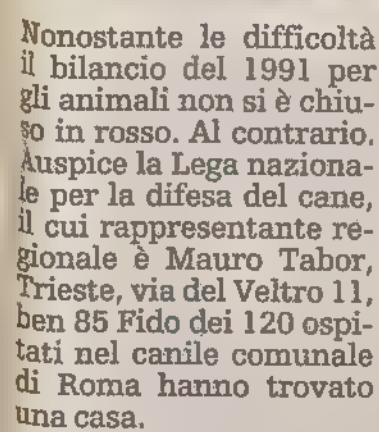
Silvio Pellizzaro

Lettere: Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo. Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

ANIMALI

Un anno di attività per i piccoli amici



Nonostante le difficoltà del bilancio del 1991 per gli animali non si è chiuso in rosso. Al contrario, l'Aspic della Lega nazionale per la difesa del cane, il cui rappresentante regionale è Mauro Tabor, Trieste, via del Veltro 11, ben 85 Fido dei 120 ospitati nel canile comunale di Roma hanno trovato una casa.

Tra le iniziative della Lega c'è anche la creazione delle guardie zoofile che faranno rispettare la recente legge quadro sul randagismo e la tutela degli animali. La Lipu (Lega italiana protezione uccelli), che a Trieste è rappresentata da Sonia Bosco, di Opicina, vede, invece, il 1991 poco rassicurante anche per l'affossamento della riforma della legge sulla caccia.

L'ultimo periodo dell'anno l'Italia è stata investita da un'ondata di freddo, che si è ripercossa soprattutto sugli uccelli, i quali hanno faticato a trovare cibo, e molte volte hanno placato la fame con qualche insetto congelato. Anche gli animali acquatici

hanno sofferto per i rigori del clima, e nel Trasimeno è stato salvato un aironcino rimasto con il becco incastrato nel ghiaccio. I volontari della Lipu hanno disseminato nelle campagne e nei boschi pane secco e sementi, collocato mangiatoie nei parchi e squarciato il ghiaccio di stagni e paludi. Prova di grande saggezza ha dato uno stormo di rondini che non sono emigrate e si sono sistemate in una stalla del Piacentino, dove attendono l'arrivo della primavera.

Appelli della settimana

Si regalano a persone buone due cuccioli di pastore tedesco. Telefoni 040/416867 (ore dei pasti) o 767302 (orario negozi).

E' migliorata la situazione al canile dell'Usl: molti cani hanno ritrovato il padrone, altri sono stati adottati e sul posto ci sono ancora un pastore tedesco nero/focato, una femmina di pa-

store raccolta a Padriciano con una meticcina nero/focato, una meticcina fulva di taglia media, un incrocio di spinone di taglia media, un volpino che era entrato nella scuola di via Vasari, due cagnette di piccola taglia, una delle quali è stata raccolta al valico di Sant'Andrea, a Gorizia.

Ci sono, inoltre, due gatti, uno bianco/grigio, l'altro tartarugato. Chi volesse un esemplare chiami dalle 7 alle 13 al 040/820026.

La strage in Cina

Il coordinamento nazionale animalista degli Amici della terra con una sede anche a Udine, in via Beato Odorico da Pordenone 3, ha adottato una ferma presa di posizione contro il diktat della Repubblica popolare cinese che ha decretato lo sterminio dei cani che vivono nelle città perché considerati retaggio borghese.

Poiché l'Italia, dove pullulano ristoranti cinesi, ha rapporti d'affari

con quel Paese, il coordinamento ha deciso di boicottare quei prodotti. La segretaria degli Amici della terra, Gabriella Giachinta, sta preparando cartoline di protesta contro la strage da inviare all'ambasciatore cinese a Roma.

Il gesto ha profondamente indignato la cittadinanza e una taglia di mezzo milione andrà a chi fornirà indicazioni sugli autori di questa impresa che squalifica il genere umano.

Miranda Rotteri

MARTEDÌ 21 GEN. 1991 S. Agnese vergine

Il sole sorge alle 7.38 La luna sorge alle 19.21
e tramonta alle 16.54 e cala alle 8.19

Temperature minime e massime in Italia

	3,8	8,6	MONFALCONE	1,2	8,9
TRIESTE	1	9,5	UDINE	-0,8	8,3
Bolzano	-3	3	Venezia	2	6
Milano	-1	3	Torino	-3	0
Cuneo	-4	-3	Genova	4	11
Bologna	0	1	Firenze	1	6
Perugia	-1	7	Pescara	0	10
L'Aquila	-4	4	Roma	6	10
Campobasso	-1	7	Bari	4	13
Napoli	4	12	Potenza	1	5
Reggio C.	8	16	Palermo	11	13
Catania	6	13	Cagliari	9	11

Sull'Italia la pressione è in ulteriore diminuzione, una perturbazione proveniente dall'Europa settentrionale si porta sulle nostre regioni determinando un progressivo peggioramento delle condizioni atmosferiche.

Temperatura: In generale diminuzione.

Venti: forti intorno ad Est sul settentrione e sul medio versante Adriatico, moderati da Nord-Ovest sulle Sardegna e intorno a Sud sulle restanti regioni.

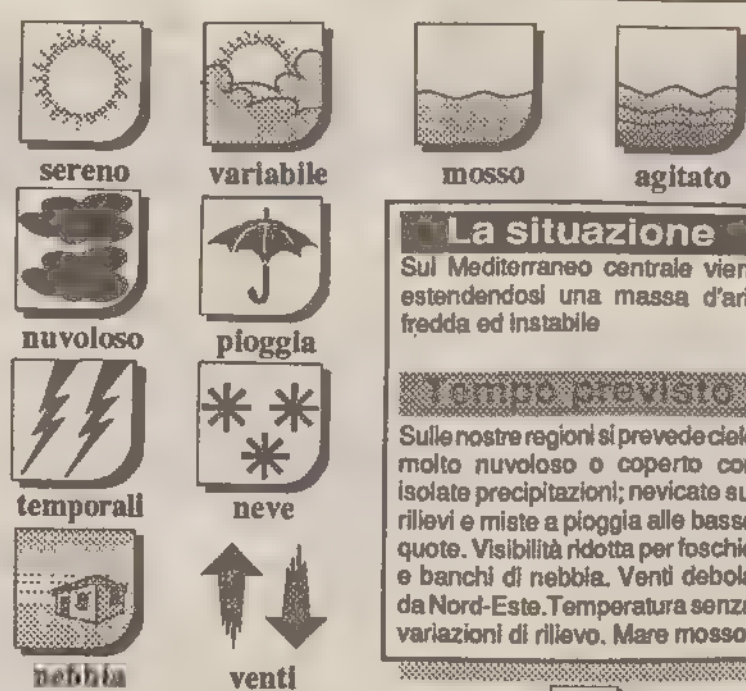
Mari: generalmente molto mossi, agitato l'Adriatico settentrionale.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 22 GENNAIO: su tutte le regioni condizioni di cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Le precipitazioni saranno intense al Nord anche a quote relativamente basse e sulle zone appenniniche. Possibilità di temporali sulle regioni del versante occidentale, con tendenza a schiarite sulla Sardegna. Temperatura in leggero aumento.

GIOVEDÌ 23: su tutte le regioni nuvolosità variabile con precipitazioni sparse più probabili al Nord, al Centro, sulla Sardegna e sulla Campania. Tendenza ad ampie schiarite al Sud della penisola, sulla Sicilia e sulle regioni Nord-orientali. Temperatura in aumento, con venti forti da Sud-Est.

IL TEMPO



La situazione

Sul Mediterraneo centrale viene estendendosi una massa d'aria fredda ed instabile.

Tempo previsto

Sulle nostre regioni si prevede cielo molto nuvoloso o coperto con isolate precipitazioni; nevicate sui rilievi e miste a pioggia alle basse quote. Visibilità ridotta per foschie e banchi di nebbia. Venti deboli da Nord-Est. Temperatura senza variazioni di rilievo. Mare mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	1	3
Atene	sereno	3	12
Bangkok	sereno	16	29
Barbados	variabile	24	28
Barcellona	sereno	2	10
Beirut	pioggia	11	15
Bermuda	nuvoloso	17	21
Bogotá	variabile	1	21
Buenos Aires	sereno	22	33
Il Cairo	sereno	11	18
Caracas	sereno	15	27
Chicago	nuvoloso	-3	0
Copenaghen	nuvoloso	-1	5
Francforte	nuvoloso	1	5
Hong Kong	np	np	np
Honolulu	variabile	1	19
Islamabad	np	3	7
Istanbul	nuvoloso	-2	2
Ginevra	np	np	np
Gerusalemme	sereno	17	25
Johannesburg	sereno	-12	4
Kiev	nuvoloso	-23	33
Kuala Lumpur	sereno	22	33
Lima	sereno	20	28
Maastricht	sereno	-1	10
La Mecca	variabile	16	21
C. del Messico	variabile	9	21
Miami	nuvoloso	11	21
Minneapolis	sereno	21	32
Mosca	sereno	-17	10
New York	neve	-8	-4
Oslo	nuvoloso	-5	-1
Parigi	pioggia	5	6
Perth	pioggia	15	23
Rio de Janeiro	nuvoloso	22	25
San Francisco	nuvoloso	5	13
San Juan	sereno	22	28
Santiago	variabile	14	32
San Paolo	nuvoloso	17	26
Seul	sereno	-9	2
Singapore	sereno	23	30
Stoccolma	variabile	-5	-4
Sydney	sereno	22	29
Tel Aviv	pioggia	10	15
Tokyo	sereno	2	10
Toronto	variabile	-13	-11
Vienna	neve	-3	3
Varsavia	nuvoloso	-5	0

NUMISMATICA

Monete all'asta

L'Hotel International di Basilea ospiterà, dal 28 al 30 gennaio, un'importante asta di 2128 monete e medaglie d'oro e d'argento, organizzata dalla Società di Banca Svizzera. A una prima serie di monete greche e bizantine seguono, sul catalogo splendidamente illustrato, pezzi di grande valore e prestigio dei regni di Danimarca, Norvegia, Portogallo, Spagna, Brasile e del Sacro Romano Impero.



Fra i pezzi del Vaticano, è presente un cammeo con elegante montatura, opera del francese Finet, che ritrae il papa Pio IX. La moneta qui riprodotta illustra l'Arciduca Leopoldo d'Austria, secondogenito di Carlo di Stiria, il capostipite della terza delle tre linee in cui alla morte dell'imperatore Ferdinando I si divisero gli Asburgo tedeschi, e fratello di Ferdinando II imperatore.

Vescovo di Passau e Strasburgo, secularizzato con il permesso del papa, sposò Claudia de' Medici (1604-1648) figlia di Ferdinando I e Cristina di Lorena, nel 1626. Dal 1619 ebbe il governo del Tirolo e dell'Austria Anteriore, che poi ricevette in proprietà ereditaria, operando con grande zelo in favore della restaurazione cattolica contro il protestantesimo. Morì nel 1632. La linea tirolese da lui fondata si estinse però già con il suo figlio minore Sigismondo Francesco (1665).

La moneta, in oro, dal valore di 5 ducati, presenta al dritto i busti accollati e coronati degli arciduchi rivolti a destra, circondati da una corona di foglie d'alloro. Tutt'intorno al bordo la scritta LEOPOLDVS ARCHID-AVS-ET-CLAVDIA-ARCHIDVCLIA-AVS-MEDIC. Al rovescio, nel campo, l'aquila con la testa rivolta a sinistra, incoronata e cerchiata. Intorno al bordo la leggenda DVCEBVRGVNDIAE-COMITES-TYROLIS.

L'incisione è Christoph Amende lo Am Ende oppure Amendal) orefice e autore di sigilli a Innsbruck, che lavorò presso la zecca di Hall dal 1622 al 1635, fino a raggiungere la qualifica di incisore capo. Il pezzo da cinque ducati non è datato ma documenti dell'epoca lo assegnano al 1635.

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

La festa di «Heb-sed»

Significati della cerimonia dell'incoronazione in Egitto

Uno degli elementi principali della festa «Heb-sed» era la ripetizione simbolica dell'incoronazione: una processione, condotta dal sacerdote «sem», entrava nelle cappelle che circondavano il grande cortile del complesso funerario di Gioser, e pregava prima gli dei dell'Alto Egitto, poi quelli del Basso Egitto, di dare il consenso al rinnovamento della dignità regale. Poi il re era posto su un piedistallo ricoperto da un baldacchino, ed era incoronato successivamente con le due corone del Nord e del Sud. Tenendo in mano un flagello, doveva correre secondo un percorso stabilito, così come si vede che Gioser stesso in uno dei bassorilievi della sua piramide.

Nel complesso funerario di Gioser, insomma, si osserva la collocazione in un contesto funerario di elementi collegati alla funzione politica del sovrano: già la riunione delle due serie di cappelle, del Nord e del Sud, in un unico insieme (per di più nelle vicinanze della capitale del paese unificato, Menfi) accentuava l'idea dell'unità del regno, assicurata e rafforzata dal sovrano. L'adibire poi un intero cortile alla festa del giubileo tende a simboleggiare la continuità dell'idea del potere sovrannaturale del re, indipendente dalla sua persona fisica e transitoria. Tutte le strutture comprese nel recinto funerario, poi, sembrano quasi riprodurre in sintesi, secondo un'interpretazione diffusa, quelle della città di Menfi, con il palazzo del re, gli edifici amministrativi dei due regni, le cappelle votive in doppio ordine.

Questo richiamo alla vita sociale è presente perfino nello stile architettonico: nella pietra vengono imitati i materiali che costituiscono gli elementi portanti dell'architettura civile arcaica, come i fasci di giunchi (che diventano colonne fascicolate), o le stuoie di copertura e di chiusura delle porte; perfino i blocchi di pietra sono piccoli ed esteticamente molto vicini al mattone crudo.

Invece, nelle piramidi «classiche» della IV Dinastia, si ha un vero e proprio mutamento dell'architettura funeraria regale, in correlazione col trasformarsi delle concezioni religiose e politiche. Si assiste, attraverso l'evoluzione tipologica, al progressivo abbandono dell'idea della tomba regale come manifestazione del potere sovrannaturale, ma al tempo stesso terreno, del re, in uno scenario architettonico realistico. Si preferisce elaborare una concezione più «mitica» del sovrano, il cui mistero deve essere celebrato, attraverso il rituale funerario e le pratiche culturali, in uno scenario più mistico.

Ricordiamo per altro che religioso il potere del faraone lo è sempre stato, e continua come prima a far da supporto al suo potere politico. Diciamo che l'orgogliosa coscienza di sé della generazione precedente viene interiorizzata e resa più razionale dalla separazione materiale dei due ambiti, religioso e politico, che perciò risultano anzi meglio definiti e autonomi, anche se entrambi essenziali e mai indipendenti.

Franca Chiricò

L'OROSCOPO

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3	21/5	22/7	23/9	23/11	21/1
20/4	20/6	23/8	22/10	21/12	19/2
Una notizia vi fa salti di gioia perché si tratta del giusto coronamento delle vostre speranze e di quello che avete così a lungo e faticosamente costruito.	Potreste essere immessi in un'associazione, un ambiente rassicurante e in linea con le scelte di fondo che avete da poco fatte vostre. Conoscete i giri e le amicizie molto speciali e importanti.	Probabili incertezze di carattere affettivo ora che nel lavoro c'è chi vi fa gli occhi dolci e vi dimostra in ogni occasione possibile che sarebbe disponibile se...	Molti pianeti vi appoggiano e avete dalla vostra tutta l'attenzione celeste che vi servirà per far decollare definitivamente certi impegnativi progetti. La vostra professionalità è giunta ad una fase di maturità.	Veneri si occupa dappresso dei nati della terza decade del segno, regalando loro una dolce stagione di tenerezza e di sentimenti delicati, emozioni tenere e un totale coinvolgimento di carattere affettivo.	La presenza del benefico Sole, oltre a quella di Saturno nel segno, accentuano il vostro carisma e la vostra autorità. Ora nel gruppo di cui fate parte, si sta pensando a voi come a un leader emergente.
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4	21/6	24/8	23/10	22/12	20/2
20/5	21/7	22/9	22/11	20/1	20/3
Sole e Saturno consigliano di non prendere per vere certe inopportune promesse, fatte con la bocca e non con il cuore. Fate in modo che l'amore non dipenda da chi non è all'altezza delle vostre aspettative affettive.	Frequentate di più un Vergine, che vi trasmetterà parte della sua organizzazione e del suo metodo, intensificati i rapporti con un Ariete e diradate, invece, i legami con un Acquario.	Repentinamente cambiamenti di programma, in giornata, perché certe circostanze non si incastrano giustamente e vi danno del filo da torcere. Tenete comunque un piano di massima di riserva.	Le cose procedono con il vento in poppa e anche il settore finanziario, che in precedenza aveva potuto darvi qualche fastidio, si sta sistemando come meglio non potrebbe.	Marte vi fa intraprendenti, Mercurio accentua la scaltrezza. Nessuno vi fa subito invidia il potenziale di un buon affare mentre Urano vi dà determinazione e grande decisione.	Certe entrate che davate come certe ed imminenti subiscono un rinvio: Giove vi avverte che per ora dovreste contare solo sulle vostre forze per far fronte al periodo e che dovreste drasticamente diminuire le spese.

Corsi intensivi di Taglio e Cucito

- corsi professionali per sarta e maestra di taglio, cucito e modellista, ricamo
- corsi di specializzazione e di aggiornamento

- corsi per principianti
- corsi di 50 ore a L. 220.000

EDDA DESCO

TRIESTE - Via Destriero 11 - Via Rismondo 3 Tel. 392349

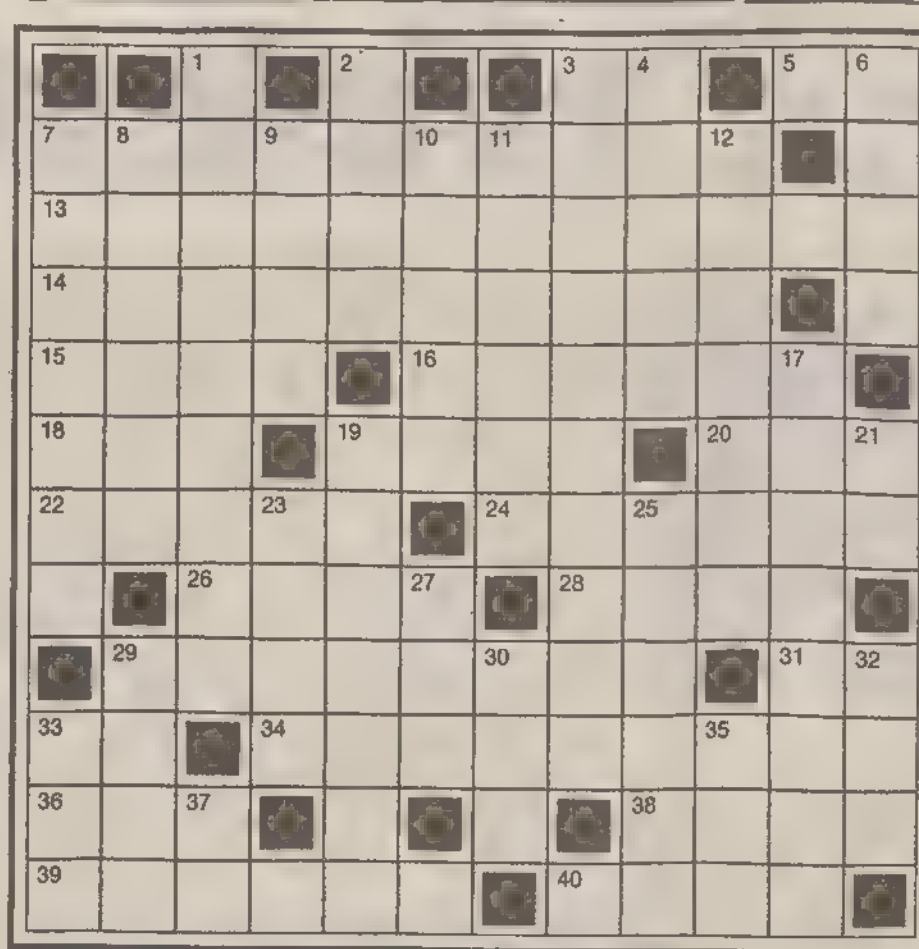
I GIOCHI

ORIZZONTALI: 3 Oppure in due lettere - 5 Simbolo dell'arsenico - 7 Impiegata di fiducia in ufficio - 13 Si festeggia ogni trecentosessantacinque giorni - 14 Verbo da ingegneri - 15 Catasta di legno per il rogo - 16 Donne che arrossiscono facilmente - 18 Fornisce fegato per gustosi pasticcini - 19 Miste nel coro - 20 La Pola del cinema - 22 Pattuglie che girano - 24 Privi di attitudine - 26 Sono larghe nei sombrero - 28 Nome diffuso tra gli arabi - 29 Velocissimi aerei - 31 Aeronautica Italiana - 33 Centro della Bulgaria - 34 Località in provincia di Torino - 36 Laborioso insetto - 38 Percorso di legge - 39 Un'erba per il cuoco - 40 L'abito indossato da frati e monaci.

VERTICALI: 1 Ha scarse cognizioni - 2 Se cade viene calpestate - 3 E' detta Piccolo Carro - 4 Raccolite... di memorie - 6 Pubblicità televisiva - 7 Nel 1972 ospitò i Giochi olimpici invernali - 8 Il Beruschi comico - 9 Si usa con la squadra - 10 E' provvisto di grondaia - 11 Relativi al polo Nord - 12 Se la dividono i successori - 17 Un intruso... nella compagnia - 19 Fanno parte del guardaroba - 21 Fioraio senza fiori - 23 Il cantante e attore Martin - 25 La regione con Bologna - 27 Etcetera... in tre lettere - 29 Una radice mangereccia - 30 Unità di resistenza elettrica - 32 Istituto Opere di Religione - 33 Uno è il neon - 35 Andati brevemente - 37 Tra Bab e Mandeb.

Questi giochi sono offerti da

CLUB
ENIGMISTICO L. 1000



SCARTO (8/7)

Sono stati uniti e insieme accompagnati: per mutuo patto uniti sono stati.

SCIARADA

LA SARTINA ANDRA' IN VACANZA
E' caldo e sono stanco di lavorare con l'xxx.
xxx calma perché so che ad xxxxxx le ferie io farò.

POLIZIONI DI IERI

Luchetto:
palo lontano = pantano
Sciarda altera:
la mira, coro = l'amico raro

Cruciverba

MASSONERIA	N
ESTESO	I
SPARATO	C
TEM	A
OR	A
LINEATE	S
OTITE	A
AMINANI	O
AG	E
SCOL	T
IATO	I
ARATRO	M
ARIE	

I VIAGGI de «IL PICCOLO»

Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

Carnevale a Venezia e Vienna dal 26 febbraio al 1.º marzo

Carnevale a Colonia dal 27 febbraio al 6 marzo

Malesia e Singapore dal 13 al 23 marzo

Marrakech dal 9 al 16 marzo

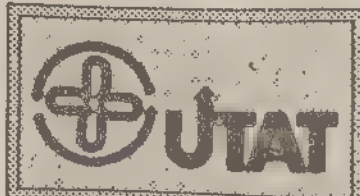
Toujour Paris dal 19 al 22 marzo

Primavera Boema dal 29 marzo al 5 aprile

L'organizzazione tecnica dei viaggi de «Il Piccolo» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiviet.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / OUVERTURE DI CARNEVALE

Solo magiche atmosfere da Venezia a Vienna



Riprendono con la collaborazione dell'Utat i viaggi de «Il Piccolo».

26 febbraio: Trieste-Venezia. Partenza per Venezia e sistemazione in albergo. In serata tempo a disposizione dei partecipanti per gustare la magia, affascinante atmosfera che avvolge Ve-

nezia durante il Carnevale. Pranzo serale in ristorante caratteristico. Rientro in albergo e pernottamento.

27 febbraio: Venezia-Vienna. Prima colazione in albergo e trasferimento in aeroporto. Partenza con volo di linea per Vienna. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio giro panoramico della città in autotrasporto. La capi-

ta austriaca è una delle più prestigiose metropoli d'Europa, storico punto d'incontro di diverse culture e tuttora simbolo della maestà del vecchio impero asburgico, i sovrani palazzi neoclassici e ottocenteschi, i meravigliosi e curatissimi giardini, contribuiscono a conferire un carattere nobile ed elegante. Si potranno ammirare, percorrendo la Ringstrasse, i più rappresentativi palazzi della città, come

il Parlamento, il Municipio, la Chiesa Votiva, l'Opera di Stato e il Palazzo Imperiale; passeggiata nella Kertnerstrasse, la più elegante isola pedonale cittadina. In serata, cena tipica di un caratteristico heuriger sui colli. Rientro in albergo e pernottamento.

28 febbraio: Vienna. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città, del Castello di

Schoenbrunn e della Pinacoteca. Seconda colazione in ristorante tipico. Nel pomeriggio tempo a disposizione per lo shopping. Dopo il pranzo serale, trasferimento alla «Konzerthaus» di Vienna per partecipare alla 43.ª edizione del «Bon Bon Ball» e per farsi travolgere dal turbinio delle danze.

29 febbraio: Vienna e il Burgenland. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escur-

sione dell'intera giornata nel Burgenland, splendida regione ai confini con l'Ungheria. Visita al Castello degli Esterhazy ad Eisenstadt, città natale di Haydn. Nel castello verrà eseguito un concerto da camera con brani tratti dal repertorio dei più famosi musicisti austriaci. Al termine breve visita al castello. Seconda colazione in ristorante caratteristico. Nel pomeriggio rientro a Vienna. In serata cena

dell'arrivederci: aperitivo sulla torre panoramica «Donauturm» per godere una splendida visione di Vienna «by night» e pranzo serale in ristorante tipico.

1.º marzo: Vienna-Trieste. Prima colazione in albergo. Breve tempo a disposizione, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con il volo di linea per Venezia. Proseguimento per Trieste e arrivo in serata.

CERIMONIA DOMANI ALLE ORE 18 NELLA SALA CONSILIARE IN MUNICIPIO

Premi ai campioni 1991

Passerella di campioni sportivi domani alle ore 18 nella sala del Consiglio comunale sfileranno quegli atleti che nel corso del 1991 sono saliti su podi mondiali ed europei; quegli atleti che si sono diplomati campioni italiani in varie discipline, specialità e categorie. Diranno loro tangibilmente grazie, a nome della città, il sindaco Ricchetti, l'assessore comunale allo sport De Gioia, esponenti del mondo sportivo locale, autorità civili, ecclesiastiche, militari e politiche. Questo l'elenco degli atleti che verranno premiati nel corso della cerimonia:

CAMPIONATI MONDIALI 1991
CANOTTAGGIO: Enrico Massari, vicecampione del mondo juniores spec. 4 di Coppia, campione italiano juniores spec. canoa mare. Anna Rosso, III classificata sp. 4 di Coppia cat. juniore, campionessa italiana cat. ragazze spec. singolo, campionessa italiana cat. juniores spec. 4 di Coppia.

PATTINAGGIO ARTISTICO: Sandro Guerra, campione del Mondo cat. seniores spec. combinata, vicecampione mondiale negli obbligatori/cat. seniores, vicecampione mondiale negli esercizi liberi/cat. seniores, campione italiano seniores spec. obbligatori. Samo Kkorovec, vicecampione mondiale cat. seniores spec. combinata, campione europeo seniores spec. esercizi liberi, campione europeo seniores nella combinata, vicecampione europeo seniores negli obbligatori.

SCI D'ERBA: Cristina Mauri, campionessa mondiale spec. slalom gigante cat. giovani, vicecampionessa mondiale spec. slalom cat. giovani, vicecampionessa mondiale spec. slalom cat. giovani, vicecampionessa mondiale spec. combinata cat. giovani, III classificata spec. supergigante/giovani, campionessa italiana specialità: slalom, slalom gigante, supergigante e combinata.

VELA: Arianna Bogatec, vicecampionessa mondiale nella classe Europa/femminile, campionessa italiana nella classe Europa/femminile; Alessandro Bonifacio e Mitja Glazul, III class. Camp. Mond. juniores classe

420; Lorenzo Bodini e Marco Bodini, III class. Camp. Mond. juniores classe 470.

CAMPIONATI EUROPEI 1991
PALLACANESTRO: Alessandro De Pol e Grogor Fucika, vicecampioni europei juniores.
PATTINAGGIO: Francesco Cerisola, camp. europeo cat. seniores spec. obbligatori.

TIRO A SEGNO: Annalisa Peschier, europea spec. pistola standard/cat. donne, camp. italiana indoor/cat. juniores, spec. pistola ad aria compressa.

VELA: Gabriele Benussi, III cl. camp. europeo cl. Europa cat. senior, camp. italiano cl. Europa cat. senior.

CAMPIONATI ITALIANI 1991
A.N.S.H.A.F.: (Atletica leggera) Alessandro Kuris (peso, disco, alto, pentathlon); Marina Corsini (peso); Laura Gerolini (disco); Paola Donaggio (giavellotto). (Tiro a segno). Rita Pieri (carabina) e Donatella Lovisato (pistola).

ATLETICA LEGGERA: Davide Bressan (salto con l'asta/cat. allievi); Claudio Giancotti (marcia 5 km./cat. juniores); Elena Verzegnassi (marcia 5 km./cat. juniores) e Raffaele Ripaldi (marcia 20 km./cat. juniores).

CANOTTAGGIO: Lucia Gorla (4 di coppia cat. ragazze, 4 di coppia cat. juniores); Eva Bruno (4 di coppia cat. ragazze, 4 di coppia cat. juniores); Angela Trenta (4 di coppia cat. ragazze, 4 di coppia cat. juniores); Chetj Parenzan (4 di coppia cat. ragazze); Daniela Mazzoli (2 di coppia cat. senior B, 4 di coppia cat. senior A); Martina Orzan (singolo cat. senior B, 2 di coppia cat. senior B, 4 di coppia cat. senior A); Michela Perlunga (4 di coppia cat. senior A); Arianna Strappo (4 di coppia cat. senior A); Ezio Roj (4 di coppia cat. senior B); Davide Gei (4 di coppia cat. senior B); Giovanni Millo (4 di coppia cat. senior B); Riccardo Dei Rossi (4 di coppia cat. senior B, 2 di coppia cat. senior A).

GINNASTICA ARTISTICA: Barbara Melozzi (camp. ital. cat. seniores).

JUDO: Erica Baroncini (camp. ital. assoluti) e Fulvia

Piller (camp. ital. cat. juniores).

NUOTO: Marco Braida (200 m. farfalla/cat. senior) e Maurizio Tersar (100 m. dorso/cat. ragazzi).

PUGILATO: Biagio Chianese (camp. ital. pesi massimi).

SCI ORIENTAMENTO: Marino Zacchigna (individuale H 50, staffetta H 35 con); Luciano Bertocchi (staffetta).

TENNIS TAVOLO: Erich Schuster (doppio misto/II categoria).

TIRO A SEGNO: Sergio Sindici (spec. pistola standard cat. juniores); Valentina Turisini (spec. carabina standard 3 posizioni/donne, spec. carabina ad aria compressa/donne, spec. carabina standard 3 posizioni in squadra con: Gisberta Beccaleto e Maurizio Mazzucato; Vanessa Loredan (spec. carabina standard 60 colpi a terra/donne spec. carabina standard 3 posizioni/cat. juniores in squadra con: Elmiliana Deiuri e Isabella Frezzolini; Emiliana Deiurini, Vanessa Loredan (squadra camp. d'Italia spec. carabina standard 60 colpi a terra/cat. juniores con: Emanuela Varesano).

VELA: Camp. it. senior nella classe VI Ior con l'imbarcazione Gen Mar l'equipaggio formato da: Claudio De Martis, Roberto Bertocchi, Rossella Bianchi, Pino Terdoslavich e Paolo Cerni. Camp. it. senior nella classe V Ior con l'imbarcazione Amaranta l'equipaggio formato da: Angelo Crivellaro, Mauro Parladori, Michele Pipan, Luciano Primosi, Luciano Cociani, Vasco Vascotto e Luciano Sferza.

CAMPIONI ITALIANI VETERANI

ATLETICA LEGGERA: Lidia Maraldo m. 100-200-400 cat. f. 50; Claudio Brigante getto del peso cat. m. 45; Giuseppina Rustici m. 100 e 200 cat. f. 45; Luigi Ciccolano lancio del giavellotto categoria m. 55; Rodolfo Crasso marcia 3 km. cat. m. 75; Nadia Milano maratona cat. f. 40; Jolanda Corelli maratona cat. f. 45 e Sergio De Bernardi maratona cat. m. 65.

TENNIS TAVOLO: Gea Polli (singolare cat. 40/50 doppio misto) e Sergio Birsa (doppio misto).



Festa di compleanno

Festa numero 42 per Dino Meneghin, che domenica sera ha voluto riunire nel suo locale preferito compagni di squadra e amici, oltre ai genitori e alla sua Caterina, per festeggiare nel contempo il suo compleanno e la vittoria sulla Phonola. (Italfoto)



Judoka premiati

Alla presenza di autorità politiche e sportive tra cui l'assessore regionale Cislino il judo del Friuli-Venezia Giulia ha celebrato sabato la propria festa, con lo svolgimento della «serata dei campioni» nella sede della Società Ginnastica Triestina. Nel corso della manifestazione sono stati premiati gli atleti che maggiormente si sono distinti nella stagione agonistica 1991.

NUOTO / INADEGUATI GLI IMPIANTI SPORTIVI LOCALI

Condanna alla «trasferta perpetua»

Quasi «un ritorno al passato» con tanti atleti triestini che eccellono a livello regionale

Perché caricare decine di atleti per portarli a gareggiare in giro per la regione se poi gran parte dei risultati non c'erano le piscine. Ora il resto della regione brulica di piscine, coperte e scoperte, da 50 e da 25, i triestini sono condannati a una trasferta perpetua, eppure il resto del nuoto regionale — pur dopo anni di intensa vivacità — sembra quasi dissolto. Perché, allora, non riprendere le sane e antiche abitudini magari dribblando i vari impegni pallanotistici che monopolizzano la piscina «Bianchi» e disputare un po' di gare a Trieste?

Le due giornate di gare che hanno aperto la stagione agonistica 1992, se non sono state particolarmente brillanti sul piano tecnico, hanno dato delle conferme a recenti ripetuti segnali che rivoluzionano l'immagine del nuoto triestino, tanto che sembra di assistere a una spe-

dominato per anni come squadra sul panorama regionale, sembra quasi liquefatto. Molti rappresentanti della sua vecchia e gloriosa squadra si sono ritirati o hanno cambiato società; qualcuno è rimasto attaccato alla bandiera, come il «vecchio leone» Raffaele Riem (ancora in grado di battere l'astro nascente rossolabarato Maurizio Tersar, appena si distrae nel dorso), ma l'eroismo e la fedeltà di uno solo non bastano più a tappare i buchi tecnici che sono diventati una vera e propria voragine.

L'esperienza dice che nello sport, come nella vita e nell'economia, l'andamento è ciclico e quindi si può sperare in un prossimo recupero pordenonese, ma attualmente la rinascita non sembra prossima.

La scuola goriziana, che pure ha scovato in passato numerosi talenti, non può affidare tutte le sue spe-

ranze a un paio di nomi (Marussig e Kravos) perché quando non ci sono o non sono particolarmente vivaci, rischiano di sparire dal panorama natatorio regionale (monostante la ricchezza di impianti che la provincia ha a disposizione: vasca da 25 coperta e da 50 scoperta a Gorizia, vasca coperta da 25 a Monfalcone con un progetto per una da 50 scoperta entro breve).

Il nuoto udinese, il più antico dopo Trieste, ha avuto nella sua storia brevi momenti di gloria, ha una squadra esordiente promettente, ma non riesce a portare a compimento la sua eterna maturazione.

Non rimane quindi — oggi come oggi — che il nuoto triestino. Le ragazze della Triestina, cui va aggiunto il contributo dell'«Edera» Ivana Siega, hanno fatto man bassa di vittorie lasciando alle altre solo un paio di gare. Le rossola-

bardate Cristina Carlini, Cristina Coretti, Gabriella e Sabrina Sciolti, Barbara Ciuffreda, Miriana Giral-di, e Ivana Siega dell'«Edera», immane dominatrice della rana, hanno portato a Trieste il 90 per cento delle gare femminili.

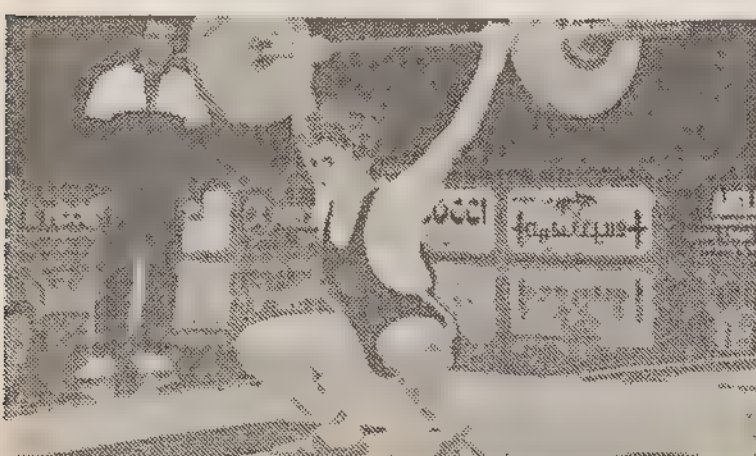
Un po' più mossa la situazione tra i maschi, ma se si escludono le buone prove del pordenonese De Faveri e di Raffaele Riem, ai primi posti si rivedono ancora e solo del rossolabarato Tersar, quando si impegna, vince; Riccardo Ledi, se manca Braida nel delfino, vince; Franco Coretti, quando nuota convinto, vince. Sono anche della Triestina Nuoto i due atleti, Daniele Bearzotti (primo nel 200 dorso) e Matteo Ravasini, che sono riusciti a raggiungere i tempi limite per i campionati italiani di categoria primavera.

Tutto bene, dunque, per il nuoto triestino? Certa-

mente sì, specie se si pensa che c'è sempre un Braida (oggi in Svezia per disputare la World Cup) che si permette di nuotare senza troppi problemi in 2.01.8 i 200 delfino (tempo limite per le Olimpiadi — da farsi in vasca da 50 — 2.01.4). Certamente sì, se si pensa che Trieste sta ritornando capitale del nuoto regionale, anche se le sue strutture sono pietrificate da decine d'anni. Ma va anche detto che il livello tecnico, salvo qualche caso particolarmente interessante, non è esaltante (ma lo stesso si può dire a livello nazionale). Un esempio concreto? Una Maurizia Lenardon e una Arianna Sedmak — regine della rana regionale qualche lustro fa — sarebbero ancora in grado di impennare una Ivana Siega appena appena distratta o non al meglio della sua condizione... Franco Del Campo

PESI / A CHIAROBOLA

Nuova pesistica triestina: Corradini e Pecar campioni regionali 1992



Massimiliano Corradini

Si è svolto al palazzetto dello sport di Chiarobola il secondo «Memorial Luca Toffolet» è andato al pordenonese Coassin, mentre la targa offerta da «Il Piccolo» è andata a Massimiliano Corradini (Nuova pesistica triestina), cat. kg 60; Corradini (Nuova pesistica triestina), cat. kg 67,500; Cattaruzza (Pesistica pordenonese), cat. kg 75; Marsonet (Pesistica pordenonese), cat. kg 82,500; Boer (Pesistica pordenonese), cat. kg 90. Speranze: Fabiani (Pesistica pordenonese), cat. kg 60; Faccia (Pesistica pordenonese), cat. kg 75; Pecar (Nuova pesistica triestina), cat. kg 100.

Dopo i successi conseguiti nel '91 (primo posto al Giochi della gioventù in Sicilia e medaglia d'oro ai campionati italiani esordienti), Massimiliano Corradini, della Nuova pesistica triestina, ha iniziato bene il '92 vincendo il titolo regionale nella categoria Cadetti.

La Npt ha mandato per la prima volta in pedana il cadetto Ferdinando Monte, un ragazzo che ha le qualità per far parlare ancora di sé. Marco Pecar, sempre della Npt, ha bissato il titolo regionale categoria Speranze 100 kg già vinto l'anno scorso.

Per la Pesistica pordenonese ottime le prestazioni fornite da Coassin e Faccia; quest'ultimo, in particolare ha stabilito il record regionale nella

categoria 75 kg Cadetti. Il secondo «Memorial Luca Toffolet» è stato consegnato al pordenonese Coassin, mentre la targa offerta da «Il Piccolo» è andata a Massimiliano Corradini (Nuova pesistica triestina), cat. kg 60; Corradini (Nuova pesistica triestina), cat. kg 67,500; Cattaruzza (Pesistica pordenonese), cat. kg 75; Marsonet (Pesistica pordenonese), cat. kg 82,500; Boer (Pesistica pordenonese), cat. kg 90. Speranze: Fabiani (Pesistica pordenonese), cat. kg 60; Faccia (Pesistica pordenonese), cat. kg 75; Pecar (Nuova pesistica triestina), cat. kg 100.

Classifica per società: 1) Pesistica pordenonese; 2) Nuova pesistica triestina; 3) Mioposport; 4) Pesistica udinese. c. c.

VELA / UN ASSO 99 IL PIU' VELOCE

Vele nel freddo

Non è facile regatare sul nostro golfo nella stagione invernale. L'unica società giuliana che abbia avuto l'ardire di accollarsi gli oneri (e i capricci) delle uscite in questa stagione, la Barcola-Grignano, ne sa qualcosa. D'inverno o c'è la bora col gelo, e non è agevole regatare col ghiaccio che si appiccica non solo alle manovre correnti ma anche sugli indumenti dei concorrenti e a quella sia pur piccola parte della pelle che rimane scoperta, o c'è bonaccia, ma sempre con temperatura bassa e col rischio di nebbia. Tuttavia, nelle dieci edizioni delle «Invernali» ci si è convinti che fare una regata al mese sia la cosa migliore. E così è stato deciso per l'undicesima edizione, disputata domenica su un mare dai colori grigi per cielo nuvoloso. A questo primo appuntamento, che preannunciava anche novità sul piano tecnico con l'adozione del campo «quadrangolare», hanno aderito 49 yachts di varia stazza, la maggioranza giuliana ma anche alcuni provenienti dall'Istria (bandiera slovena) e dall'Austria.

Il campo a quattro boe è stato disposto al largo e per avere un vento dignitoso la giuria (presidente Parladori, Boldrini, Bonifacio) ha fatto attendere la flotta fino alle ore 12. A quel punto, un po' da Ostro e un po' da Libeccio ma sempre gelida, la brezza faceva leggere sull'anemometro forza 3-4 e poi 2-3. Questi valori hanno consentito di portare a termine la regata a 46 yachts; tre i ritiri. Vento indubbiamente per bar-

che filiformi. Infatti, sul doppio quadrilatero con in più bolina finale il più veloce è stato ancora una volta un Asso 99 e precisamente Asso di Coppe, oramai ribattezzato Cantine Monselice, che il barcolano Suban ha fatto arrivare per primo al traguardo dopo solo un'ora e 18 minuti di navigazione. Si tenga presente che la barca ultima arrivata ha impiegato invece 3 ore e 14 primi. Comunque penalizzate sono state le più pesanti.

Le «Invernali» s'intendono per categorie in lunghezza fuori tutto e di seguito elenchiamo le prime tre di ognuna di esse. «A» (m. 6.30-7.30): 1. Orotoro di Benvenuti (Svbg); 2. O Mago di Oz, Simoniti (idem); 3. O Chiaro di Luna, Ferfoglia (Clupa). «B» (m. 7.31-8.30): 1. O Dorian Gray, Pieri (Stv); 2. O Guastafeste, Maria Mocibob (idem); 3. O Grog, Grigio (Svbg). «C» (m. 8.31-9.30): 1. O Julie, Bussani (Cdv Muggia); 2. O Magica Roby, Fischer (idem); 3. O Swiss Job, Damir Pavic (Yk Pirano). «C 1» (m. 9.30-9.40): 1. O Top Kapi, Pulcini (Svbg); 2. O Senza Tempo, Mrvic (Pietas Julia); 3. O La Guappa, Rochelli (Svbg). «D» (m. 9.41-10.40): 1. O Arundel, Sponza (Stv); 2. O Darder, Bruss (Cn Sirena); 3. O Domita, Krattovitz (Yk Pirano). «E» (m. 10.41-12.30): 1. O Johnny Walker, Zvonimir Bezic (Austria); 2. O Grace, Pausa (Svoc Monfalcone); 3. O Salino, Romanò (Stv). «Asso 99»: 1. O Cantine Monselice, Melon (Svbg); 2. O Satanasso, Pressich (idem).

Italo Soncini

«Invernale» per società di tiro a volo

Prima prova sul campo di Noghere

E' partita la prima serie del campionato invernale di tiro al volo fra società. Il calendario prevede, in regione, quattro gare, ciascuna sul campo delle relative concorrenti, che sono: Trieste, Campofornido, Montebelluna, Cella e Gradisca. Ogni società schiererà sei tiratori (numero chiuso). Le gare sono propedeutiche al campionato nazionale per società.

E' stata la struttura di Noghere-Muggia della

Società triestina di tiro al volo a concedere la prima ospitalità. I concorrenti più precisi ed evidentemente anche più preparati sono risultati quelli della Valcellina (Montebelluna) che insieme hanno ottenuto 271 punti (su 300), classificando quattro dei loro uomini nei primi 10 della graduatoria individuale.

Trieste ha lottato fino all'ultima cartuccia contro Gradisca, riuscendo a conquistare la seconda

piazza con un 264/300, un punto in più degli isontini. Entrambe le formazioni hanno piazzato tre uomini nei primi 10. Non sono stati fortunati, stavolta, i pur rinomati tiratori di Campofornido, nel cui... carniere sono rimasti soltanto 243/300. La loro migliore mira è stato Flavio Zilli, 13° in classifica.

La graduatoria individuale: 1) Aldo Scannicchio (Monter.), punti 48

(23+25); 2) Giorgio Glaviche (Ts), p. 48 (24+24); 3) Libero Fontanot (idem), p. 48 (25+23); 4) Giovanni Prodan (idem), p. 47; 5) Silvano Zanut (Monter.), p. 46 (22+24); 6) Beppino Zanotto (Gradisca), p. 46 (23+23); 7) Mario Battistin (idem), p. 45 (22+23); 8) Franco Maccioni (Monter.), p. 45 (24+21); 9) Antonino Franco (Gradisca), p. 44; 10) Pietro Astolfo (Monter.), p. 44.

i.s.

SCI / TRIESTINI IN PISTA

Gigante, slalom e superG le gare del weekend

A riposo i più piccoli, i baby - cuccioli, sono stati gli allievi - ragazzi e i giovani - seniores i protagonisti delle gare zonali del fine settimana.

Incrociamo dai ragazzi - allievi, nati dal 1977 al 1980, che sono scesi in pista sabato a Piancavallo per un supergigante. Il programma prevedeva per domenica uno slalom, rinviato per permettere alle atlete di Coppa del mondo (ieri in gara nella stazione pordenonese) di allenarsi e ai loro allenatori incaricati di allistare il tracciato di gara. Il supergigante di Piancavallo era circoscrizionale, ma visto che tutte le circoscrizioni regionali erano impegnate nella stessa gara, gli atleti carnici e tarvisiani, i pordenonesi e i triestini si sono potuti confrontare direttamente. I migliori tempi assoluti sono stati fatti registrare da Simone Piccinini dell'Alpe 2000 di Pordenone per la categoria allievi (89.62), da Carolina Ceballos dello Sci Club 70 tra le allieve (93.01), da Tiziano Cecconi del circolo Ciment di Tolmezzo tra i ragazzi (90.45) e da Katia Casolini del Cai Lussari di Tarvisio tra le ragazze (92).

Per quanto riguarda la nostra circoscrizione, tra gli allievi si è aggiudicato la prima posizione Mauro Bruni dello Sci Cai Trieste (90.67). Alle spalle altri due atleti del Cai-Alpina delle Giulie: Guido Musitelli e Simone

Panfil. Nella relativa categoria femminile podio per la Ceballos, vincitrice assoluta tra le allieve, per Ursula Nussdorfer del Cai Trieste e per Marinella Tauer del «70». Da osservare che la Nussdorfer, che in autunno è stata vittima di una lesione ai legamenti di un ginocchio, non è ancora al massimo della forma. Tra i ragazzi il migliore della circoscrizione è stato Lorenzo Cocciani dello Sci Cai (94.32). Al secondo e terzo posto Diego Malfatti, anche lui del Cai e Aron Nider dello Sci Club 70. Vittoria tra le ragazze di Michela Novacco dello Sci Cai Trieste (100.71) e argento e bronzo per due atlete dello Sci Club 70: Paola Paladini, seconda, e Francesca Sannini, terza.

Il supergigante di Piancavallo dei ragazzi - allievi è stata una gara molto discussa. La partenza, rispetto agli anni precedenti, è stata abbassata di circa 30 metri e gli atleti sono stati costretti a partire su un pianetto, senza la possibilità di prendere una certa velocità (anche perché il piano era seguito da due porte angolate). La gara ha così fatto registrare un tempo di circa 20 secondi in più rispetto alle prove degli anni scorsi.

I giovani - seniores sono scesi in pista giovedì e venerdì in Val Zoldana per delle gare riservate ai cittadini e domenica a

Padola per un gigante. Nello slalom della Val Zoldana vittoria tra i maschi di Alberto Pivato dello Sci Club 18 di Cortina (89.35) e secondo e undicesimo posto per due ragazzi dello Sci Club 70: Alessandro Tognoli (90.40) e Davide Bean (96.00). Tra le ragazze prima posizione per Francesca Favero dello Sci Club Patavium di Padova (98.74), terza piazza per la triestina Rapotec del Breg (100.46) e nona posizione per Alessia Germani del «70» (112.90).

Nel gigante maschile vittoria ancora di Pivato e 15.º e 16.º posto rispettivamente per Davide Bean e Alessandro Tognoli. In campo femminile riconferma al vertice per la Favero (120.80), seconda posizione per Sara Cosulich del Cai (121.59), quarta per la Rapotec (122.99) e tredicesima per la Germani (128.67).

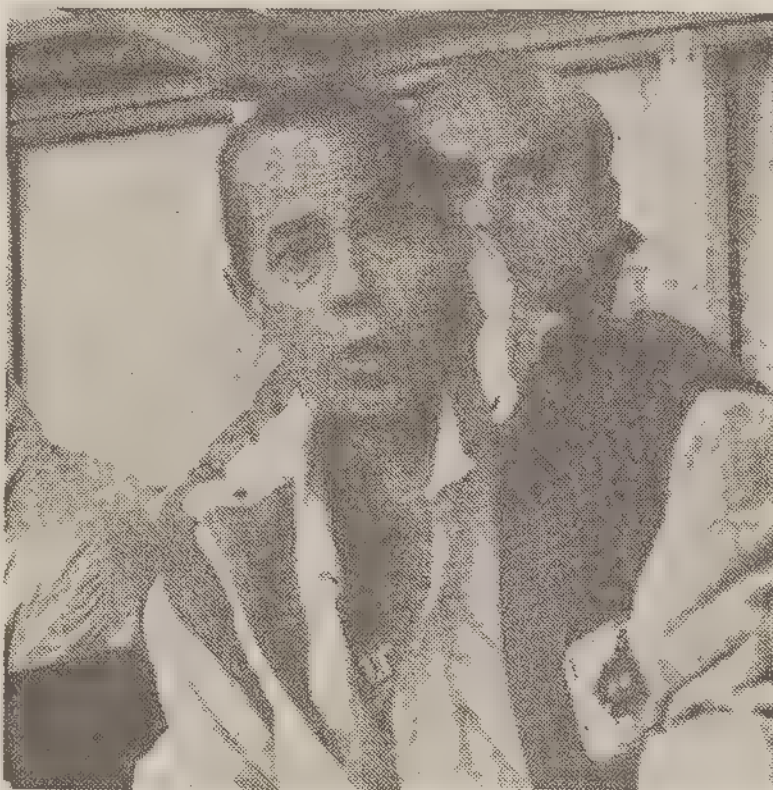
A Padola, presenti tra i triestini solo gli atleti dello Sci Cai, vittoria tra le ragazze di Olivia Andreussi del Ravascletto (147.89), seconda piazza per la triestina Cosulich e quinta per la Camiollo, anche lei di Trieste. In campo maschile vittoria di Andrea Bianco, meranese ex nazionale, e per gli atleti triestini, terzo posto per Stefano Romanelli del Lussari e quinto per Lucio Rosi della Guardia di Finanza. Anna Pugliese



SERIE A / DOPO LE DIMISSIONI DI ORRICO

Suarez al capezzale dell'Inter

Stamane il presidente Ernesto Pellegrini presenterà alla stampa l'allenatore spagnolo



Il nuovo allenatore Luisito Suarez

panchina di Heleno Herrera, raggiunge la nazionale, nelle otto stagioni con gli azul-grana quale disputa 216 partite segnando 112 gol, vince due scudetti (1958 e 1960), altrettante Coppe di Spagna (1957, 1959) e Coppe delle Fiere (1958, 1960). Con la nazionale di Spagna debutta il 30

gennaio 1957 contro l'Olanda e totalizzerà 35 presenze. Partecipa al Mondiale 1962 in Cile e due anni dopo è campione d'Europa. Nel 1966, assieme agli altri spagnoli d'Italia Del Sol e Peirò, partecipa anche ai Mondiali in Inghilterra senza molta fortuna. Alla fine della

stagione 1959-60 H.H. aveva lasciato il Barcellona per andare all'Inter di Moratti e Alodi e nel 1961 Suarez lo segue per qualcosa come 350 milioni.

Comincia così l'avventura nell'Inter di Herrera: gioca 246 partite e segna 42 gol in nove anni, vince tre scudetti (1963, 1965 e 1966), due Coppe dei Campioni (1964 e 1965) e due Intercontinentali (1964 e 1965). Con le sue intuizioni sa ribaltare il gioco con straordinaria efficacia. E' il magnifico suggeritore del calcio in contropiede dell'Inter. Nel 1970 Suarez, ormai 35enne, passa alla Sampdoria dove resta tre anni collezionando 63 partite e 9 reti per concludere la sua carriera a 38 anni. Resta nel mondo del calcio diventando allenatore.

Nel '74-'75 è, all'Inter (non con 30 punti, 10 vittorie, 10 sconfitte e 10 pareggi). Dopo aver allenato ancora in Italia Cagliari, Spal e Como, rientra in patria dove allena il La Coruna prima di approdare alla under 21. Nel 1986 vince il titolo europeo battendo la selezione di Vicini ai rigori e nel 1988 gli viene affidata la nazionale maggiore con la quale si qualifica a Italia '90 con largo anticipo incassando tutte le vittorie nelle prime cinque partite eliminatorie. La mancata qualificazione all'Europeo invece ne determina l'esonero e la sostituzione con Vicente Miera.

Quanto a Orrico, raggiunto telefonicamente nel suo eremo di Volpara, non ha dato ulteriori spiegazioni al suo clamoroso gesto. «Ognuno — si è limitato a dire — ragioni secondo i suoi parametri: io ho i miei e a quelli mi attengo». Sul futuro dell'Inter, che ha definito «una società seria», ha espresso ottimismo. Orrico si è quindi riservato una battuta sul suo futuro immediato, affermando che si dedicherà al giardinaggio, alla botanica e alla letteratura greca.

SERIE A / ROMA

Oggi la resa dei conti tra Bianchi e Ciarrapico

ROMA — Mentre l'allenatore Ottavio Bianchi è a Bergamo in cerca di tranquillità e di riposo, il presidente della Roma Giuseppe Ciarrapico ieri ha fatto la spola tra la capitale e Milano per impegni di lavoro. I giocatori giallorossi, nella giornata di libertà successiva a ogni trasferta, non vogliono parlare del momento negativo della Roma ripiombata sull'orlo di una crisi di nervi.

In effetti nessuno dei bianchi giallorossi si aspettava il k.o. di Bari dopo il confortante successo sulla Cremonese che pareva avesse rimarginato qualche ferita di una stagione finora deludente. La situazione un po' tesa tra dirigenti e tecnici non contribuisce del resto a ridare serenità all'ambiente anche se stavolta sul banco degli imputati

non c'è soltanto l'allenatore ma anche i giocatori che non hanno reso come nelle aspettative perdendo sul campo di una delle «cenerentole» del campionato dopo essere andati in vantaggio.

Difficile, comunque, prevedere cosa accadrà oggi, giorno della ripresa degli allenamenti. In settimana (top secret il giorno) ci dovrebbe essere un incontro tra Ciarrapico e Bianchi mentre non è previsto alcun con i giocatori. Cosa si diranno presidente e tecnico? Probabilmente le cose che si sono dette nelle precedenti occasioni anche se stavolta la situazione può essere senza ritorno. Domenica prossima arriva all'Olimpico il Verona di Mascetti. Per la Roma di Bianchi è vietato non vincere.

SERIE A / CACCIATORI E' IL NUOVO TECNICO DELL'ASCOLI

Tocca a De Sisti tirare le «bombe»

«Come allenatore posso essere criticato, probabilmente quanto o più di altri. Ma non consento e non ho mai consentito a nessuno, neppure a mio padre, di mettere in discussione la mia serietà di uomo. E se l'esonero rappresenta sempre una tappa negativa nella carriera di un tecnico, il comunicato con cui la società lo ha motivato gli dà un tono di assurdità».

Giancarlo De Sisti vive nella sua casa nei dintorni di Roma il giorno successivo all'allontanamento dall'Ascoli. Ha parlato con il presidente dell'Associazione allenatori, Pier Angelo Paresi, che gli ha ricordato la «moderazione per non passare dalla ra-

gione al torto» e che «l'associazione è sempre pronta a tutelarti». Ed è con moderazione che De Sisti commenta quanto la società gli ha mandato a dire tramite il comunicato con cui domenica pomeriggio lo ha sollevato dall'incarico.

«L'ho letto bene — dice De Sisti — e lo giudico semplicemente assurdo. D'altra parte, il giudizio appropriato l'ha dato ieri la grande stampa. Pensare che poteva essere redatto in termini estremamente sintetici ed efficaci: «Sei punti dopo 17 giornate; punto e basta». Invece, mi è andata anche bene perché avrebbero potuto dire che le bombe le ho

messe io e che la telefonata minatoria me la sono fatta da solo. Oltre tutto l'Ascoli così dà l'impressione di mettere in discussione l'operato delle forze dell'ordine».

«Perché in tutta questa storia delle bombe — ricorda De Sisti — c'è da dire che io alle due di giovedì scorso dormivo e dopo avere sentito le esplosioni mi sono girato dall'altra parte e ho ripreso a dormire. Sono stato svegliato dai carabinieri che erano stati avvertiti da un mio vicino che era in piedi per il mal di denti. Soltanto dopo ho presentato la denuncia contro ignoti e dopo mezz'ora dall'arrivo delle forze dell'ordine ho ricevuto la telefo-

nata di minacce». D'altra parte, l'allenatore non crede che ad Ascoli i tifosi ce l'abbiano in maniera particolare con lui. «Anche dopo l'episodio delle bombe — insiste — ho detto di distinguere l'operato di pochi facinorosi dalla simpatia dimostrata da quasi tutta la gente di Ascoli». A Cacciatori che da ieri lo sostituisce sulla panchina ascolana con il compito di evitare una retrocessione più che annunciata, De Sisti invia gli auguri e un messaggio di fiducia: «Cacciatori conosce l'ambiente ed è quindi avvantaggiato rispetto a un allenatore venuto da fuori. Proverà e gli auguro la fortuna che

non ho avuto io e che possa lavorare bene. Quanto ai giocatori, ci devono provare ancora. Nonostante tutto l'Ascoli non è condannato».

Massimo Cacciatori ha incontrato nel pomeriggio i giornalisti nella sede della società. Sottolineando di essere ascolano, Cacciatori (che da calciatore ha giocato in porta in Sampdoria, Lazio e Gubbio), riferendosi alla posizione di coda della squadra, ha detto tra l'altro: «Il presidente Rozzi crede nella salvezza e non solo lui: abbiamo da affrontare un intero girone di ritorno e possiamo fare qualcosa. I conti li faremo alla fine».

UDINESE / PERPLESSITA' MALGRADO IL PRIMATO

I numeri puntellano la panchina

Servizio di Guido Barella

UDINESE — La testa di Balbo, le mani di Giuliani, grazie a loro l'Udinese è campione d'inverno. Tutto secondo le previsioni, dunque. Non però altrettanto scontato. Già, c'è una buona stella che veglia sul professor Scoglio: una buona stella che lo ha aiutato in mille e mille occasioni e che non l'ha certo abbandonato proprio nel momento più delicato (per lui, almeno) della stagione. Dunque, l'Udinese vince, ritorna in vetta alla classifica, ha un bottino di punti che dovrebbe assicurare una relativa tranquillità in vista del girone di ritorno e, se tutto ciò non bastasse, il suo cannone è sul gradino più alto della classifica marcatori. Insomma parrebbe perfino irriverente par-

lare di crisi e di panchina che traballa, eppure... Eppure sì, l'Udinese non è lo squadrone che i numeri fanno intravedere, non è, soprattutto, lo squadrone che le sue belle firme promettono.

Ma allora cosa nascondono i bei numeri che puntellano la panchina di Scoglio? Innanzitutto, una squadra che in difesa si lascia prendere dal panico ogni qualvolta viene aggredita: gli ultimi dieci minuti della gara con l'Ancona (sebbene nascosti dalla nebbia agli occhi dei più) sono stati in questo senso didascalici. Per fortuna dunque che poi c'è Giuliani a salvare il risultato. A centrocampo, invece, per un Mattei che finalmente si scuote facendo sentire il suo carisma, c'è un Manicone (presentato come il vero 'colpo' del mercato) che

continua a nascondersi e quando Dell'Anno non gira come dovrebbe, beh, la pesantezza del gioco friulano si sente tutta: ecco dunque che un Nappi là davanti risulta spesso troppo velare e per fortuna dunque c'è Balbo che è davvero un giocatore di categoria superiore, un pericolo costante per ogni difesa avversaria. Insomma, i risultati vengono e rallegrano gli umori del momento, ma i problemi restano. E resteranno fino al termine, visto che ormai si è raggiunta la fine del girone d'andata: la bacchetta magica non esiste, certi peccati strutturali tali sono e tali restano.

Adesso, il girone di ritorno. E il primo appuntamento è ad Avellino, contro quei «lupi» che alla prima giornata (parlando all'«Avellino» per 1-1, ma soprattutto pra-

tando un gioco che eufemisticamente si può definire maschio) fecero subito capire di che pasta è fatta la serie B. Al «Partenio», dove domenica è caduto, proprio nei minuti finali, il Venezia, sarà assente Mandorlini, incapappato nel quarto cartellino giallo. «Già — commentava domenica sera il libero bianconero, uno dei più accessi sostenitori di Scoglio all'interno dello spogliatoio —, ma non sarà un problema: certamente i miei compagni sapranno fare molto bene ugualmente. La gara con l'Ancona? Beh, non siamo andati male, ma abbiamo peccato in fase di conclusione: abbiamo avuto le nostre occasioni per chiudere l'incontro ma non abbiamo saputo sfruttare. E così negli ultimi dieci minuti abbiamo subito oltre modo il veemente assalto

dell'Ancona, anche se poi Giuliani è stato determinante con qualche ottimo intervento».

E mentre i bianconeri friulani saranno in terra irpina, le altre due capoliste saranno l'una in casa e l'altra in trasferta: il Brescia infatti cercherà di confermare il primato ospitando il Palermo, mentre la Reggina sarà sul caldo campo del Taranto. E così l'impegno più delicato è quello dell'Ancona che ospita sul proprio terreno il Padova: se i dorici vengono da due sconfitte consecutive (e in entrambi i casi da tante recriminazioni), i biancoscudati veneti hanno conquistato domenica all'Appiani un convincente successo a spese del Pescara. La classifica dunque potrebbe subire un'ulteriore scossone con partite dagli esiti tutt'altro che scontati.

TRIESTINA / TANTA RABBIA DOPO IL «COLPO» FALLITO A LUGO

Gli alabardati hanno paura di volare

TRIESTINA / LE CIFRE

Mai così male in serie «C1»

Magro bottino con poco più di un punto a partita

TRIESTE — E' il momento di fare il bilancio del girone di andata, il cui dato basilare sono i soli 18 punti messi nel caniere alla media di ben poco di più di uno a partita: il che costituisce il peggior risultato parziale della Triestina nelle sette edizioni del campionato di C1 cui ha partecipato. Infatti nel '78/79 (l'anno dell'infuocato spargimento col Parma) se n'erano fatti 22 e si era al terzo posto; l'anno dopo, 21 punti e quarto posto; nel '80/81 di nuovo 22 punti e stavolta secondo posto; nell'81/82 20 punti e sesto posto; nel glorioso '82/83 25 punti ed ovviamente primo posto; nell'88/89 21 punti e terzo posto.

Siccome negli anni prima e dopo l'89 si era in serie B, questo conseguimento della squadra di Zoratti è il peggior risultato degli ultimi quindici anni, e non a caso le presenze medie del pubblico al Grezar (di media 4.388 tra paganti ed abbonati) sono scese a livelli cui non si era abituati da almeno altrettanto tempo. E tuttavia per pubblico la Triestina è terza assoluta, alle spalle di Spal (15.350) e Vicenza (8.900): anche quest'anno, come in quello passato, la classifica del pubblico triestino rimane migliore di quella della squadra.

Se il torneo fosse finì-

to ora, siccome alla Coppa Italia maggiore vanno solo le prime cinque squadre, la Triestina ne sarebbe esclusa e l'estate prossima se la dovrebbe vedere in un girone di coppa di serie C con Valdagno, Trento, Ceneda ed altre simili amene: questo basterebbe a dire della negatività del risultato parziale, se non fosse doveroso sottolineare la delusione del pubblico, della città e degli amministratori di essa per il fatto che una simile Triestina sia stata allestita proprio nell'anno in cui sarà reso agibile il «Nero Rocco».

Al poco edificante film di questo girone di andata hanno collaborato ben 27 giocatori, cifra plebataria dovuta come ognun sa in parte ai mutamenti avvenuti a novembre, in parte ai vari malanni da cui in molti sono stati colpiti, ed in parte infine agli strali del giudice sportivo che con la Triestina anche quest'anno ha avuto il suo bravo daffare. Vediamo le presenze: Bagnato 16 (una gara saltata per squalifica), Danevski e Cerone 14 (tre giornate di squalifica), Cossaro 13 (una squalifica), Terracciano 12 (5 saltate per infortunio), Tangorra 11 (una squalifica), Conca (tre giornate di squalifica) e Trombetta 10, Riomini 9, Longo 8, Casonato 8 (6 saltate

per l'attuale infortunio), Luiu 7, Marino 6 (6 volte fuori per infortunio); qui finisce l'elenco dei tredici che c'erano già a settembre. Vediamo gli arrivi di novembre: Del Bianco 9, Polidori 9 (ma spesso a part-time), Bianchi e Panero 8, Donadon 7 (due giornate di infortunio), Ficarra 5 e Pace 3. Poi i tre giovanissimi: Iacuzzi e Runcio 2, Sandrin 1. Infine i partiti: Lo Sacco e Solimeno 8, Romano 7 ed Urban 6. 18 punti complessivi, dei quali 11 in casa in 8 partite e 7 in trasferta in 9. In casa, 4 vittorie, 3 pareggi (con Empoli, Vicenza e Spezia, tutti sulla carta ammissibili o a qualsiasi tabella) ed una sconfitta, quella incredibile con il Chievo che ha fatto mancare due punti sui quali si doveva poter contare. In trasferta, due ineccepibili sconfitte a Pavia e Siena, e sette pareggi tra i quali quelli di Ferrara e Monza dove si poteva mettere in preventivo la sconfitta; ma nessuna vittoria pur avendo giocato sui campi di Massa, Alessandria, Lugo, Siena e Pavia: se una squadra che punta alla promozione non va a vincere almeno una volta sul campo di una delle squadre più deboli, quanto mai lo farà? Rimanco lo scorso anno nel girone d'andata si era vinto a Cosenza...

Giancarlo Muciaccia

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — La rabbia è tanta che non è bastata una intera notte per sbollirla. L'amministratore unico Nicola Salerno è ancora inferocito per il punto perso a Lugo. «Ultimamente accadono cose che mi piacciono poco», sostiene con tono allusivo il dirigente. E per fortuna non si ferma qui: «Non vorrei che qualcuno pensasse che la Triestina sia disposta a mollare troppo presto. Anzi il bello comincia adesso che si stanno delineando i valori...».

Salerno, insomma tocca. Ferro non con scopi scaramantici ma nel senso che ce l'ha con l'arbitro di domenica. L'affrettata espulsione di Bagnato, la convalida del gol del paraggio viziato da un fallo di mano e l'espulsione di Cerone pesano come macigni sullo stomaco degli alabardati. E la beffa non è ancora finita. Domani il giudice sportivo presenterà il conto alla Triestina. Potrebbe anche essere «salato». Non è Bagnato a rischiare (è stato inviato anzitempo negli spogliatoi per doppia ammonizione per cui domenica dovrebbe giocare) né Salerno che l'arbitro ha solo allontanato bensì capitano Cerone cacciato negli ultimi spiccioli della gara, dopo il 3-3. Secondo la versione dei fatti fornita dalla società alabardata, Ersilio sarebbe intervenuto solamente per sedare una lite tra Conca e un avversario. Al momento di estrarre i cartellini, la giacchetta nera avrebbe poi sparato nel mucchio. Chissà cosa scriverà adesso l'arbitro sul suo referto, visto come ha interpretato l'episodio. La pena di Cerone purtroppo

sarà moltiplicata per due, poiché è il capitano della squadra.

Sarebbe grave perdere un giocatore così prezioso proprio nel momento in cui la formazione di Zoratti è chiamata a produrre il massimo sforzo per non perdere di vista la vetta. Oltre che a comandare la difesa, Cerone è diventato il goleador della squadra. Sui traversoni in area avversaria è sempre pericoloso di testa.

La rabbia di Salerno è però mischiata alla delusione per quello sconcer-

tante primo tempo in cui la Triestina è capitolata due volte al cospetto di una squadraccia che farà fatica per salvarsi. «Non è la prima volta — spiega il direttore generale — che giochiamo così male nei primi 45'. L'ho definito 'dominio blando'. Servirebbe invece un 'dominio cattivo'. Ci vuole in sostanza più grinta fin dal primo minuto, perché si è visto chiaramente cosa è successo quando la Triestina ha voluto forzare la mano».

L'impressione è che la formazione alabardata abbia paura di volare. Ha problemi a sbloccare il risultato e anche a gestire il vantaggio. Certo in dieci e con un arbitro ormai «cotto» — non era semplice difendersi ma con maggiore mestiere e freddezza i due punti si potevano ugualmente portare a casa. Lugo — come parziale consolazione — ci ha restituito un grande Conca (da antologia la giocata da cui è scaturito il terzo gol) e un rigenerato Del Bianco, segno questo che la panchina talvolta è terapeutica. Adesso che ha superato il momento critico, la società e i tifosi si aspettano dai lui grandi cose.

Da Lugo, intanto, Bianchi è tornato acciaccato. Si è infortunato in occasione dell'azione che ha propiziato la seconda rete dei romagnoli. Dovrebbe trattarsi di una contusione a una gamba, ma l'ultima parola spetta al responso delle radiografie. Oggi la Triestina si ritroverà alle 13.30 al «Grezar» per trasferirsi sull'altipiano, nella zona di Basovizza per un allenamento su percorsi in salita. Un modo come un altro per vincere il freddo...

TRIESTINA / LA SITUAZIONE

Spal ed Empoli più lontane

Entrambe le squadre hanno vinto in trasferta

TRIESTE — A dimostrazione del fatto che le leggi dei grandi numeri alla lunga difficilmente sbagliano, siccome le vittorie in trasferta sinora erano state solo undici, nell'ultima giornata dell'andata ne sono arrivate ben tre, e tutte di peso particolarissimo. Vincendo al Picco la capolista Spal si è brillantemente laureata campionessa d'inverno ed è anche diventata la squadra più corsara del campionato con 11 punti esterni in nove trasferte, togliendo tale primato proprio ai liguri, che invece hanno raggiunto quello di essere l'unica squadra sconfitta sul proprio terreno già tre volte ed anche quella che meno punti di tutte ha raccolto sul supposto terreno amico (8 in altrettante gare).

Notevole anche il successo dell'Empoli a Carpi, soprattutto dopo che gli emiliani erano andati per primi in vantaggio, ma certamente più eclatante quello del Vicenza sull'imbuttato campo del Casale con cui i berici hanno messo a segno il sedicesimo risultato utile consecutivo.

Per effetto di tali imprese esterne il tetto della classifica si è elevato sia in termini di punti sia (soprattutto) di media inglese, e d'al-

tra parte ci sentiamo dire sin d'ora che con le rispettive sconfitte interne Spezia e Casale sono già uscite dalla corsa alla serie B. Il primato della Spal è confortato non solo dai 25 gol segnati, ma soprattutto dall'eccellente media inglese di 1:1 se hanno ragione quelli che prevedono una quota-promozione a 44 punti, ciò significa che gli uomini di G.B. Fabbri nel ritorno potrebbero anche accumulare un parziale di -6 per essere poi egualmente promossi. Del resto, il confronto con tutte le edizioni precedenti della C-1 girone A dimostra che nel passato sono state campionesse d'inverno con 24 punti il Como ('78/79), il Brescia ('84/85), il Padova ed il Piacenza ('86/87) ed il Modena ('89/90), e tutte quante sono approdate a giugno alla sponda della serie B. Anzi, che la squadra campione d'inverno venga poi promossa è stata regola fissa per undici volte su tredici edizioni, con le due eccezioni negative per lo Spezia che per due volte ('87/88 e '88/89) finì l'andata da capolista perdendo con soli 23 punti.

A livello statistico sta contro la Spal il fatto che mai in precedenza una neopromossa dalla C-2 è andata direttamente in B, ma —

come si diceva da parte nostra in settembre alla presentazione del torneo — questa potrebbe davvero essere la volta buona per veder sfatata tale tradizione. Insomma, malgrado i corvi che aleggiavano intorno all'effimero primato di Fabbri, a questo punto del campionato la compagnia friulana è la favorita d'obbligo del campionato.

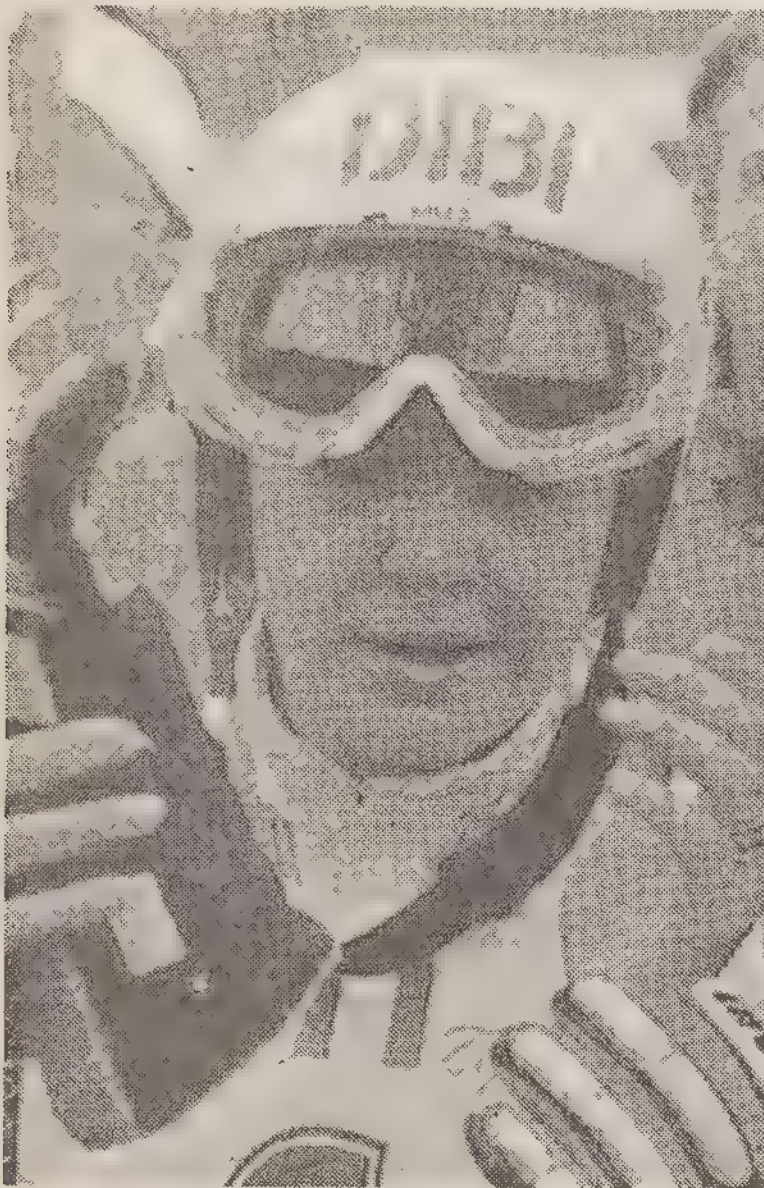
Un'altra regola fissa del girone A della C-1 è che quando una squadra è arrivata da sola al secondo posto al termine dell'andata, non è poi mai riuscita ad aggiudicarsi la promozione: è capitato alla Reggina ('78/79), Cremonese ('79/80), Triestina ('80/81), Carrarese ('82/83), Brescia ('83/84), Virescit ('85/86), Prato ('88/89) e Como (l'anno scorso). Di questa strana specie di cabala deve temere il forte Empoli, che con il regolarissimo Vicenza rappresenta la più seria alternativa alla Spal: tanto Empoli che Vicenza in media inglese sono a -4. Un gradino più indietro, anche se i punti sono gli stessi 21 del Vicenza, a -5 c'è il Monza, che non pare dotato quanto le tre squadre che lo precedono.

g. m.

COPPA DEL MONDO / ALLA FRANCESE MERLE IL «GIGANTE» DI PIANCAVALLO

Deborah, quel sogno infranto

La Compagnoni era al comando dopo la prima manche: errore fatale alla quintultima porta



La delusione di Deborah Compagnoni dopo il mancato trionfo a Piancavallo.

PIANCAVALLO — Un errore alla quintultima porta di uno slalom gigante che fino a quel punto aveva dominato, ha privato Deborah Compagnoni del suo primo successo in Coppa del Mondo. Sulla pista «Salomon» di Piancavallo, l'atleta di Santa Caterina Valfurva era riuscita a creare tutte le premesse per conquistare per la prima volta un successo in Coppa, dopo i tre secondi posti colti nei giganti disputati quest'anno. Dopo avere fatto segnare il miglior tempo nella prima manche davanti alla francese Carole Merle, staccata di 15100 di secondo, la Compagnoni era passata all'intermedio della seconda portando a 20100 il vantaggio sulla transalpina.

Con una sciata fluida e veloce, la Compagnoni ha affrontato con una linea perfetta anche le porte più difficili, quelle collocate su un ripido muro che immetteva al traguardo. A cinque porte dall'arrivo, però, la sciatrice azzurra ha commesso l'errore che le è costato, oltre al successo, anche un piazzamento di prestigio. Davanti agli occhi increduli di Piermario Calcamugli, direttore agonistico della nazionale, ha infilato la testa all'interno della porta, si è praticamente fermata ed è finita fuori dalla linea ideale di almeno una decina di metri. Ha continuato comunque la gara classificandosi al quattordicesimo posto e consentendo alla francese Carole Merle di conquistare la sua tredicesima vittoria in Coppa del Mondo (la quinta in gigante).

La francese ha comunque meritato la vittoria: sia nella prima sia nella seconda manche è stata l'unica capace di tenere testa alla Compagnoni, sfruttando le sue doti di scivolatrice (è una specialista del SuperG) nei punti più filanti della pista. Con questa vittoria Merle si colloca al terzo posto nella classifica generale di Coppa, alle spalle della svizzera Vreni Schneider e dell'austriaca Petra Kronberger.

L'elvetica si è confermata anche la grande favorita per la vittoria finale in Coppa del Mondo. Anche se non in una delle sue giornate migliori ha conquistato un secondo posto prezioso, che le consente di staccare ulteriormente in classifica la Kronberger, oggi solo non a causa di un grave errore nella seconda manche.

La delusione nel clan azzurro per la sfortunata prova di Deborah Compagnoni è stata solo parzialmente attenuata dall'undicesimo posto conquistato da Lara Magoni, tanto più brillante se si considera il pettorale di partenza (41) che l'ha costretta a disputare la prima manche su una pista parzialmente rovinata. Ma anche un'altra giovane atleta azzurra, Bibiana Perez (partita con il 44) aveva suscitato grandi illusioni: decima nella prima manche, la ventiduenne di Vipiteno ha affrontato la seconda con grande grinta, forse troppa, visto che dopo essere passata quarta all'intermedio è caduta finendo fuori gara.

«Andrà meglio la prossima volta», Deborah Compagnoni, pochi secondi dopo l'errore che le è costato il primo successo in Coppa del Mondo, cerca di fare buon viso a cattiva sorte, ma non riesce a celare il disappunto per la grande occasione mancata. «Oggi — racconta — sembrava che ci fossero le condizioni ideali per conquistare la mia prima vittoria in Coppa: la pista mi era particolarmente congeniale, gli sci erano preparati alla perfezione dagli skimen della squadra e io stavo sciando bene. Sapevo che per battere la Merle, che aveva fatto due ottime manche, dovevo tirare al massimo. Purtroppo quando si è al limite può capitare di sbagliare, ma quando si sbaglia così, a cinque porte dalla fine, la delusione è grande. Vuol dire che cercherò di rifarmi in un'altra occasione. Magari alle Olimpiadi di Albertville, azzardare qualcuno. «Eh, magari», è la laconica risposta di Deborah Compagnoni.

Vicino a lei Lara Magoni si dice sinceramente dispiaciuta per quanto capitato alla compagna di squadra. «Deborah oggi meritava di vincere — dice — e dopo la prima manche eravamo tutte convinte che ce l'avrebbe fatta. Per quanto mi riguarda non posso che essere contenta della mia gara. L'undicesimo posto va al di là delle mie aspettative».

«E' mancata la ciliegina sulla torta, ma non possiamo che essere contenti di quanto abbiamo fatto», afferma Giancarlo Predieri, presidente dell'Azienda di promozione turistica di Piancavallo, che in soli cinque giorni ha organizzato la gara, dopo l'annullamento del gigante di Maribor. «Certo, se fosse giunta anche la prima vittoria di una sciatrice azzurra a 11 anni dall'ultimo successo di Daniela Zini la festa sarebbe stata completa, ma va bene anche così: lavorando giorno e notte abbiamo dimostrato di avere le capacità organizzative per meritare un appuntamento annuale fisso con il circo bianco».

COPPA DEL MONDO / OGGI SLALOM GIGANTE AD ADELBODEN

Tomba scenderà con il 'quattro'

ADELBODEN — «Volete un pronostico? Domani vince Accola, io arrivo secondo e così mi tolgo dalla mente la Coppa del mondo e penso solo alle Olimpiadi». E' un Tomba allegro e pronto alla battuta quello che si incontra ad Adelboden alla vigilia del quinto gigante di Coppa, una gara che, tanto per cambiare, lo vede ancora gran favorito. Il magnifico successo nello slalom di domenica a Kitzbuehel ha dimostrato che il bolognese è tornato in grande condizione e che è sempre capace di eccezionali prestazioni. «Sono più forte dello scorso anno — aggiunge — ma non mi sento ancora al massimo, con quella forma e tranquillità che, tanto per fare un esempio, avevo a Calgary e che spero di ritrovare per i Giochi di Albertville».

Le Olimpiadi, dunque, sono ormai il motivo dominante dei discorsi di Tomba e lasciano in secondo piano una coppa alla quale non ha ancora rinunciato, ma dalla quale si sente sempre più lontano. Ormai i punti di distacco da Paul Accola sono 130, con la prospettiva di diminuire domani, ma di aumentare, magari di molto, con la discesa e la combinata previsti per il fine settimana a Wengen. Dopo quella data, «Alberto la Bomba» farà il punto sulla sua situazione di coppa e deciderà se tentare la rimonta disputando anche i superG.

Perla dell'Oberland Bernese, Adelboden è una delle sue tappe classiche della Coppa ed il suo gigante, disputato

sul difficile campo di gara del Kuonigsbaergli, è quello che dà maggior prestigio. Nell'albo d'oro dei vincitori di Adelboden possiamo ritrovare i nomi di campioni come Piermin Zurbriggen (1987) e di Marc Girardelli (1989 e 1991 con Tomba rispettivamente terzo e secondo). Non possiamo poi dimenticare la fantastica doppietta italiana del 1986 con Richard Pramotton primo e l'udinese Marco Tomazzi secondo. Fu il segnale di risveglio della squadra azzurra: dopo 10 anni dal gigante di Morzine del 1976 in cui Bieler vinse relegando Piero Gros al secondo posto, finalmente due italiani riuscivano ad agguantare il podio nella stessa competizione. Nella gara dello scorso anno le prime posizioni andarono

no (nell'ordine) a Girardelli, Tomba, Nierlich e Accola.

Il gigante di Adelboden, il penultimo prima delle Olimpiadi, sarà certamente un test attendibile, anche per la sua risaputa difficoltà, per scegliere gli atleti che formeranno i quartetti olimpionici di specialità. Per la squadra azzurra i quattro prescelti dovrebbero essere Alberto Tomba, Sergio Bergamelli, Roberto Spampatti e Alberto Semigajliesi ma appena fuori dal quartetto spingono per entrarvi Patrick Holzer, Josef Polig e Luca Pesando.

Una bella lotta dovrebbe scatenarsi anche per il quartetto di slalom dove i probabili sono Tomba, De Cigris, Gerosa e Ladstaetter o Richard Pramotton, per quello di superG, con

Holzer, Josef Polig, Semigajliesi e probabilmente Ghedina, e per la sparuta squadra di discesa libera, dove i più accreditati sono Ghedina, Sbardellotto, Franco Coltur e Mair o Martin. Per la combinata saranno in squadra Ghedina, Josef Polig, Martin e forse anche Lukas Penzner. I nomi dei prescelti potrebbero essere comunicati già oggi dal direttore agonistico Helmut Schmalz alla Fisi.

Nel tardo pomeriggio, ad Adelboden — dove, dopo una nevicata, è calata la nebbia — si è svolto il sorteggio per la gara di oggi. Tomba scenderà con il numero 4, Accola 2, Girardelli 8, Pieren 13, Bergamelli 15, Holzer 3, Semigajliesi 24.

a.p.

COPPA / DONNE

La svizzera Schneider «leader» in classifica

Classifica dello slalom gigante di Piancavallo, valevole per la Coppa del Mondo femminile di sci alpino. 1) Carole Merle (Fra) 2:20.82 (1:04.75 + 1:16.07); 2) Vreni Schneider (Svi) 2:22.10 (1:05.11 + 1:16.99); 3) Eva Twardokens (Usa) 2:23.25 (1:05.44 + 1:17.81); 4) Diann Roffe (Usa) 2:23.35 (1:06.40 + 1:16.95); 5) Kristine Andersson (Sve) 2:23.36 (1:06.16 + 1:17.20); 6) Julie Parisien (Usa) 2:23.61 (1:05.99 + 1:17.62); 7) Trudel Haecher Gar (Ger) 2:23.67 (1:05.81 + 1:17.86); 8) Ulrike Maier (Aut) 2:23.72 (1:05.53 + 1:18.19); 9) Petra Kronberger (Aut) 2:23.80 (1:05.83 + 1:17.97); 10) Martina Ertl (Ger) 2:23.82 (1:06.47 + 1:17.35); 11) Lara Magoni (Ita) 2:23.95 (1:05.96 + 1:17.99); 12) Ylva Nowen (Sve) 2:24.19 (1:06.68 + 1:17.51); 13) Anita Wachter (Aut) 2:24.31 (1:05.83 + 1:18.48); 14) Deborah Compagnoni (Ita) 2:24.35 (1:04.60 + 1:19.75); 15) Heidi Zurbriggen (Svi) 2:24.39 (1:06.18 + 1:18.21).
Classifica generale della Coppa del Mondo donne: 1) Vreni Schneider (Svi) 700 punti; 2) Petra Kronberger (Aut) 573; 3) Carole Merle (Fra) 504; 4) Katja Seizinger (Ger) 472; 5) Sabine Günther (Aut) 453; 6) Blanca Fernandez Ochoa (Spa) 411; 7) Deborah Compagnoni (Ita) 410; 8) Heidi Zurbriggen (Svi) 405; 9) Pernilla Wiberg (Sve) 365; 10) Miriam Vogt (Ger) 302; 11) Julie Parisien (Usa) 289; 12) Eva Twardokens (Usa) 282; 13) Diann Roffe (Usa) 261; 14) Anita Wachter (Aut) 254; 15) Annelise Coberger (NZL) 241; 33) Lara Magoni (Ita) 119.

TENNIS / GLI «OPEN» D'AUSTRALIA AI QUARTI DI FINALE

Attesa per il rinato «SuperMac»

MELBOURNE — Ormai non ci sono più dubbi. Qualunque cosa accada da qui alla fine, gli Australian Open rischiano di essere ricordati come il torneo ad alto livello di John McEnroe. «Mac» era venuto a Melbourne senza troppe speranze. In tutto il '91 aveva vinto un solo torneo, ai primi di gennaio gli era scappata anche una frase: «Se non combino qualcosa di buono entro l'anno smetto». Neanche il sorteggio lo aveva aiutato a Melbourne, con il secondo turno quel Cherkasov che lo aveva battuto al Roland Garros la scorsa primavera. Quante volte però succede che un giocatore trovi la forma durante il torneo? Tantissime. Dunque McEnroe si è prima allenato con Cherkasov, poi ha compiuto un capolavoro con Becker, infine ha vinto la difficile sfida con San-

chez. Dimenticandosi di essere stato il dominatore del tennis mondiale per sei anni, Mac è diventato persino umile e simpatico. Nel '90 a Melbourne si era fatto espellere per avere ricordato all'arbitro le sue origini, contro Sanchez domenica scherzava anche con i giudici di linea, da sempre le sue vittime preferite.

La prestazione di McEnroe al livello dei migliori, come quella di Connors agli ultimi U.S. Open, ha due chiavi di lettura. La prima è che McEnroe è ancora un fenomeno, al di là dell'età e dei propositi di ritiro; la seconda è che i migliori di oggi non valgono quelli di ieri. Insomma, è migliorato McEnroe o sono peggiorati gli altri? La verità è che McEnroe è uno dei pochi giocatori (forse l'ultimo) capace di vincere col solo talento.

Probabilmente John McEnroe non sarà più in grado di imporsi in un torneo del Grande Slam, troppo lungo e faticoso, ma la maggior esperienza lo ha reso un giocatore più solido mentalmente e più astuto tatticamente perché le gambe — un tempo velocissime — non dovrebbero più correre di più a 33 anni di quanto non corressero a 25.

Il problema di questo tipo di giocatori — lui, Connors, lo stesso Borg anche se quello è un caso diverso — è trovare uno stimolo, un motivo profondo per continuare. Nel suo caso, McEnroe l'ha trovato vincendo, forse perché ha sempre odiato perdere più di quanto abbia amato il tennis.

E' tradizione per i tornei del Grande Slam aprire la seconda settimana con una giornata dedi-

cata solo al singolare maschile. Dopo le emozioni proposte ieri da John McEnroe, si sono dunque giocati gli ottavi di finale della parte bassa del tabellone, quella orfana di Sampras e apparentemente più debole. La presenza di Courier e Stich in effetti sembra non compensare quelle — in alto — di Edberg, Lendl e McEnroe ma un cliente difficile potrebbe rivelarsi l'olandese Richard Krajicek, che ieri ha battuto Bergstrom e nel quarto sfiderà il campione di Wimbledon Stich in quella che sarà sicuramente una battaglia di servizi.

Fra i favoriti, il giocatore che ha faticato di meno finora è sicuramente Jim Courier, che ha impiegato solo un'ora e 27' per dominare Rosset. Si pensava che il servizio e l'aggressività dello svizzero potessero

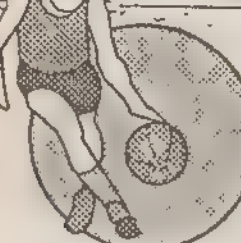
creare qualche problema a Courier, invece l'americano ha giocato una di quelle partite che incoraggiano chi lo indovina come il miglior interprete del tennis del futuro. Con il solito gioco scarno e poco spettacolare, Courier non ha praticamente concesso a Rosset di giocare. A parte i 13 aces, ha messo a segno 26 passanti, qualcosa come il 60 per cento di quelli tentati.

Questi risultati degli ultimi quattro incontri di ottavi di finale disputati la scorsa notte agli Open d'Australia: Jim Courier (Usa) b. Marc Rosset (Svi) 6-3, 6-1, 6-3; Michael Stich (Ger) b. Wally Masur (Aus) 3-6, 6-4, 7-6, 6-4; Amos Mansdorf (Usr) b. Aaron Krickstein (Usa) 6-2, 4-6, 1-6, 7-6 (7-4), 4-1 rit.; Stefan Edberg (Sve) b. Andrei Cherkasov (Cst) 6-1, 7-5, 6-2.

STEFANEL / UNA SQUADRA IN ASCESA NEL RITIRO IN MONTAGNA

Altra altitudine, anche in classifica

BASKET



BASKET / IL CAMPIONATO

Storie di vecchi combattenti

Dino Meneghin e Roberto Brunamonti

Commento di Gianni Delella

Sono due ragazzi, Dino e Roberto, festeggiano facendo gli scherzi agli altri, ed anche pesanti. Il vecchio Meneghin a 42 anni guida una Stefanel rinata dalle sue ceneri all'ennesima legnata sulla testa della Phonola Caserta. Brunamonti festeggia le 500 partite in serie A dimostrando che ne dovrebbe giocare ancora altrettante perché il più franco, il più utile alla Knorr è lui, perché è lui ad emergere nei supplementari ed a vincere la partita contro la Glaxo.

Storie di vecchi combattenti del parquet, ma c'è anche la nuova guardia che avanza, tre ragazzi che si meritano la copertina che ormai sono protagonisti del campionato, anche se per loro le prospettive sono di migliorare ancora.

Il primo della lista è ormai in crescita talmente prepotente che vorremmo vederlo anche in nazionale, almeno per curiosità nella partita dell'undici febbraio: parliamo di Carlton Myers, uno che ha l'istinto del canestro come pochi, che merita la ribalta oggi, senza inutili attese ma con lui, visto che si gioca a Siena, si candida anche Stefano Vidali, guardia della Ticino che è il terzo realizzatore italiano della A1 e che è stato determinante nella vittoria di Siena su Pavia che può essere fondamentale per la salvezza. Ed a completare il trio ancora una guardia, Alessandro Abbio, delle Robe di Kappa Torino, gli manca un po' di continuità ma nelle giornate giuste è devastante.

Uomini che fanno spettacolo, che fanno grande basket, uomini come Bob McAdoo che vive in silenzio la sua tragedia e che va in campo sempre per vincere anche se la sua squadra la Filanto Forlì sembra ormai adagiata in fondo alla classifica a dimostrare che il sacrificio di Casalini è stato inutile. Ma ci sono anche i rovesci della medaglia, e purtroppo ci troviamo a parlare ancora di Dino Radja, la più grande

incompiuta del basket italiano.

Evidentemente l'aria di Roma non fa per lui, perché rende per il dieci per cento di quello che costa, non ci mette un filo di anima, a Spalato era un altro giocatore ed un altro uomo. Ha partecipato alla congiura contro Bianchini, ma ora è tornato quello di prima, è la causa principale della nuova crisi del Messaggero, insieme ad un Mahorn che ha dimenticato la grinta sull'arco che lo ha portato in Italia.

Non voglio invece processare Toni Kukoc, che pure non sia certo giocando come sa e può per lui ci vuole ancora un po' di tempo, sicuramente non è al massimo della condizione fisica e per un grissino come lui, sia pure concentrato di genio cestistico, il fisico (quel poco che ha) è indispensabile. Tornerà grande perché ha cuore dentro, e per questo la Benetton può uscire dalle sue crisi che pure le sono costate una vergognosa eliminazione dalla coppa Korac.

E così in vetta alla classifica anche domenica non è cambiato nulla, ma non si può dire per questo che il campionato sia noioso, era facile per Milano e Pesaro, ma Bologna per difendere il suo primato, ha giocato la seconda partita ai supplementari in quattro giorni, ha retto lo scontro, con una Glaxo valdissima, anche senza Zdobov che al suo rientro rilancerà energie al bolognese per restare in testa fino in fondo, anche e domenica c'è una partita verità a Treviso con la Benetton.

La battuta d'arresto della Phonola a Trieste è la dimostrazione che i ragazzi di Caserta soffrono ancora del complesso Tanjevic, lo scorso anno persero di 37, si può dire che sono in miglioramento, in realtà Treviso è uscita da una brutta crisi, è tornata ad essere la squadra che può vincere grandi partite se trova il suo ritmo, continua a sbagliare troppo nel tiro da fuori, ma riscopre la velocità. Solo chi cade può risorgere ma certo i tonfi della Stefanel nello scorso mese sono stati clamorosi come la sua resurrezione di adesso.

Servizio di Silvio Maranzana

TRIESTE — Stefanel e basket-spettacolo: è pace fatta. I siluri lanciati alle corazzate Messaggero e Phonola, colate a picco a Chiarbola nel giro di otto giorni, hanno rispolverato l'immagine della festa che i match avevano a Trieste negli ultimi tre campionati, grazie a due promozioni consecutive e a una trionfante salita sull'ottovolante della pallacanestro italiana. Il gioco a viso aperto che Roma e Caserta sono venute balzando a proporre sul parquet della squadra più «fisica» della A1, si è trasformato in un clamoroso harahiri per i quintetti ospiti.

Stimolata sul piano della velocità, la Stefanel ha saputo proporre le sue caratteristiche peculiari: aggressività difensiva, caccia spietata ai palloni vaganti, contropiede continuo e penetrazioni faticanti, tutto esaltato alla massima potenza. Ma in particolare l'altro ieri, contro i campioni d'Italia, la formazione di Tanjevic ha saputo anche spingere all'estremo quel basket senza ruoli, fatto di nomi che sanno ugualmente bene portare la palla e strappare il rimbalzo, che è sempre stato nel «credo» del coach montenegrino.

Quando Trieste è così gasata e così bene in palla, quanto a condizioni psicofisiche, probabilmente è in grado di resistere soltanto un avversario che sappia coniugare una mortificante zona



che ora è a due soli punti. Certo che sembra difficile che Trieste possa mantenere da qui alla fine della regular season, nelle final-four di Coppa Italia in marzo e nei play-off, il ritmo vorticoso che la squadra ha riacquisito nelle ultime due domeniche. Ma proprio nella ricerca di questo obiettivo Tanjevic ha portato ieri la squadra in montagna, nella consueta sede di Folgaria per un ritiro che si protrarrà fino a mercoledì 29.

Il pesante lavoro a cui i biancorossi saranno sottoposti in questi giorni, con atletica al mattino e basket al pomeriggio, potrebbe far sì che la squadra non si presenti in piena forma al match di domenica a Verona con la Glaxo. Ma è un rischio che il coach ha voluto correre in vista del clou della stagione. Della comitiva fanno parte Middleton, Pilutti, Fucina, De Pol Gray, Meneghin, Cantarello, Sartori, La Torre, Pasquato, Stefani e Pernich, oltre a Tanjevic, al suo assistente Bonicicchi, al dirigente Burcovich, al preparatore atletico Bellati e al massaggiatore Micheli.

Gli juniores hanno raggiunto il resto della compagnia in serata dopo il match di campionato giocato a Treviso con la Benetton. I biancorossi non salteranno la consueta amichevole di metà settimana e domani affronteranno i bresciani della Telemarket, squadra di bassa classifica in A2.

OLIMPIADI '92 / IL SORTEGGIO DI MONACO

L'Italia con Francia e Polonia

Nel gruppo di Bilbao Slovenia contro... Jugoslavia

MONACO — Slovenia contro Jugoslavia, Csi (ex Ussr) contro Lituania ed Estonia: queste le sfide inedite uscite dal sorteggio dei gruppi di qualificazione per le prossime Olimpiadi svoltesi ieri a Monaco.

L'Italia giocherà a Granada (gruppo B) il torneo maschile e avrà come avversari Francia, Polonia, Israele, Lettonia, Svizzera e Albania. Gli azzurri esordiranno il 19 giugno contro la Svizzera. Successivamente incontreranno nell'ordine Israele (20 giugno), Francia (22 giugno), Albania (23), Polonia (24) e Lettonia (26). Le prime due del gruppo saranno ammesse alla fase finale a otto squadre in programma a Saragozza e dalla quale usciranno le quattro qualificate per le Olimpiadi di Barcellona.

Questa la composizione degli altri gruppi.

Gruppo A (Bilbao): Jugoslavia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Svezia, Slovenia, Turchia e Irlanda.
Gruppo C (Murcia): Grecia, Croazia, Germania, Romania, Portogallo e Islanda.
Gruppo D (Badajoz): Csi, Lituania, Olanda, Gran Bretagna, Estonia e Ungheria.

Per la qualificazione olimpica femminile l'Italia giocherà a Vigo nel gruppo B con Csi, Bulgaria, Asia-2, Canada, Asia-3, Senegal e Messico. Le azzurre esordiranno il 28 maggio con la seconda classificata della pre-qualificazione asiatica. Del gruppo A fanno parte invece Australia, Cecoslovacchia, Asia-1, Brasile, Ungheria, Polonia, Zaire e Repubblica Dominicana.

Questa la composizione degli altri gruppi.

Gruppo A (Bilbao): Jugoslavia, Cecoslovacchia, Bulgaria, Svezia, Slovenia, Turchia e Irlanda.
Gruppo C (Murcia): Grecia, Croazia, Germania, Romania, Portogallo e Islanda.
Gruppo D (Badajoz): Csi, Lituania, Olanda, Gran Bretagna, Estonia e Ungheria.

COPPA EUROPA / STASERA A GORIZIA

Olimpia Lubiana-Real Madrid

Un incontro d'eccezione nel capoluogo isontino

GORIZIA — Grande basket stasera a Gorizia. In occasione della seconda giornata della Coppa Europa di basket si troveranno di fronte l'Olimpia Lubiana e il Real Madrid. Un incontro, quello in programma alle 20.30, nella palestra di via delle Grappate, quasi decisivo per l'ammisione alle finali di questa manifestazione europea.

Il Real Madrid è una delle formazioni più titolate del basket euro-

peo. Gli spagnoli hanno vinto ben sette coppe dei campioni, 3 coppe intercontinentali, una coppa Korac e una Supercoppa tanto per citare solo i successi a livello internazionale. Olimpia, Real Madrid e Ortez sono attualmente le tre squadre in lotta per conquistare i due posti validi per l'accesso alle finali.

Dopo la strabiliante prestazione della formazione cestistica di Lubiana, che è andata a vincere in casa del

Benfica con ben 37 punti di scarto, l'Olimpia si gioca contro il Real l'accesso alle finali, in quanto conterà in caso di vittoria anche lo scarto numerico canestri, nell'ipotesi di un arrivo in volata a pari punti. Al turno finale accenderanno infatti le prime due squadre classificate dei gruppi di semifinale.

In casa slovena è in dubbio la presenza del forte play Mirt, che ha lamentato alcuni problemi al menisco.

MARCO

753,39 Movimenti di scarsissima entità nello Sme (quasi tutti a
+0,01% sfavore della lira), senza alcun effetto visibile dalla riti-
 rata del dollaro.

TITOLI DI STATO

Titoli
Pag. 43 — 22.10.2014

Cct Ecu 8893 8,5%
Cct Ecu 8893 8,65%
Cct Ecu 8893 8,75%

Cct-ge93 em88 ind
Cct-ge94 ind

Btp-1lg94 12,5%
Btp-1mg94 em90 12,5%

Cto-20st95 12,5%

Marengo francese 79

	17/1	20/1		17/1	20/1
1					
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					
11					
12					
13					
14					
15					
16					
17					
18					
19					
20					
21					
22					
23					
24					
25					
26					
27					
28					
29					
30					
31					
32					
33					
34					
35					
36					
37					
38					
39					
40					
41					
42					
43					
44					
45					
46					
47					
48					
49					
50					
51					
52					
53					
54					
55					
56					
57					
58					
59					
60					
61					
62					
63					
64					
65					
66					
67					
68					
69					
70					
71					
72					
73					
74					
75					
76					
77					
78					
79					
80					
81					
82					
83					
84					
85					
86					
87					
88					
89					
90					
91					
92					
93					
94					
95					
96					
97					
98					
99					
100					

Warrant Sip '91/'94	112	110
---------------------	-----	-----

BORSE ESTERE

Francoforte Dax	1677,17	(+0,36)	Hong Kong H.S.	4510,47	(+1,24)
Londra Ft-Se 100	2544,9	(+0,31)	Parigi Cac	1865,85	(+0,31)

Sydney	Gen.	1667,60	(-0,35)	Tokyo	Nik.	20913,82	(-1,91)
Zurigo	C. Su.	1750,2	(+0,17)	New York	D.J.Ind.	3254,03	(-0,34)

MILANO — Dopo una settimana di corse, piazza

Solo le Generali hanno proseguito la loro corsa grazie a un grosso ordine di acquisto proveniente dall'estero. Il titolo della compagnia triestina ha chiuso a 30460 lire con un progresso dello 0,31 per poi salire ancora nel dopolustino a 30600 lire. Anche le Montedison sono state spinte ancora da qualche acquisto e hanno chiuso a 1332 lire con un progresso dello 0,45%. Molto più negativo il bilancio della giornata per i titoli del gruppo Pirelli, a poche ore dall'assemblea straordinaria della Pirelli spa che dovrà deliberare un aumento di capitale da 518 miliardi: la Pirellona ha ceduto il 3,78% terminando a 1222 lire ulteriormente scese nel dopolustino a 1205 lire. La Pirellina ha perso il 2,27% a 4530 lire. Tra gli altri titoli guida le Mediobanca si sono apprezzate dello 0,72% a 15310 lire, mentre le Olivetti hanno perso lo 0,54% a 2760 lire (2715 lire nel dopolustino). Il buon comportamento delle Generali ha spinto i principali valori del comparto assicurativo: le Assitalia hanno guadagnato l'1,71%, le Latina il 2,18%, le Lloyd l'1,64%. In ribasso le Toro (-1,14%) e le Fondiaria (-0,74%). Tra i bancari si segnala il progresso delle Credit (+1,61%), delle Bam (+1,40%) e delle Banca Fideuram (+1,70%). Nel gruppo De Benedetti le Cofide hanno guadagnato l'1,38% mentre le Espresso sono scese dell'1,38%. Nel gruppo Ferruzzi le Eridania hanno accusato una perdita dell'1,18%. Nel gruppo Iri le Stet hanno ceduto l'1,93%, mentre le Sme sono salite dell'1,14%. Tra gli altri titoli in forte rialzo hanno chiuso le Gerolichim (+5,50%), le Cucirini (+9,35%). In ribasso invece Schiapparelli (-4,44%), Magnetti (-4,20%), Fidenza (-3,36%).

partenze

20/1	12.00	It. SOCARQUATTRO	52	Monfalcone
------	-------	------------------	----	------------

movimenti

20/1	12.00	It. SOCAR 101	34	52
------	-------	---------------	----	----

20/1	13.00	It. PALLADIO	26	Arsen.
------	-------	--------------	----	--------

navi in rada

KAMARI, BRODOSPLIT 368.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di

MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

PERITO NUMISMATICO TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 639086 - Fax 630430

PERRIER E DINTORNI

Quelle barricate dell'Europa senza frontiere

Commento di
Fulvio Gon

TRIESTE — Ormai è un elenco dei caduti. Se l'economia è la guerra del tempo di pace, il bollettino porta ormai ogni giorno cattive notizie. Gianni Agnelli, l'Armata Invincibile dell'esercito industriale italiano, rischia di essere l'ultima vittima del capitalismo armato a difesa dei sempre più appariscenti nazionalismi economici d'Oltralpe e d'Oltreoceano. I francesi non sono proprio disposti a mollare la Perrier, un simbolo più che un'acqua minerale. Se la svizzera Nestlé (da sempre alleata con i francesi) dovesse riuscire nel suo intento di rimandare a casa anche l'Avvocato, la disfatta sarebbe completa.

Prima è stata la volta di Carlo De Benedetti e della sua scalata alla Sgb in Belgio: morti e feriti; poi il no all'acquisto della Irving Bank negli Stati Uniti da parte della Comit; poi ancora la sconfitta di Leopoldo Pirelli, in America con la Firestone e poi in Germania con la Continental. Buon ultimo, ed è notizia dell'ultima ora, Berlusconi, che è stato tagliato fuori dal salvataggio della Cing. Oltre al polo dell'informazione televisiva tedesca, a quello anglosassone (Cnn, Sky News), sta per nascere dunque la SuperTv francese, tagliando fuori e rispedendo in Italia chi probabilmente aveva capito che, per diventare grandi in questo campo, bisognava uscire per tempo da un Paese la cui lingua può esser capita da ben poche persone al di fuori dei suoi confini. Nel Mercato Globale, cinquanta milioni di possibili telespettatori, da dividere poi almeno con la Rai, sono una goccia nel mare.

Un certo successo oltre le Alpi erano riuscite ad averlo soltanto le Generali dopo un'estenuante battaglia per la conquista della Compagnie du Midi. Fu un'affare, ma anche allora cavalieri bianchi e neri rischiavano di rovinare la salute all' allora presidente Enrico Randone. Ora e contro Ora partivano come missili, ma in quell'occasione esplose-

ro in faccia a qualche dirigente francese. Forse anche Agnelli si dimostrerà un bersaglio troppo azzardato per la Nestlé, o è almeno quello che ci auguriamo.

Si sta costruendo l'Europa, il Fatidico '92 è arrivato, e anche noi rischiamo di tornare alla mentalità e ai sentimenti del secondo dopoguerra, tifando per questi nuovi Bartali, con cui dice Paolo Conte - i francesi è da anni che si carabbiano, per non andare sul pesante. Non ci sembra lo spirito giusto per andare avanti, soprattutto se si considera il fatto che in Italia non succede il contrario: qualsiasi gruppo straniero è in genere il benvenuto e i tappeti rossi quando arrivano capitali in grado di riassetare aziende in crisi. Siamo «mondialisti», grazie al cielo, oltre che europeisti. In America buttano fuori Parretti e noi non facciamo altro che sostenere la giustizia morale di questa espulsione. Quando La Maxwell ci «portò via» addirittura le figurine Panini, nessuno aprì bocca, salvo a dire, dopo morto (forse solo perché morto) che non si trattava di una lippidissima persona.

Ci chiediamo il perché. Non possiamo far altro che constatare un fatto. Quando un'azienda straniera si sente in pericolo e non vuol cedere le armi, i governi di quei paesi, il Pubblico cioè, scende sempre in campo al fianco del Privato. Da noi la cosa è diversa. Ieri è corsa in Italia Edith Cresson, primo ministro, a battere cassa per la ricapitalizzazione della italo-francese Sgs-Thomson, colosso nel settore dei semiconduttori. Chiede all'Iri e al governo 400 miliardi: «E di questo che parlo con Andreotti», ha dichiarato ieri sera. E dell'affare dovrebbe far parte anche la Fiat. Ci chiediamo con curiosità se Andreotti l'avrà parlato anche dell'affare della Perrier. O se con Agnelli ha deciso di non far ancora pace. O se, in ultima istanza, non ritenga che in Italia di acqua minerale ce ne sia già abbastanza.

NESTLÉ' E SUEZ SBARRANO IL PASSO

Bollicine amare per Agnelli

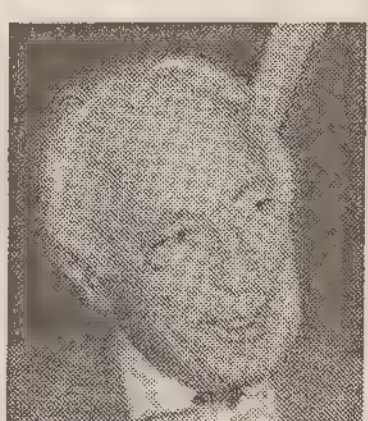
Sull'acquisto di Perrier (acqua minerale) anche il colosso svizzero lancia un'Opa

ROMA — Bollicine al fulmicotone quelle della francese acqua minerale Perrier, che da ieri è al centro di una feroce battaglia fra la svizzera Nestlé, alleata del colosso finanziario Suez, e la Ifint del Gruppo Agnelli, che ha come soci in cordata la Exor (holding capofila di Perrier) e la Saint Louis.

Ieri mattina Nestlé e Suez, appoggiate dal Credit Agricole, hanno annunciato un'Opa, offerta pubblica di acquisto, offrendo tramite la società Demilac 1475 franchi per ogni azione Perrier. L'intento è acquisire il 100% del Gruppo e diventare uno dei principali attori delle acque minerali.

Questa mossa si pone su una rotta di collisione con Agnelli che tramite la Ifint sta portando a termine un'Opa sulla Exor, chiave della stessa Perrier. Nestlé e Suez hanno specificato che si procederà all'acquisizione solo se l'offerta di vendita rappresenta una partecipazione di controllo della Perrier (50 per cento), e hanno chiesto il congelamento dei diritti di voto degli azionisti di maggioranza di Perrier.

Dopo la sconfitta di Car-



Per l'Avvocato (nella foto) il rischio di una disfatta dopo quelle di Pirelli, Comit e De Benedetti sulla scena europea.

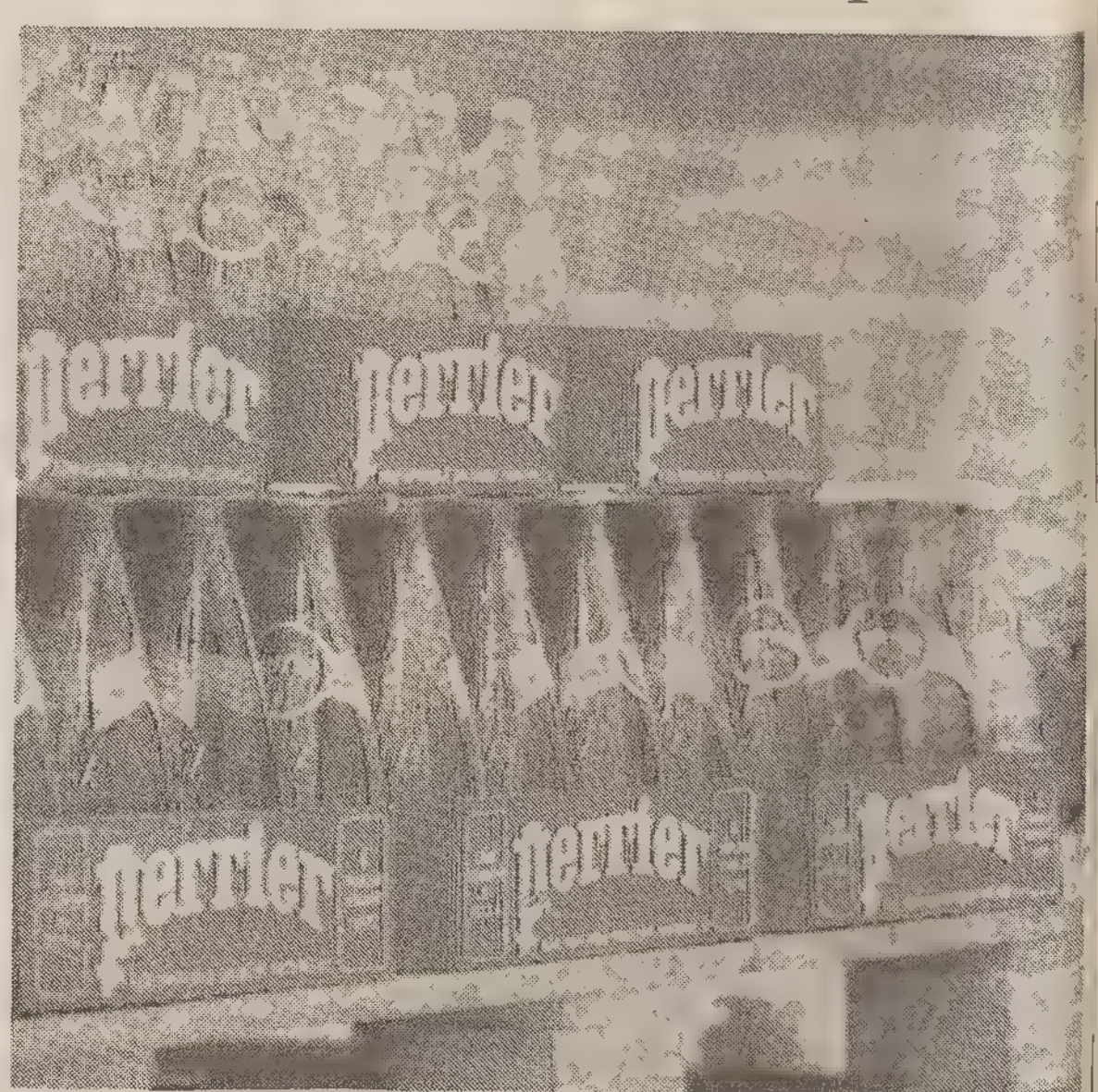
Nestlé e Suez minacciano ora un'Opa sulla stessa Exor che è in fase di acquisizione da parte della Ifint e che per Agnelli sarebbe il mezzo per mettere le mani su Perrier. Ifint ha intanto ottenuto una proroga al termine della sua Opa per il 100% della Exor (1300 franchi per azione): sarebbe dovuta scadere il 24 gennaio e invece finirà più tardi, ancora non si sa quando, ma certamente non prima del 21 febbraio (ultimo giorno del mese borsistico di febbraio). Suez già possiede il 10% di Exor.

Tutti i titoli interessati sono stati sospesi in Borsa. Ma la battaglia non si giocherà soltanto all'ombra del listino. Sarà anche diplomatica. Molto importante sarà, per ognuno dei

contendenti, attirare o conservare alleati nella rispettiva cordata. Ora sotto i riflettori ci sono da una parte la Saint Louis, e dall'altra la francese Bsn-Gervais-Danone. La Saint Louis rischia di essere l'ago della bilancia: è facile immaginare che se non riceverà da Ifint una contro-offerta potrebbe vendere la sua quota agli avversari che offrono più dei 1235 franchi spesi per acquisire azioni Exor per conto di Agnelli.

Bsn invece ha rapporti sia con Nestlé (joint-venture in Europa orientale) sia con il Gruppo Agnelli al quale ha ceduto il 5,8% (e dal quale ha avuto la partecipazione in Sangemini-Ferrarelle). Intanto ieri Nestlé ha promesso di cedere a Bsn il 100% delle acque minerali Volvic (controllata da Perrier) se l'Opa andrà in porto. In questo modo non incapperà nel veto della Commissione europea contro le concentrazioni, ma anche così Nestlé controllerebbe il 60% del mercato francese delle bollicine e il 25% di quello europeo (ha in corso anche l'acquisizione della Vittel).

Roberta Sorano



Una catasta di bottiglie dell'acqua minerale Perrier, contesa fra il gruppo Agnelli e il colosso alimentare svizzero Nestlé, in un supermercato di Parigi.

IL GRUPPO CHE COMBATTE L'AVVOCATO

L'imperatore dell'alimentare

Nestlé fattura oltre 43 mila miliardi all'anno

GINEVRA — La multinazionale elvetica Nestlé, che ha avanzato un'Opa per il controllo della Perrier, è il primo gruppo mondiale del settore dell'agro-alimentare e i suoi prodotti, dai surgelati Finidus ai formaggi Locatelli, dai cioccolatini Cailler, sono conosciuti in tutto il mondo.

Per il 1991, il gruppo dovrebbe registrare (i risultati definitivi saranno resi noti la settimana prossima) un fatturato record di 50 miliardi di franchi (circa 43 mila miliardi e mezzo di lire) e un tasso d'espansione del 7,4 per cento. Nel 1990, la Nestlé aveva ottenuto un fatturato di 46,7 miliardi e un utile netto di 2,27 miliardi di franchi.

La quasi totalità delle attività della Nestlé

sono agro-alimentari: 420 fabbriche presenti in più di 60 Paesi producono ogni anno tonnellate di caffè, di bibite istantanee, latte, formaggi, alimenti per bambini e prodotti dietetici, cibi in scatola, liofilizzati e surgelati, cioccolata e cioccolatini, alimenti per animali e ingredienti specializzati per l'industria alimentare.

Nel settore delle acque minerali, la Nestlé possiede già il 52,49 per cento delle azioni delle acque Vittel e ha lanciato il 30 novembre scorso a Parigi un'Opa per acquistare il resto del capitale. I risultati di questa operazione saranno resi noti il 22 gennaio.

L'espansione della Nestlé è dovuta per il 4,3 per cento a una crescita interna reale e per l'1,1 per cento alle acquisizioni del gruppo.

L'anno scorso la multinazionale ha preso possesso tra l'altro della ditta statunitense specializzata nella fabbricazione di gelati Alcom-Drumstick e della società svedese Indra che produce piatti surgelati. Nel 1991, il gruppo svizzero ha inoltre realizzato una joint-venture con la Coca-Cola company, in vista del lancio di nuove bibite sul mercato internazionale.

Nestlé impiega più di 200 mila persone nel mondo ed è presente ovunque: in Europa, in America, in Asia e in Africa. L'anno scorso la crescita interna reale si è rivelata buona in tutta Europa: l'aumento del volume d'affari è stato dell'8 per cento a 19,9 miliardi di franchi, somma che rappresenta il 48 per cento del fatturato del gruppo.

DOPO LA JOINT VENTURE CON IRI E FINMECCANICA

Sgs batte cassa in Italia

Alla Sgs-Thomson servirà un miliardo di dollari - 1200 miliardi di lire - nei prossimi 5 anni per migliorare la propria posizione sul mercato mondiale dei semiconduttori.

Alain Gomez, presidente della Thomson Csf, azionista francese della joint venture con Iri e Finmeccanica, ha così stimato l'aumento di capitale necessario alla società di Agrate per rimanere competitiva.

L'occasione è stata data dalla visita del primo ministro francese Cresson agli stabilimenti dell'area di Grenoble di Cea (Commissariat a l'énergie atomique) Leti (Laboratoire électronique, de technologies et d'instrumentation) Cnet (Centre national d'études des télécommunications) e della stessa Sgs-Thomson. Quest'ultimo con sede a Crolles, è di prossima apertura. In base alla composizione dell'azionariato, la parte italiana dovrebbe pertanto corrispondere in tutto circa 600 miliardi di lire di cui, sottolinea Gomez, almeno la metà subito e se Iri e Finmeccanica non saranno disposti a fornire questa cifra?

«E' una ipotesi che non voglio prendere in considerazione», taglia corto il presidente di Sgs-Thomson, Abel Farnoux, consigliere per le strategie industriali del primo ministro francese, ritiene

che alla Sgs-Thomson servirà un po' meno: da parte italiana, 220 miliardi di lire subito e 220 più avanti.

Ma cosa rispondono gli azionisti italiani? L'Iri ha sinora espresso la propria generica disponibilità, subordinata ad un impegno preciso da parte di altri partner.

Il 19 dicembre il presidente dell'Iri Nobili ha citato, a questo proposito, Fiat e Olivetti.

Fabiano Fabiani, amministratore delegato di Finmeccanica ritiene invece che sulla ricapitalizzazione, spetti al governo decidere.

La questione ritorna dunque nelle mani del presidente del Consiglio Andreotti, che incontrerà stasera la Cres-

son. Il primo ministro francese ha sottolineato dal canto suo che bisogna mantenere, in Sgs-Thomson, la partnership italiana.

La ricapitalizzazione di questa società è uno dei temi di cui parleremo io e Andreotti», ha aggiunto la Cresson, secondo la quale l'aumento di capitale in Sgs-Thomson non è solo una questione di soldi. Per quanto riguarda, invece, l'alleanza della Bull con uno di due possibili partner americani, Ibm e Hewlett Packard, secondo Abel Farnoux il migliore è «quello i cui obiettivi si coordinano con i nostri e quello che non ci ruba clienti».

Il primo ministro francese ha sottolineato dal canto suo che bisogna mantenere, in Sgs-Thomson, la partnership italiana. La ricapitalizzazione di questa società è uno dei temi di cui parleremo io e Andreotti», ha aggiunto la Cresson, secondo la quale l'aumento di capitale in Sgs-Thomson non è solo una questione di soldi. Per quanto riguarda, invece, l'alleanza della Bull con uno di due possibili partner americani, Ibm e Hewlett Packard, secondo Abel Farnoux il migliore è «quello i cui obiettivi si coordinano con i nostri e quello che non ci ruba clienti».

VALUTARIO

'Biglietto verde' in caduta libera

Scivolone del dollaro, che perde terreno sulla lira e sul marco. Il calo innescato dalla Federal Reserve

ROMA — Forte scivolone del dollaro nei confronti della lira e del marco. Proseguendo la tendenza al ribasso, già mostrata venerdì a New York, il biglietto verde è stato indicato al fixing di Milano a 1.196,15 lire, in calo di 28,65 lire (-2,33%) rispetto alle 1.224,80 lire del precedente fixing milanese. Ad innescare il calo è stato un intervento sui mercati valutari compiuto venerdì scorso dalla Federal Reserve, che per contenere l'ascesa del biglietto verde ha venduto dollari contro yen, facendo scendere le quotazioni a 1.199,25 lire dalle 1.224,8 del giorno prima. A Milano sono passati di mano circa 131 milioni di dollari. La Banca d'Italia non è intervenuta. Intensi invece a Milano gli scambi sul marco, che si è leggermente rafforzato sulla lira. Al fixing di Milano la valuta tedesca è salita infatti a quota 753,38 dalle 753,30 di venerdì su un totale di 86 milioni di marchi circa trattati. Sulla scia del brusco calo di venerdì a New York la valuta americana ha perso terreno anche a Francoforte. Al fixing è stata indicata a 1.5867 marchi i denari, 1.6259 marchi di venerdì. In apertura degli scambi passava di mano invece a quota 1.5890. Le contrattazioni sono state molto tranquille. Secondo gli

analisti, questa settimana il livello critico per il dollaro sarà di 1.5550 marchi: una soglia che mostrerà se il declino di venerdì è stato solo una correzione o il proseguimento della tendenza al ribasso.

Quasi invariata invece la posizione della lira nello Sme. Rispetto all'Ecu la moneta italiana non si è mossa dalla quotazione di venerdì scorso pari a 1.535,7 lire. Stabile anche nei confronti del franco francese a 220,92 lire (da 220,9) e del fiorino olandese (a 668,99 da 668,94). Sulla sterlina la lira si è leggermente indebolita, scendendo a quota 2.153,3 lire dalle 2.151,5 di venerdì.

Manca infine poco meno di una settimana al vertice dei ministri finanziari e dei governatori delle banche centrali dei sette grandi, e già si è scatenato il dibattito sui temi più «eccitanti». Fra le altre cose, gli alti funzionari dovranno infatti prestare un'attenzione particolare alla questione dei tassi di interesse, con il relativo corollario di crescita economica, degli cambi valutari, che hanno un impatto sul commercio, e degli aiuti alle repubbliche di quella che una volta era l'Unione Sovietica e che oggi viene definita Comunità degli stati indipendenti.

LEOPOLDO PIRELLI DIFENDE L'OPERAZIONE TEDESCA - PASSA L'AUMENTO DI CAPITALE

«Il piano Conti resta valido»

ALLEANZA FRANCESE PER SALVARE «CINQ»

Sconfitta la Fininvest

PARIGI — Tfi, Canal Plus e M6 hanno annunciato ieri sera che la situazione creata da ricorso in tribunale della Cinq le ha portate «dopo aver consultato Antenne 2 e Pr3, a studiare un progetto comune di catena francese di informazione continua». Un comunicato diffuso da Tfi, la maggior rete francese, controllata da Bouygues e in cui la Rcs ha il 4%, precisa che «la nuova tv sarà diffusa sul territorio nazionale utilizzando la rete di diffusione della Cinq. La rete via satellite della Cinq verrà inoltre utilizzata per trasmettere su tutta

l'Europa e sui Paesi del Nord Africa e, in un secondo tempo, su tutto il mondo». La redazione «sarà costituita facendo essenzialmente ricorso ai giornalisti della Cinq. Il capitale della società «sarà detenuto pariteticamente dagli emittenti», conclude il comunicato, sottolineando che «la realizzazione di questo progetto, il cui interesse generale è evidente, risponde al grande disegno di dotare la Francia di una televisione di informazione internazionale, di fronte ai grandi programmi anglosassoni (Cnn, Sky

News) e tedeschi». L'annuncio di ieri sera era in gran parte atteso: sabato al ministero della Cultura di Parigi si era tenuto infatti un vertice d'emergenza patrocinato dal ministro Jack Lang, a cui avevano partecipato i responsabili di tutte le reti transalpine. Scopo dell'incontro: mettere a punto un piano per lanciare una «Cnn» francese utilizzando le frequenze e parte dei dipendenti della Cinq, rintuzzando allo stesso tempo la possibile avanzata della Fininvest, che si era detta disposta a rilanciare la sfortunata televisione.

MILANO — Il salotto buono della finanza non riserva altre sorprese. Fedele alla regola della riservatezza nel mondo degli affari, Leopoldo Pirelli non ha voluto alzare ulteriormente il velo, oltre a quanto già fatto a fine novembre per annunciare lo stop nel piano Continental, su tutte quelle operazioni che sono legate alla battaglia di Hannover. Ma lo stesso Pirelli ha tenuto a precisare che il piano che aveva messo in piedi per Continental resta strategicamente valido. Anche diviso, comunque, sia Pirelli che Continental potranno continuare a sopravvivere, ma certamente un gruppo unito che sappia sfruttare le reciproche complementarità, ha maggiori possibilità. Con queste parole però il presidente della Pirelli non ha comunque voluto ipotizzare nessun possibile scenario futuro per il pacchetto del 39% di Continental su cui il gruppo ita-

liano può ancora contare, sia direttamente attraverso Pirelli Tyre Holding (5%) sia attraverso la possibilità di esercizio di diritti di prelazione su Mediobanca e Fiat (per un'altra fetta del 37%). «Ora cerchiamo di risanare casa nostra — ha detto Pirelli nel corso dell'assemblea straordinaria per l'aumento di capitale della Pirelli — poi decideremo come usare il patrimonio di azioni e opzioni Continental. L'importante è che ora si valorizzi. Poi vedremo come usarlo. Nessuna novità di rilievo dunque e l'assemblea a larga maggioranza, dopo 6 ore di lavori, ha approvato l'aumento di capitale per 518,6 miliardi.

Nel corso dell'assemblea molti azionisti hanno ribadito le accuse al management Pirelli per la poca informazione fornita su tutta la vicenda e in particolare per quanto riguarda i contratti di «portage» siglati con alcuni azionisti

che avevano affiancato il gruppo italiano. «Vi era un obbligo giuridico di riservatezza», ha ribadito Leopoldo Pirelli — «divulgando le notizie relative agli accordi con alcuni partner avremmo provocato danni alla società e pregiudizio al progetto di fusione. Non esiste inoltre, secondo i pareri dei numerosi legali che abbiamo interpellato, l'obbligo giuridico di contabilizzare o dare informazioni su contratti di indennizzo. Solo a fine novembre siamo riusciti a determinare i costi, sciolta l'«incognita» sull'esito dell'operazione». A proposito dei costi sopportati per la sola operazione Continental (il bilancio consolidato '91 si chiuderà in rosso per 690 miliardi di lire) Pirelli ha precisato che i 168 miliardi contabilizzati possono essere suddivisi in 17 per minusvalenze, 124 per costi di opzione (sia su pacchetti poi finiti nel «paniere» di Mediobanca che per

altre quote che invece sono state direttamente liquidate dalla Sipir, la finanziaria olandese del gruppo cui faceva capo l'operazione, mentre 26 miliardi sono stati spesi per consulenze legali.

Infine la Società Internazionale Pirelli non è scalfita, perché il gruppo Pirelli direttamente e indirettamente ne controlla più del 50% del capitale. Lo ha affermato lo stesso Leopoldo Pirelli: «Confermo — ha detto — che il controllo della Sip da parte di azionisti che hanno un accordo tra loro coinvolge più del 50% del capitale. Una scalata non è possibile». La Pirelli e C. detiene il 38% della S.I.P. a questa quota evidentemente si aggiungono quelli di alleati fino a superare il 50%, quanto basta per fugare la minaccia della Zurich Bank, che ha dichiarato pochi giorni fa di possedere un consistente pacchetto di azioni S.I.P.

IL MINISTRO CARLI INVoca LE RIFORME ISTITUZIONALI

«Il bilancio statale non si fa con gli emendamenti»

BERGAMO — Anche una citazione dal «Faust» di Goethe per concludere che la prossima legislatura dovrà modificare l'articolo 81 della Costituzione. Per Guido Carli, intervenuto nell'aula magna dell'accademia della Guardia di finanza dove ha parlato per oltre un'ora sulle prossime tappe dell'integrazione europea, le riforme istituzionali non devono ignorare lo spinoso argomento del bilancio dello Stato che «deve tornare ad essere un atto solenne da discutere nel suo in-

sieme, che il Parlamento non può emendare, ma approvare o respingere complessivamente».

Non è la prima volta che il ministro del Tesoro se la prende con le leggi di spesa che stravolgono l'impianto della legge finanziaria impedendo il risanamento dei conti pubblici dello Stato. Ma ieri ha voluto dare un segno ancora più forte del suo impegno legando il tema dei conti pubblici al futuro comunitario e alle sue prossime tappe, la terza delle

quali scatterà al più tardi alla vigilia del prossimo secolo, nel 1999.

Per il suo intervento Carli ha scelto l'accademia della Guardia di finanza. Qui è giunto poco dopo le 16 e ha immediatamente preso la parola per una lezione che è durata meno di 70 minuti. Davanti agli ufficiali e agli allievi delle fiamme gialle il ministro del Tesoro è partito dai risultati del vertice comunitario di Maastricht per sostenere che il suo recepimento costringerà il Pa-

se a quelle modifiche istituzionali in materia economica indispensabili per entrare a pieno titolo nella casa comune europea. Era un discorso atteso. Molti giornalisti attendevano la fine del discorso del ministro per interrogarlo su una serie di temi di palpitante attualità. Il presidente del Pri, Bruno Visentini, ha scritto infatti che «il piano Carli, esibito anche in sede di Comunità europea, è fallito, peggio del piano Amato, e ancor peggio dei piani Gorias».

Le cifre di Visentini avevano avuto una semiconferma dai dati forniti nella mattinata di ieri dal ministro del Tesoro. Nei primi 11 mesi del '92

il disavanzo ha sfiorato i 139 mila miliardi, il 12,7 per cento in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Secondo il segretario generale della programmazione economica del ministero del Bilancio, Corrado Fiaccavento, sono cifre che fanno stimare il fabbisogno per l'intero anno a 150 mila miliardi. E per il '92? L'unica cosa certa, risponde Fiaccavento, è che l'obiettivo del conseguimento di un pur minimo avanzo primario non è stato rag-

giunto. Ma Carli ha preferito dribblare tutti. Scortato dalle fiamme gialle, il ministro è ripartito subito dopo il suo intervento. Per chi ne segue le dichiarazioni, la fuga all'inglese non è una novità.

Oltre alla riforma istituzionale Carli ha dunque concluso il suo intervento illustrando un disegno di legge per la separazione fra il ministero del Tesoro e la Banca d'Italia. Stefano Camozzini

GRAN CONSULTO FRA GLI ISTITUTI VENETI

SuperCassa, giochi aperti

Proposta la creazione di un holding del Nord-Est - Luccarini (Crt): «E' impensabile»

Servizio di Piercarlo Fumanò

TRIESTE — Nel vicino futuro, accantonato il piano di fusione in SuperCassa, si sta pensando a una specie di corazzata tipo Cariplo che dovrebbe coinvolgere, in una seconda fase, anche le tre Casse della nostra regione. Il piano è maturato ieri sera, al termine di un gran consiglio veneto, fra i quattro presidenti delle Casse di Verona (Pavesi), Venezia (Segre), Padova (Bentzik) e Treviso (De Poli). Si è deciso di varare la costituzione di una mega-holding sulla quale si contrappongono due progetti: una holding comune «forte», che quindi controlli l'intero capitale delle singole banche; e una aggregazione più «leggera», dove le fondazioni conferiscono alla holding solo il 49 per cento delle aziende bancarie. Il primo progetto è sostenuto da Alberto Pavesi; il secondo da Dino De Poli, presidente della Federazione triveneta delle Casse.



Questo movimento telefonico creditizio potrebbe estendersi anche alla nostra regione dove le tre Casse stanno a loro volta pensando a un progetto analogo. Il piano è maturato nell'ambito della Federazione di cui De Poli è presidente. Ma gli eventi stanno forse marciando più velocemente di quanto si possa pensare, a pochi giorni dalla convocazione del Ccr (Comitato interministeriale per il credito) che rimetterebbe in gioco molte poltrone (fra queste anche Trieste, Gorizia e Padova) coinvolte in questo domino delle Casse. Gli istituti del Veneto si sono connessi poco tempo per entrare nel merito dei singoli progetti: la riunione è stata aggiornata al 3 febbraio.

De Poli vuole stringere

Il vicepresidente della Cassa triestina (nella foto) conferma che i vertici degli istituti regionali stanno pensando alla creazione di un holding delle Casse per il Friuli-Venezia Giulia: «Ma siamo ancora in una fase interlocutoria». Le Casse venete decideranno il 3 febbraio.

i tempi: «Le ipotesi su cui muoversi sono definite anche se quella di Verona è talmente forte che tanto valeva parlare di fusione. Ci riuniremo subito dopo il consiglio d'amministrazione del Credito Fondiario. Prima di allora presenterò lo statuto del mio progetto ed avremo la risposta delle Casse del Friuli-Venezia Giulia che stanno studiando anch'esse una holding regionale. L'idea è infatti quella di creare due holding: una veneta e una del Friuli-Venezia Giulia che poi dovranno unirsi, in vista poi di una alleanza con quelle del Trentino-Alto Adige. La dimensione deve essere estesa a tutto il Nord-Est».

Ma Trieste non sembra avere tanta fretta:

«Una holding triveneta è impensabile. A livello regionale questo progetto c'è ma è necessario procedere con gradualità: il vicepresidente della Cassa di risparmio di Trieste, Pier Giorgio Luccarini, respinge senza mezzi termini il piano De Poli di coinvolgere le tre Casse regionali in una specie di Cariplo del Nord-Est. «Non so quanti siano d'accordo su questa proposta. E poi mi risulta che fra le Casse venete ci siano grosse difficoltà. Un istituto come quello di Verona tenderebbe fatalmente a monopolizzare». Di fatto sembra che sia proprio la proposta di Pavesi ad avere le maggiori possibilità di andare in porto. A Trieste però si mantiene la calma:

«La nostra autonomia non si discute nemmeno — dice Luccarini —. Nell'ambito della Federazione triveneta delle Casse abbiamo discusso, con i vertici delle Casse di Gorizia e Udine, un piano per una holding regionale ma siamo ancora in una fase interlocutoria. Si è deciso che ogni regione avrebbe deciso per conto proprio. Il presidente della Crup, Antonio Comelli, sta preparando un progetto di holding. A Trieste si sta studiando invece la possibilità di creare una società che possa consentire alle tre Casse insieme, collegate a un istituto straniero, di rastrellare capitali sul mercato da impiegare nei Paesi dell'Est. Il Veneto ha problemi enormi. Sono quattro Casse di notevoli dimensioni». Intanto ci sono già i primi distinguo. Il presidente di Capadova, Bentzik (scaduto), avrebbe riproposto il suo progetto di una holding finanziaria e non bancaria. Il piano Pavesi assegnerebbe il 49 per cento del capitale della holding a Verona. E Treviso si impunta.

RIUNIONE CICR Casse, nomine imminenti per i vertici scaduti

ROMA — Ormai sembra fatta: dopo 5 anni dalle ultime nomine bancarie varate dal Cicr, il governo sembra deciso a convocare in settimana, probabilmente venerdì, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio per nominare i vertici degli istituti di credito scaduti. Sarà però un Cicr «snello»: secondo attendibili fonti politiche, infatti, il comitato presieduto dal ministro del Tesoro dovrebbe rinnovare soltanto le presidenze e le vice presidenze delle Casse di risparmio scadute. Ancora, infatti, non sembra esserci accordo politico sulla presidenza del Monte dei Paschi di Siena, vacante dalla nomina di Piero Barucci al Credito Italiano, nel maggio del '90. La lista dei candidati vede in «pole position» Alberto Brandani, consigliere dell'istituto senese. Nessun problema invece per il rinnovo della presidenza del Banco di Napoli, dove dovrebbe essere riconfermato Luigi

Coccioni.

Quanto alle Casse di risparmio, il Cicr potrebbe dare un nome ai successori di Enrico Filippi, alla presidenza della Cassa di Risparmio di Torino, e di Ettore Bentsik, alla presidenza della Cassa di risparmio di Padova. Per quanto riguarda la nostra regione sono da rinnovare le presidenze delle Casse di Trieste e Gorizia, scadute nel 1989. Spetterà invece al prossimo consiglio dei ministri, non ancora convocato, il compito di rinnovare i vertici della Consob. E se sembra essere stato raggiunto un accordo sul nome del successore del presidente Bruno Pazzi, che dovrebbe essere sostituito dall'attuale presidente della commissione Finanze del Senato, Enzo Berlanda, c'è ancora qualche problema sul «quinto commissario».

In forse, invece, il rinnovo della presidenza e del consiglio di amministrazione dell'Ina.

INDUSTRIA

La qualità totale privilegiata da una banca



Il presidente della Assindustria udinese Carlo Melzi (nella foto) ricorda che all'assemblea annuale ci sarà il ministro Formica.

UDINE — L'assemblea generale degli industriali friulani si svolgerà sabato 22 febbraio. Lo ha reso noto il presidente dell'associazione, Carlo Melzi, in un incontro del Cisa con i parlamentari friulani. Melzi ha ricordato che ospite di quest'anno sarà il ministro delle Finanze, Rino Formica.

Da alcuni mesi, infatti, l'Associazione degli industriali udinesi ha impostato un lavoro di approfondimento sulle questioni della qualità totale nei confronti delle imprese associate. Un impegno che si è dipanato con incontri, convegni, tavole rotonde e stage con i principali responsabili di aziende collegate nella convinzione che questa sia la strada necessaria da seguire per portare il comparto manifatturiero friulano in Europa e vincere le sfide del mercato unico. Lungo questa linea strategica l'Assindustria ha trovato un importante interlocutore e protagonista nella Banca del Friuli, azienda di credito da sempre interessata allo sviluppo e alla crescita dell'economia friulana.

La collaborazione tra Assindustria e Banca del Friuli è sfociata ora in una specifica convenzione per la concessione di finanziamenti agevolati a favore delle aziende associate a palazzo Torriani e impegnate nel miglioramento del «sistema qualità», cioè negli investimenti in laboratori di prova e controllo, svolgimento di procedure per il controllo di qualità previsto dalle normative in-

ternazionali, qualificazione del personale, realizzazione di manuali per la qualità e accesso agli enti di certificazione. Alla firma della convenzione, a palazzo Torriani, sono intervenuti i vertici dell'Assindustria friulana e della Banca del Friuli rappresentati, rispettivamente, dal presidente Carlo Melzi e dal vicepresidente Adalberto Valduga e dal direttore generale Flavio Bovo.

Nel dettaglio la convenzione prevede l'impegno della Banca del Friuli a concedere alle aziende associate all'Assindustria friulana linee di credito, a tasso agevolato (un punto in meno al prime rate Abi), finalizzate al finanziamento di attività in materia di qualità. L'importo massimo previsto è di 150 milioni di lire per programmi finalizzati, comunque mai oltre il 75% della spesa prevista nel programma. Da parte loro le aziende interessate dovranno far pervenire le richieste alla Banca del Friuli — tramite l'Assindustria friulana — che provvederà a corredarle del parere tecnico del Centro regionale servizi per le piccole industrie.

L'accordo raggiunto è stato positivamente commentato dai presidenti Melzi e Asquini secondo i quali la positiva collaborazione tra le imprese e l'Istituto di credito friulano rappresenta senza dubbio una base solida e certa per l'ingresso «vincente» sui mercati europei.

POSSIBILI ACCORPAMENTI TRA LE COMPAGNIE: LLOYD E ITALIA IN PRIMA LINEA

Finmare ci pensa ma non ha un piano

Da alcuni anni la Corte dei conti «consiglia» alla finanziaria Iri di procedere sulla strada delle fusioni

Servizio di Massimo Greco

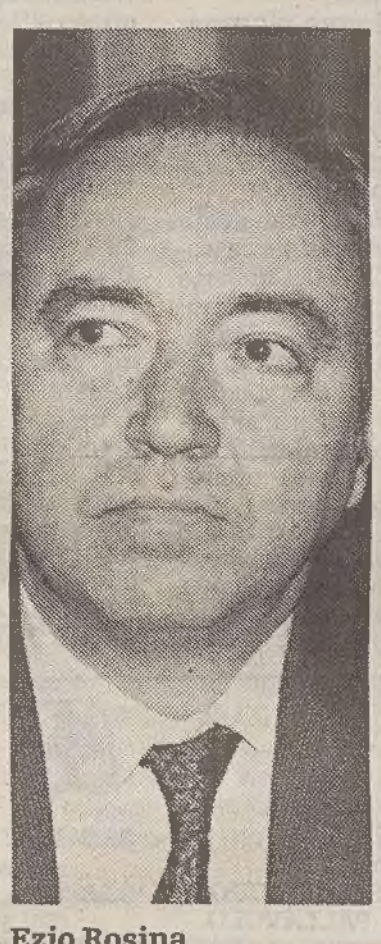
TRIESTE — Già da qualche anno la Corte dei conti, esaminando i bilanci delle società che compongono il gruppo Iri-Finmare, consiglia ai vertici della finanziaria di rivedere assetti e organizzazione dello shipping pubblico. Anche nell'ultima relazione inviata al Parlamento, la magistratura contabile ha rilevato che i bilanci '89-'90 di alcune aziende Finmare (Lloyd, Triestino, Italia di navigazione, Tirrenia, Adriatica) quadrano perché arrivano sostanziosi contributi statali; e comunque gli esercizi finanziari sono gravati da tutta una serie di costi che eventuali fusioni o accorpamenti potrebbero — a giudizio della Corte dei conti —

eliminare o contenere. Anche in quest'ultima circostanza, quindi, la Corte ha cantato un *refrain* non ignoto al management di Finmare. I magistrati contabili hanno addirittura segnalato alla stessa Finmare la possibilità di passare la mano ai privati nella conduzione delle società in questione. Il presidente dc della giunta regionale ligure, Gualco, ha chiesto alla fine di novembre che Lloyd Triestino e Italia di navigazione vengano accorpate e che tale operazione avvenga a Genova; a Trieste gli è stato indirettamente replicato che l'accorpamento deve avere come riferimento la compagnia meno scalinata, che nella fattispecie è il Lloyd, il quale ha più navi, più fatturato, rotte più competitive.

Finmare aveva preparato nell'84 un piano che prevedeva l'unificazione delle compagnie operanti nel comparto container, piano che poi non è stato attuato. Sono però sorte due società, Interlogistica e Italmar, formate da Lloyd e da Italia, che svolgono per entrambe le compagnie compiti importanti: un primo, discusso passo verso la *razionalizzazione*. Insomma, dopo un lungo silenzio rispetto a un po' da tutti per evitare reviviscenze campagnoliche, la foglia è caduta: i termini fusione o accorpamento tornano a correre insistentemente e potrebbero diventare uno dei *leit-motiv* dell'annata '92 della marineria pubblica. Sulle ricadute positive di un'eventuale unificazione di

Lloyd e Italia molti concordano e anzi ritengono, viste le malandate condizioni delle compagnie e la sempre minore inclinazione governativa a coprire i deficit, che tale soluzione sia improcrastinabile. A Genova negli ambienti Finmare si nega l'esistenza di un progetto con tali caratteristiche. Se ne parla, certo, ma il livello è ancora quello dell'*auspicio*: un progetto di fusione Lloyd-Italia prevederebbe comunque — dicono a Genova — tempi lunghi, bisognerebbe vincere resistenze accanite (specialmente se in giro ci sono campagne elettorali), nel piano quadriennale — preparato lo scorso anno dalla finanziaria — questa eventualità non si palesa. Non esisterebbe in definitiva alcun docu-

mento che prenda in considerazione l'ipotesi di riunire Lloyd e Italia. Finmare tra l'altro è alle prese con un problema più pressante: in primavera si dovrebbe giungere alla definizione della società pubblico-privata chiamata a gestire le nuove linee di cabotaggio Nord-Sud. Tra Finmare e gli armatori privati non mancano elementi di tensione: si ritiene possibile un compromesso in base al quale al partner pubblico dovrebbe toccare la gestione della navigazione, mentre i privati si occuperebbero dei terminal. Come noto, per questo rilancio del cabotaggio sono in costruzione 5 navi, quattro nei cantieri olandesi Van der Giessen e una commissionata a Fincantieri.



Ezio Rosina

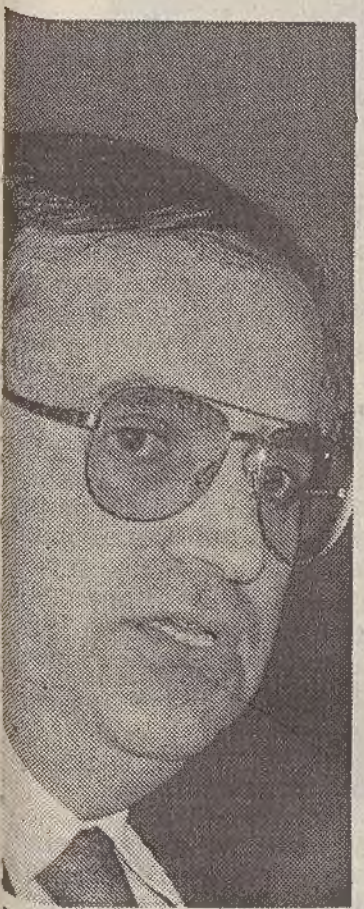


Michele Lacalamita

ACCORDO FRA L'ASSESSORE SARO E I SINDACATI

Torviscosa: regione compatta

Colloquio in vista dell'incontro a Roma con il ministro Bodrato



UDINE — All'incontro con il ministro dell'Industria Guido Bodrato, fissato a Roma per la prossima settimana, per affrontare la situazione della Chimica del Friuli e la decisione della Sni di chiudere il settore della produzione della cellulosa, amministrazione regionale e sindacati costituiranno un fronte unitario e compatto, in cui azione politica e azione sindacale troveranno massimo raccordo.

La riunione — indetta dall'assessore all'Indu-

E' stata ribadita l'inaccettabilità della chiusura per lo stabilimento chimico fino a quando mancherà un piano di industrializzazione che preveda la presenza di nuovi imprenditori disposti a investire nella zona di Torviscosa. Saro accusa l'azienda: «inaffidabilità».

stria per illustrare alle parti sociali i risultati dei colloqui avuti la settimana scorsa con l'azienda — è servita a mettere in evidenza la piena convergenza di vedute riguardo la inaccettabilità della chiusura dello stabilimento se non in presenza di un piano di industrializzazione definitiva che preveda l'individuazione di nuovi imprenditori certi, impegnati ad investire nel sito

di Torviscosa. Una condizione questa considerata irrinunciabile dopo la inaffidabilità — ha sottolineato Saro — con cui l'azienda ha assunto impegni e gestito rapporti sia con gli enti locali che con i sindacati. Parallelamente viene considerata del tutto insufficiente l'ipotesi avanzata dalla Sni di realizzare un parco tecnologico industriale con

l'impegno di mettere a disposizione capannoni, servizi e impianti. E accanto all'intenzione dei sindacati di sollecitare un'ulteriore verifica delle possibilità di mantenere la produzione di cellulosa, l'incontro in sede romana dovrà servire — è stato ribadito dalle parti — anche per chiarire il rapporto tra politiche nazionali di consolidamento produttivo al Nord e crescita degli investimenti al Sud per superare il perverso fenomeno che si sta delineando e per il quale a fronte di nuovi meccanismi di incentivazione previsti, dall'apertura da parte delle aziende di nuovi stabilimenti nel Mezzogiorno corrispondono sempre più spesso chiusure nelle regioni del Settentrione.

SALTA LA CONTRATTAZIONE ELETTRONICA

Piazza Affari accecata

Nonostante la giornata disastrosa Generali ancora in crescita

MILANO — Avvio di settimana difficoltoso per la Borsa valori a causa di un blocco delle attività sul circuito telematico che ha compromesso la regolarità della seduta. Le contrattazioni per i dieci titoli della continua si sono interrotte alle 11.25 e sono riprese solo alle 14.05 per chiudere un'ora più tardi; alla base della sospensione, decisa dalla Consob, i problemi alle linee di comunicazione che impedivano — secondo le prime ricostruzioni — collegamenti normali a tutti gli operatori abilitati. La spia del cattivo funzionamento del sistema durante la mattinata era tra l'altro l'andamento anomalo del titolo Sip, che per un'ora e mezzo non ha segnato alcuna quotazione, finché la commissione ha deciso lo

stop. Le vicende del telematico hanno creato molta confusione tra le corbeilles, e anche parecchio malumore. Secondo gli operatori infatti, in casi come questi la Consob dovrebbe ristabilire automaticamente la chiamata alle grida per quei titoli su cui è impossibile operare in continua. Abbastanza fiacco, ma tutto sommato resistente, il resto del mercato, che ha chiuso la giornata con un indice Mib in calo dello 0,1% (dato provvisorio in attesa della chiusura della continua). Montedison (+0,45%) e Generali (+0,31%) hanno tenuto bene i livelli precedenti, e anche i bancari sono stati in grado di spuntare qualche miglioramento.

Incerte le Fiat che perdono lo 0,93% a listino e scendono ancora nel dopo (-2,3%) sia per uno stentato assorbimento delle prese di beneficio (tra cui ritiri anticipati di contratti a premio), sia di riflesso alle novità sull'affare Exor-Perrier (la Nestlé ha lanciato un'opa sulla Perrier che potrebbe complicare il cammino del gruppo torinese). Sono poi giunte precisazioni della Consob sui guasti tecnici che in mattinata hanno impedito lo svolgimento di gran parte della riunione della Borsa continua. La commissione sottolinea in una nota che essi sono verificati problemi tecnici nei collegamenti fra i due sistemi principali del ced siti in Milano, sulla cui natura sono ancora in corso accertamenti da parte degli organismi preposti del ced Borsa.

«Tale malfunzionamento — aggiunge la nota — ha interessato la generalità degli operatori e pertanto la Consob, in attuazione del regolamento per il funzionamento del sistema telematico delle borse valori italiane, ha disposto la temporanea sospensione delle contrattazioni sul circuito». «Poiché il ripristino dei collegamenti si è avuto in prossimità del normale orario di chiusura delle contrattazioni la Consob, nel disporre la ripresa delle contrattazioni sul circuito telematico, ha ritenuto opportuno — conclude il comunicato — prolungare l'orario della seduta sino alle ore 15».

VERIFICA SUI POSTI DI LAVORO

Rischi da ambiente

TRIESTE — Entro il 9 marzo prossimo tutte le aziende dovranno predisporre le proprie valutazioni in merito all'eventuale presenza negli ambienti di lavoro di rischi chimici, fisici e biologici, salvo incorrere in sanzioni che vanno da 300.000 lire a 150 milioni di lire. E' quanto previsto da un decreto varato nell'agosto scorso in recepimento di norme Cee, illustrato ieri a Trieste nel corso di un seminario dell'Associazione piccole industrie. Il provvedi-

mento riguarda in particolare i rischi da piombo, amianto e da rumore e tutte le attività a rischio nelle industrie. Istituisce quindi la figura del medico «competente» affidandogli i compiti di accertare lo stato di salute dei lavoratori, di esprimere giudizi di idoneità al lavoro, di redigere, sotto il vincolo del segreto professionale, la cartella sanitaria e di rischio e di educare alla salute i lavoratori e i loro rappresentanti. Il medico dovrebbe visitare l'ambiente di lavoro al-

meno due volte l'anno e partecipare alla programmazione del controllo dell'esposizione ai rischi del personale dell'azienda. Anche in caso di assenza di rischio, il datore di lavoro ha l'obbligo di esprimere in un rapporto scritto la valutazione sullo stato dell'ambiente di lavoro, e di esibirlo a richiesta dell'organo di vigilanza. Le sanzioni in caso di mancato adempimento riguardano i datori di lavoro, i lavoratori e il medico competente.

ROMA — Dal 1.º gennaio 1992 non esiste più il regime fiscale dei medici «forfettari». L'articolo 4, comma 4 della legge tributaria n. 413 del 31 dicembre 1991, ha infatti abrogato questo regime sia per le imprese sia per i lavoratori autonomi. Attualmente vigono quindi, dei soli regimi fiscali: il semplificato per i medici con volume d'affari fino a 360 milioni ed il regime ordinario per quelli che superano la soglia dei 360 milioni an-

nui. Sempre l'art. 4, comma 1 della legge tributaria n. 41391 stabilisce che il regime di contabilità semplificata si estende di anno in anno qualora gli ammontari sopra stabiliti non vengono superati. Resta ferma, comunque, la possibilità per i medici «semplificati» di optare per il regime ordinario o nella dichiarazione d'inizio attività (Iva) barrando la casella del regime ordinario, oppure esercitando l'opzio-

ne nella dichiarazione annuale Iva da presentare entro il 5 marzo 1992. In questo caso l'opzione ha effetto dall'inizio del periodo d'imposta in cui è esercitata. Il regime ordinario consente ai medici di sfuggire all'applicazione dei coefficienti presuntivi di reddito, tuttavia nei confronti dei medici soggetti che hanno optato per il regime ordinario di contabilità i coefficienti sono utilizzabili qualora diano luogo, in concorso con altri elementi e presunzioni gravi, precise e concordanti di manifesta infondatezza delle risultanze contabili per ciò che riguarda la fedele registrazione dei componenti positivi di reddito. Dal 1.º gennaio 1992 gli ex medici «forfettari» dovranno quindi integrare i registri Iva (registro degli onorari e registro delle fatture di acquisto) con i dati relativi ai componenti positivi e negativi di reddito e calcolare le

quote di ammortamento nel registro degli incassi e pagamenti (i medici semplificati non sono infatti, obbligati alla tenuta del registro dei beni ammortizzabili). Sempre nel citato articolo 4, al comma 4, della legge n. 41391 è previsto l'esonero della tenuta del repertorio della clientela per i medici semplificati che nell'anno precedente non hanno superato i 18 milioni di volume d'affari. L'abolizione del regi-

me forfettario, pur non sconvolgendo le regole di rilevazione contabile dei medici, impone però agli stessi una maggiore accuratezza nella gestione economica della spesa. Per ciò che concerne l'Iva, il medico ponendo in essere operazioni esenti non può detrarre l'Iva sugli acquisti, quindi, il cambio di regime non ha comportato per questo particolare campo, alcun cambiamento.

Vittorio Amoroso

Medici, addio al regime forfettario

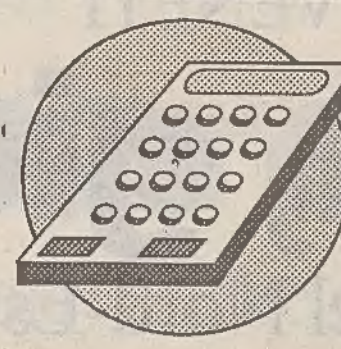
RAIUNO RAIDUE RAITRE

8.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.05 SCI COPPA DEL MONDO.
10.25 SUPERNOVA. Telefilm.
11.25 SU E GIU' PER BEVERLY HILLS. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO.
15.00 CRONACHE DEI MOTORI.
15.30 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E A NORD.
16.00 BIGI.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.15 ITALIA CHIAMO.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.30 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.45 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 TG SETTE.
21.15 ALTA CLASSE. Spettacolo abbinato alla lotteria di Viareggio.
22.45 TG1 LINEA NOTTE.
23.00 ALTA CLASSE.
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 TESORI NASCOSTI.
1.30 RITA, RITA, RITA. Film.
3.15 TG1 LINEA NOTTE.
3.30 AGGUATO SULL'ALTIPIANO. Film.
4.55 TG1 LINEA NOTTE.
5.10 CUCURI SENZA PIETA'. Film.
5.45 DIVERTIMENTI.
6.05 DIVINA. Sceneggiato.

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- RABAT. Cartoni.
- L'ALBERO AZZURRO.
- TOM e JERRY. Cartoni.
8.45 AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 SPECIALE DSE.
10.00 EROICA. Film con Ewald Balser, Marianne Schoenaure. Regia di Walter Velthe.
11.50 TG2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
- METEO 2.
13.30 TG2 ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Serie tv.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 TG2 - FLASH.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 RAI DUE PER VOI.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TG2 SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 - LO SPORT.
20.30 SCOOP - SEGRETO PROFESSIONALE. Film per la tv con Michele Placido. Prima parte.
22.20 CARA ITALIA.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
TG2.
- OROSCOPO.
- ROCK CAFE'.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.20 LA TRAGEDIA DEL BOUNTY. Film con Charles Laughton, Clarke Gable. Regia di Frank Lloyd.

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
- DA MILANO TG3.
12.55 SCIALPINO. COPPA DEL MONDO.
13.30 IL CIRCOLO DELLE 12.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 TAVOLOZZA ITALIANA.
15.15 VIAGGIO NEL PIANETA NAIR.
15.45 SCI GARA DI GRAN FONDO.
16.15 PALLAVOLO.
16.35 CALCIO A 5.
17.00 POMERIGGIO SUL 3.
17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTIERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 PARTE CIVILE.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PROFONDO NORD.
24.00 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
0.35 TG3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
2.50 TG3 NUOVO GIORNO.
3.10 IL PORTALETTIERE.
3.25 BLOB.
3.40 UNA CARTOLINA...
3.45 C'ERA UNA VOLTA FLUFF.
4.15 IL CORSARO DELLA MEZZA LUNA. Film.
5.40 TG3 NUOVO GIORNO.
6.00 IL BIRCHINO DI PAPA'. Film.

TELECOMANDO



Rubrica di

Giorgio Placereani

Venerdì 17 vale per tutti. Anche se «L'Istruttoria» di Giuliano Ferrara sulla superstizione (Italia 1) non era priva d'interesse (non male un paio di servizi), è risultato piuttosto confuso, ed è fallito il tentativo di condurla «tongue-in-cheek», con levità e ironia. Ad esempio i giochi di finiti incidenti in trasmissione erano banalissimi. Soprattutto ne sono usciti malissimo i napoletani in collegamento. Ma dov'è finito l'umorismo partenopeo? O non poteva Ferrara invitare Massimo Troisi, i Trettrè, Giobbe Covatta, Pietro De Vico, Carlo Croccolo, insomma, qualcuno di meglio di questo manipolo di poveracci, che ha aspettato infredolito la mezzanotte di sabato 18 nell'antro della Sibilla umana: «Ha da passà a nautata» e sembravano proprio usciti da una messa in scena di Eduardo, un allestimento pauperistico, un po' truciolo, un po' esagerato, alla Lilliana Cavani.

Percorsi da freddo, umidità, frustrazione, senso della propria in-

ITALIA 1

Quel luna park paranormale

mette a dar di matto con una misteriosa cafone-ria isterica contro il mago Otelma, e pretendeva pure lui di far del sarcasmo. Benvenuti al Circolo Napoletano dell'Humour Depresso.

Non che il povero Otelma, presentatosi in pompa magna mistificante, fosse nell'addobbo giusto per replicare in stile inglese (semmai poteva mandargli un «fulminatus» Colpo di morte), come nel gioco di ruolo «Uno sguardo nel buio»; e l'interruzione polemica del suo rito alla fine è servita a tutto meno che a rialzare le sorti della trasmissione, anche se avrà fatto contenti i bionisti. Otelma ci piace più come uomo politico che come mago: il suo programma, esposto venerdì, ci pare perfettamente condivisibile; però su questi principi è sempre meglio votare il Partito dell'Amore di Moana Pozzi, che ha un look più rassicurante.

Si sono aggiudicati la serata di molte lungherie, gli scettici del Comitato italiano controllo affermazioni sul paranormale (in questo giudizio, nessuna prevenzione di chi scrive, il

quale non passerebbe sotto una scala neanche dall'altro lato ci fosse Kim Basinger). Tutto merito del coup de theatre minuziosamente architettato da Ferrara, il finto mago Polidoro, che raltro non occorreva se cosa boliva in pentole (solo l'ingenuo Otelma è cascato a capofitto, anche se Polidoro è stato effettivamente bravissimo).

La cosa più interessante riguarda le telefonate che arrivavano in trasmissione dopo l'intervento paranormale in diretta. Era prevedibile che questo avrebbe provocato chiamate di conferma, racconti di impazziti nelle case, quel ch'è stupendo è che — dopo che Polidoro ha rivelato di essere un prestigiatore e che c'era un trucco — una telefonata ha puntualmente confermato la nuova versione ufficiale, chiamata «per avvisare» che in casa sua non era successo niente. A pensarci, questo ci dice molte cose sulla natura della televisione: eccola, la più grande magia.

dei rapporti con la Russia e i bolscevichi, dell'avvento del fascismo e della condizione femminile nella società dell'epoca. Sulla condizione della donna la Kuliscioff dice tra l'altro: «Nel 1912 alla Camera dei deputati ci dissero che le donne non potevano avere tutti i diritti civili perché non facevano il soldato. Risposi che fanno di più: fabbricano, i soldati». «Credo che il movimento socialista sia il solo, dopo il cristianesimo, che abbia saputo trarre la donna dal suo isolamento, svegliare la sua dignità di donna e di lavoratrice e farne una cooperatrice cosciente. Anzi, una forza motrice di tutte le lotte proletarie».

Il consulente storico della puntata è il professor Carlo Vallauri, ospite in studio insieme a Lidia Rava.

TV / PERSONAGGI

L'impossibile Kuliscioff

Ilaria Occhini indossa i panni di Anna per «Cara Italia»



Ilaria Occhini presta il volto e la voce ad Anna Kuliscioff per un'intervista «impossibile».

ROMA — La seconda puntata di «Cara Italia», il programma di Massimo Caprara, Bruno di Geronimo e Giovanni Ribet, da un progetto di Stefano Munafò, propone alle 22.30 su Raidue, un'intervista impossibile ad Anna Kuliscioff. La voce e il volto sarà quello di Ilaria Occhini.

Russa di nascita, la Kuliscioff visse nel nostro Paese, si identificò con il nostro popolo, ne sostenne la domanda di giustizia. Energica, appassionata, concreta, si dedicò totalmente alla lotta per ottenere leggi protettive del lavoro femminile e minorile, per migliorare le condizioni nelle fabbriche e nelle abitazioni, venne per questo perseguitata e da ciò trasse motivi di ulteriore consapevolezza.

Nel corso del programma si parlerà del cammino del socialismo riformista,

Rece- Paolo... La st... amb... state... la re... nel... altro... re di... totip... frate... ricor... nell'... quel... «Buss... sventi... da Je... ne a... Alba...

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radio anch'io '92; 10.30: Inonda; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.04: Ora sesta corsi e ricorsi radiofonici; 12.50: Tra poco Stereora; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggi-giavvenne; 14.28: Staseradove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il pagnone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta la sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, fatti e personaggi; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: In diretta da...; 21.59: Paola Pitagora e Duilio Del Prete presentano: «Fatti, misfatti e thriller di ogni tempo»; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

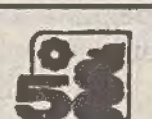
Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30



15.00 Telecronaca Basket B1 maschile. BERNARDI GORIZIA-PETRACCA ELLE DI PADOVA.
16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il dottor SABINO SCARDI.
17.30 Cartoni animati.
18.30 Telefilm: «ZORA LA ROSA».
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor SABINO SCARDI.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 ASSOCIAZIONE D'AMICIZIA ITALIA - CUBA.
20.00 Documentario: «DIARIO DI SOLDATO».
20.30 Film: «SCANO BOA».
22.00 Telefilm: «BEVERLY HILLS 90210».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI.
23.05 ASSOCIAZIONE D'AMICIZIA ITALIA - CUBA.
23.30 Film: «PUGNI DI ROCCO».
0.20 «IL PICCOLO» DOMANI.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.



6. Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta. Sintesi quotidiana dei programmi; 8.46: «Il viaggio promesso», originale radiofonico; 9.07: A video spento. Radiodue a cura di Aldo Grasso; 9.33: Speciale Gr2; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma; Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione, Onadavere; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità di Italo Svevo; 15.45: Striscia comica; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 22.45.

6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo. Incontri quotidiani sulle idee e i fatti del nostro tempo; 10.45: Concerto del mattino (1.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Dse Senectute; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma; Palomar, viaggio quotidiano attraverso le scienze;



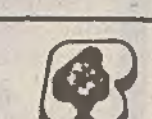
7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 IL MONDO DI SUZIE WONG. Film sentimentale 1960. Con William Holden.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
13.00 TG 5 News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
17.50 GIOCOSSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 BEVERLY HILLS COP - UN PIEDIPATTO A BEVERLY HILLS Con Eddie Murphy.
22.45 I SIMPSON. Cartoni.
23.15 MAURIZIO COSTANZO. Talk-show.
0.00 TG 5 News.
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- MILA e SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO.
- POLLYANNA. Cartoni.
- PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MONDO GABIBBO.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 A TU PER TU. Film commedia 1994. Con Johnny Dorelli, Paolo Villaggio.
22.40 L'APPELLO DEL MARTELL. Sport.
0.37 METEO.
0.40 STUDIO APERTO.
1.00 STUDIO SPORT.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30

15.15 TELECRONACA DELLA PARTITA DI CALCIO: BARACCA LUGO-TRIESTINA.
16.55 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI PALLACANESTRO STEFANEL-PHONOLA.
18.35 Cartoni animati.
19.00 DAI E VAL.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.10 Cartoni animati.
22.40 DAI E VAL (replica).
23.10 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.15 FATTI E COMMENTI (replica).
23.45 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.



9.00 LA VALLE DEI PINI. Telefilm.
9.35 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
10.55 TG4 News.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.30 TG 4 News.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.35 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.40 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. Notiziario d'informazione.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 PRIMAVERA. Telenovela.
19.45 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
20.30 FILM DI UNA MONACA. Film drammatico 1959.
23.30 I PECCATORI DI PEYTON. Film drammatico 1957.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30

16.10 LANTERNA MAGICA - Programma per ragazzi.
17.30 «ACCORDI» - III trasmissione.
18.50 ODIPITA MEJA - CONFINTE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.05 CARTONI ANIMATI.
20.30 UNA BARA PER LO SCERIFFO. Film western (Italia 1965).
21.50 TUTTOGGI.
22.00 MADE IN SLOVENIA. Tendenze economiche in Slovenia.
22.30 THE COLLABORATORS. Telefilm.
23.20 AMANDOTI. Telenovela.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30

17.15 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL.
18.00 TENNIS. Australian open.
19.00 TENNIS. Australian open.
20.00 TENNIS. Australian open.
22.30 OBIETTIVO SCI.
23.15 TENNIS. Australian open. Replica.
1.30 TENNIS. Australian open.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30

17.15 IL COMPRA TV.
18.15 SEN. SEKIGAHARA L'ASCESA DELLO SHOGUN.
19.00 IL COMPRA TV.
20.00 RANSIE LA STREGA. Cartoni animati.
20.25 Film: «GODZILLA CONTRO I ROBOT».
22.20 IL COMPRA TV.
23.00 Film: «SCIUSCIA».
0.30 IL COMPRA TV.
1.00 CAMPIONATI MONDIALI DI CATCH.
2.00 PROGRAMMI NOTTURNI.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 RUBRICA.
21.20 «DOC ELLIOT», telefilm.
22.05 L'ANGOLO DELL'ARREDAMENTO.
22.20 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
22.50 «LA BARRIERA», telefilm.

RAIUNO

Il «sound» di Pino

Daniele è ospite questa sera di «Alta classe»

E' dedicata a Pino Daniele la puntata del programma condotto da Gianni Minà «Alta classe» — «Voglio vivere così», in onda alle 21.45 su Raiuno. Pino Daniele sarà accompagnato da quattro jazzisti, fra cui il vibrafonista Mike Manieri, e proporrà alcune sue celebri canzoni, da «Quanno chiove» a «Quanno», colonna sonora dell'ultimo film di Massimo Troisi, «Pensavo fosse amore invece era un calesse». Il regista, partenopeo come Pino Daniele, sarà tra gli ospiti della puntata insieme a Eros Ramazzotti, Roberto Murolo e Randy Crawford.

Nel corso della puntata Daniele racconterà la sua vicenda di artista e la sua musica che è riuscita a fondere il sound mediterraneo con il blues. «Alta classe», un programma dello stesso Minà e di Rita Tedesco, è abbinato alla Lotteria di Carnevale di Viareggio e di Putignano.

Reti Rai, ore 0.20

«La tragedia del Bounty»

Due soli film di buona qualità nell'offerta cinematografica Rai, entrambi vanno in onda a tarda ora, destinati quindi soprattutto ai nottambuli e ai possessori di videoregistratore.

«La tragedia del Bounty» (Raidue, ore 0.20) di Frank Lloyd (1935), si tratta del film capostipite di una lunga tradizione cinematografica. Dopo la coppia Clark Gable — Charles Laughton, protagonisti di questa storica versione, toccò a Marlon Brando e Trevor Howard (nella versione forse più popolare della storia), e di recente, a Mel Gibson e Anthony Hopkins in un kolossal da poco riproposto in tv. Il film di Lloyd rimane, comunque, una pietra miliare nella storia del cinema d'avventura e narra la rivolta di un pugno di marinai della flotta inglese del Pacifico, durante il secolo scorso.

Contro le angherie e il sadismo degli ufficiali, qui incarnati dall'astuto e perfido Bligh (Charles Laughton). Gli uomini del Bounty, nella realtà, si ammutinarono nascondendosi in un'isola polinesiana. Poi furono ritrovati e mandati tutti alla forca.

«Rita» (Raiuno, ore 1.30) di Lewis Gilbert (1983) è una commedia. Il titolo originale («Education Rita») è la chiave interpretativa di questa raffinata commedia che, sullo schermo, ha per protagonisti il burbero e bravissimo Michael Caine e la vezzosa Julie Walters. Lui è un professore disincantato e stanco, lei un'allieva ribelle e innamorata.

Reti private, ore 20.40

«Beverly Hills Cop» di Brest

Sono film più popolari che di qualità quelli che occupano la «prima serata» delle maggiori reti private. Tra gli altri, in orari poco agibili, «Il mondo di Suzie Wong» con William Holden (Canale 5, ore 9.05); «L'

nomadi» di Fred Zinnemann (stessa rete alle 2.15); «I peccatori di Peyton» con Lana Turner che inaugura la famosa serie (Retequattro, ore 23.30); «Una ragione per vivere» con Peter Fonda (Tmc, ore 15).

«Beverly Hills Cop» (Canale 5, ore 20.40) di Martin Brest (1984) è un giallo comico, il regista di «Vivere alla grande» alle prese col comico di colore più popolare degli anni '80: Eddie Murphy. L'attore, a cui Canale 5 dedica un ciclo di film, ha un grande successo anche in tv, visto che il primo film della serie, sette giorni fa, ha radunato davanti al video più di sette milioni di spettatori. Qui è il poliziotto di Chicago, Foley, che sbarca a Los Angeles per inseguire gli assassini di un collega. Fa ridere ma riesce nell'impresa.

«A tu per tu» (Italia 1, ore 20.30) di Sergio Corbucci (1984), commedia degli equivoci nel mondo della borsa per Paolo Villaggio (tassista) e Johnny Dorelli (bancarottiere in fuga). «Storia di una monaca» (Retequattro, ore 20.30) di Fred Zinnemann (1959), sofferta e lacrimosa vocazione per la suora Audrey Hepburn innamorata del sadico Peter Finch.

Raiuno, ore 15.30

«Quarantesimo parallelo a Sud e Nord»

Si parlerà di volontariato in Italia a «Quarantesimo parallelo a Sud e a Nord», la trasmissione realizzata a Napoli a cura di Giuseppe Blasi e Federico Ricciuti in onda su Raiuno alle 15.30. Sono circa quattro milioni i volontari che in Italia forniscono giornalmente assistenza agli anziani, ai detenuti e agli ammalati. Discuteranno in studio delle aspettative del volontariato laico e cattolico il ministro per gli affari sociali, Rosa Russo Iervolino; il coordinatore del Movì campano, Mimmo De Simone; il responsabile della Caritas diocesana di Napoli, don Elvio Damoli.

Lidia Meola e Adele Ammendola proporranno servizi su dati e storie dell'assistenza, mentre a Roma Claudio Fiorenzoli intervisterà Luciano Tavazza segretario generale della Fondazione italiana per il volontariato impegnata a fornire servizi e coordinare gli interventi dei volontari sull'intero territorio nazionale.

Raidue, ore 17

Le scuole a «Diogene»

Susanna Blatter farà il punto sul precariato nelle scuole italiane, dalle elementari alle superiori, a «Diogene», il programma del Tg2 in onda alle 17 su Raidue. L'inchiesta, che proseguirà anche mercoledì e giovedì, aprirà la puntata con una scheda di identificazione del precariato italiano.

Attualmente su un totale di circa 1.150.000 insegnanti di ruolo nei tre ordini di istruzione, i precari sono circa 200.000.

TEATRO: INTERVISTA

La Rame, francamente

Autrice (con il marito Dario Fo) e interprete di «Parliamo di donne»

Intervista di

M. Cristina Vilaro

TRIESTE — Le sue ne-
vosi, Franca Rame, le ha
confessate qualche tem-
po fa in una lunga inter-
vista: si annidano in lei
otto forme di insicurez-
za («Sono una grande in-
sicura e lo sarò ogni gior-
no. Ho voluto che anche
Dario firmasse questo
spettacolo, per insicu-
rezza»), di amore per la
puntualità («La puntua-
lità è un atto di grande
civiltà»), di umiliazioni
subite («Ne ho ricevute
moltissime, perché la
gente è rozza, pur non
essendo cattiva»). L'ulti-
ma, fra le umiliazioni, è
stata la censura («che le
ha impedito di recitare
nei teatri da essi gestiti»)
imposta da un prete di
Bolzano e un altro di Ro-
vereto al suo spettacolo,
intitolato «Parliamo di
donne», che da ieri a
mercoledì è in scena a
Pordenone e che debut-
terà venerdì al Politeama
Rossetti (ospite del Te-
atro stabile del Friuli-Ve-
nezia Giulia), dove si re-
plicherà fino a domeni-
ca.

«Vorrei chiarire molto

bene — dice l'attrice —

che il prete di Bolzano ha
censurato il mio spetta-
colo il 6 novembre, quan-
do lo stavo ancora
provando e non era anco-
ra uscito nessun articolo
di presentazione né una
recensione. Non poteva,
quindi, conoscerne i con-
tenti. Il prete ha censu-
rato unicamente la mia
persona, la mia figura
politica, il che è più gra-
ve. Il mio testo è morale,
non moralistico, e inten-
de soltanto offrire delle
informazioni, soprattut-
to ai ragazzi».

Il tema della droga,
affrontato dapprima
con Fo in «Il Papa e la
strega» e ora in «L'E-
roina», uno dei due atti
unici che compongono
il suo spettacolo, lo ha
vissuto in prima perso-
na. Lei ha tenuto in ca-
sa una ragazza tossico-
dipendente...

«Ho cercato, nella mia
grande ingenuità, di
strappare alla droga que-
sta ragazza, figlia di ami-
ci, sperando di farle cam-
biare ambiente. Ho ten-
tato ben tre volte, ma
non ci sono riuscita e
l'anno scorso è morta per
overdose, a trent'anni.
Ho conosciuto molti altri

**Donne deluse, droga
e il flagello dell'Aids
nell'ultimo lavoro di
Franca Rame (foto)
attualmente in scena
a Pordenone e
da venerdì a Trieste.**

tossicodipendenti e ho
seguito un'altra ragazza,
morta poi di Aids. Era un
fiore e me la sono vista
«marciare» sotto gli occhi,
con la testa che sembra-
va rinsecchire.

«Sostengo sempre —
continua la signora Ra-
me — che l'ospedale Sac-
co di Milano, dove sono
in cura questi malati, è
un posto dove bisogne-
rebbe portare i ragazzini
delle medie almeno una
volta al mese: state sicu-
ri che non toccherebbero
mai una siringa. E' una
malattia terribile. In
Africa ci sono 6 milioni
di ammalati di Aids, de-
stinati a diventare 1015
milioni in un prossimo
futuro. Vedo questi 1015
milioni di bare...».

Quale soluzione in-



travvede per la tossi-

codipendenza?

«Bisogna togliere i ra-
gazzi dalla tossicodipen-
denza, ma non basta la
comunità. Finché l'eroi-
na non viene legalizzata
(non liberalizzata, è di-
verso)... Esiste un pro-
getto della Cee in tal sen-
so e alcuni Paesi europei
stanno effettuando degli
esperimenti. A Liver-
pool, ad esempio, i sieropos-
tivi sono 1 su 60 e non
c'è nemmeno un morto
per overdose. Mentre il
75 per cento dei 300
mila morti di overdose,
in Italia, è sieropositivo.
Se si elimina il guadagno
di 50.000 miliardi l'anno,
si toglie lo scippo, il fur-
to, la prostituzione, che
non è quella classica ma
una che può portare una
malattia mortale. In

Emilia-Romagna, una
realtà che conosco bene,
vedo ragazze stupende,
elegantissime, di famiglie
benpensanti, sieropositive,
che si prostituiscono a
500 metri da casa con i
camionisti che passano.
Sapesse quante mogli,
poi, vengono infettate.
Un tossicodipendente ha
bisogno dalle 400 alle
600 mila lire al giorno
per drogarsi: se non deve
alzarsi la mattina con il
pensiero di come procu-
rarsi i soldi, può anche
ragionarci. In «L'Eroina»
intendo far vedere la vita
e la solitudine cui è co-
stretta la madre di una
tossicodipendente. Faccio
solo teatro, ma cerco
di sollecitare la nuova
legge sulla droga e mi au-
guro che vengano tempi
migliori».

In «Grasso è bello»,
invece, il messaggio
sussurra che la peggior
nemica della donna, in
certi casi, è proprio la
donna.

«Sì, in determinate si-
tuazioni succede, però
bisogna tener conto della
precarietà e della con-
correnza che minano la
condizione femminile.
Qui c'è un altro proble-

ma: perché la protagoni-
sta è grassa. Ho studiato
molto questa categoria di
donne, e ce ne sono di
straripate. E' uno dei
molti modi in cui reagi-
scono le donne abbandona-
te. Alcune tentano il
suicidio, nella speranza
di far ritornare a casa il
marito. Le donne sono le
più grandi consumatrici
di amari, quindi di alcoli-
ci (sto facendo un'inda-
gine a proposito), e di pa-
stiglie: la pastiglia per ti-
rarsi su, quella che ti de-
ve calmare perché sei
troppo su, quella per
dormire, quella per sve-
gliarti... Le più povere fi-
niscono in manicomio
bruciate dalle pastiglie.
Nella commedia c'è pure
il discorso sulla sessualità,
che Mattea fa alla fi-
glia: la liberalizzazione
sessuale è malcapita,
perché non è tirar fuori
le mutande, bensì qual-
cosa di molto più artic-
olato e profondo».

Franca Rame sarà an-
che protagonista di due
incontri in programma
rispettivamente domani
alle 19 al Teatro Verdi di
Pordenone e venerdì, al-
le 18 al Politeama Ros-
setti di Trieste.

AGENDA

**'A tu per tu'
ricorda tre
personaggi
scomparsi**

Oggi, alle 14.30 alla radio
regionale, la puntata di
«A tu per tu» è dedicata a
tre personaggi, protagoni-
sti delle passate edizio-
ni e nel frattempo pur-
troppo scomparsi: Gianni
Cogolo, Idec Benini e Siro
Angeli, che verranno ri-
cordati da Daniele Dae-
mele e Giancarlo Dega-
nutti proprio attraverso
le loro stesse voci.

Teatro Cristallo

A chorus line

Fino a domenica 26 ge-
naio, al Teatro Cristallo,
per la stagione della Con-
trada, si replica «A chorus
line» con la Compagnia
della Rancia.

A Gorizia

Degli Esposti

Domani, alle 20.30 al
Teatro Verdi di Gorizia,
la compagnia «Teatro
d'Arte» di Roma presenta
Piera Degli Esposti in
«Madre Coraggio» di Ber-
told Brecht, con Angela
Pagano e Giampiero For-
tebraccio. Regia di Anto-
nio Calenda.

A Monfalcone

Ritter Dene Voss

Domani e giovedì, alle
20.30 al Comunale di
Monfalcone, il Teatro
Nicolini - Il Gran Teatro
presenta «Ritter Dene
Voss» di Thomas Bern-
hard con Anna Bonaiuto,
Carlo Cecchi, Marina
Confalone. Regia di Carlo
Cecchi.

A Gorizia

Trio Bohemia

Giovedì, alle 20.30 al-
l'Auditorium «Fogar» di
Gorizia, per i Concerti
della Sera dell'associa-
zione Lipizer, si esibirà il
Trio Bohemia.

Musiche di Mozart,
Sciotakovic e Dvorak.

A Monfalcone

Quartetto

Martedì 28 gennaio, al
Comunale di Monfalcone,
concerto del com-
plesso russo Sciotakovic
String Quartet. Musi-
che di Borodin, Sciotak-
ovic, Prokofiev.

Teatro Verdi

Pollini esaurito

Non ci sono più posti li-
beri al Teatro Verdi per il
concerto straordinario del
pianista Maurizio
Pollini, in programma
giovedì 30 gennaio.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

**TEATRO COMUNALE GIU-
SEPPE VERDI.** Stagione
1991/92. Giovedì 30 ge-
naio alle ore 20.30 con-
certo del pianista Mauri-
zio Pollini. Musiche di L.
van Beethoven, L. Nono,
C. Debussy. Biglietteria
del Teatro. Orario: 9-12;
16-19 (lunedì chiusa, nei
giorni di spettacolo 9-12;
18-21).

**TEATRO COMUNALE GIU-
SEPPE VERDI.** Stagione
1991/92. Venerdì 31 ge-
naio alle 19 prima (Turno
A) de «I Maestri cantori
di Norimberga» di R. Wa-
gner. Direttore Michael
Luig, regia di Stefano Vi-
zioli. Da mercoledì 22
gennaio biglietti del
Teatro. Orario: 9-12; 16-
19 (lunedì chiusa, nei
giorni di spettacolo 9-12;
18-21).

**TEATRO STABILE - POLI-
TEAMA ROSSETTI.** Ore
21.30 Paolo Conte in con-
certo. Unica rappresen-
tazione. Fuori abbona-
mento. Valida Cartateat-
ro 1. Sconto agli abbona-
ti. Prenotazioni e preven-
dita: Biglietteria Centrale
di Galleria Protti. Non so-
no valide le tessere.

**TEATRO STABILE - POLI-
TEAMA ROSSETTI.** Dal
24 al 26 gennaio, Franca
Rame in: «Parliamo di
donne» di Dario Fo e
Franca Rame. Fuori ab-
bonamento. Valida Car-
tateatro 2. Sconto agli
abbonati. Prenotazioni e
prevendita: Biglietteria
Centrale di Galleria Protti.
Non sono valide le tes-
sere.

**TEATRO CRISTALLO - LA
CONTRADA.** Ore 16.30
La Compagnia della Ran-
cia di Tolentino presenta
«A Chorus Line». Regia
di Baayork Lee e Saverio
Marconi. Lo spettacolo
dura due ore e quindici
minuti.

L'AIACE AL MIGNON. Solo
mercoledì a gentile ri-
chiesta «Andrej Rou-
blev» di A. Tarkovskij.
Giovedì Maria Callas in
«Medea» di Pasolini.

ARISTON 1. FestFest. Ore
16.30 e 18.20 (domani ore
20.10 e 22). Scritto ed in-
terpretato dall'ex Monty
Python Michael Palin:
«Le amiche americane»
di Tristram Powell, con
Michael Palin e Trini Al-
varado. Romanico ed
esilarante, il film che ha
entusiasmato la Mostra
di Venezia '91. Penultimo
giorno.

ARISTON 2. FestFest. Ore
20.10 e 22 (domani ore
16.30 e 18.20). Premio
«Felix» per il miglior film
europeo del 1991: «Riff
Raff» di Ken Loach (G.B.
1991). Un giovane alle
prese col lavoro nero e
con l'amore nel sobbor-
ghi proletari di Londra,
un quadro amaro e diver-
tente della gioventù sot-
toproletaria inglese. Pen-
ultimo giorno.

ARISTON. Antisemitismo e
Olocausto. Solo giovedì
23/1 il nuovo capolavoro
del maestro cecoslovac-
co Jiri Weiss: «Maria ed
Io» con Michel Piccoli e
Marianne Saeghebrecht,
premio «Ciak d'Oro» alla
Mostra di Venezia. Ante-
prima esclusiva, prezzi
normali, riduzioni stu-
denti.

SALA AZZURRA. FestFest.
Ore 17.30, 19.45, 22:
«Lanterne rosse» di
Zhang Yimou. Una dram-
matica storia di intrighi e
aspre rivalità fra donne
nella Cina anni Venti.
Leone d'argento alla Mo-
stra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore 17.30,
19.45, 22.15: Arnold
Schwarzenegger nell'in-
tenso e travolgente ko-
lossal «Terminator 2 - Il
giorno del giudizio». Ulti-
mi giorni.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

TEATRO COMUNALE. Sta-
gione concertistica '91-
'92: martedì 28 gennaio
1992 ore 20.30 concerto
dello Sciotakovic String
Quartet. Musiche di Bo-
rodin, Sciotakovic, Pro-
kofiev. Biglietti alla cas-
sa del Teatro (ore 17-19),
Utat Trieste.

CINEMA / RECENSIONE

«Abbronzatissimi», però tristi

Non basta una pallida Alba Parietti a salvare l'ennesimo film vacanziero

prima e ultima volta ve-
ramente «abbronzatissi-
mi», allora fresca sposa
di Franco Oppini, com-
pagno di Jerry Calà nei
«Gatti di vicolo miraco-
li».

Forse segnata da quel-
l'esordio spiaggereccio,
l'«Alba fatale» della no-
stra tv ha voluto esordire
come protagonista sul
grande schermo con un
altro film di ambienta-
zione balneare, questo
«Abbronzatissimi» che è
un paradossale esempio
di cinema inesistente,
che non vive di vita pro-
pria ma di casuali e cu-
riosi riferimenti esterni.

Il film è un cocktail af-
frettato e mal miscelato
di citazioni della realtà
nazional-popolare cine-
televisiva. Ci sono le sto-
rie incrociate di ram-
pantismo vacanziero a
Rimini e a Cortina, che
anche i fratelli Vanzina

ormai si vergognano di
riproporre. E c'è Jerry
Calà che, invece, non si
vergogna di essere di
nuovo un pianista di
piano-bar, a di fare l'e-
terno verso a se stesso.
C'è poi Alba Parietti (al
solito bianca come un
cencio), che fa la moglie
annoiata di un, volgare
riccone, e che aggancia
Jerry Calà per far fuori il
marito e intascare l'assi-
curazione (già visto di
recente in «Rimini Rimi-
ni» con la coppia Villag-
gio-Serena Grandi, e
nella realtà con la vicen-
da della spogliarellista
Katharina Mirosławski).

«Abbronzatissimi» è
un film paradossale e
triste perché i protagoni-
sti sono tutti troppo
bianchi o troppo vecchi o
troppo visti per i ruoli
che interpretano. Ma per
loro fortuna, di «Abbronzatissimi» resterà anche
meno di un pallido ricor-
do.

no i caratteristi del cine-
ma vacanziero, da Mau-
ro Di Francesco (vacuo
replicante di Calà), a
Guido Niccoli (il com-
mentatore nei film dei
Vanzina), a Teo Teocoli.
E poi c'è Franco Oppi-
ni, il vero marito della
Parietti, che qui sembra
l'unica presenza reale e
umana, che fa il portiere
cieco di una pensione
(una piccola parte), forse
davvero ridotto a un ec-
toplasma dagli autentici
e notissimi tradimenti
della moglie con calciatori e filosofi.

«Abbronzatissimi» è
un film paradossale e
triste perché i protagoni-
sti sono tutti troppo
bianchi o troppo vecchi o
troppo visti per i ruoli
che interpretano. Ma per
loro fortuna, di «Abbronzatissimi» resterà anche
meno di un pallido ricor-
do.

CINEMA / OMAGGIO

Von Harbou, una donna relegata nell'ombra

ROMA — Thea von Harbou ha lasciato una tra-
cia appena visibile nella storia del cinema. Viene
ricordata, infatti, come sceneggiatrice di alcuni
film girati tra il 1920 e il 1933 da Fritz Lang,
diventato poi suo marito. Adesso, il Sindacato
nazionale critici cinematografici ha deciso di to-
gliere dall'oblio la scrittrice e regista dedicando-
le una rassegna: «Thea von Harbou. Una donna
nell'ombra».

Le proiezioni, promosse in collaborazione con
il ministero 80, si terranno all'Auditorium del
Goethe Institut a Roma da oggi fino a venerdì.
Concluderà la manifestazione una tavola roton-
da alla quale parteciperanno gli studiosi tede-
schi Frieda Grare e Reinhold Keiner, oltre a Paolo
Bertetto, docente di storia del cinema all'Uni-
versità di Torino. Coordinerà l'incontro France-
sco Bano.

Oltre a lavorare con Lang, Thea von Harbou
fu sul set di film girati da Murnau, May, Dreyer
e Gallone, oltre a calarsi lei stessa nella parte del
regista.

MUSICA: TRIESTE

Una luminosa Aurora

Gran finale con il Quartetto alla rassegna «Cesare Barison»

Servizio di

Stefano Bianchi

TRIESTE — A sentire un
quartetto d'archi ritorna
facilmente alla memoria
quella suggestiva imma-
gine del filosofo francese
Vladimir Jankélévitch
che ci presenta quattro
uomini in nero, che non
raccontano nulla, che di-
ventano allegri o tristi
per nulla, che gesticola-
no nel vuoto. Il quartet-
to d'archi, forma aurea
della letteratura cameri-
stica per il mirabile equi-
librio tra le parti, co-
struito nota dopo nota
pur nell'inesauribile dia-
lettica strumentale, con-
tinua a esercitare il suo
fascino in maniera inal-
terata.

E' accaduto anche do-
menica mattina all'Au-
ditorium del Revoltella,
con il terzo e ultimo ap-
untamento della rasse-
gna internazionale di

musica da camera «Cesa-
re Barison». Una «mat-
inée» dedicata al classi-
co viennese nella quale
il tanto celebrato Mo-
zart, pur non figurando
sulla carta a Haydn e
Beethoven, è comparso
in chiusura con un tem-
po di Quartetto eseguito
quale fuori programma.

Ma Amadeus era implic-
tamente presente, con il
padre Leopold, fin dall'i-
nizio, quando è stata
presentata la prima tra-
duzione italiana della ce-
lebre «Violinschule» di
quest'ultimo. Dato alle
stampe proprio nell'an-
no di nascita di Ama-
deus, il fortunato tratta-
to venne quasi immedi-
atamente tradotto in fran-
cese, in olandese e in
russo. Una traduzione
italiana fu iniziata ma
non portata a termine da
padre Martini in occasi-
one del primo viaggio in
Italia del Mozart. Oggi è

finalmente disponibile la
traduzione completa, cu-
rata dal triestino Gio-
vanni Pacor e patrocinata
dall'Ufficio centrale
per i beni librari e gli isti-
tuti culturali.

Brevemente introdotta
nel nome di Mozart, la
«matinée» di domenica
scorsa ha, quindi, dato
spazio al suo vero pro-
tagonista e cioè quel Qua-
rtetto Aurora già più volte
applaudito e composto
da Romolo Gessi e Ales-
sandra Carani (violini),
Graziano Spinnato (vio-
la) ed Enrico Bronzi (vio-
lonecello).

I quattro giovani ese-
cutori hanno già alle
spalle una lunga pratica
di musica insieme, sug-
gerita dall'esperienza
dei corsi di perfeziona-
mento con Norbert Brainin
all'Accademia Ambro-
siana di Milano e
Franco Rossi alla Fonda-
zione Romanini di Bre-

scia. Una continua cre-
scita musicale, dunque,
nello spirito del «Mus-
izieren» che si manifesta
nell'equilibrio d'insieme
e nella pulizia nel deli-
neare il carattere ora
plasticamente vigoroso,
ora malinconico e sog-
nante, dei temi che flui-
vano nel sesto quartetto
(in si bemolle maggiore)
dell'op. 18 beethoveniano.
Di impetuosa dram-
maticità sono parsi poi i
movimenti esterni del
op. 76 n. 4 di Haydn:
opera coeva del Beetho-
ven eseguito nella prima
parte e che reca come ti-
tolo proprio il nome scel-
to dal quartetto triesti-
no. Cordiale l'accoglienza
del pubblico che ha
seguito con costante in-
teresse gli appuntamenti
di questo miniciclo di
musica cameristica,
giunto ormai alla sua
quinta edizione.

TEATRO: NOVITA'

Loy mette in scena i «Crimini»

ROMA — Arriva sulle
scene italiane «Crimini
del cuore» di Beth Hen-
ley, commedia america-
na di successo, già nota
al pubblico per la versio-
ne cinematografica di-
retta da Bruce Beresford
con Jessica Lange, Diane
Keaton e Sissy Spacek. A
interpretarla, nei tre
ruoli principali, saranno
Giuliana De Sio, Pamela
Villoresi ed Elisabetta
Pozzi; la regia è affidata
a Nanni Loy (autore an-
che dell'adattamento), il
quale, lasciati per il mo-
mento il cinema e la tele-
visione, prosegue nella

sua attività teatrale, do-
po aver allestito con lo
Stabile del Friuli-Vene-
zia Giulia «Scacco pazzo»
di Franceschi e «L'ultimo
degli amanti focosi». «Se
mi sono deciso a prose-
guire con il teatro — dice
il regista — è perché ha
più forza di comunica-
zione».

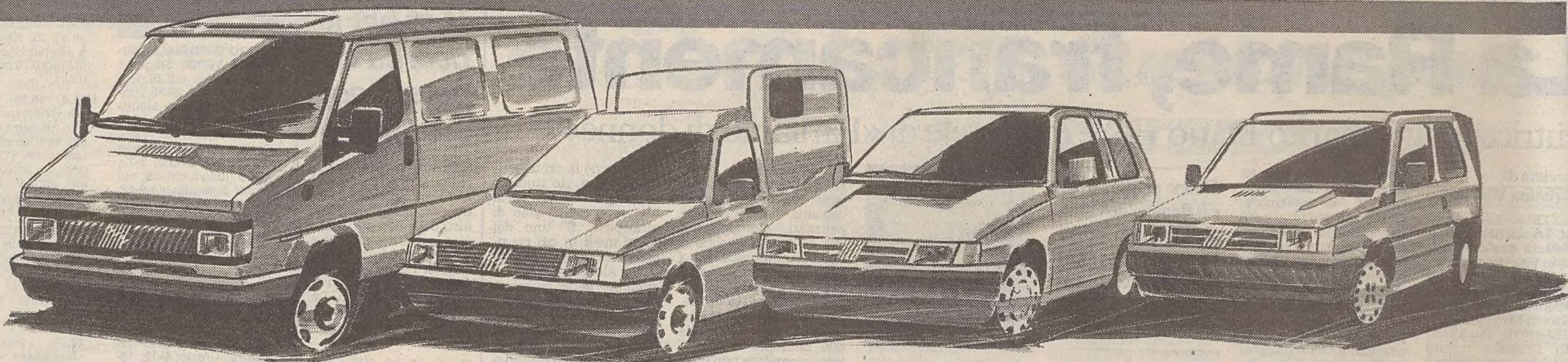
Lo spettacolo, che de-
butterà il 25 febbraio al
«Quirino» di Roma, è sta-
to presentato ieri in una
conferenza stampa, che
ha posto in risalto innan-
zitutto il carattere del te-
sto (dato la prima volta

nel 1982, l'anno della
vittoria al Pulitzer), che
consiste in un drammati-
co ritratto della condi-
zione femminile: la sto-
ria di tre sorelle che vi-
vono nella provincia
americana alle prese, tra
gelosie e amori repressi,
con destini diversi che fi-
niscono con l'incrociarsi
in un quadro di tesa qua-
driantistica familiare.

Sarà il delitto che una
delle tre commette ai
danni di un marito rive-
latosi insopportabile per
le violenze fisiche e psi-
cologiche, a far scattare
tutta una serie di rivela-

zioni poco edificanti: ne
consegue un ritratto in
cui convergono echi del-
le battaglie femministe.

Giuliana De Sio (che
manca dal teatro da
quando, due anni fa, in-<



GENNAIO FIAT. È IL MOMENTO DI COMPRARE.

**FINO A
15.000.000
A INTERESSI ZERO
PAGABILI
IN 12 MESI**

**OPPURE
RATEAZIONI FINO A
36 MESI
AL
TASSO DEL 9%**

Gennaio '92. È il momento di comprare un veicolo commerciale Fiat. È un consiglio delle Concessionarie e Succursali Fiat, che per tutto gennaio

vi offrono grandi vantaggi sul pagamento. Fino al 31, infatti, scegliendo Panda Van, Uno Cs Van e Fiorino potete trattenere fino a 10 milioni. Scegliendo Talento e Ducato addirittura fino a 15 milioni. Milioni che pagherete poi, in 12 mesi, a interessi zero. Preferite tempi ancora più lunghi? Eccovi accontentati: potete pagare con rateazioni fino a 36 mesi al tasso nominale posticipato del 9%. Un esempio. Avete scelto il Fiorino? Trattenete 10 milioni che restituirte con comodo in 12 rate da L. 833.500 cadauna, oppure in 36 rate da Lire 318.000. Vale a dire che mentre

pagate con tutta calma, il vostro veicolo lavora e rende, e i milioni che avete trattenuto vi fruttano interessi. Sì, il buon anno di chi lavora si vede dal mattino, cioè da gennaio.

Non è tempo di dormire, è tempo di affari.

**VEICOLI COMMERCIALI:
L'ITALIA CHE LAVORA.**

L'offerta è valida su tutti i veicoli commerciali della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 31/1/92 in base ai prezzi e tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. **FIATSAVA**

FIAT

E' UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, telefono 0431/34111. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0431/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0431/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni D'Adda 17, telefono 055/243106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/764282-764283. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefono 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione. In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

PUBBLICAZIONE DECRETO PENALE

Il G.I.P. di Belluno esaminata la richiesta del Pubblico Ministero del 23.5.1990 con la quale si chiede l'emissione di decreto penale nei confronti di: GASPARIANI Federico nato a Roma il 25.1.1945 res. Trieste via Campi Elisi 25

IMPUTATO

del reato P.E.P. dall'art. 99 C.P. 116 R.D. 1726/33 per avere emesso in Feltre un assegno tratto sulla Cassa di Risparmio di UDINE e PORDENONE dell'importo di Lire 9.860.000 senza che presso la banca trattaria esistessero fondi sufficienti.

Reclama, reiterata infraquinquennale ipotesi grave stante l'importo del titolo.

OMISSIS

P.Q.M.

condanna GASPARIANI Federico in ordine al reato di cui sopra alla pena di Lire 500.000 di multa - Pubblicazione del decreto di condanna su «IL PICCOLO DI TRIESTE» e divieto di emissione di assegni bancari e postali per un anno.

OMISSIS

Belluno, 20 giugno 1990
Il Cancelliere
F.to BONAVOLONTÀ

IL G.I.P.
F.to VERDERESE

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerti affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - vendite; 22 turismo, viaggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 0431/34111. Il numero 0431/34111 è attivo dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

IMPIEGATA con esperienza cerca lavoro come contabile/computer telefonare 0481/20487. (B50023)

IMPIEGATO venticinquenne esperto spedizioni di dichiarazioni dogana tessera nera computer esaminerrebbe proposte. Scrivere a Cassetta n. 2/C Published 34100 Trieste. (A50807)

IMPIEGATO con esperienza cerca lavoro come contabile/computer telefonare 0481/20487. (B50023)

IMPIEGATO venticinquenne esperto spedizioni di dichiarazioni dogana tessera nera computer esaminerrebbe proposte. Scrivere a Cassetta n. 2/C Published 34100 Trieste. (A50807)

IMPIEGATO con esperienza cerca lavoro come contabile/computer telefonare 0481/20487. (B50023)

IMPIEGATO venticinquenne esperto spedizioni di dichiarazioni dogana tessera nera computer esaminerrebbe proposte. Scrivere a Cassetta n. 2/C Published 34100 Trieste. (A50807)

IMPIEGATO con esperienza cerca lavoro come contabile/computer telefonare 0481/20487. (B50023)

IMPIEGATO venticinquenne esperto spedizioni di dichiarazioni dogana tessera nera computer esaminerrebbe proposte. Scrivere a Cassetta n. 2/C Published 34100 Trieste. (A50807)

IMPIEGATO con esperienza cerca lavoro come contabile/computer telefonare 0481/20487. (B50023)

IMPIEGATO venticinquenne esperto spedizioni di dichiarazioni dogana tessera nera computer esaminerrebbe proposte. Scrivere a Cassetta n. 2/C Published 34100 Trieste. (A50807)

IMPIEGATO con esperienza cerca lavoro come contabile/computer telefonare 0481/20487. (B50023)

IMPIEGATO venticinquenne esperto spedizioni di dichiarazioni dogana tessera nera computer esaminerrebbe proposte. Scrivere a Cassetta n. 2/C Published 34100 Trieste. (A50807)

IMPIEGATO con esperienza cerca lavoro come contabile/computer telefonare 0481/20487. (B50023)

IMPIEGATO venticinquenne esperto spedizioni di dichiarazioni dogana tessera nera computer esaminerrebbe proposte. Scrivere a Cassetta n. 2/C Published 34100 Trieste. (A50807)

LIRE 30.000 offriamo a collaboratori/ci anche part-time no porta a porta requisiti indispensabili: auto, muniti, bella presenza, età 23-55 anni, serietà. Presentarsi martedì 21 gennaio ore 20 via Callisto Cosulich 55 Montalcone. (C16)

TEXAS Company with offices and plant in Luxembourg needs mature salesperson in Trieste and surrounding areas to call on business and industry representing our top quality roofing and building maintenance products. Unrestricted Earnings and Bonuses, plus Incentive Travel. Training provided. Reply in English to: Sales Manager, Texas Refinery Corp. I.C. Dept. Ji-10 P.O. Box 711, Fort Worth, Texas 76101-0711, Usa. Or Fax 001-817-3322340. (S92)

STUDENTESSE friulane cercano ammobiliata centrale, max urgenza. Tel. 040/367241. (A50850)

Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX - posti auto affittiamo in garage centralissimi automatizzati. Spaziocasa 040/369950. (D1392)

Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Cordialmente e discreti. Tel. 722272. (A284)

A.A. FIRMA singola finanziamento 15.000.000 telefonando 040/369243-369251.

A.A. PRONTO, prestito risolve in 48 ore ogni esigenza finanziaria con soluzioni personalizzate 040/312452. (A011)

A Bibione (Ve) pizzeria - ristorante - bar in zona centrale prestigiosa, cedesiatività. 0431/43221-510141. (S279)

A tasso bancario finanziamento possibilità dipendenti protestati 040/370090, 0481/411640. (A2651)

ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-768102. (A218)

Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A263)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566356. (A287)

AZIENDE con sedi in Trieste/Gorizia e provincia ricercano n. 8 diplomati per inserimento seguenti settori: gestione aziendale computerizzata, progettazione cad civile-industriale, grafica pubblicitaria computerizzata previo stage per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20305)

CERCASI COMMESSA/GERENTE abbigliamento moda specializzata forte motivazione abbigliamento. Inviare curriculum a Cassetta n. 5/C Published 34100 Trieste. (B00)

CERCASI per gelateria Germania, gelatiere, banconiere e cameriere. Assicuriamo ottimo trattamento, vitto, alloggio. Tel. 0438/64023. (C50010)

CERCASI RAGIONIERE dinamico, con mansioni di responsabilità, contabilità, gestione mag. computerizzata, programmazione budget, commercio distribuzione specializzata. Inviare curriculum: Cassetta n. 5/C Published 34100 Trieste. (B001)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX - posti auto affittiamo in garage centralissimi automatizzati. Spaziocasa 040/369950. (D1392)

Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Cordialmente e discreti. Tel. 722272. (A284)

A.A. FIRMA singola finanziamento 15.000.000 telefonando 040/369243-369251.

A.A. PRONTO, prestito risolve in 48 ore ogni esigenza finanziaria con soluzioni personalizzate 040/312452. (A011)

A Bibione (Ve) pizzeria - ristorante - bar in zona centrale prestigiosa, cedesiatività. 0431/43221-510141. (S279)

A tasso bancario finanziamento possibilità dipendenti protestati 040/370090, 0481/411640. (A2651)

ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. Tel. 040/412201-768102. (A218)

Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirando sul posto. Tel. 040/821378. (A263)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566356. (A287)

AZIENDE con sedi in Trieste/Gorizia e provincia ricercano n. 8 diplomati per inserimento seguenti settori: gestione aziendale computerizzata, progettazione cad civile-industriale, grafica pubblicitaria computerizzata previo stage per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20305)

CERCASI COMMESSA/GERENTE abbigliamento moda specializzata forte motivazione abbigliamento. Inviare curriculum a Cassetta n. 5/C Published 34100 Trieste. (B00)

CERCASI per gelateria Germania, gelatiere, banconiere e cameriere. Assicuriamo ottimo trattamento, vitto, alloggio. Tel. 0438/64023. (C50010)

CERCASI RAGIONIERE dinamico, con mansioni di responsabilità, contabilità, gestione mag. computerizzata, programmazione budget, commercio distribuzione specializzata. Inviare curriculum: Cassetta n. 5/C Published 34100 Trieste. (B001)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

IMPRESA costruzioni e manutenzioni industriali cerca perito elettrotecnico con discreta esperienza e operai elettricisti con conoscenza impianti civili. Scrivere a Cassetta n. 30/B Published 34100 Trieste. (A266)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riser- vatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CERCO appartamento da ristrutturare 40/70 mq qualsiasi zona, pagamento contanti. 040/765233. (D9192)

CERCO in acquisto appartamento due/tre stanze cucina. Saldo immediatamente. Tel. 040/774470. (A243)

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A217)

STABILE in blocco o appartamenti occupati acquisto contanti in Trieste per investimento esclusivamente con servizi interni e in buono stato manutentivo inintermediari telefonare 040/761049. (A014)

URGENTEMENTE cerco appartamento soggiorno 1/2 camera, zona semicentrale. 040/765233. (D9192).

CEDESI attività autofficina autorizzata con salone di esposizione licenza nuovo e usato centrale avviatissima. Scrivere a Cassetta n. 8/C Published 34100 Trieste. (A217)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

PICCOLI prestiti immediati: cassalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CEDESI attività autofficina autorizzata con salone di esposizione licenza nuovo e usato centrale avviatissima. Scrivere a Cassetta n. 8/C Published 34100 Trieste. (A217)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

PICCOLI prestiti immediati: cassalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CEDESI attività autofficina autorizzata con salone di esposizione licenza nuovo e usato centrale avviatissima. Scrivere a Cassetta n. 8/C Published 34100 Trieste. (A217)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

PICCOLI prestiti immediati: cassalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CEDESI attività autofficina autorizzata con salone di esposizione licenza nuovo e usato centrale avviatissima. Scrivere a Cassetta n. 8/C Published 34100 Trieste. (A217)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

PICCOLI prestiti immediati: cassalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CEDESI attività autofficina autorizzata con salone di esposizione licenza nuovo e usato centrale avviatissima. Scrivere a Cassetta n. 8/C Published 34100 Trieste. (A217)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

PICCOLI prestiti immediati: cassalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CEDESI attività autofficina autorizzata con salone di esposizione licenza nuovo e usato centrale avviatissima. Scrivere a Cassetta n. 8/C Published 34100 Trieste. (A217)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

AZIENDA commerciale ingrosso, portafoglio clienti per potenziamento, cerca agente per prov. Go-Ts autonit, tratt. Enasarco. Tel. 0432/601246, fax 522760. (S282)

CERCO appartamento da ristrutturare 40/70 mq qualsiasi zona, pagamento contanti. 040/765233. (D9192)

CERCO in acquisto appartamento due/tre stanze cucina. Saldo immediatamente. Tel. 040/774470. (A243)

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A217)

STABILE in blocco o appartamenti occupati acquisto contanti in Trieste per investimento esclusivamente con servizi interni e in buono stato manutentivo inintermediari telefonare 040/761049. (A014)

URGENTEMENTE cerco appartamento soggiorno 1/2 camera, zona semicentrale. 040/765233. (D9192).

CEDESI attività autofficina autorizzata con salone di esposizione licenza nuovo e usato centrale avviatissima. Scrivere a Cassetta n. 8/C Published 34100 Trieste. (A217)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

PICCOLI prestiti immediati: cassalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CEDESI attività autofficina autorizzata con salone di esposizione licenza nuovo e usato centrale avviatissima. Scrivere a Cassetta n. 8/C Published 34100 Trieste. (A217)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

PICCOLI prestiti immediati: cassalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CEDESI attività autofficina autorizzata con salone di esposizione licenza nuovo e usato centrale avviatissima. Scrivere a Cassetta n. 8/C Published 34100 Trieste. (A217)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

PICCOLI prestiti immediati: cassalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CEDESI attività autofficina autorizzata con salone di esposizione licenza nuovo e usato centrale avviatissima. Scrivere a Cassetta n. 8/C Published 34100 Trieste. (A217)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

PICCOLI prestiti immediati: cassalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)

CEDESI attività autofficina autorizzata con salone di esposizione licenza nuovo e usato centrale avviatissima. Scrivere a Cassetta n. 8/C Published 34100 Trieste. (A217)

EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025.

PICCOLI prestiti immediati: cassalinghe pensionati dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G91032)